

7



ISTITUTO STORICO
ITALIANO

FONTI

PER LA

PUBBLICARE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

Volume



ROMA

NELLA SEDE DELL' ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

—
1901

53725
21/2/01

DG

403

F7

no. 12

ANNALI GENOVESI

E

DAL MCLXXIV AL MCCXXIV

NUOVA EDIZIONE

A CURA

DI

E DI

VOL. SECONDO

CON OTTO TAVOLE ILLUSTRATIVE

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1901

DIRITTI RISERVATI

A V V E R T E N Z A

Di questa nuova edizione degli *Annali Genovesi*, intrapresa dall' Istituto Storico Italiano, si potrebbe scrivere ciò che degli *Annali* stessi diceva, nel suo proemio, Ottobono Scriba, affermando che *tam laudabile propositum in inertia diu fuerat pretermissum*.¹

Non per inerzia, a dir vero, ma piuttosto per uno strano e, direi quasi, fatale succedersi e intrecciarsi di vicende, questo secondo volume degli *Annali*, cominciato a stampare nel 1891, per cura del professore L. T. Belgrano, ha tardato più di nove anni a veder la luce. Le cure della monumentale edizione della *Raccolta Colombiana*, ed, in seguito, una lunga e dolorosa malattia, impedirono all' illustre uomo, che dell' involontario ritardo ebbe più volte a dolersi con me e con altri che egli onorava della sua amicizia, di attendere colla solerzia consueta alla stampa di questi *Annali*. E quando, illuso dalle apparenze fallaci di un miglioramento, egli volle riprendere l' interrotto lavoro per condurre a termine l' opera che, a giusto titolo, dichiarava di preferire ad ogni altra sua, una morte

¹ Cfr. p. 3.

improvvisa venne, nel dicembre del 1895, ¹ a rapirlo all'affetto dei suoi, e a quegli studi nei quali godeva larga e meritatissima fama, per vivido ingegno e per non comune dottrina.

A me, pochi mesi dopo la morte del prof. Belgrano, volle l'Istituto Storico affidare l'onorevole incarico di continuare la pubblicazione degli *Annali*; compito più grave di quello che io non credessi quando mi furono consegnate le bozze di stampa, le note e gli altri documenti che il mio antecessore aveva preparato e raccolto. ² Sei erano i fogli impaginati e già corredati di molte note dall'editore, ed altre venti pagine erano già composte. In alcune di queste il Belgrano aveva cominciato a notare le varianti del codice degli Esteri, preparandosi ad illustrare il testo col commento pel quale aveva già in pronto un copioso ed accurato spoglio dei testi storici sincroni, editi dal Pertz nei *Monumenta Germaniae historica*, ed insieme a questo, molte notizie bibliografiche e parecchie osservazioni e proposte che mi sono riuscite preziose nel corso di questa pubblicazione.

Fra i suggerimenti del Belgrano, feci subito tesoro

¹ « . . . nella sera del 26 dicembre, ricondottosi tutto solo nel suo studio della Civica Biblioteca, cadde fulminato per non più rialzarsi. I primi che accorsero... trovarono l'ultimo tratto di penna segnato su quelle bozze di stampa che lo avevano chiamato, in quel giorno indebito, in quell'ora insolita, al faticoso lavoro; e quel tratto di penna era sulla parola QUONDAM dov'egli aveva raddrizzata un' u rovesciata per errore tipografico ». Così ANTON GIULIO BARRILI nella *Commemorazione di L. T. Belgrano*, fatta il 24 maggio 1896, nel salone del Palazzo Rosso. Cfr. *Atti Soc. Lig.* XXVIII, p. LXX e segg.

² Depositario di tutte queste carte era il genero ed erede del compianto prof. Belgrano. L'egregio amico mio prof. Giacomo Grasso, che volle, con somma gentilezza, darmi tutti gli schiarimenti necessari per continuare, con precisione, l'opera del mio predecessore.

di quello, importantissimo, di un nuovo esame del codice della Biblioteca Nazionale di Parigi, esame necessario per completare, colla numerazione delle carte, colle note relative alle miniature che adornano il testo, il diligentissimo lavoro di collazione già eseguito dal chiarissimo prof. De Lollis fra l'edizione del Pertz ed il testo del codice *N* e fra quest'ultimo e il codice *E*; indispensabile, a me soprattutto, per tutti quegli altri riscontri, che, soli, potevano darmi una chiara e precisa cognizione del prezioso manoscritto.

Ma il triste destino che sembrava perseguitare con strano accanimento l'opera così tragicamente interrotta, volle che, appena giunto il codice in Genova, una gravissima malattia, seguita da una lunga convalescenza, mi vietasse per tutto il 1897 ogni occupazione. Per tal modo il codice tornò a Parigi senza che io avessi potuto consultarlo, e fu gran ventura la mia di esser riuscito ad ottenere, nel 1898, dall'inesauribile cortesia del venerando scienziato che dirige la Biblioteca Nazionale di Parigi, il signor Leopoldo Delisle, mediante i buoni e validi uffici e le affettuose premure di monsignor Luigi Duchesne, direttore dell'*École Française* di Roma, e dell'amico mio carissimo conte Ugo Balzani, presidente della R. Società Romana di storia patria, che se ne potessero riprodurre in fototipia tutte le carte.

L'iniziativa di questa riproduzione, presa dalla Società Ligure di storia patria, fu secondata con mirabile esempio di generosità e di ben inteso amor patrio dal Municipio di Genova, che, rendendosi acquirettore di un numero ragguardevole di copie della riproduzione del

codice, permise che non solamente l'opera fosse compiuta con quella larghezza che gli scarsi mezzi della Società Ligure avrebbero vietato, ma che le principali biblioteche italiane ed estere non rimanessero prive del facsimile del prezioso manoscritto, divenuto così accessibile a tutti gli studiosi. ¹ Tutti questi incidenti, tristi, o lieti, e, insieme a questi, le vicende politiche degli ultimi tre anni non mi hanno consentito di poter dedicare alla pubblicazione degli *Annali* molte ore del mio tempo, di guisa che il lavoro è sempre proceduto a sbalzi e, per verità, troppo più lentamente di quello che l'Istituto avesse desiderato, e che io stesso avrei potuto in circostanze normali.

Al ritardo lamentato hanno contribuito anche la condizione mia specialissima di editore di un'opera cominciata da parecchi anni, da persona che avendo interrotto a metà il lavoro, non aveva potuto completare il corredo di studi e di ricerche bibliografiche necessarie al commento, e soprattutto, l'importanza eccezionale dell'opera stessa. Nel periodo infatti che è soggetto del racconto dei tre annalisti, OTTOBONO SCRIBA, OGERIO PANE e MARCHISIO SCRIBA, e che comprende gli ultimi ventisei anni del secolo XII

¹ Mi è grato di ricordare, a titolo di benemerenza, i nomi del comm. Francesco Pozzo, sindaco di Genova, e del cav. avv. Pietro Ansaldo, assessore dell'archivio civico, che presentò alla Giunta, con parere favorevole, le istanze della Società Ligure di storia patria. E se lo spazio me lo consentisse, vorrei riferire anche il testo della deliberazione; documento onorevole per l'Amministrazione di una città che, sebbene dedita principalmente alle industrie e ai commerci, ha voluto dimostrare ancora una volta che le tradizioni di affetto generoso e intelligente verso gli studi e verso le patrie memorie sono tuttora vivaci in questa Genova, che, prima fra le Repubbliche italiane del medio evo, innalzò all'importanza di cura di Stato la compilazione dei propri Annali.

ed i primi ventiquattro del secolo XIII, si svolgono le ultime fasi dell' epica lotta fra i Comuni e Federico Barbarossa, il pontificato di Innocenzo III ed i primi anni dell' impero di Federico II di Svevia. Periodo agitatissimo e ricco di avvenimenti che trasformarono in gran parte l' assetto politico dell' Europa e che sono ricordati più o meno lungamente negli *Annali Genovesi*, perchè si collegano alla storia di un Comune che aveva in quel tempo colonie o interessi in tutti i paesi del Levante, nell' Africa settentrionale, nella Spagna e in Provenza, che aveva stretto relazioni con tutti i Sovrani di quei paesi, ed aspirava ormai palesemente al predominio marittimo e commerciale nel Mediterraneo.

Immenso quindi è il campo delle ricerche bibliografiche e tale che diventa sempre più vasto in seguito alle continue pubblicazioni relative a quei tempi, che vedono la luce fra noi e all' estero, specialmente in Germania. Nè, a chi, dopo il Belgrano, eruditissimo, era incaricato di continuare il commento, potrebbe valere la scusa di aver trascurato queste ricerche, limitando fedelmente l' incarico ricevuto al riordinamento del materiale esistente, perchè lo stesso Belgrano, se fosse in grado di farlo, risponderebbe che la sua raccolta di note si era fermata al 1891 e che ben altrimenti egli avrebbe messo a profitto i nove anni trascorsi da quell' epoca.

E così avesse potuto l' illustre amico condurre a termine l' opera così felicemente e così saviamente cominciata !

Altri uffici, altre cure, dal 1897 in poi, mi hanno

impedito di tener dietro, scrupolosamente, a tutte le opere, a tutte le monografie, pubblicate in questo triennio, e che si riferiscono al periodo da me trattato; e temo quindi che, malgrado il benevolo ed efficace concorso di molti egregi studiosi i quali hanno voluto cortesemente fare indagini, per conto mio, negli Archivi e nelle Biblioteche, ¹ malgrado le pazienti ricerche da me eseguite personalmente, il comento non sia riuscito al tutto scevro di mende e di omissioni.

Questo, per tutto ciò che riflette il comento. Per tutto quanto si riferisce alla revisione del testo, alla collocazione delle varianti, ed in genere, alla stampa del volume, ho procurato, d'accordo col cav. Ignazio Giorgi, che in questa parte, specialmente, mi è stato validissimo e prezioso collaboratore, ² di seguire le regole dell'Istituto, conservando però, scrupolosamente, ciò che il mio predecessore aveva già fatto in proposito, ed attenendomi a quelle particolari norme da lui indicate nell'Avvertenza che si legge nel primo volume.

¹ Debbo una parola di specialissimo ringraziamento al prof. Camillo Manfroni che mi fu largo più volte di preziose informazioni ed ai signori Arturo Ferretto, avv. Emilio Marengo, Arturo Passaggi che non solo fecero ricerche per mio conto nelle Biblioteche e nell'Archivio di Stato in Genova, ma con una cortesia che fu messa talvolta a ben dura prova dalle mie insistenti richieste, vollero trascrivere interi documenti dai mazzi delle *Materie politiche* o dai *Registri dei notai*.

² Se la modestia del segretario dell'Istituto Storico non lo vietasse, il suo nome dovrebbe essere associato a quello di Belgrano e al mio, in questa edizione alla quale egli ha dedicato le cure più assidue e diligenti dal 1897 in poi. Valga almeno questa dichiarazione ad esprimergli tutta la mia gratitudine per l'aiuto prezioso che egli ha voluto continuamente prestarmi coi consigli e coll'opera, compiendo, per esempio, oltre le revisioni accennate, anche un nuovo e diligentissimo confronto del testo stampato dal Pertz col facsimile del manoscritto della Biblioteca Nazionale di Parigi.

In due casi, però, mi sono allontanato da queste. Aveva egli deliberato di offrire ai lettori molti facsimili delle varie mani di scrittura che si riscontrano nel testo; ma l'opportunità di queste tavole è cessata dopo che in ogni Biblioteca importante, per generosità del Municipio di Genova, come abbiamo già accennato, esiste una riproduzione del codice *N* a disposizione degli studiosi. Mi sono quindi limitato a presentare, in una sola tavola, il facsimile delle prime linee della carta 105 colla quale comincia il racconto di Ottobono Scriba, riunendo poi, in altre tavole, in cromolitografia, ¹ le miniature che, assai numerose, adornano i margini delle carte o sono intercalate nel testo del codice *N*.

Diverse anche in questo caso erano le intenzioni del Belgrano, che nell' *Avvertenza* scriveva: *darò altresì le figure e le storie a colori, le iniziali miniate e i tocchi in penna; ogni cosa troverà il posto che occupa nel codice e gli schizzi che il loro autore per necessità confinava nei margini saranno intercalati nel testo.* ²

Ma se al Belgrano era riuscito di mantenere questa promessa, nel primo volume, intercalando nel testo alcuni schizzi a penna, a me si presentava l'alternativa di rinunciare alla riproduzione in colori, delle miniature, o di stampare il testo di questo volume in una carta completamente diversa da quella del primo, e quindi da quella adottata dall'Istituto per tutte le sue pubblicazioni. È chiaro che ciò non mi sarebbe stato consentito; nè io lo avrei chiesto.

¹ Furono queste eseguite dallo Stabilimento Armanino in Genova, sopra disegni tratti dagli originali.

² Cfr. vol. I, p. LXIII.

Ho quindi dovuto, per necessità, abbandonare in questa parte il sistema suggerito dal Belgrano, per non defraudare i lettori degli *Annali* della riproduzione di quelle *storie a colori* che egli con tanta cura aveva descritto nella sua prefazione, ¹ tanto più pregevoli in quanto offrono un saggio assai raro dell'arte del minio in Genova nei secoli XII e XIII; sicuro che questa leggiera infrazione alle norme tracciate dal primo editore non potrà in alcun modo essere interpretata come una mancanza di rispetto alla venerata memoria dell'illustre erudito che ha lasciato tanto e così largo rimpianto fra tutti i cultori di quegli studi, che furono lo scopo costante, la religione, il supremo pensiero della sua vita.

Mi si conceda un'ultima avvertenza. Le indagini da me fatte nell'Archivio di Stato di Genova, consultando i documenti tuttora inediti ed i registri degli antichi notai, ed uno spoglio diligente dei *Monumenta historiae patriae*, delle pubblicazioni della Società Ligure di storia patria e in particolar modo della *Serie dei Consoli* dell'OLIVIERI, dei due *Registri Arcivescovili* e del *Codice Diplomatico Ligure Bizantino*, ² mi hanno messo in grado di raccogliere maggiori notizie anche intorno ai tre annalisti, e di correggere talvolta qualche asserzione del Pertz.

Nello stesso tempo, da un'attenta lettura e dal confronto di questi atti e di queste pubblicazioni colle Storie Genovesi, io ho tratto la conferma di una con-

¹ Cfr. vol. I, p. XXV-XXVII.

² Pubblicati nei voll. I, fasc. III; II, fasc. II; XVIII; XXVIII, fasc. II e III degli *Atti della Società Ligure di storia patria*.

vinzione già radicata da lungo tempo nell'animo mio, che cioè non sia possibile una seria critica degli *Annali* se non si considerino come veri e proprii documenti politici, nei quali anche la parte narrativa, la stessa menzione di un fatto, di un episodio hanno uno scopo che deve ricercarsi nelle condizioni dell'epoca, nella volontà di chi affidava o almeno consentiva l'incarico di conservare le memorie dei fatti avvenuti, per vantaggio del Comune e per ammaestramento dei privati.

Dal giorno in cui, per decreto dei Consoli, le Storie, incominciate per diletto e per utilità propria dal vecchio Caffaro, furono lette in Consiglio e trascritte nel pubblico registro, ¹ la redazione degli *Annali* ha perduto il carattere più ingenuo e più spontaneo della cronaca, in cui prevalgono il criterio soggettivo e la fantasia dell'autore, per divenire in certo modo un ufficio pubblico, esercitato da persone che godevano la fiducia dei reggitori del Comune e sottoposto al controllo di costoro. Di qui la maggiore o minore copia, la maggiore o minore libertà di apprezzamenti secondo i tempi, e soprattutto secondo la condizione degli scrittori; la maggiore precisione nei particolari, ma nello stesso tempo il continuo studio di evitare le digressioni, gli aneddoti, le biografie, e direi quasi i giudizi sugli uomini, e talora sugli avvenimenti; tutto ciò insomma che per un documento politico ha soltanto un valore relativo, ma che in altre cronache rende assai più attraente il racconto, più completo, più colorito il quadro che lo scrittore vuole rappresentare.

¹ Cfr. vol. I, p. 3.

Quindi maggiore, da un lato, l'importanza delle Storie, ma più grave, d'altra parte, la difficoltà di scoprire l'intimo pensiero di chi le scrisse, e più arduo, a tanta distanza di tempo, il giudizio sul valore di certe asserzioni, e, diciamolo francamente, sull'assoluta imparzialità dello scrittore.

Questo criterio, che era forse meno necessario nella critica dei due primi annalisti, personaggi consolari e quindi più liberi di seguire e di esprimere la propria opinione personale, io ho applicato rigorosamente nello studio intorno ai tre scrittori compresi in questo volume.

Posso aver errato nell'applicazione del sistema, ma non credo sbagliato il concetto, e sarò lieto se le mie osservazioni e le mie modeste ricerche varranno a rendere più chiaro, più evidente il nesso che esiste fra la narrazione degli annalisti genovesi e quello che essi proclamano continuamente scopo ultimo e motivo del loro racconto, cioè l'utilità pubblica, nesso dal quale derivano in gran parte, a mio giudizio, quelle caratteristiche comuni che in tutti gli autori degli *Annali* si ritrovano, come osserva acutamente Ugo Balzani nelle sue *Cronache*,¹ malgrado la molteplicità loro e la differenza dei tempi nei quali scrissero.

¹ Cfr. UGO BALZANI, *Cronache italiane nel medio evo*, Milano, Hoepli, 1900, p. 293.

Genova, 15 novembre 1900.

CESARE IMPERIALE

DI SANT'ANGELO.

ANNALISTI

COMPRESI IN QUESTO VOLUME.

OTTOBONO SCRIBA.

L'opera di Caffaro, ripresa, tre anni dopo la sua morte, da Oberto Cancelliere, rimase nuovamente interrotta dopo il 1173, nè per lungo intervallo di tempo parve che alcuno osasse o pensasse di accingersi alla continuazione degli *Annali*.

Non è facile il determinare in quale anno il terzo annalista genovese, Ottobono, scriba del Comune, cominciasse a scrivere, nè si potrebbe accettare la data del 1189 che il Pertz stabilisce senza addurne le prove.¹

Poichè l'annalista tace in proposito, e il campo delle congetture è aperto a tutti, mi sia lecito il supporre che Ottobono non abbia ripreso, invece, l'opera interrotta per lungo corso di anni, *gloriosum et commendabile opus... in hertia diu pretermissum*, come egli dice nel proemio, se non in seguito alla seconda spedizione di Sicilia, cioè dopo il 1194. Non ha, infatti, notato il Pertz che, appunto al 1189, il nostro annalista, parlando della terza Crociata, racconta, come già avvenuta, la morte di Federico Barbarossa la quale accadde, invece, il 10 giugno del 1190, ed aggiunge

¹ Cfr. ed PERTZ, Prefazione, p. 4.

anche alcuni particolari sulle disastrose condizioni nelle quali si trovò l'esercito tedesco in seguito a questa sciagura.¹

E allo stesso modo, è sfuggito al Pertz che già nel 1191, enumerando le promesse fatte dall'imperatore Enrico VI per ottenere la cooperazione delle armi genovesi alla progettata impresa di Sicilia, Ottobono le chiama false e bugiarde, e che in tutto il racconto di questa, e dell'altra spedizione avvenuta nel 1194, le sue parole rivelano l'amarezza di chi già conosce gli avvenimenti posteriori, così diversi dalle speranze che, troppo fiduciosi nelle lusinghe e nelle promesse dell'imperatore, i suoi concittadini avevano concepito.

Ciò non esclude, tuttavia, in modo assoluto, che Ottobono abbia preso qualche nota, abbia tracciato anche uno schema della sua narrazione prima del 1195. La rivoluzione che nel 1190 sostituì al governo consolare quello del podestà, e le due spedizioni di Sicilia, alla seconda delle quali egli prese parte, sono troppo lungamente descritte, e con troppo minuti particolari, perchè possa credersi che Ottobono Scriba abbia lasciato trascorrere un lungo spazio di tempo prima di prender nota dei gravi avvenimenti che abbiamo ricordato. Ma il coordinamento dei fatti più recenti con quelli di data anteriore, o per meglio dire, la compilazione regolare, e, chiamiamola così, uf-

¹ Tutti questi avvenimenti non furono, senza dubbio, conosciuti in Genova prima della fine del 1190, ed Ottobono li riferì probabilmente nella narrazione dell'anno antecedente per riassumere in un solo racconto tutto ciò che riguardava la spedizione tedesca, dal giorno della partenza, avvenuta appunto nell'aprile del 1189, fino a quello della catastrofe.

ficiale, degli *Annali* che erano letti in Consiglio e poi depositati nell'Archivio, ¹ deve essere cominciata soltanto in quell'epoca di riordinamento amministrativo e di relativa tranquillità, di cui potè godere il Comune, nel 1195 e nel 1196, sotto i podestà Giacomo Manerio e Drudo Marcellino.

Ciò spiegherebbe anche la sproporzione fra i racconti degli ultimi anni e quelli degli anteriori; la dimenticanza, voluta o involontaria, di fatti importantissimi; il cenno fugace di altri, che pure avevano dovuto, a lor tempo, commuovere gli animi dei Genovesi, ma che, ormai lontani, non entravano forse più nel quadro che l'annalista doveva presentare ai suoi uditori del momento. E spiegherebbe infine l'intenzione, evidentemente ostile, che lo scrittore, in altre occasioni, così circospetto nel racconto e nei giudizi, manifesta nell'enumerare e mettere in luce i gravi torti dell'imperatore verso i Genovesi; perchè appunto, dopo le delusioni del 1194, la politica del Comune era divenuta meno ligia all'Impero, come ci rivelano le deliberazioni, prese alla fine del 1194 e del 1195, di scegliere sempre un podestà milanese, o di quella città che seguisse le parti di Milano: *quae parti eius faveret*. ²

Per questi motivi, e per altri più direttamente dipendenti dalla qualità e dalla condizione sociale dello scrittore, il racconto di Ottobono Scriba riesce, in molte parti, assai inferiore a quello dei suoi predecessori.

Troppo laconico e troppo incompleto nei primi anni,

¹ Cfr. vol. I, p. 3.

² Cfr. pp. 53, 59, 60.

diventa poi diffuso, quasi prolisso, quando narra fatti più recenti, ai quali lo scrittore stesso ha assistito o dei quali ha potuto avere precisa notizia, e allora i troppi incisi rendono talvolta il periodo intralciato.¹ Nè egli sembra conoscere della storia – chiamiamola così – arcana della politica genovese se non quello che alle persone che stavano al governo è piaciuto di rivelargli; ed è inutile pretendere da lui le considerazioni di ordine generale e più elevato, che nel vecchio Caffaro rivelano l'uomo di Stato, il quale, dopo avere, in certo modo, contribuito a fondare il Comune, riesce quasi sempre, in ogni tempo, a dare alla politica di questo l'impronta, se non personale, almeno tutta propria della generazione alla quale appartiene, della fazione della quale egli è capo o almeno tra i più eminenti; e che, nello stesso Oberto Cancelliere, ci manifestano l'uomo politico, più volte console, partecipe a tutti i maneggi; il quale, se non ha avuto la vera e propria direzione degli affari, li conosce, avendone trattati molti, come ambasciatore, come uomo di governo, e alla soluzione di molti ha contribuito col consiglio e col voto.

Ottobono, invece, è spettatore e non attore; intelligente senza dubbio, ma che non può esprimere quasi mai la propria opinione personale,² poichè nella condizione subalterna di scriba, annota i fatti,

¹ Cfr., per esempio, il racconto della presa di due navi pisane, a pp. 56, 57.

² L'esempio di un'opinione del tutto personale si potrebbe trovare forse nei commenti che egli fa alla deliberazione presa dagli emendatori, nel 1190, di abbandonare l'antica sede dei Consoli dei placiti; deliberazione che lo scriba, affezionato alle vecchie consuetudini, evidentemente, non approva. Cfr. p. 54.

forse per ordine, e certamente non scrive se non di ciò che gli è concesso, e nel modo che meglio garba a chi sta al governo della cosa pubblica.

E il contrasto riesce più spiccato fra i due primi annalisti e il loro successore, quando si osservi che di quelli si conoscono i cognomi, le famiglie, e non sono scarse le notizie anche intorno all'uomo privato, mentre di Ottobono non sono molte le notizie sicure sull'uomo pubblico, nessuna è certa del privato, sebbene di varie persone di questo nome ci parlino i documenti dell'epoca in cui visse.

Perchè, senza cadere nell'esagerazione di un dotto scrittore tedesco, ¹ che vorrebbe fare due personaggi distinti dell'Ottobono scriba, annalista e notaio imperiale, e dell'Ottobono notaio e scriba del Comune, i quali sarebbero vissuti entrambi nello stesso periodo di tempo, firmando allo stesso modo, coprendo contemporaneamente uffici pubblici quasi identici, non oserei cadere nell'eccesso contrario attribuendo al nostro annalista i documenti di un Ottobono che nel 1155 e nel 1158 partecipa in accomandite di danaro, nel 1160 e nel 1162 comparisce come testimonio ² e nel 1186 paga livello all'arcivescovo per una terra in San Siro di Struppa. ³ E neppure vorrei indagare se sia possibile identificarlo con alcuno fra gli Ottoboni che, dalle località dove abitano, si dicono

¹ Cfr. CARO, *Die Verfassung Genuas zur Zeit des Podestats*, Strassburg, 1891, p. 134, nota 21.

² Cfr. *Chart.* II, 387, 506, 550, 560, 639, 803.

³ Cfr. *Atti Soc. Lig.* II, parte II, p. 34.

di S. Lorenzo ¹ o delle Vigne, ² e nemmeno, sebbene egli stesso, scrivendo di sè, disgiunga, nell' accusativo, in nome e cognome, « *Otonem Bonum* », il proprio nome, ³ oserei affermare che lo riguardino certi lodi dei Consoli dei placiti del 1160-1161-1167 a proposito di una controversia insorta tra l' arcivescovo ed un *Otto notarius* che aveva in quel tempo la sua abitazione presso il palazzo Arcivescovile. ⁴

Non esito invece a ritenere come rogato da lui, nella sua qualità di notaro del Comune, un lodo dei Consoli dei placiti del 1180, che è il primo in data fra quelli in cui egli si dichiara: « *Otobonus notarius* » ⁵ e che insieme ad altri del 1181, ⁶ 1182, 1183, 1185, ⁷ pure stipulati da lui, si leggono nel primo e nel secondo *Registro Arcivescovile*.

Nel 1191, in novembre, egli assiste come testimonia, e dicendosi *Scriba*, ad un atto col quale l'imperatore Enrico VI nomina notari imperiali un *Bono Giovanni* e un *Bono Villano*; ⁸ e si può supporre che in questa circostanza della venuta dell'imperatore in Genova anch' egli ottenesse il diploma di notaro imperiale, poichè in detta qualità stipula nel febbraio

¹ Cfr. OLIVIERI, in *Atti Soc. Lig.* I, 371.

² Cfr. *Chart.* II, 328, 421, 434, 577, 597, 766, 799, 925, 964.

³ Cfr. p. 47.

⁴ Cfr. *Atti Soc. Lig.* II, II, 64, 98.

⁵ Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 106.

⁶ Cfr. *Atti Soc. Lig.* II, II, 395. In quest'atto egli si dice *Scriba*.

⁷ Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 110, 117, 118, 203.

⁸ Cfr. *Giorn. Ligust.*, 1884, p. 234. A titolo di curiosità, si noti che nel 1145 un *Oto de Bono Villano* comparisce come testimonia ad un atto rogato nel palazzo nuovo dell'arcivescovo in San Lorenzo. Cfr. *Atti Soc. Lig.* II, p. 393.

del 1192, in Oristano, alcuni trattati con Pietro ed Ugo di Arborea. ¹

Nel maggio del 1193 e nel gennaio e nel febbraio del 1194 lo ritroviamo in Genova, come risulta da tre atti pubblicati da L. T. Belgrano dal secondo *Registro Arcivescovile*. ²

Più tardi, nell'agosto dello stesso anno 1194, si imbarca per la spedizione di Sicilia col podestà Oberto di Olevano, e dopo la presa di Gaeta, rimane in questa città, come egli stesso racconta, *pro recipiendis iuramentis et fidelitatibus ab episcopo, consulibus et universo populo*. ³ Non è da credersi però che egli facesse lunga dimora in Gaeta, perchè dalla narrazione minuziosa delle risse avvenute in Messina fra Genovesi e Pisani, della morte e dei funerali del podestà, e dei successivi episodi della spedizione fino alla presa di Palermo e ai colloqui col-l'imperatore, ⁴ è facile arguire che egli fu presente a tutti questi avvenimenti; e perchè lo troviamo a Palermo nel gennaio del 1195, nell'esercizio delle sue funzioni di notaio imperiale. ⁵

Da Palermo dovette tornare in patria coll'animo pieno dei ricordi delle passate vicende, ricordi non scevri di amarezza, e questi, insieme forse ad un esplicito mandato del podestà, lo indussero a raccogliere le sparse note, ad intraprendere l'opera degli *Annali* che condusse fino al 1196.

¹ Cfr. *Iur.* I, 391 a, 394-97.

² Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 177, 171, 210.

³ Cfr. p. 47.

⁴ Cfr. pp. 18-53

⁵ Cfr. *Atti Soc. Lig.* I, III, 396-398.

Ragioni, a noi ignote, gli fecero abbandonare in quest'anno la narrazione, che non appare nemmeno compiuta, perchè l'ultimo periodo di questa fu dettato forse da altri, e scritto certamente da altra mano, ¹ e in ogni modo, lascia nel lettore l'impressione che il racconto sia stato interrotto bruscamente. Non dalla morte tuttavia, come potrebbe credersi, perchè varî atti, colla firma di Ottobono, ce lo dicono vivo nel 1198, nel gennaio del 1200, ² e nel 1202, ³ e soltanto da un documento del 1216⁴ sappiamo che in quest'anno egli era già defunto.

Queste le scarse notizie intorno al terzo annalista che, a differenza di Caffaro, di Oberto Cancelliere e di molti altri fra i suoi successori, sembra avere, quasi a bello studio, creato l'oscurità, o almeno l'incertezza, intorno a tutto ciò che lo riguarda personalmente come privato, non rivelando mai, come fecero molti altri scribi e notai suoi contemporanei, la propria abitazione, le parentele, e neppure quell'indicazione qualsiasi, che, oltre a quella dell'ufficio, doveva probabilmente distinguerlo dai molti Ottoboni, patrizi o plebei, consoli o semplici cittadini, che vivevano al suo tempo.

Forse non ebbe altro nome; forse, in modo un po' diverso, tuttavia, del successore Marchisio, che, meno dignitoso, confessa ingenuamente di arrossire del cognome oscuro, ⁵ non dispiacque a lui, venuto il terzo, dopo Caffaro e

¹ Cfr. p. 66.

² Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 370, 239, 264.

³ Cfr. CARO, op. cit. p. 136, nota 43.

⁴ Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 370 già cit. in nota 2.

⁵ Cfr. p. 157.

Oberto, personaggi consolari, di esser noto ai posteri soltanto per l'ufficio modesto, ma non vile, che ai contemporanei l'aveva designato come Ottobono, lo *Scriba* per antonomasia.

Malgrado i molti e non lievi difetti, gli *Annali* di Ottobono Scriba sono prezioso contributo non soltanto per la storia di Genova, ma per quella generale d'Italia e d'Europa.

Il racconto comincia coll'assedio di Alessandria, vale a dire col periodo in cui la fortuna di Federico Barbarossa comincia a declinare. Genova, che nei primi anni dopo il 1154 si era destreggiata, abilmente, ora mandando ambasciatori e presenti di oggetti preziosi o di danari all'imperatore, ¹ ora trattando accordi con Emanuele Comneno, e con Guglielmo di Sicilia, ² mantenendosi sempre in una neutralità armata, e talvolta minacciosa, si era, dopo il 1162, accostata, grado a grado, alla politica imperiale, non tanto perchè in quest'anno aveva ottenuto quel riconoscimento della sua esistenza legittima di Comune, ³ che le città lombarde ottennero solamente nel 1183, quanto perchè l'imperatore aveva lusingato le sue velleità ambiziose di predominio sul Mediterraneo, colla promessa di larghissimi privilegi nel regno di Sicilia, e sostenendone le pretese sulla Sardegna, talvolta a costo di scontentare i Pisani.

¹ Cfr. vol. I, pp. 39-50, e segg.

² Cfr. vol. I, pp. 42, 46-47.

³ Cfr. *Iur.* I, 207-211. Cfr. pure, per le relazioni di Genova coll'imperatore durante questo periodo, CESARE IMPERIALE, *Caffaro e i suoi tempi*, Torino, 1894, pp. 244-278; MANFRONI, *Storia della Marina Italiana*, Livorno, 1899, p. 295 e segg.

In compenso, i Genovesi non avevano aderito alla Lega Lombarda, negandole ogni aiuto all'infuori di un'offerta in denaro per l'edificazione di Alessandria; ¹ ed eludendo cortesemente le proposte di alleanza offensiva fatte dall'imperatore Comneno, ² avevano messo invece più volte le loro galee a disposizione di Federico, e combattuto nelle file del suo esercito, se dobbiamo prestar fede agli *Annali Piacentini* che narrano di balestrieri genovesi all'assedio di Alessandria. ³

Fors'anche per questo motivo, il racconto di questo periodo riesce incompleto ed arido. L'annalista che deve scrivere di fatti già lontani, quando le condizioni della politica sono mutate, profitta della occasione per non diffondersi in particolari, e, per tacere, se occorre, di alcuni avvenimenti. ⁴ Alla battaglia di Legnano dedica poche parole asciutte, quasi riguardose: *apud Lagnanum imperator triumphum contrarium incurrit*; ⁵ del convegno di Venezia non fa cenno, sebbene ricordi un'ambasciata spedita nel 1177 a Ravenna per stabilire *quae stabilienda fuerant*, ⁶ probabilmente a proposito di quella tregua nella quale Genova compare fra le città fedeli all'imperatore, e sebbene da un documento risulti che Genova e Venezia avevano stretto fra loro

¹ Cfr. vol. I, pp. 213, 246.

² Cfr. vol. I, pp. 235-236, 247 e segg.

³ Cfr. p. 6, nota 5.

⁴ Ottobono, nel proemio, annunzia la brevità impostasi: « *breviter intitulavi et scripsi* » ed insistendovi in seguito, si scusa: « *licet brevitatis sensus ad hoc insufficientis videar* », confessando che narrò quanto poté e ricordò: « *tamen quicquid potui memorie commendavi* ». Cfr. p. 3.

⁵ Cfr. p. 10.

⁶ Cfr. pp. 10, 11.

alleanza per mezzo dei rispettivi legati, Nuvolone degli Alberici, Pietro Michiel e Jacopo Dandolo, convenuti in Cremona nell'ottobre dello stesso anno.¹ E mentre ricorda con compiacenza, illustrandola anche con miniature, una visita che Federico Barbarossa fece a Genova, in compagnia della moglie Beatrice e del figlio Enrico, nel gennaio del 1178,² non ha, nel 1183, una parola per l'avvenimento più importante di quel tempo: la pace di Costanza.

Non è epoca fortunata, quella, per Genova. Le discordie sanguinose, risorte, per coincidenza non del tutto fortuita, subito dopo la venuta dell'imperatore, turbano la città. Tra i Vento, i Grillo, i Castello, gli Advocati, avvengono continue scaramucce nelle vie, in Bisagno,

¹ Dal documento che si conserva nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo I) dopo le formule consuete, e che si trovano riprodotte in quasi tutti i trattati di quel tempo, si legge: « *Et costringemus consules quos ad extraneas provincias transmiserimus, rationem facere universis Venetis de aliquo negocio vel discordia que orta erit inter Iannensem et Venetum in partibus illis. Si missus destinatus fuerit ibi a duce Veneciarum, similiter teneatur Ianuensibus iusticiam facere de Venetis, si inter eos forte discordia in aliquo orta fuerit in partibus illis. Non tenebimur recipere Venetos ad testimonium de aliquo negocio de quo Ianuensis a Veneto conveniatur, nec Ianuenses cives testimonium reddere compellemus. De o[mnibus] offensionibus iniuriis et tollis per vos et homines districtus Veneciarum hactenus factis nobis vel alicui Iannensi vel homini de districtu Ianue per aliquem Venetum vel de districtu Veneciarum, vobis remissionem modis omnibus facimus in posterum, unae nulla possit actio moveri, nulla inquietatio possit inferri* »

(Tre linee illeggibili)

Acta sunt hec Cremonae de speciali mandato consulum de comuni per nobilem virum Nuvolonem de Albericis legatum et consentientibus nobilibus legatis Ducis et locius Comuns Veneciarum Petro Michaeli atque Iacobo Dandolo, et per manum Ogerii Panis, notarii et scribe Ianuensis curie, conscripta. Millesimo centesimo septuagesimo septimo, indictione decima, vigesimo die Octobris ».

² Cfr. pp. 11, 12.

in Sturla; e nelle risse, negli assassini che insanguinano i portici dei palazzi e le sale del Consiglio, nelle vendite private e pubbliche, l'autorità consolare, che le fazioni si contendono ferocemente per farne arma di offesa o di difesa, va perdendo ogni prestigio, ogni forza per reprimere, ogni diritto al rispetto dei cittadini.

Nel 1181, in Genova inferisce la peste, importata probabilmente dalla flotta siciliana che, allestita per una spedizione contro gli Almoravidi spadroneggianti nelle isole Baleari, passa l'inverno a Vado; ospite non del tutto gradita ai Genovesi, che in quell'anno appunto avevano stretto alleanza con Ishak-ibn-Mohammed, signore di Maiorca.¹ Nell'anno seguente, una terribile strage distrugge la già fiorente colonia genovese di Costantinopoli. Ma di questo avvenimento, che Guglielmo di Tiro ed altri scrittori descrivono lungamente,² tace l'annalista genovese, quando non si voglia trovare un'allusione a questo fatto nelle parole oscure che egli scrive narrando la morte di Emanuele Comneno.³ Nè riesce facile la spiegazione di questo silenzio intorno ad un avvenimento che aveva pure avuto larga eco nel mondo; silenzio ostinato, e certamente voluto, perchè negli anni successivi, pur ricordando le molteplici legazioni che, dopo la cacciata di Andronico, traevano a Costantinopoli per chiedere risarcimenti e compensi, non dice mai il motivo di queste, nè le trattative, nè l'esito.

¹ Cfr. p. 16.

² Cfr. HEYD, *Hist. du commerce du Levant* (trad. di RAYNAUD), 1885, p. 222 segg.; MANFRONI, in *Atti Soc. Lig.* XXVIII, 265 e segg.

Cfr. p. 15.

Un altro silenzio pur degno di nota, ma più facilmente spiegabile, è quello intorno alla parte importante che i Genovesi ebbero nella espugnazione di Acri. Tanto più notevole, in quanto Ottobono racconta con molti particolari e con molta precisione i primi avvenimenti della terza Crociata; la sconfitta di Tiberiade, la prigionia del re Guido e del marchese Guglielmo di Monferrato; la resa di Gerusalemme; gli aiuti validissimi prestati dai Genovesi a Corrado di Monferrato che, coll' audace impresa di Tiro, salvò il regno di Gerusalemme dall'estrema rovina; le legazioni mandate ai re di Francia e d' Inghilterra per indurli a prender la croce; la partenza dei primi crociati genovesi; i nomi di costoro; il numero delle galee; la morte di Federico Barbarossa e la catastrofe dell'esercito germanico.¹ Ma dopo quest' ultimo fatto, ricordato erroneamente, come abbiamo già detto, nel 1189, e dopo aver narrato nell' anno seguente il passaggio di Filippo Augusto e di Riccardo Cuor di Leone per Genova,² gli *Annali* tacciono improvvisamente e completamente di ogni altro avvenimento della Crociata, nè più, in alcun modo, rammentano il celebre assedio di S. Giovanni d' Acri.

Eppure, sotto quelle mura avevano combattuto valorosamente, insieme a Folco di Castello, capo della potentissima famiglia di questo nome, i maggiori uomini consolari di Genova! La ragione di questo silenzio sulle gesta dei crociati genovesi può trovarsi tuttavia in un fatto assai grave che nel 1190 mutò essenzialmente

¹ Cfr. pp. 23, 24, 29-33.

² Cfr. pp. 34-36

l'ordinamento politico del Comune. Profittando dell'assenza dei capi della fazione avversa, e delle turbolenze insorte nella città, i Consoli rimasti a Genova fanno deliberare dal Consiglio l'abolizione del governo consolare e la nomina di un podestà. I Castello e i loro aderenti insorgono; un Console, fra i migliori, Lanfranco Pevero, appartenente alla famiglia degli Advocati, nemica ereditaria degli insorti, è trucidato dai figli e dai nipoti di Folco; ma l'insurrezione è domata; e il podestà mette al bando i Castello, ne distrugge le case e le torri a furia di popolo.¹

Fatti troppo recenti e troppo importanti nella storia cittadina, perchè Ottobono Scriba potesse, come aveva fatto per altri, condannarli all'oblio, ma che non permisero, senza dubbio, allo scrittore ufficiale di tributare pubblici encomî alle gesta gloriose di Folco di Castello il quale, tornando in patria, aveva trovato le proprie case distrutte e la famiglia dispersa dalla vendetta partigiana che aveva colpito ciecamente colpevoli ed innocenti, accomunando nella stessa pena e nello stesso obbrobrio gli assassini di Pevero e gli eroi della Crociata.

Del resto, dopo il 1190, gli avvenimenti incalzano, e l'annalista, che è costretto alla brevità, anche dal desiderio di condurre sollecitamente il racconto fino al giorno nel quale ha cominciato a scrivere, sceglie, fra tutti, quelli che, secondo l'opinione del momento, sono giudicati i più importanti e i più degni di memoria. Morto Federico Barbarossa, il figlio Enrico riprende il progetto, già vagheggiato dal padre, della conquista del

¹ Cir. pp. 36-37.

regno di Sicilia. Una prima spedizione, nel 1191, fallisce completamente, per i rovesci sofferti dall'esercito tedesco, e per la malattia dell'imperatore. ¹ Ma, tre anni dopo, Enrico viene in persona a Genova, dopo essersi fatto precedere da Markwald d'Anweiler, che ha preparato il terreno, sedando le discordie e persuadendo i Genovesi ad eleggere podestà un Oberto di Olevano, persona ligia all'imperatore. ² Ottobono descrive con maravigliosa efficacia tutte le arti messe in opera da Enrico VI, per indurre alla progettata impresa i Genovesi, forse esitanti pei ricordi degli inutili armamenti fatti a tempo del Barbarossa, e per l'insuccesso del 1191. Agli uomini di governo si rivolgeva, così egli narra, promettendo che il regno sarebbe stato non suo, ma loro: *erit utique regnum illud non meum sed vestrum*; e non soltanto a costoro, ma a qualunque privato gli si facesse incontro, dispensava privilegi e favori: *alliciebat omnes et ex civitatibus, opidibus et casalibus largas et plenas vento hominibus Ianue porrigebat manus*. ³

L'annalista che difficilmente, anche volendo, potrebbe essere imparziale, esagera senza dubbio, e le sue parole tradiscono troppo l'amarezza delle delusioni provate. Ma i documenti delle donazioni al Comune ed ai privati esistono, e ci dimostrano, col loro numero e colla importanza dei privilegi accordati, che l'imperatore, sprovvisto di navi, faceva, dopo la triste esperienza del 1191, grandissimo conto della cooperazione delle flotte ge-

¹ Cfr. pp. 38-41.

² Cfr. p. 45.

³ Cfr. p. 46.

novesi e pisane alla conquista tentata invano tre anni prima. E la narrazione minuziosa e certamente fedele di tutti gli episodî di questa impresa, prova che Pisani e Genovesi, sebbene continuamente discordi fra loro, contribuirono efficacemente al successo di quella che fu, del resto, una navigazione trionfale, di porto in porto, meglio che una vera guerra, poichè lo stesso Ottobono confessa che Gaeta non oppose resistenza, e che, dopo la presa di Siracusa, *nulla civitas, nullum oppidum vel castrum tenuit se*.¹

Il racconto di questa spedizione è certamente la parte più notevole degli *Annali* di Ottobono Scriba, nello stesso modo che la partecipazione all'impresa di Sicilia è forse l'episodio più importante della storia genovese di quegli anni; perchè, nell'ordine dei fatti, rappresenta il maggiore sforzo collettivo di tutti gli elementi che costituivano la potenza marittima del Comune; nella politica, al solito, avveduta, della Repubblica, avvezza, come scriveva Caffaro molti anni prima, a ricevere sempre più di quel che concedesse,² rivela un errore di calcolo, quasi grossolano, certamente ingenuo; dovuto molto probabilmente alla suggestione abilissima esercitata dall'imperatore sugli animi dei privati, ottenendo che l'avidità di costoro avesse il sopravvento sull'abituale prudenza dei reggitori del Comune.³

¹ Cfr. p. 51.

² « . . . multa maiora et pulchriora Ianuenses accepisse quam fecisse, longe lateque a sapientibus per orbem dicitur et tenetur ». Cfr. vol. I, p. 47.

³ Abbiamo una conferma di questa congettura, che cioè l'esito della spedizione dannoso al Comune, riuscisse invece proficuo a qualche privato, nelle

E le recriminazioni, le querele ripetute in molti modi, e in diverse forme dall'annalista, non sono soltanto uno sfogo legittimo contro l'imperatore fedifrago, ma tendono forse a confermar gli animi dei cittadini nella nuova politica che i due podestà lombardi vogliono fare adottare dal Comune; il quale, negli ultimi anni, si era dimostrato forse troppo deferente ai voleri o ai desiderî degli imperatori germanici, sposandone tutte le cause, incontrando, nella speranza di vantaggi ipotetici, danni non lievi e pericolose inimicizie, ed accettando talvolta una soggezione effettiva, colla nomina a condottieri e, talora, a podestà, di personaggi ligi all'imperatore e che la nascita, le tradizioni e gli interessi feudali rendevano infidi amici e, spesso, avversarî, nascosti o palesi, del libero Comune.

Pel momento, l'opinione pubblica prevalente è contraria, se non all'impero, almeno all'imperatore; e gli spiriti irrequieti dei Genovesi, ai quali i podestà vietano, anche colla forza, le relazioni colla Sicilia,¹ si rivolgono contro gli eterni nemici, i Pisani. Questi si sono fortificati in Bonifacio, e ne hanno fatto un nido di pirati che spadroneggiano il mare. Genova si lamenta ai Consoli pisani, ma poichè costoro affermano di non avere relazioni cogli uomini di Bonifacio,² segue l'esempio della rivale, e arma navi corsare.

parole che Ottobono scrisse, nel 1191, affermando che l'imperatore fu indotto a non osservare le promesse, *diabolica suggestione quorundam civium Ianuae*. Cfr. p. 52.

¹ Cfr. p. 71.

² Risulta invece da un documento inedito che si conserva nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo II) che in data del 2 giugno 1195, i Pisani promettevano ai cittadini di Albenga di proteggerli da ogni aggressione che

Gli episodî di questa guerra, gli sbarchi, gli scontri fra galee e galee, gli assalti ai castelli di Bonifacio e di Santa Igia, sono minutamente descritti da Ottobono Scriba e formano l'ultima parte dei suoi *Annali*, che finiscono colla narrazione di quella che egli chiama grande battaglia navale, *maximum praelium*, e nella quale i Genovesi perdono tre galee, e fanno, a loro volta, prigioniero un console pisano.¹ Ma queste ultime notizie sull'esito del combattimento non sono probabilmente da attribuirsi al nostro annalista, perchè l'ultimo periodo è scritto da altra mano, sopra uno spazio eraso, e sostituito evidentemente a quello che Ottobono aveva scritto o dettato.

Così, bruscamente, si chiude il racconto nel quale, malgrado le non lievi mende, malgrado le numerose e talora volute omissioni, spira un'aura di sincerità che gli concilia gli animi dei lettori, e che riesce anche più attraente per le numerose miniature che adornano il testo.

Ingenue illustrazioni, ma che nella forma rudimentale, nel disegno scorretto, quasi infantile, manifestano un certo studio dei particolari, e si spingono talvolta fino al tentativo di un ritratto, come nelle miniature che rappresentano i primi podestà di Genova, Manegoldo del Tetocio, Giacomo Manerio, e Drudo Marcelino. Il loro valore artistico è invero assai mediocre poichè consiste quasi per intero nella vivacità dei co-

potesse compiersi contro di loro da corsari pisani, *et nominatim ab hominibus Portus Bonifacii*, obbligandosi, in ogni caso, al risarcimento dei danni.

¹ Cfr. p. 66.

lori e in una certa varietà negli atteggiamenti; ma il loro pregio storico è tale da far perdonare al nostro Ottobono le trasposizioni di frasi che rendono oscuro il periodo, le dimenticanze di nomi e di fatti, e soprattutto la poca diligenza dell'amanuense che trascrisse i suoi *Annali*.

Nè può quindi recar meraviglia se, esaminando quelle miniature che tramandarono insino a noi la rappresentazione di qualche avvenimento che aveva colpito la fantasia dello scrittore, la forma delle navi e delle galee, le foggie di vestire, gli adornamenti e talora, anche, le fattezze dei personaggi di quei tempi, nasca spontaneo il rimpianto che i successori di Ottobono, i quali ne seguirono il lodevole costume di notare costantemente, in ogni anno, l'indizione; ¹ non abbiano continuato ad imitarlo nell'intercalare nel testo, o disegnare nei margini delle carte qualche storia a colori che riuscisse illustrazione piacevole ed efficace, ad un tempo, del loro racconto.

¹ Non però la cesarea, ma la genovese che era in ritardo di un anno su quella. Cfr. OLIVIERI in *Atti Soc. Lig.* I, III, 229-230, 349-350. È tralasciata nel 1183, senza dubbio per dimenticanza dell'amanuense. Cfr. p. 18.

OGERIO PANE.

Con un breve proemio, nel quale si ricordano i predecessori, il quarto annalista, Ogerio Pane, dopo la solita dichiarazione d'insufficienza, *licet sensus non mihi sufficere videatur*, promette di narrare ciò che *per me vel per alium cognoscere potero*. Questa promessa non deve interpretarsi, tuttavia, come una scusa anticipata di un cronista frettoloso o male informato, per le prevedute omissioni, ma piuttosto come una precauzione modesta di uno scrittore coscienzioso che nella lunga pratica degli affari pubblici e privati ha imparato quello che un erudito moderno chiamerebbe il rispetto del documento e della verità storica. Poichè la redazione degli *Annali*, come ho già osservato, rappresentava, in certo modo, un vero e proprio ufficio pubblico, affidato, col consenso e spesso col mandato dei reggitori del Comune, a persone di fiducia ed autorevoli, quasi sempre per nascita, sempre per uffici importanti, esercitati, per lungo tempo, con senno ed onore.

E persona autorevole, per l'esperienza acquistata nelle frequenti ambascerie e nelle continue trattative dei pubblici negozi, era senza dubbio Ogerio Pane che

comparisce per la prima volta, nel 1164, in numerosi atti privati ai quali assiste come testimoniaio.¹

Modesta senza dubbio l'origine, chè tale ce la rivelano il cognome che non appartiene ad alcuna fra le famiglie viscontili o consolari, la mancanza di notizie sugli ascendenti di Ogerio, e lo stesso ufficio da lui esercitato. Ma non dovette mancare a lui ed a' suoi congiunti una certa agiatezza perchè, sino dal 1190, gli *Annali* ci parlano di una sua casa dove si radunavano i Consoli per trattare gli affari di maggior rilievo,² e nel 1201, nelle istruzioni date all'ambasciatore Ottobono della Croce, i Consoli, ordinando di comprare per Ogerio e socii un buon sciamito,³ ricordano pure che Balduino, fratello di costui, deve essere risarcito di certa somma impiegata in negozi a Costantinopoli e perduta nel celebre saccheggio del 1182.⁴

Nè d'altra parte gli fecero difetto le parentele cospicue, perchè sua figlia, Verde, era moglie di un Guglielmo Navarro, di famiglia consolare, e la figlia di costei, Simona, ebbe per marito un Guglielmo Porco, della nobilissima progenie di questo nome, e discendente del celebre ammiraglio di Sicilia.⁵

Dovizie e parentele acquistate, probabilmente, a misura che gli ufficî onorevoli e lucrosi andavano trasformando lo scriba dei primi anni in un personaggio

¹ Cfr. *Chart.* II, 910, 918, 942, 948, 952, 961, 969, 975, 978, 980, 982.

² Cfr. p. 37.

³ « *Ogerio Pani et sociis, . . . unum bonum xamitum comperetis* ». Cfr. *Atti Soc. Lig.* XXVIII, 471.

⁴ Cfr. *Atti Soc. Lig.* XXVIII, 472.

⁵ Queste parentele risultano da due documenti del 1222 e del 1226, citati a p. XLIV.

incaricato di gravi e delicate missioni, onorato della fiducia di re e imperatori, e che potrà far precedere il proprio nome dall'appellativo *dominus* negli atti pubblici ai quali assiste come testimonio.

Nel 1170 e nel 1171 egli è ancora detto semplicemente scriba, ma nel 1172 e nel 1173 Oberto Cancelliere lo nomina già come scriba del Comune insieme ad altro Ogerio, scriba dei placiti e che non può quindi confondersi coll'annalista.¹ Pochi anni dopo, nell'ottobre del 1177, accompagna a Cremona l'ambasciatore genovese Nuvolone degli Alberici e stipula, come notaro e scriba della curia genovese, un trattato di alleanza coi Veneziani.² Ricordato nel 1178, come testimonio, in un atto privato e in un decreto dell'arcivescovo,³ si reca nell'ottobre del 1186, con Guglielmo Tornello, in Sardegna, per concludere un'alleanza offensiva e difensiva con Algeburga di Arborea, vedova del re Barisone e parente del re Alfonso di Aragona.⁴ E presso quest'ultimo, che attendeva all'assedio di Rodez,⁵ lo troviamo, nel novembre dello stesso anno, incaricato di ricevere, nella qualità di legato dei Consoli, la promessa di fidejussione per i patti convenuti colla regina Algeburga. Nel 1188, giura con moltissimi altri cittadini la pace conclusa coi Pisani, firmandosi come *Scriba communis*,⁶ e due anni

¹ Cfr. vol. I, pp. 242, 247, 258.

² Cfr. p. XXIX.

³ Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, 31; *Iur.* I, 300.

⁴ Cfr. *Iur.* I, 339-341.

⁵ « . . . in obsessione Rode ». Cfr. *Iur.* I, 344.

⁶ Cfr. OLIVIERI, *Atti Soc. Lig.* I, 371.

dopo, nell'aprile del 1190, è presente, nella città di Tiro, all'atto col quale il marchese Corrado di Monferrato concede larghi privilegi ai Genovesi.¹ Più tardi, nel medesimo anno, la sua casa, scelta dai Consoli come luogo di convegno, è teatro alla tragedia che funesta l'insediamento del primo podestà di Genova, Manegoldo del Tetocio.²

Cinque atti, del 14 luglio, del 2 agosto, del 7 e del 17 dicembre 1192 e del 4 marzo 1193, lo hanno testimonio alle convenzioni coi marchesi di Gavi, coll'imperatore Isacco Angelo, coi conti di Ventimiglia e col marchese Bonifacio di Clavesana.³ Nel 1197, succede ad Ottobono Scriba nell'ufficio di annalista e due anni dopo, trovandosi, al campo sotto Ventimiglia, col podestà Beltrame Cristiani, giura, insieme a molti nobili genovesi, la pace, conclusa il 7 agosto 1199, coi signori di Fos e di Hyères;⁴ e nel mese seguente, già tornato a Genova, assiste ad alcune convenzioni cogli uomini di Diano.⁵

Nell'agosto del 1201, giura come scriba del Comune, *super animam consulum*, le convenzioni concluse con Guglielmo VIII, signore di Montpellier;⁶ e nello stesso anno, come abbiamo già detto, è ricordato insieme al fratello Balduino nelle istruzioni date all'ambasciatore Ottobono della Croce incaricato di richiedere

¹ Cfr. *Iur.* I, 358.

² Cfr. p. 37.

³ Cfr. *Iur.* I, 401, 403, 405, 409; *Atti Soc. Lig.* XXVIII, 147.

⁴ Il documento si conserva nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo II).

⁵ Cfr. *Iur.* I, 444.

⁶ Cfr. GERMAIN, *Hist. de la Commune de Montpellier*, II, 423.

all'imperatore greco i compensi pei danni ricevuti dai Genovesi nella strage del 1182. Testimonio, nel 1203, ad un atto del marchese Alberto di Gavi, ¹ è incaricato, nel 1206, di ricevere il giuramento del castellano di Ameglio ² e nel luglio del 1210 assiste nuovamente, come testimonio, ad un trattato importantissimo, concluso, ai danni di Venezia, col conte Enrico di Malta. ³

Nell'estate del 1212, Federico II sbarca a Genova, e prima di muovere alla volta della Germania, per assumere la corona offertagli dagli avversari di Ottone di Brunswick, ottiene dai Genovesi, in cambio di larghi privilegi, ragguardevoli somme di denaro che egli promette di restituire dentro un certo termine, quando sarà eletto imperatore. L'atto è concluso il 9 luglio 1212, nel palazzo di Nicolò D'Oria; e, presente lo stesso Federico, il nostro Ogerio giura sull'anima del re, per mandato espresso di questi, piena e fedele osservanza dei patti convenuti. ⁴

Nel luglio del 1213 egli fa, per conto dei Consoli, quietanza di una somma a certo Montanino di Lucca; ⁵ nel 1214 è testimonio ad una convenzione coi signori di Lagneto ⁶ e l'anno seguente i Consoli convengono nuovamente nella sua casa e, lui presente, accordano la cittadinanza genovese ad Oberto signore

¹ Cfr. *Iur.* I, 494.

² Cfr. *Iur.* I, 530.

³ Cfr. *Iur.* I, 553, 554.

⁴ « . . . in anima ipsius domini regis, de eius mandato, ipso presente ». Cfr. *Iur.* I, 564, 565.

⁵ Il documento è ricordato dal WOLFF, negli *Estratti di documenti* (manoscritto nell'Archivio della Società Ligure di Storia Patria; *Miscellaneæ*, p. 1).

⁶ Cfr. *Iur.* I, 571.

di Montoggio ed agli eredi di costui.¹ Dopo quell'epoca, già vecchio e forse desideroso di quiete, si contenta di intervenire come testimonio, firmandosi *dominus Ogerius Panis, scriba communis*, agli atti assai numerosi rogati da suo figlio Nicolò, nel 1218;² e poco tempo dopo, cioè alla fine del 1219, tralascia anche di scrivere gli *Annali*.

Forse quest'ultima rinuncia non fu, se è lecita una congettura, del tutto spontanea.

Nel 1220 già si erano delineate le poco benevole intenzioni del nuovo imperatore verso i Genovesi, manifestate poi chiaramente nell'anno successivo. Non poteva un annalista del Comune tacere di così grave violazione di ogni giuramento, di ogni promessa, ma d'altra parte, i commenti severi, i rimproveri alla condotta dell'imperatore male si addicevano forse a chi, pochi anni prima, aveva accettato il mandato onorifico di giurare solennemente sull'anima di Federico, appunto quei patti che erano adesso così indegnamente violati.

Ad ogni modo, qualunque possa essere la ragione che indusse, nel 1220, il podestà Rambertino di Guido di Bovarello ad affidare ad altra persona l'incarico di continuare gli *Annali*, è indubitato che Ogerio Pane era vivo, non solo quando Marchisio Scriba lo sostituì nell'ufficio di annalista, ma che sopravvisse di qualche anno al suo successore. Ce lo attestano due atti del 1222 e del 1226, nel primo dei quali, Ogerio paga un legato della propria nuora Giulia, e nel secondo,

¹ Cfr. *Iur.* I, 574.

² Cfr. *Iur.* 603, 624.

comparisce come coerede insieme al figlio Nicolò, ed alla nipote Simona, delle sostanze, non piccole, lasciate da Verde, sua figlia e vedova di Guglielmo Navarro.¹

Non sono riuscito a rintracciare altre notizie di Ogerio Pane nei documenti degli anni successivi,² ma nella trascrizione di un atto da lui rogato, eseguita da un notaro Lantelmo, nel 1233,³ si legge che egli era già

¹ Questi documenti, che ci mettono in grado di ricostituire lo stato di famiglia di Ogerio Pane, si leggono nel *Registro del notaro Maestro Salomone*, a carta 33 v. e a pp. 359, 362 (Archivio di Stato in Genova).

Nel primo, che ha la data del 22 agosto 1222, Ogerio promette a Guglielmo, cappellano del monastero di Sant'Andrea della Porta, di pagare dentro l'ottava della festa di Ognissanti cento soldi di Genova (circa 250 lire della nostra moneta) lasciati da sua nuora Giulia alla sorella Guilia o Guglielma, monaca nel detto convento. L'atto è rogato *sub domo Oliverii notarii*.

Nel secondo, in data del 22 dicembre 1226, Ogerio e Nicolò Pane, padre e figlio, dividono per metà colla nipote Simona, maritata a Guglielmo Porco, le sostanze lasciate da Verde Navarro, madre di Simona e figlia di Ogerio. Da un inventario che precede l'atto risulta che la Verde possedeva *astricum unum in contrata Erbariorum in qua ipsa Viridis habitabat, et domos duas lignaminis iuxta dictum astricum*, e nell'atto si parla di altri beni, e di un legato, vistoso per i tempi, di 80 lire genovesi (pari a 1600 nostre) lasciato dalla testatrice *pro anima sua*. L'atto è rogato *in domo in qua habitat dicta Symona*.

Di questa nipote di Ogerio abbiamo un altro atto del 1232, ricordato nelle *Pandette* del RICHERI, fogl. I, p. 884 v. (Archivio di Stato in Genova). In questo atto è pure nominato il marito Guglielmo Porco che nel 1268 compare fra gli otto Nobili.

² Nel *Registro del notaro Salomone*, a p. 132 v., ho trovato però una cartina del tenore seguente: « *Ambrosius Scriba tale perhibet testimonium de Oberto Braibante quod habet ipsum et tenet pro publico notario et de ejus instrumentis, videlicet per manum ipsius factis, plura vidit; et firmiter scit quod notarius factus fuit anno millesimo ducentesimo duodecimo in potestacia domini Rajnerii Cottae in Ianua, in ecclesia Sancti Laurentii, in pleno parlamento* ». *Ego Ogerius Panis firmiter credo secundum quod Ambrosius Scriba testimonium perhibet*. La firma di Ogerio, scritta da mano diversa da quella del testo del documento, è probabilmente autentica ed ha quindi non lieve importanza perchè è forse la sola che si conservi dell'antico annalista.

³ Cfr. *Iur.* I, 530.

morto in quest'anno; per modo che possiamo determinare fra il 1227 e il 1233 la data in cui mancò ai vivi l'ultimo forse fra i continuatori di Caffaro, che potesse ricordare di aver veduto, e forse conosciuto il glorioso vegliardo, il quale negli *Annali* da lui scritti, col cuore e coll'anima, *corde et animo meditando*,¹ aveva lasciato ai suoi successori un modello più degno di essere citato ad esempio, che facile ad imitarsi.

Nè, in verità, il racconto di Ogerio merita di essere paragonato a quello di Caffaro. Si direbbe anzi che, in altre cure affaccendato, il nostro annalista abbia limitato il suo compito all'annotazione più o meno laconica di quei fatti, che, secondo la promessa del proemio, dovevano, per vantaggio pubblico e dei privati, essere sottratti all'oblio, senza curarsi dello stile, o di qualsiasi altro lenocinio di forma, e direi quasi, tanto è scorretto il testo, neppure del modo col quale gli amanuensi trascrivevano il suo racconto; cosicchè gli accade più volte di ripetere la narrazione degli stessi fatti, inserendola anche fuor di proposito, negli anni successivi a quellò in cui erano realmente avvenuti.²

Quasi nessuno però degli avvenimenti notevoli della sua epoca — e ciò gli si deve ascrivere a merito — sembra essergli sfuggito, e con lodevole cura, di tutti, anche se non avevano stretta relazione colla storia cittadina, egli fa cenno più o meno breve. Così,

¹ Cfr. vol. I, p. 3.

² L'uccisione del corsaro pisano Recupero è narrata due volte nel 1204, a p. 90 e p. 93; la pace coi Malaspina, nel 1212 a p. 122 e ripetuta a p. 124; e finalmente la battaglia di Bouvines è ricordata nel 1214 a p. 133 e nel 1215 a p. 137.

nel 1205, ci racconta la disfatta e la prigionia dell' imperatore Balduino, che egli chiama semplicemente *comes Flandrensis qui sedem Constantinopolitanam suscepit*; ¹ nel 1208, dà notizia dell'assassinio di Filippo di Svevia; ² più tardi è tra i pochi cronisti di quei tempi, che ci offrano particolari esatti sull'episodio curiosissimo di quella Crociata di fanciulli che, capitanata da un giovinetto tedesco, che egli chiama Nicola, ³ giunse alle porte di Genova, nell'agosto del 1212, e subito allontanata da questa città, finì per disperdersi miseramente in altri porti del Mediterraneo dove la maggior parte di quegli infelici perì o divenne preda di infami mercanti di schiavi.

Nè egli dimentica la celebre vittoria di Las Navas riportata nello stesso anno, dalle armi cristiane, presso Tolosa, ⁴ preludio della rapida ed irreparabile decadenza della dinastia Almoade nella Spagna; allo stesso modo che dimostra, coll'esattezza dei particolari, di aver avute precise notizie della battaglia di Muret avvenuta il 12 settembre del 1213; ⁵ nella quale, come egli racconta, il terribile persecutore degli Albigesi, Simone di Monfort, ridotto agli estremi dalle forze riunite dei Provenzali e degli Aragonesi, con un'audacissima sortita, sorprese e sconfisse completamente i nemici che lasciarono morto sul campo, insieme al fiore della nobiltà di Provenza

¹ Cfr. p. 95.

² Cfr. p. 109.

³ Cfr. p. 123.

⁴ Cfr. p. 124.

⁵ Cfr. p. 128.

e di Spagna, lo stesso re don Pietro d'Aragona. E questi racconti insieme a quelli della battaglia di Bouvines, ¹ della spedizione di Lodovico di Francia contro Giovanni Senza Terra, *qui rex Anglie e vocare faciebat*, ² della morte di costui, e dell'elezione di Enrico III, ci provano quali e quante fossero le relazioni commerciali e politiche di un Comune che poteva offrire ai proprii annalisti informazioni più esatte e più pronte di quelle che allora, e in seguito, non abbiano avuto gli scrittori di altri paesi.

Tuttavia, questi sono soltanto gli episodî coi quali l'annalista infiora il racconto, per dimostrarsi bene informato, o fors'anco perchè questi fatti hanno qualche relazione con gravi interessi pubblici o privati dei propri concittadini.

Ma le vere e costanti preoccupazioni dello scrittore, sono la guerra marittima in difesa del commercio e ai danni dell'altrui; l'espansione continua, meditata — interrotta talvolta da feroci ribellioni, feroce-mente represse — nelle due Riviere ed oltre Giogo, per assicurare i passi degli Apennini e le spiagge di quel territorio che, per privilegi di imperatori, e per diritto di conquista, Genova considera ormai come suo; ed insieme a queste, i tentativi, ancor timidi, per contendere ai Veneziani la supremazia nei mari d'Oriente.

Sotto questo aspetto, gli *Annali* sono il migliore documento, lo specchio più sicuro di quella politica che, delincata chiaramente negli scritti di Caffaro, ve-

¹ Cfr. pp. 133, 137.

² Cfr. pp. 140-141.

diamo seguita dai Genovesi, con fermezza e continuità di intendimenti e di propositi, quasi meravigliose per quei tempi. Politica suggerita dalle necessità del momento, e dalle stesse condizioni geografiche del paese, ed ispirata dal tornaconto e dal buon senso, ma che rivela in tutte le sue manifestazioni, sia nelle trattative diplomatiche, sia nella scelta degli alleati e degli avversari, una vera e propria tradizione di governo; conservata probabilmente da quelle famiglie che, come osserva giustamente il Belgrano, ¹ dopo aver compiuto a precipuo vantaggio proprio la rivoluzione da cui sorse il Comune, consideravano il Consolato quasi loro privilegio e dei loro consorti, tenendo gelosamente nelle loro mani gli uffizi pubblici per mezzo delle elezioni, le finanze per mezzo dei prestiti e degli appalti delle gabelle, e quasi tutto il commercio marittimo, mediante le *compagne* di negozianti e di armatori, nelle quali si sceglievano quasi sempre i condottieri d'eserciti, gli ambasciatori incaricati di concludere alleanze e trattati, gli ammiragli destinati a farli rispettare colla forza, quando la ragione e il buon diritto a ciò non valevano.

Nel 1197, quando cominciano appunto gli *Annali* di Ogerio Pane, questa politica, in seguito alla morte dell'imperatore Enrico VI, avvenuta nel settembre di quell'anno, entra in una nuova fase.

Profittando degli aspri dissidi insorti fra i vari reggenti del regno di Sicilia, Genova, non solo riacquista

¹ Cfr. vol. I, p. LXIX.

in breve tempo la condizione privilegiata della quale godeva al tempo dei re normanni, ma riesce, grado a grado, ad ottenere una grande prevalenza nel commercio del Regno, e ad impadronirsi quasi completamente della marina siciliana, che, comandata da ammiragli genovesi, diventa un' ausiliaria preziosissima nelle guerre contro i Pisani e contro Venezia.

Causa della eterna contesa, è la rivalità commerciale; scopo precipuo, il predominio assoluto del mare. Genova, non contenta di combattere i Pisani in Corsica, in Sardegna, in Sicilia, pretende, in base ad un trattato del 1174, di imporre il proprio commercio e la propria volontà sopra tutte le coste della Provenza, escludendone i rivali.¹ Pretesa non riconosciuta, naturalmente, senza contrasti, e che la tiene in guerra quasi continua, non soltanto coi Pisani, ma anche coi Marsigliesi, coi signori di Montpellier ed in genere con tutti i Provenzali, che, a lor volta, fomentano e aiutano anche apertamente le ribellioni di Nizza, di Ventimiglia e di altre città della Riviera di Ponente.

La quarta Crociata, che rovescia l'Impero bizantino e mette nelle mani dei Veneti tutto il commercio del Levante, da Costantinopoli a Candia, è un grave colpo per Genova; e basta leggere le amare parole colle quali Ogerio Pane narra e comenta il fatto per comprendere quale triste accoglienza facessero i Genovesi

¹ Cfr. per l'esame di questo trattato e per le conseguenze che i Genovesi ne avrebbero voluto ricavare, GERMAIN, *Hist. du commerce de Montpellier*, I, 98 e segg.

alle notizie della presa di Costantinopoli e della divisione dell' Impero fra i vincitori. ¹

Genova tenta la rivincita. Non volendo e forse non potendo misurarsi direttamente colla rivale, suscita una guerra di corsari, che è forse, tra gli avvenimenti marittimi di quell' epoca, uno dei più notevoli, e fra i più degni di studio.

Un corsaro genovese, Alamanno Costa, s'impadronisce di Siracusa, scacciandone i Pisani, ed i Consoli genovesi, che lo hanno aiutato nella impresa, lo proclamano conte. ² Un altro genovese, Enrico Pescatore, ammiraglio di Sicilia e conte di Malta, tenta a più riprese la conquista di Candia, aiutato talvolta anche apertamente, di armi e di denari, da Genova. ³ L'impresa non riesce, ma le isole di Malta e di Sicilia continuano ad essere le basi delle operazioni marittime dei Genovesi. A Malta, a Messina, a Siracusa, si armano le navi che corrono il mare, dall' Arcipelago Greco sino alle coste della Catalogna – terrore dei naviganti – ed Ogerio Pane narra con visibile compiacenza le loro imprese, insieme a quelle più degne compiute da vere e proprie flotte che tentano, con maggiore o minore fortuna, imprese ai danni dei Ve-

¹ Dei crociati convenuti a Venezia egli dice che « *figentes se ire ultra mare ad recuperandum dominicum sepulcrum* », assaltarono Zara, dove distrussero chiese, massacrarono donne e fanciulli; poi « *obliti crucis receptionem, et ipsam crucem proitientes* » commisero infamie inaudite nella presa di Costantinopoli, spogliando le chiese, abbattendo le croci, e disperdendo le reliquie. Cfr. pp. 88-89. Egli poi non riconosce la legittimità del nuovo imperatore e lo chiama sempre: « *qui imperatorem . . . se appellari faciebat* ». Cfr. p. 104.

² Cfr. pp. 91-92.

³ Cfr. pp. 104, 109, 110, 114, 116.

neziani o dei Pisani, a Tripoli, sulle coste dell' Asia minore o nell' Arcipelago.

Non sono questi, tuttavia, i soli nemici di Genova. Tutti i feudatarî delle Riviere e di oltre Giogo; i Malaspina, i conti di Lavagna, i signori di Lunigiana, i marchesi di Gavi, di Parodi e di Massa, ed insieme a loro le città di Ventimiglia, di Albenga, di Savona, di Nizza, ed in genere, quasi tutte quelle della Riviera di Ponente, sono or le une or gli altri in guerra contro Genova che ha obbligato i Signori a giurare la *compagna*, a cedere i castelli, o a tenerli in feudo dalla Repubblica, e che non tollera nel proprio territorio altri Comuni che non siano a lei soggetti.

Il racconto di queste guerre, simili del resto a quelle che si combattevano allora da tutti i Comuni italiani, si complica colle vicende della contesa fra la Chiesa e l' Impero. Genova non prende, è vero, una parte molto attiva a questa lotta, ma profitta dell' occasione per ottenere larghi privilegi dal rivale che Innocenzo III ha suscitato contro Ottone di Brunswick. Nel 1212, Federico, prima di tentare l' audace impresa — degna di un avventuriero, come la definisce il Winkelmann ¹ — di affrontare l' avversario nella stessa Germania, viene a Genova e vi si trattiene tre mesi, intento soprattutto a contrarre prestiti che egli giura — per mezzo di Ogerio Pane — di restituire quando sarà eletto imperatore. E più tardi, nel 1218, quando, già vittorioso, medita di scendere in Italia per ricevere dal pontefice la corona dell' Impero, incarica Enrico di Malta di an-

¹ Cfr. WINKELMANN, *Kaiser Friedrich II*, Leipzig, 1889-97, I, p. 127.

nunziare a Genova la conferma degli antichi privilegi e la concessione di nuove franchigie.¹ Privilegi e promesse che avevano il valore relativo di tutte le concessioni che hanno per basi l'avidità eccessiva di una parte, e le necessità imperiose dell'altra, ma che dovettero, nel 1218, render contenti ed orgogliosi i Genovesi e compensarli in parte dell'insuccesso dei loro ripetuti tentativi per la conquista di Candia.

Un'aura di pace spira in quegli anni che sono gli ultimi del racconto di Ogerio. Mentre Ottone di Brunswick muore, abbandonato da tutti, in Hartzburg, i partigiani della Chiesa e quelli dell'Impero vanno a gara per accogliere e festeggiare il cardinale Ugolino d'Ostia, che percorre l'Italia pacificando le città e le fazioni, preparando, insieme alla Crociata, anche il ritorno trionfale del pupillo di Innocenzo III, dell'ultimo rampollo della Casa di Svevia che deve al pontefice il rinnovato splendore e la corona imperiale.

Già nel 1217 il cardinale Ugolino ha pacificato Genova con Pisa, col marchese di Massa e coi signori di Lunigiana.² Nell'anno seguente, in seguito, forse, alle sue esortazioni, i Genovesi concludono la pace con Tortona, con Ventimiglia, coi Malaspina e con Venezia, ottenendo che in quest'ultimo trattato siano compresi il conte di Malta e il conte di Siracusa che era caduto prigioniero dei Veneziani, l'anno prima, in uno scontro.³

¹ Cfr. pp. 145, 146.

² Cfr. pp. 142, 143.

³ Cfr. pp. 145-147.

Tutti i pensieri sono rivolti ormai alla Crociata che, con tentativo ancora nuovo, concentra contro l'Egitto i suoi sforzi; e gli *Annali* sono ricchi di particolari sulla predicazione di questa, sui pellegrini che conven-
gono a Genova, sulle vicende dell'assedio di Damietta, sulle flotte che, al comando di Pietro d'Oria, di Rosso della Volta, di Pietro di Castello, del conte di Siracusa, solcano continuamente il Mediterraneo portando agli assediati soccorsi di viveri, di armi e di guerrieri. Ed il racconto di Ogerio Pane, dopo una descrizione delle ostilità riprese, malgrado la pace dell'anno antecedente, contro Ventimiglia, finisce appunto colle ultime notizie, giunte verso la fine del 1219, intorno ai crociati che con varia fortuna stanno combattendo sotto le mura di Damietta.

Quasi nello stesso tempo, si chiude il periodo di tutte quelle riforme che grado a grado condussero a termine l'evoluzione politica dal governo consolare a quello del podestà; evoluzione cominciata colla sommossa sanguinosa del 1190 e compiuta soltanto nel 1217 coll'abolizione definitiva del Consolato. Ed è pregio della narrazione di Ogerio, assai trascurata, come abbiamo detto, nella forma, ma diligente e precisa nella sostanza, di far assistere il lettore a questa graduale trasformazione degli ordinamenti politici e amministrativi del Comune.

Ragione o pretesto di queste riforme sono quasi sempre i provvedimenti finanziari richiesti dalle circostanze difficili in cui si trova il Comune; e di questi, come di quelle che si riassumono nella delegazione,

a nuovi magistrati, delle attribuzioni che spettavano ai Consoli, Ogerio Pane, con molta esattezza, ci dà notizia, volta per volta. Nel 1199 ricorda la nomina di sei rettori ¹ che, secondo le disposizioni prese dagli emendatori dei brevi, fino dal 1196, ² devono curare le finanze, l'armamento delle galee e la custodia dei castelli. Nel 1202, questi magistrati si riducono a quattro, ³ e tale è il loro numero nel 1205, quando, con esperimento nuovissimo, Genova elegge podestà un proprio concittadino, Folco di Castello, il proscritto del 1190; ⁴ ma le attribuzioni che mettevano, in realtà, tutta la somma del potere esecutivo nelle mani di pochi rappresentanti dell'oligarchia dominante, non cambiano.

Nel 1206, gli *Annali* ci parlano di un nuovo magistrato, dei Consoli del mare, ⁵ istituito probabilmente per provvedere ai grandi armamenti resi necessari dalla minacciosa coalizione che ai danni di Genova stava per concludersi fra i Pisani, i Veneziani ed i reggenti del regno di Sicilia. ⁶ E le imposte, i prestiti deliberati in quest'anno e nel successivo, il numero delle galee e delle navi armate o comperate, gli appalti delle gabelle sono diligentemente notati dal nostro annalista, che ci dà pure il conto esatto delle armi, dei panni, dei viveri provvisti ai conte di Malta, nel 1210, per una nuova spedizione contro l'isola di Candia. ⁷

¹ Cfr. p. 77.

² Cfr. p. 60.

³ Cfr. p. 82.

⁴ Cfr. p. 94.

⁵ Cfr. p. 102.

⁶ Cfr. pp. 103, 105, 106.

⁷ Cfr. pp. 114-116.

Queste delegazioni temporanee di potere, fatte, nei primi tempi, in casi di necessità gravi, come nel 1206, o come nel 1211, per la guerra contro Marsiglia, ¹ diventano a poco a poco sempre più frequenti, anche in circostanze assai meno difficili, e per uffici meno importanti. Così, nel 1214, è tutta opera di una Commissione speciale, nominata dai Consoli, una lunga e minuta relazione sulle entrate del Comune, che è seguita da un elenco completo delle imposte mobiliari e immobiliari, escogitate dall'ingegno, sempre fecondo, in ogni tempo, dei tassatori. ² L'importanza dei provvedimenti finanziari deliberati in quest'anno e nel successivo ci è rivelata dalla cura diligente di Ogerio nell'enumerare tutte queste disposizioni, completate poi da un accertamento delle proprietà fondiarie e mobiliari, eseguito nel 1216, mediante un decreto che obbligava tutti i cittadini a denunziare le loro sostanze, col vincolo del giuramento. ³

Un'altra riforma, la più grave forse, si compie eziandio nel 1216 coll'abolizione dei Consoli dei placiti, sottraendo così ai giudici elettivi l'amministrazione della giustizia; ⁴ ultima riforma che completa l'opera lenta ma continua che, a poco a poco, ha sottratto alle grandi assemblee, al parlamento, ogni ingerenza nella elezione dei magistrati cittadini. Nell'anno successivo, il governo consolare è definitivamente abolito e la fine della gloriosa e secolare istituzione, non solo non solleva torbidi o pro-

¹ Cfr. pp. 117, 118.

² Cfr. pp. 131, 132.

³ Cfr. pp. 139-140.

⁴ Cfr. p. 139.

teste, ma non ha negli *Annali* neppur l'onore di un cenno o di un rimpianto.

Storico di un periodo di transizione, Ogerio Pane ha seguito e notato tutte le fasi del grave avvenimento politico, compiuto per opera ed a vantaggio di un ristretto numero di famiglie, senza avvertirne forse l'importanza, senza certamente esprimere quale fosse il suo pensiero in proposito. Ma chiuso ormai questo periodo, mancò forse per Ogerio la ragione di continuare a scrivere e di coprire un ufficio in cui egli portava probabilmente i criterî di tempi già lontani, di generazioni alle quali, ormai quasi solo, era sopravvissuto. L'animo umano non segue sempre, non avverte tutte le trasformazioni che avvengono negli animi altrui, nelle cose, in tutto ciò insomma che si suol chiamare, oggi, l'ambiente; e la rivelazione improvvisa del cambiamento avvenuto trova spesso impreparati, e talvolta ostili, quegli stessi che hanno aiutato o almeno approvato le prime fasi di una rivoluzione.

In verità, non una parola, non un cenno, ci permettono di affermare che Ogerio disapprovasse i nuovi ordinamenti politici, divenuti, a poco a poco, così diversi da quelli che nella sua giovinezza aveva conosciuto e forse apprezzato. Fu prudenza o generoso riserbo, il suo silenzio? Dove manca il documento, il critico non può che esprimere modestamente, per quel che vale, la propria congettura, mettendola in relazione coi fatti dei quali si hanno notizie certe. E sicuro è il fatto che Ogerio Pane, ancor vivo e vegeto, fu nel 1219, cioè due anni dopo l'abolizione del Consolato, sostituito come annalista, sia per volontaria

rinuncia, sia per altra ragione, ma certamente per ordine del podestà Rambertino, dallo scriba Marchisio, che si rivela subito, nello stile e nel metodo della narrazione, assai diverso dal suo antecessore.

Nè, in verità, il racconto del nuovo annalista è tale da far rimpiangere il provvedimento che apparve, senza dubbio, giusto ed opportuno ai contemporanei, i quali volevano forse, come si suol dire, a tempi nuovi, uomini nuovi. Ma se anche a noi, più equanimi, la sostituzione di Ogerio può sembrare, se non giusta, almeno opportuna, non è lecito tuttavia il disconoscere i meriti del vecchio scriba, che, entrato nella cancelleria del Comune in un'epoca in cui erano ancor vivaci i ricordi di Caffaro e tuttora recenti le glorie del governo consolare, tenne, dalla morte di Enrico VI fino alla vigilia dell'incoronazione di Federico II, l'ufficio di annalista; e seppe adempierlo coscienziosamente, annotando con scrupolosa esattezza i nomi dei consoli e dei podestà, i fasti del Comune ed in genere tutti gli avvenimenti dei quali ebbe sicura notizia.

MARCHISIO SCRIBA.

Se è vero che lo stile riveli il carattere e le tendenze di uno scrittore, la sola lettura del proemio di Marchisio Scriba basterebbe per formulare un giudizio sulle qualità e sui difetti del quinto annalista genovese.

Dopo una riflessione un po' ingenua sull'utilità delle scritture che servono a tramandare ai posteri la memoria di fatti che altrimenti cadrebbero nell'oblio, Marchisio, con espressioni di esagerata modestia, professandosi indegno di sciogliere i calzari all'illustre e valoroso messer Caffaro, dichiara di voler serbare l'incognito. Molte sono le ragioni – così afferma – che lo fanno arrossire del proprio cognome, ma una sola egli ci rivela ed è il timore... *ne potius crederetur proprio nomini quam Deo humane laudis gloriam acquisisse.*¹

Senza esser troppo maliziosi, si capisce facilmente che il timore di esser lodato al punto di cadere nel peccato di superbia, non è quello che trattiene il buon Marchisio dal ripetere negli *Annali* il *quondam Oberti*

¹ Cfr. p. 157.

de Domo ¹ che egli non si è mai peritato di scrivere negli atti pubblici da lui rogati, accompagnandolo frequentemente coi titoli di notaio imperiale e di giudice ordinario. ² Probabilmente tutto quel giro artificioso di parole e di frasi non rappresenta che un' affettazione di modestia, non insolita neppur oggi in qualche esordio o in qualche prefazione; ma è lecito anche il supporre che Marchisio, mentre seguì l' esempio di Ottobono e di Oberto i quali vollero esser ricordati negli *Annali* soltanto per l' ufficio che esercitavano, ³ non abbia poi saputo resistere al desiderio di far noto al pubblico quello che i suoi predecessori, più sinceramente modesti, avevano taciuto; e che era forse un atto di riverenza verso il primo annalista, un omaggio al pregiudizio invalso che all' opera insigne non potesse accompagnarsi un nome oscuro.

Certo è che l' artificio un po' ingenuo per richiamare l' attenzione sopra un fatto di così lieve importanza, tradisce il carattere dell' uomo; esatto, anzi meticoloso; pieno di riverenza e di ossequio verso

¹ Questo cognome è ricordato in molti atti privati di quei tempi. Fino dal 1157 troviamo un Giordano e un Bongiovanni de Domo, la moglie del quale, per nome Adalasia, si dichiara nel 1164 parente di Corrado Porcello. Nel 1161, un Nicoloso de Domo è detto parente di Druda, moglie di Otobono, *magister clavicæ*, e un Dondedeo de Domo giura, nel 1188, la pace coi Pisani. Da questi documenti non risulta però se esistessero relazioni di parentela fra queste persone e l' annalista. Cfr. *Chart.* II, 428, 438, 461, 764, 904, 965; *Atti Soc. Lig.* I, 375.

² Cfr. *Iur.* I, 565-566, 749-750 e *passim*.

³ Ogerio Pane fa eccezione; ma convien notare che contemporaneamente all' annalista, esisteva un Ogerio Scriba i cui atti, assai numerosi, dal 1153 al 1180, si leggono nel *Iur.* I e nel *Chart.* II; e che era compagno dello scrittore nella cancelleria del Comune. Cfr. p. XI.

i podestà, i rettori, i giudici, ai quali prodiga i titoli di *strenuus*, di *nobilis*, di *providus* e *discretus* secondo i casi, e secondo la carica più o meno cospicua; non sprovveduto di qualche coltura letteraria, a base di citazioni bibliche, secondo l'uso dei tempi; convinto dell'importanza del proprio ufficio che gli ispira una certa vanagloriosa solennità; il vero tipo, insomma, del perfetto scriba di quell'epoca. E nessuno, senza dubbio, fu più adatto a indovinare e a tradurre con precisione, che chiamerei notarile, il pensiero di coloro che, dopo avergli affidato la redazione degli atti pubblici, vollero chiamarlo all'ufficio di annalista del Comune.

Dal 1204, anno in cui comparisce per la prima volta in una convenzione per l'acquisto del castello di Clavesana, ¹ fino al 1225, epoca della sua morte, non vi è atto o trattato importante in cui egli non intervenga, qualche volta come testimonio, ma più frequentemente come notaro. Egli è quindi bene al corrente degli affari pubblici che talvolta è incaricato di trattare direttamente, nelle missioni di non lieve importanza che gli vengono affidate e che provano la fiducia di cui godeva presso i reggitori del Comune.

Nel 1207 riceve il giuramento degli uomini di Vernazza; ² il 9 luglio del 1208 scrive l'atto di tregua coi Pisani ³ e il 17 dello stesso mese stipula la compra di una terra in Albaro, fatta dal marchese Ranieri di Gavi che i Genovesi hanno costretto a giurar la *com-*

¹ Cfr. *Iur.* II, 29.

² Cfr. *Iur.* I, 532.

³ Cfr. *Atti Soc. Lig.* I, 420.

pagna e a prender stabile dimora in Genova.¹ E sono pure suoi i trattati di pace coi marchesi Malaspina e cogli uomini di Capriata conclusi nel 1209² e nel 1210,³ le convenzioni coi Signori da Passano del 1211⁴ e l'atto di compra del castello di Corvara concluso nello stesso anno.⁵ Il 9 luglio del 1212 egli assiste come testimonio al trattato con Federico II;⁶ e due anni dopo, Ottone del Carretto, in atti del nostro Marchisio, cede al Comune i suoi feudi di Cairo, Dego, insieme a molte altre terre.⁷ Del 2 gennaio 1215 sono le convenzioni da lui rogate coi signori di Ripalta,⁸ e dello stesso anno quelle concluse colla città di Nizza, che per lungo tempo ribelle, ha finito per sottomettersi al giogo della Repubblica Genovese che manda a ricevere i giuramenti di fedeltà il console Oberto Spinola accompagnato dal nostro scriba.⁹

Nel 1217, Marchisio va in Sardegna con Barocio, milite del podestà, a pagare il soldo alle milizie che custodiscono il castello di Bonifacio ed a riscuotere il tributo di Comita II giudice di Torres.¹⁰ Intanto le compre, le cessioni di castelli e di borghi in favore di Genova continuano, sicuro indizio della cre-

¹ Cfr. *Iur.* I, 538-539.

² Cfr. *Iur.* I, 541-545.

³ Cfr. *Iur.* I, 557-558; II, 30.

⁴ Cfr. *Iur.* I, 562-564.

⁵ Cfr. *Iur.* I, 559.

⁶ Cfr. *Iur.* I, 565.

⁷ Cfr. *Iur.* I, 565-569.

⁸ Cfr. *Iur.* I, 572-573.

⁹ Cfr. pp. 137, 138.

¹⁰ Cfr. p. 143.

sciuta potenza economica e militare del Comune e, per contro, della rapida decadenza dei feudatari. Nel giugno del 1217 il marchese Ottone del Bosco vende Ovada, Rossiglione ed altri feudi; ¹ nel 1218 gli uomini di Capriata si sottomettono a Genova; ² e tutti questi atti sono rogati da Marchisio, *quondam Oberti de Domo*, notaro e giudice ordinario; il quale nello stesso anno assiste con Ogerio Pane agli atti di sottomissione dei Ventimigliesi. ³ E si può invero spiegare quel sentimento di vanagloria di cui ho fatto cenno più sopra, e perdonarlo al modesto scriba che nel 1212 aveva assistito al giuramento solenne che un altro scriba, Ogerio, aveva prestato in nome di un re, di Federico di Svevia; che vedeva comparire continuamente nei suoi atti i Malaspina, i Del Carretto, i marchesi del Bosco, di Gavi, quasi tutti insomma gli antichi signori del territorio ligure, costretti ad implorar pace da Genova, e a cederle i propri dominî, riconoscendosi vassalli del Comune che, dopo essersi ribellato alle giurisdizioni feudali di costoro, le ripristinava a proprio vantaggio, e a loro danno.

Nel 1220, il nostro Marchisio, chiamato dal podestà Rambertino di Guido di Bovarello a sostituire il vecchio Ogerio nell'ufficio di annalista, ⁴ rinnova le buone tradizioni di Oberto cancelliere, andate un po' in disuso ai tempi di Ottobono e di Ogerio Pane, non contentandosi di notare diligentemente i fatti occorsi, ma

¹ Cfr. *Iur.* I, 589-593.

² Cfr. *Iur.* I, 630-631.

³ Cfr. *Iur.* I, 618-620.

⁴ Cfr. p. 157.

offrendoci eziandio copiosi riassunti delle convenzioni più importanti e talvolta riportando il testo intero del documento. E sebbene il racconto si dilunghi forse soverchiamente nel riferire i particolari minuti delle trattative, i colloquî, le discussioni anche futili, è vera fortuna che la storia di questo periodo breve, ma importantissimo per la storia del Comune, e direi quasi decisivo per la condotta dei Genovesi di fronte all'imperatore, sia scritto da persona che seppe, coll'abbondanza delle notizie, colle stesse considerazioni in proposito, offrirci una pittura vivace non solo degli avvenimenti, ma anche delle passioni e dei sentimenti che animarono, in quegli anni, i suoi contemporanei.

Gli *Annali* di Marchisio cominciano con un inno di trionfo. È giunta la notizia della conquista di Damietta, accolta con immenso giubilo dai Genovesi, e lo scrittore, insieme alla descrizione delle feste solenni che celebrano il fausto evento, riferisce il testo completo della lettera diretta al podestà, al clero e al popolo dal cardinal Pelagio.¹

La guerra coi Ventimigliesi – paragonati addirittura, dal buon annalista, a Lucifero che osò ribellarsi a Dio² – continua, aspra, feroce; e Marchisio non ci fa grazia di un episodio, di una trattativa. E pure lungamente descrive una delle solite rappresaglie alle quali davano luogo continuamente le scorrerie di navi genovesi sulle coste della Provenza, ricordando in proposito una

¹ Cfr. pp. 159-161.

² « ... *ad instar angeli lucis, qui adversus Creatorem elatus...* » Cfr. pp. 161-162.

sua missione, poco fortunata invero, per ottenere la restituzione di una saettia sequestrata nella baia d'Hyères.¹ Fatti certamente gravi e importanti per i contemporanei, ma che hanno perduto ai nostri occhi il valore che giustamente attribuivano loro i Genovesi e il nostro annalista.

Ma più tardi la scena si allarga nuovamente. Federico II è sceso in Italia per ricevere la corona imperiale.² Non è più il giovinetto re di Sicilia, sprovvisto di armi e di denari, tutto sorrisi e promesse, che Genova aveva conosciuto nel 1212, ma il sovrano che, ormai sicuro della propria potenza, vuole adoperarla e farla riconoscere in tutti i suoi dominî.

Se ne accorgono subito i Genovesi che vedono revocati i loro privilegi, abolite le franchigie, scacciati e perseguitati i conti di Siracusa e di Malta, l'ammiraglio Guglielmo Porco, ed in genere tutti i concittadini stabiliti in Sicilia, sequestrati i fondachi, violati insomma tutti i trattati che Federico poco tempo prima aveva promesso di confermare.³

Le querele dell'annalista per queste prepotenze ricordano quelle di Ottobono dopo la spedizione di Sicilia,⁴ ma sono più diffuse e nello stesso tempo più esatte. Mentre Ottobono si era contentato di lanciare invettive contro l'imperatore Enrico VI, Marchisio precisa i fatti, enumera tutti i titoli di benemerenzza acquistati dai Genovesi presso Federico, e, più calmo,

¹ Cfr. pp. 166-168.

² Cfr. p. 168 e segg.

³ Cfr. pp. 171, 172, 192, 193.

⁴ Cfr. pp. 52-53.

riesce anche più efficace.¹ Con un paragone, forse troppo moderno, direi che fra le invettive di Ottobono e le querele di Marchisio corre la stessa differenza che esiste fra un discorso politico fatto in un'assemblea popolare ed una nota diplomatica. Ottobono racconta le impressioni dei propri concittadini; Marchisio riferisce invece quelle considerazioni che, discusse nel Consiglio, formarono certamente le basi delle istruzioni date agli inviati del Comune nelle ambascerie ricordate dall'annalista nel 1221 e nel 1224.² E le parole di Marchisio acquistano maggiore importanza quando si consideri che esse notano e spiegano il cambiamento di politica del Comune, il quale, in seguito ad una discordia insorta in Acri coi Pisani, nel 1222, stringe alleanza coi Signori d'Ibelin, i più fieri avversari della fazione imperiale in Oriente;³ e che più tardi vedremo schierarsi apertamente fra i Comuni ostili a Federico II.

Quasi non bastassero queste preoccupazioni e le cure per la guerra di Ventimiglia, divenuta più grave per l'intervento del conte di Provenza in favore dei ribelli,⁴ e per la defezione del conte Guglielmo di Ventimiglia, il quale dopo aver combattuto al soldo di Genova contro la città che, un tempo, aveva fatto parte del suo dominio, era passato improvvisamente al nemico,⁵ un grave dissidio fra il podestà e l'arcivescovo viene a turbare la quiete interna e le coscienze dei

¹ Cfr. pp. 170-173.

² Cfr. pp. 170, 198.

³ Cfr. pp. 182-184.

⁴ Cfr. p. 174.

⁵ Cfr. pp. 179-180.

Genovesi.¹ Fatto nuovo ancora fino a quell'epoca, e che rivela come fossero ormai tramontati i tempi in cui gli interessi del Comune e della Curia erano così strettamente collegati che il patrimonio dell'una pareva, come giustamente osserva il Belgrano, proprietà dei reggitori dell'altro,² e nei trattati vantaggiosi allo Stato non era dimenticata mai la parte della Chiesa.

Non era cessata però la riverenza verso l'alta dignità ecclesiastica, e grande era tuttora l'autorità morale di questa. Ce lo confessa chiaramente lo stesso Marchisio quando narra che il timore della scomunica aveva fatto disertare gli uomini mandati contro San Remo, terra dell'arcivescovo che si era ribellata agli ordini del podestà; e ce lo rivela lo stesso modo riguardoso col quale il nostro annalista, — pur enumerando, com'è suo debito di scrittore ufficiale, tutti i torti dell'arcivescovo, e tutte le ragioni del Comune, — narra le vicende della contesa, permettendosi anche di trovare eccessiva la violenza del podestà,³ quando costui invade i beni e il palazzo dell'arcivescovo, uscito sdegnosamente da Genova. Ed il buon Marchisio evidentemente è lieto di poter narrare nell'anno successivo che il dissidio è appianato, per intromissione di autorevoli personaggi delegati dalla Curia Romana, ma più ancora per l'atto generoso dell'arcivescovo che accorre a Genova onde confortare i cittadini atterriti dal terremoto che rese paurosamente memoranda la sera del Natale del 1222.⁴

¹ Cfr. pp. 177, 178, 181, 182.

² Cfr. vol. I, p. LIX.

³ « ... nimio furore commotus ». Cfr. p. 177.

⁴ Cfr. p. 187.

Singolarmente operosi furono pel nostro Marchisio quegli anni, e ne abbiamo traccia negli atti da lui stipulati nell'agosto e nel settembre del 1222 per la dedizione di Ventimiglia, ¹ costretta ad arrendersi dopo un disperato assedio, e nelle convenzioni concluse nel 1223 coi marchesi d'Ussecio, ² di Massa ³ e coi signori di Mirbello. ⁴ Nello stesso anno, egli si reca con Simone Bulgaro a Marsiglia, per appianare un incidente da lui diffusamente narrato negli *Annali* e che è un curioso episodio della vita commerciale e marittima di quei tempi; ⁵ e da Marsiglia va a Tunisi, dove lo stesso Simone Bulgaro conclude col Caid Abu l'Ola un trattato di commercio che è il primo di cui si abbia memoria nelle relazioni fra Genova e Tunisi. ⁶

Nè di minore importanza sono i trattati di pace rogati da Marchisio nel 1224 coi signori di Vezzano ⁷ e le convenzioni col marchese del Bosco per la compra di Arquata e di altre terre. ⁸ Con quest'ultimo atto, che completava quelli conclusi precedentemente coi marchesi di Gavi, di Massa e di Ussecio, e colla sottomissione di Capriata, il Comune Genovese ha messo saldamente il piede al di là degli Apennini e disteso i suoi dominî al di là della Scrivia. Ma su alcuni di questi territorî, Alessandria e Tortona vantano da

¹ Cfr. *Iur.* I, 667-675.

² Cfr. *Iur.* I, 679-688.

³ Cfr. *Iur.* I, 693.

⁴ Cfr. *Iur.* I, 697-700.

⁵ Cfr. pp. 189-191.

⁶ Cfr. p. 192.

⁷ Cfr. *Iur.* I, 722.

⁸ Cfr. *Iur.* I, 724-727.

lungo tempo diritti mal definiti da precedenti arbitrati; e appunto, nel 1224, per una questione di confini, s'accende fra Genova e queste città una guerra lunga e disastrosa che durò sette anni e vide in campo quasi tutti i Comuni lombardi di qua dal Po, confederati contro la Repubblica Genovese.¹

Impresa di grave momento fu quella pel Comune, e lo si desume dalle misure – diligentemente riferite da Marchisio – che il podestà Andalò da Bologna prese per radunare prontamente i vassalli della Repubblica, per levar tasse straordinarie, per assoldare gente da opporre alla minacciosa confederazione.² Ed i nomi di quelli che Marchisio chiama militi, provano nello stesso tempo la gravità della guerra e la potenza economica del Comune che potè raccogliere intorno al vessillo di San Giorgio i maggiori feudatarî del Piemonte e della Liguria, dal conte di Savoia ai Malaspina, ai Ceva, ai Del Carretto, ai Clavesana, ai conti di Lavagna.³

L'elenco di questi nomi tuttavia non fu scritto da Marchisio negli *Annali*, allo stesso modo che altri doveva continuare la storia di questa guerra.

Nell'ottobre del 1224 egli giura per i consiglieri la pace conclusa con Narbona;⁴ nel dicembre stipula un trattato di alleanza coi signori di Mongiardino⁵ ed assiste come testimonio ad un altro trattato coi marchesi di

¹ Cfr. pp. 199-202.

² Cfr. p. 202.

³ Cfr. ediz. PERTZ, p. 158.

⁴ Cfr. *Iur.* I, 748.

⁵ Cfr. *Iur.* I, 749, 750.

Ponzone.¹ Sono questi, insieme a due altri documenti del 24 febbraio e del 4 marzo 1225² nei quali troviamo ricordato il suo nome, gli ultimi atti del nostro annalista, che nell'aprile di quest'anno mancò ai vivi.

Mense aprilis, vir discretus, Marchisius, scriba communis, ex hac luce migravit. Così scrive di lui il successore, Bartolomeo, chiamato, tre mesi dopo la morte di Marchisio, a sostituirlo negli uffici di scriba e di annalista del Comune.³ Elogio funebre troppo breve e troppo asciutto forse, per lo scriba che aveva adempiuto coscienziosamente, fino agli ultimi giorni della sua vita, i doveri di un ufficio che, per la grave mole degli affari e per la varietà degli incarichi, richiedeva le cure assidue di un'intelligenza pronta, aiutata e rinvigorita da una lunga esperienza dei pubblici negozi. Doti che non mancano certamente al nostro Marchisio, il quale, nella serie degli annalisti inaugura, in certo modo, un periodo più ordinato, più regolare, sia nella scelta degli scrittori, sia nella compilazione degli *Annali*, che prima di lui, fors'anche per l'instabilità di un governo alternantesi fra consoli e podestà, procedeva a sbalzi, interrotta talvolta per lungo spazio di tempo, senza metodo uniforme.

Colla morte di Marchisio si chiude eziandio il periodo della politica che, con appellativo meno esatto, chiamerò ghibellina, seguita per molti anni, salvo lievi

¹ Cfr. *Iur.* I, 751.

² Cfr. per l'atto del 24 febbraio, *Iur.* I, 753, per quello del 4 marzo, CARO, op. cit. p. 133, nota 5.

³ Cfr. ediz. PERTZ, p. 157.

intervalli, dal Comune Genovese. Infatti, dai tempi ormai lontani della Dieta di Roncaglia fino a quest'epoca, gli *Annali* ci narrano di dissidî coll' imperatore, e talvolta di minaccie di guerra, ma i dissidî si appiavano sempre, e le minaccie svaniscono; e Genova continua, anche nei giorni più gravi del conflitto tra Pontefice e Imperatore, a concludere trattati vantaggiosi con questo, pur non tralasciando di tributare a quello prove di ossequio e di amicizia. E forse le ambasciate che nel 1224 furono spedite a Federico II e che *de communis negociis non potuerunt aliquid perducere ad effectum*,¹ come scrive l'annalista, ci provano che le speranze di comporre ancora una volta il grave dissidio coll' imperatore non erano del tutto perdute ai tempi di Marchisio.

Speranze vane che presto dileguarono, come ci narnerà il successore di questi, Bartolomeo Scriba, lo storico dell' epica lotta che Genova, minacciata, per terra, dalle città ribelli della Riviera di Ponente e dalle forze di quasi tutti i signori e Comuni ghibellini dell' Alta Italia, sostenne, per lunghi anni, sul mare, contro le flotte imperiali e pisane. Lotta gloriosa di una città, quasi sola, contro un Impero, e che diede a Genova la misura delle proprie forze, mettendola in grado di prendere, più tardi, una terribile rivincita, contro Pisa, e di togliere a Venezia stessa per lungo tempo, il predominio navale nel Mediterraneo.²

¹ Cfr. p. 198.

² Per le vicende di questa guerra, poco studiata finora dagli storici, cfr. MANFRONI, *Storia della Marina Italiana*, Livorno, 1899, pp. 387-419.

VII.

OTOBONI SCRIBAE ANNALES

ANN. MCLXXIV - MCLXXXVI.



Dignum quidem et equum atque iustitiae consentaneum esse demonstrat. b.
norum acutum meminerant. retinere. si nunc maxime quae ad comendandum
et honorem rei publice pertinere noscuntur. in quibus bene indolus vni necesse
sano debent studium et fidem diligentium adhibere. Nil enim gravior
est. quam videre erigere publicum decus ubi ius omnium sub generalitate
conducitur. Agitur siquidem res privata. quocirca res publica patitur
diminutionem. Huius gratia ego otobonus scilicet gloriosum et commendabile opus quod quidem
fidelis memorie Capharus edidit. emulam. quae tam laudabile propositum in herita
diu fuerat premissum. licet brevitate sensus ad hoc insufficiens videatur. tamen quod potui
memorie commendandi rei publice laqueis et nobilium amicum
vocandos. praesenti volumine scriptis redegi. ut sit incommensabile meritum. et si quis gestarum
rerum questus vel dubietas forte impediret. erit. et plenus. uterque scriptum. veritas
cognoscat. omni quae ambiguitas auferatur. Cum felices successus. uictorias. et res gestas
ut potui breuiter intulauit et scriptis. subque oculis. et indet. nec etiam consilium. et
iustitiae praefigunt.



OTOBONI SCRIBAE ANNALES

ANN. MCLXXIV - MCLXXXVI.



CONGRVVM quidem et equitati atque
iustitiae^(a) consentaneum esse dino-
scitur^(b), bonorum actuum memo-
riam retinere, set in is^(c) maxime
quae^(d) ad commodum et hono-
rem rei publice pertinere noscun-
tur, in quibus bone indolis uiri
necessario debent studium et sum-
mam diligentiam adhibere. nil

C. 105 A.

5
10 enim gratius est quam uidere crescere publicum decus, ubi ius
omnium sub generalitate concluditur. agitur siquidem res pri-
uata, quotiens^(e) res publica patitur diminutionem. huius rei
gratia, ego Otobonus^(f) scribe, gloriosum et commendabile opus
quod quondam felicitis memorie Capharus^(g) edidit emulans, quia
15 tam laudabile propositum inertia diu fuerat pretermissum, licet
breuitate sensus ad hoc insufficiens uidear, tamen quicquid^(h)
potui memorie commendauit, et ad commodum rei publice Ia-
nuensis et nobilium animos prouocandos presenti uolumine in

(a) iusticie (b) dignoscitur (c) hirs (d) que (e) quociens (f) Ottobonus
(g) Caffarus (h) quidquid

scriptis redegī, ut sit memorabile in aeternum^(a); et si qua gestarum rerum questio uel dubietas forte in posterum orietur, per presens autenticum scriptum ueritas cognoscatur omnisque ambiguitas auferatur. unde felices successus, uictorias et res gestas, prout potui, breuiter intitulaui et scripsi, sub quo millesimo^(b) 5 et indictione, nomina etiam consulum communis et iustitiae^(c) prefigurans.

(a) eternum (b) . M . ° (c) iusticie

ANNO dominice natiuitatis millesimo centesimo septuagesimo
 quarto ^(a), indictione .vi., fuerunt consules rei publice Ianuensis .vi., uidelicet Willielmus ^(b) Longus, Otobonus ^(c) de Albericis, Oto de Capharo ^(d), Willielmus Auriae ^(e) Willielmus ^(f)
 5 Piper, Bonusuasallus Antiochia ^(g). consules uero iustitiae ^(h)
 fuerunt in .iii. ⁽ⁱ⁾ compagnis uersus ciuitatem Pascalis Eliae ^(j),
 Willielmus ^(k) Crispinus, Willielmus Cauaruncus ^(l), Willielmus ^(m)
 Fornarius; in .iii. ⁽ⁿ⁾ uero compagnis uersus burgum fuerunt
 consules Pascalis ^(o) de Marino, Rubaldus Lercarius, Rubaldus
 10 Ususmaris et Ansaldus de Nigro.

Hoc anno prenomminatus Otobonus ^(p) de Albericis bis iuit legatus
 pro communi Ianue ad regem Willielmum ^(q) Sicilie ^(r), filium ^(s)
 quondam regis Willielmi ^(t), qui filius fuit quondam regis Rogerii, in galea; a quo honorifice fuit receptus, et de discordia
 15 quam diu habuerat ciuitas Ianuensis cum regno suo, pacem et
 concordiam fecit cum honore et emolumento ciuitatis nostrae ^(u) ⁽¹⁾.
 de discordia que erat inter ciuitatem Ianue et marchionem Malaspinam et filium eius Murruelum ^(v) ⁽²⁾ pacem et concordiam

(a) .MCLXXIII. (b) Guillermus (c) Ottobonus (d) Otto de Caffaro
 (e) Guillermus Aurie (f) Guillermus (g) Antiochie (h) iusticie (i) quatuor
 (j) Elie (k) Guillermus (l) Guillermus Cauarunchus N Willielmus Cauaruncus bis.
 (m) Guillermus (n) quatuor (o) Pasqualis (p) Ottobonus (q) Guillerum
 (r) Scicilie (s) N filio (t) Guillermi (u) nostre (v) Muruelum

(1) Cfr. il diploma del novembre 1174, *Iur.* I, 300.

(2) Cfr. vol. I, p. 258 segg.

fecerunt; et emerunt ab illis castrum Petrelecte et podium Ilicis^(a), quae^(b) funditus destruxerunt⁽¹⁾.

Fredericus imperator⁽²⁾ hoc anno, circa festum sancti Michaelis, cum rege Boemie et maxima expeditione fines intrauit Ytalie^(c), ac peruenit ad urbem Astensem⁽³⁾. postmodum uero recessit inde, 5 et aggressus^(d) ciuitatem nouam^(e) Alexandriam et castra metatus^(f) est circa ipsam, et permansit ibi per totam hiemem^(g) illam usque pascha obsidendo⁽⁴⁾; et impugnando eam cum Papiensibus et Wilhelmo^(h) marchione Montisferrati, nichil ibidem profecit. nam cum ipse imperator in sollempnibus et reuerendis diebus dominice pas- 10 sionis et resurrectionis iam dictis obsessis dedisset fiduciam et promississet de non impugnando⁽ⁱ⁾, quidam Theotonici, nocte parasceue, reuerentia passionis et resurrectionis postposita, clam fodentes, multi ex eis ciuitatem intrauerunt^(j). Alexandrini uero excitati, percipientes hoc, cucurrerunt^(k) ad arma, et eos penitus occiderunt⁽⁵⁾. 15

(a) Ylicis (b) que (c) Ytalie (d) agressus (e) N ciuitate noua
(f) metatus (g) hyemem (h) Guillermo (i) pugnando (j) intrauerunt ciuitatem
(k) N currerunt *preceduto da un'abrasione che forse sopresse la sillaba cu*

(1) Cfr. le sentenze arbitrali del 14 e 15 marzo 1174, *Iur.* I, 288, 290. Nell'agosto dello stesso anno Raimondo V conte di Tolosa prometteva ai Genovesi il monopolio del commercio nei porti del mediterraneo soggetti a lui, un fondaco in S. Gilles, le città di Marsiglia e Hyères, le saline di Bouc, una parte della città di Nizza, e il poggio di Monaco per costruirvi una fortezza. In compenso, i Genovesi avrebbero dovuto aiutarlo nell'impresa contro la Provenza che si era a lui ribellata, impresa che fallì completamente. Cfr. HEYD, *Hist. du Comm. du Levant*, I, 188; GERMAIN, *Commerce de Montpellier*, I, 98 segg. e *Iur.*, I, 294 segg. La donazione del poggio di Monaco fu poi confermata dall'imperatore Enrico VI con diploma del 2 luglio 1191. Cfr. *Iur.* I, 378.

(2) Nel margine a destra di c. 105 A si vede l'effigie dell'imperatore. Cfr. Tav. II, fig. 1.

(3) La città di Asti, assediata dall'imperatore, fu allora costretta a staccarsi dalla Lega lombarda.

(4) GOFFREDO DA VITERBO così incomincia la descrizione di questo assedio (PERTZ, SS. XXII, 327, vv. 922-24):

*Primus et ante suos Cesar sua castra locauit
Excelsas turres hostiliter arte parauit:
Hoc genus artificis Ianua magna dedit.*

(5) Cioè nella notte dell'11 aprile 1175. Gli Alessandrini ed i loro alleati respinsero i nennici nel fosso: *et castrum imperatoris, quod erat supra fossatum, in quo erant ballisterii Ianue et multi principes et uiri nobiles, igne perierunt.* Cfr. *Annales Placentini Gibellini* in PERTZ, SS. XVIII, 462.

Preterea Ianuenses multum hoc anno impugnauerunt Pisanos, et plures galeas super eos miserunt, fugantes ipsos et capientes ⁽¹⁾.

Presenti quidem anno, in quadragesima ^(a), maximus ignis extitit accensus in domo Bellamuti ⁽²⁾.

- 5 Anno dominice natiuitatis millesimo centesimo septuagesimo quinto ^(b), indictione . vii ., fuerunt . vi . consules in re publica, et . viii . pro iustitia ^(c), uidelicet Fulco de Castro, Rogeronus de Castello, ||Ingo de Frexia, Rubaldus Bisacia, Ugo Balditionis ^(d) et Picamillum ^(e). pro iustitia ^(f), in quattuor ^(g) compagnis uersus
10 ciuitatem, Boiamondus ^(h) de Odone, Guidotus de Nigrone, Rogerius Iuste ⁽³⁾; in quattuor ⁽ⁱ⁾ uero compagnis uersus burgum fuerunt Obertus Malocellus, Obertus de Nigro, Tanclerius Alde et Ansaldus Ceba.

- Hoc anno imperator Fredericus ab Alexandrie obsidione
15 discessit, transacto festo pasce ^(j) dominice resurrectionis, et iuit cum exercitu suo contra exercitum ciuitatum Lombardie et Marchiae ^(k), quae ^(l) in partibus Montisbelli castra metate ^(m) fuerant una cum marchione Malaspina, quae ⁽ⁿ⁾ uenire proposuerant super eum ad succursum faciendum Alexandriae; et castra metatus
20 fuit ipse imperator ^(o) in partibus illis non multum longe ab exercitu ciuitatum. uerumtamen, mediantibus bonis uiris ac reli-

c. 105 B.

(a) quadragesima (b) . MCLXXV . (c) iusticia (d) Baldiçonis (e) Piccamillum
(f) iusticia (g) . iiii .^{or} (h) Boiamundus (i) . iiii . (j) pasche (k) Lumbardie
et Marchie (l) que (m) mentate (n) que (o) mancano le parole ad succursum — imperator

(1) Dippiù i Genovesi, il 5 aprile 1174, stringevano con Pietro giudice di Cagliari un trattato molto vantaggioso, nel quale questi prometteva di interdire ai Pisani il commercio in tutto il suo Stato. Cfr. *Iur.*, I, 293; TOLA, *Cod. diplom. Sardiniae*, I, 244.

(2) Nel margine a destra di c. 105 A è raffigurato questo incendio. Cfr. Tav. II, fig. II.

(3) Manca in N, come in ogni altro codice, il nome di *Anselmus de Caffara*; ma che questi fosse console de' placiti verso la città nell'anno 1175-76, coi tre già mentovati dall'annalista, è certissimo per un lodo pronunciato da tutti e quattro il giorno 8 gennaio del 1176. Cfr. *Atti Soc. Lig.*, II, par. II, p. 108.

giosis^(a), pepigit imperator cum eis⁽¹⁾, et nulla fuit ibi pugna; sicque Lombardi^(b) ad domos proprias remearunt. imperator uero peruenit Papiam, et ibi moratus est.

Prefati namque consules egregie Ianuensem urbem rexerunt, ac persecutionem^(c) maximam intulerunt Pisanis, et ualde eos impugnarunt. Rogeronus consul cum sex^(d) galeis eos fuit persecutus. inuenit quidem nauem quandam Pisanorum maximam, uenientem de Sardinea de Portu Turritano, quam multum impugnavit, et persecutus eam fuit usque in Portum Pisanum, ubi exonerata^(e) fuerat. attamen nichilominus eam aggressus^(f) fuit, et tam diu expugnauit, quod ui cepit eam, et in conspectu multorum Pisanorum et de^(g) eius uicinia eam combussit^(h)⁽²⁾, et cum omni gaudio et triumpho Ianuam cum galeis suis peruenit. postmodum Ugo Scotus clauiger comunis Ianue, uir nobilis ac probus et honoris Ianue ciuitatis amator, dum cum quadam galea comunis armata ad guardiam Prouinciae⁽ⁱ⁾ destinaret, inuenit quandam galeam Pisanorum⁽³⁾, quam cum ipsa galea sua in medio maris aggressus^(j) fuit; et fortiter unam per aliam impugnando, expugnauit et cepit, et homines cum galea ipsa Ianuam duxit et in carcere truxit⁽⁴⁾.

Ceterum Fredericus imperator Ianuenses et Lucenses et partem eorum, et Pisanos ac Florentinos et eorum partem uocauit; qui omnes ad eum Papiam accesserunt, ubi ipse curiam tenebat, et ad eius instantiam de tota lite et discordia in eum compro-

(a) *mancano le parole* ac religiosus (b) Lombardi (c) percussione (d) . vi .
(e) exonerata (f) *N* aggressus (g) *manca* de (h) combussit (i) Prouincie
(j) aggressus

(1) Allude al celebre compromesso di Montebello, del 16 aprile 1175. Cfr. MURATORI, *Antiq. ital. medii aevi*, IV, 275; PERTZ, *Mon. Germ. Hist.* IV, 145.

(2) Nel margine sinistro di c. 105 B è raffigurata questa galea. Cfr. Tav. II, fig. III.

(3) Questa galea è pure raffigurata nel margine sinistro di c. 105 B. Cfr. Tav. II, fig. IV.

(4) Per tutti questi fatti cfr. TRONCI, *Annali Pisani*, p. 32 segg. e LANGER, *Politische Geschichte Genua's und Pisa's*, p. 201.

miserunt, et in eius mandato stare iurauerunt⁽¹⁾. qui inter eos pacem et concordiam stabiliuit, et in ipsa pace concessit Ianuensibus medietatem Sardinee sicut exigebant, quam Pisani eis pro posse contradicebant, et pro qua guerra diu steterat inter eos.
 5 castrum uero Viae^(a) regie⁽²⁾, quod^(b), concessione domini Christiani archiepiscopi Maguntini cancellarii^(c) et legati imperatoris^(d), super Pisanos, Ianuenses et Lucenses construxerant, destrui precepit⁽³⁾. Pisanis uero monetam lucensem, quam maliciose cudebant et falsificabant, sub iuramenti^(e) debito interdixit, et
 10 precepit^(f) ne amplius eam cuderent⁽⁴⁾. omnia quidem in isto consulatu letum et gloriosum finem susceperunt.

Eodem quidem anno ignis maximus accensus fuit extra ciuitatem, iuxta sanctum Victorem⁽⁵⁾ in mense ianuario⁽⁶⁾.

Anno dominicae natiuitatis .MCLXXVI., indictione .VIII., consulibus .VI.^(g) existentibus in re publica, uidelicet Nicola Embriaco, Rodoano de Mauro, Ogerio Vento, Symone Auriae^(h), Amico Grillo atque Balditone⁽ⁱ⁾ Ususmaris; et consulibus .VIII. existentibus pro iustitia^(j), uidelicet Willielmo Cauarunco^(k), Henrico Contardo, Willielmo^(l) Mallono, Philippo Iuste, in

(a) Vie (b) N quam (c) canzellarii (d) manca imperatoris (e) iuramento
 (f) manca precepit (g) sex (h) Aurie (i) Balditone (j) existentibus
 consulibus .VIII. e manca pro iustitia (k) Guillermo Cauarruncho (l) Guillermo

(1) Questo giuramento fu rinnovato nell'anno seguente per intromissione dei cardinali Pietro di Santa Cecilia e Siffredo di Santa Maria, legati del pontefice Alessandro III. Cfr. per i capitoli di questo trattato e per il giuramento *Iur.*, II, 17, e TOLA, I, 245, 248.

(2) Il cod. assai imperfetto della biblioteca Bunbury, citato dal PERTZ, *Praef.*, p. 10, scrive, unico fra tutti: *castrum uero montis Grauari seu uie regie*, ripetendo la denominazione già

usata da Oberto Cancelliere all' a. 1171. Cfr. vol. I, p. 245, lin. 5.

(3) Cfr. vol. I, pp. 244-249 segg.

(4) Cfr. PROLOMAEI LUCENSIS *Annales*, a. 1175; MASSAGLI, *Introduz. alla storia della zecca e delle monete lucchesi*, in *Mem. e Doc. per servire alla storia di Lucca*, XI, par. II, p. 38.

(5) Nel borgo Prè. Questo incendio è raffigurato nel margine sinistro di c. 105 B. Cfr. Tav. II, fig. v.

(6) Cioè nel gennaio 1176.

quattuor ^(a) compagnis uersus castrum; et ^(b) Ansaldo Golia, Oiono de Insulis, Sismondo ^(c) Muscula atque Willielmo ^(d) Carmadino in .iii. ^(e) compagnis uersus burgum, ciuitas nostra per Dei gratiam in maxima tranquillitate et fertilitate permansit.

Prefati namque consules per totum uer et totam estatem galeas armatas in custodia Prouincie tenuerunt, ad capiendos cursales et rebelles et illos qui contra deuetum eorum ^(f) ibant.

Hoc siquidem anno Fredericus imperator apud Lagnanum Mediolanenses et Brixianos ^(g) cum exercitu suo et Cumensibus est aggressus ^(h); et inito certamine, tandem imperator ipse triumphi contrarium incurrit, et cum toto suo exercitu de campo fuit eiectus atque fugatus, sicque Mediolanenses ex toto triumphum ac uictoriam reportarunt. et hoc fuit in ebdomada pentecostes ⁽ⁱ⁾.

c. 106 A.

Anno dominice natiuitatis .M. centesimo .LXXVII. ⁽ⁱ⁾, indictione .viii., fuerunt .vi. consules in re publica Ianue, uidelicet Ingo de Frexia, Willielmus ^(j) Ventus, Willielmus ^(k) Longus, Rubaldus Bisaza ^(l), Willielmus ^(m) Sardina et Obertus Recalcatus. consules uero fuerunt pro iustitiis ⁽ⁿ⁾, in quattuor ^(o) compagnis uersus castellum, Pascalis Heliae ^(p), Martinus Tornellus, Fredentio Contardus et Albertus Castanea; in .iiii. autem compagnis uersus burgum fuerunt Alinerius ^(q) de Porta, Petrus de Marino, Rolandus Guaracus ^(r) et Willielmus Picamilium ^(s).

Hoc anno Willielmus ⁽ⁱ⁾ Ventus ad imperatorem, qui erat apud Rauennam, perrexit; a quo honorifice fuit receptus, et que cum

- | | | | | |
|---|----------------------------|---|----------------|--------------|
| (a) quattuor | (b) manca et | (c) Sismundo | (d) Guillermo | (e) quattuor |
| (f) <i>N eorum sopra rasura E illorum</i> | | (g) Brixani; <i>N Brixiani riscritto sopra rasura</i> | | |
| (h) agressus | (i) .MCLXXVII. | (j) Guillermus | (k) Guillermus | (l) Bisaza |
| (m) Guillermus | (n) iusticiis | (o) .iii. | (p) Helye | (q) Almerius |
| (r) Guarachus | (s) Guillermus Piccamilium | (t) Guillermus | | |

(1) Sabato, 29 di maggio. Nel margine sinistro di c. 105 B sono dipinti tre cavalieri, dei quali si dà la riproduzione nella Tav. II, fig. VI.

eo stabilienda fuerant stabiliuit⁽¹⁾. isti quidem consules Rubeum de Volta legatum ad Salahadinum regem Egypti miserunt, cum quo pacem firmavit⁽²⁾. ciuitatem^(a) denique in pace et tranquillitate maxima et fertilitate rexerunt, et ad letum finem omnia
 5 peruenerunt. in isto namque consulatu filia regis Angliae^(b) Ianuam uenit, quam uasalli Willielmi regis Siciliae^(c), cuius uxor fuit⁽³⁾, ad eum cum galeis in Siciliam transportaruut.

Anno dominice natiuitatis . M . centesimo . LXXVIII .^(d), in
 10 dictione . x ., fuerunt in re publica consules . vi . et . viii . pro iustitiis^(e), uidelicet: pro communi Willielmus^(f) Modiusferri, Albericus, Nuuelonus, Bisacinus, Willielmus^(g) de Nigrone et Otto Fornarius; pro iustitiis^(h) uero, in quatuor⁽ⁱ⁾ compagnis uersus castellum, fuerunt Hugolinus^(j) Mallonus, Guidotus de Nigrone, Phylippus^(k) Iuste, Fulco Guiliae^(l) comitisse; et in qua-
 15 tuor^(m) compagnis uersus burgum fuerunt Oionus de Insulis, Willielmus⁽ⁿ⁾ Ursetus filius Nicole de Rodulfo, Pascalis de Marino et Rubaldus Lercarius.

Hoc anno, mense ianuarii, dum prescripti consules essent

(a) ciuitatem	(b) Anglie	(c) Guillermi regis Sicilie	(d) . MCLXXVIII .
(e) iustitiis	(f) Guillermus	(g) Guillermus	(h) iustitiis
(i) . iii .	(j) Ugolinus	(k) Philippus	(l) Guilie
(m) . iii .	(n) Guillermus		

(1) Erano allora in corso le trattative che condussero nel luglio del 1177 alla tregua di Venezia. È degno di nota che l'annalista non faccia alcun cenno di questo celebre convegno, e neppure ricordi un trattato di alleanza fra Genova e Venezia, concluso nell'ottobre dello stesso anno in Cremona, da Nuvolone degli Alberici legato Genovese, e Jacopo Dandolo e Pietro Michiel rappresentanti del doge Ziani. I documenti di questo trattato, che Ogerio Pane firma come notaro e scriba della curia Genovese, si conservano nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo I).

(2) Di questa legazione non abbiamo

altra notizia. Risulta però che due anni prima, il notaro imperiale Gerardo o Burcardo era partito da Genova per l'Egitto, incaricato di una missione diplomatica dall'imperatore. Cfr. ARNOLDI *Chron. Slavorum*. in PERTZ, SS. XXI, 235. Di una legazione, mandata nella stessa epoca e allo stesso scopo, dai Pisani a Saladino, esiste invece un documento pubblicato dall'AMARI, *Diplomi Arabi*, p. 264 e ricordato dal RÖHRICHT, *Regesta Regni Hierosolymitani*, p. 144.

(3) Giovanna, figlia di Enrico II d'Inghilterra, la quale in seconde nozze sposò Raimondo V conte di Tolosa.

electi^(a), Fredericus imperator uenit in Ianuam; nam ante per diem unam conthoralis eius Beatrix imperatrix uenerat. postea, sequenti die ab aduentu imperatoris, uenit filius eius rex Enricus⁽¹⁾; et moram fecerunt per paucos dies, et honorabilibus donis acceptis recesserunt.

5

In isto siquidem consulatu discordia fuit inter Mazanellos et Nauarros, et bellum inde fuit semel. nam prefati consules, qui in tranquillitate et fertilitate Ianuam ciuitatem rexerunt, pacem et concordiam inter eos composuerunt. omnia quidem ad letum et bonum finem ipso anno peruenerunt.

10

Consules uero iustitie^(b), tamquam uiri legales et honesti, officium consulatus feliciter exercuerunt^(c), ius suum cuique ciuium amicabiliter tribuentes; et potestatem consulatus et acta publica successoribus suis in fine feliciter assignantes.

Anno dominice natiuitatis .MCLXXVIII., indictione .XI., consules fuerunt in Ianuensi re publica .VI. et .VIII. pro iustitiis, scilicet Nicola Embriacus, Ogerius Ventus, Otonobus de Albericis, Balditio Ususmaris, Willielmus^(d) Aurie⁽²⁾ et Amicus Grillus; in iustitiis^(e) uero uersus eastellum Willielmus^(f) Mallonus, Willielmus Cauaruncus^(g), Willielmus^(h) Tornellus et Willielmus⁽ⁱ⁾ Fornarius; et uersus burgum fuerunt Pascalis de Marino, Sismundus Muscula, Rubaldus de Pinasca^(j) et Guido Spinula.

15

20

In isto consulatu prememoratus Balditio^(k), morbo confectus, obiit. discordia quidem fuit inter Amicum filium Amici Grilli et propinquos eius, et fratres Ogerii^(l) Venti, Petrum uidelicet et Symonem; et bellum inde fuit apud Sturlam.

25

Hoc siquidem anno dominos Hugo archiepiscopus fuit uo-

(a) electi	(b) iusticie	(c) exercuerunt	(d) Guillelmus	(e) iusticiis
(f) Guillelmus	(g) Guillelmus Cauarrunchus	(h) Guillelmus	(i) Guillelmus	
(j) Pinascha	(k) Baldicio	(l) Rogerii		

(1) Nel margine destro di c. 106 A PERTZ, SS., XXII, 331, v. 1072 segg. sono le figure di Federico, di Beatrice e di Enrico, a cavallo. Cfr. Tav. II, fig. VII. Il viaggio è descritto da GOFFREDO DA VITERBO, *Gesta Frid.*, in

(2) Il nome di questo console in N fu aggiunto, di mano più recente, nell'interlineo.

catus ad concilium ^(a) et synodum maximam, quam Alexander felix papa . III . apud Lateranum celebrauit ⁽¹⁾, ad quam prenomi-
 natus archiepiscopus honorifice iuit cum domino Oberto preposito
 sancti Laurentii, Ogerio Galleta ^(b) magiscola, Enrico Auriae ^(c)
 5 atque Nuuelono, in galea quadam egregie ^(d) armata. iocunde
 quidem et cum honore maximo in curia ab ipso apostolico
 et cardinalibus fuerunt recepti et tractati ⁽²⁾, et omnia priui-
 legia confirmauit dominus papa, quae ipse et predecessores ^(e)
 eius ecclesiae et urbi ^(f) Ianue fecerant ⁽³⁾; et reliquias glo-
 10 riosissimi precursoris et martyris Christi, uidelicet beati Ioannis
 Baptistae, reuelauit ⁽⁴⁾; et cum omni gaudio Ianuam remearunt.

Prememorati consules ciuitatem et comune bene in omni fe-
 licitate rexerunt, et ad letum finem omnia peruenerunt. || filia
 regis Francorum hoc anno uenit in Ianuam ⁽⁵⁾, quam Balduinus
 15 Guertius ^(g) et propinqui eius cum galeis apud Constantinopolim

c. 106 B.

(a) consilium (b) Galeta (c) Aurie (d) N' egregie (e) N' predecessores
 (f) ecclesie urbi (g) Balduynns Guertius

(1) Nel margine destro di c. 106 A è dipinto il papa sedente, e a lato sta scritto: *Synodus*. Cfr. Tav. II, fig. VIII.

(2) Un decreto consolare del 12 settembre 1179 (*Iur.* I, 311) stabilì che Cencio *vir illustris Romane urbis scriniarius* potesse ogni anno far traffico *supra mare de Ianua et eius districtu* pel valore di 200 lire coll'esenzione da ogni dazio, peso o colletta. E ciò perchè, oltre ad antichi meriti verso il Comune, il detto Cencio aveva onorevolmente ospitato in casa sua l'arcivescovo e i legati di Genova recatisi al Concilio, e difeso assai efficacemente presso il pontefice gl'interessi del Comune. Che questo Cencio sia lo stesso che il *Cencius Obicionis* legato di Roma a Genova nel 1165 per concludere il trattato di pace e d'alleanza fra le due

città (*Mon. Hist. Patr.*, Chart. II, 997) sarà dimostrato in uno studio che intorno a questo trattato pubblicherà prossimamente I. GIORGI nell'*Archivio della R. Soc. Rom. di storia patria*.

(3) Di ciò mancano affatto i documenti. La bolla al clero transmarino, riferita nello *Iur.* I, 307, sotto il 9 aprile 1179, appartiene invece al 1161, e fu già citata al suo vero luogo. Cfr. vol. I, p. 63.

(4) Manca del pari il documento. Cfr. IAC. DE VARAGINE, *Legenda translationis b. Iohannis Baptistae*, c. 7. Cfr. pure la bolla del 4 agosto 1243 di Innocenzo IV in UGHELLI, *Italia sacra*, IV, 885.

(5) Agnese, figlia di Luigi VII e della sua terza moglie Alice di Sciampagna. È dipinta nel margine sinistro di c. 106 B. Cfr. Tav. II, fig. IX.

transportarunt ad Alexium filium domini Hemanuelis imperatoris, cuius uxor fuit ⁽¹⁾. omnia quippe in isto consulatu letum finem perceperunt.

Consules quidem iustitie ^(a) omnia negotia ^(b) et causas fine debito terminantes, et ius suum cuique ciuium amicabiliter tribuentes, regimen et officium consulatus successoribus suis consulibus in fine feliciter assignarunt.

Hoc anno fuit primitus constitutum per emendatores ut liceret reo, ut ^(c) ante quemcumque consulatum uellet, posset conuenire actorem.

Anno dominice natiuitatis .MCLXXX. , indictione .xii. , fuerunt consules .vi. in re publica Ianuensi, uidelicet Ingo de Frexia, Willielmus ^(d) Ventus, Albericus ^(e), Ido de Carmadino, Symon Auriae et Hugo Baldicionis ^(f); et .viii. pro iustitiis ^(g), uidelicet in .iiii. compagnis uersus castellum Corsus de Palazolo ^(h), Tanclerius Phylippi ⁽ⁱ⁾, Obertus Pedicula et Rubaldus Porcellus; in aliis uero .iiii. compagnis uersus burgum fuerunt Iohannes de Infantibus, Obertus Roza ^(j), Obertus de Nigro et Ansaldus Golias.

Prenominati consules pacem et concordiam fecerunt inter Ventos et Grillos.

Hoc siquidem anno dominus Emanuel diue memoriae ^(k) Constantinopolitanus beatissimus imperator, sicut diuine placuit maiestati, proli dolor!, obiit mense septembris, festo beate Tecle uirginis et martyris ⁽²⁾, secundum quod retulit

(a) iusticie (b) negocia (c) manca ut (d) Guillermus (e) manca
Albericus (f) Aurie, Ugo Baldicionis (g) iusticiis (h) Palaçolo (i) Philippi
(j) Roça (k) diuine memorie

(1) Dei rapporti di Balduino Guercio e della sua famiglia colla corte di Costantinopoli, danno particolare notizia le istruzioni del Comune di Genova ad Ottobono della Croce l'anno 1201, in SAULI, *Colonia di Galata*, I, 197. Cfr. anche MIKLOSICH e MÜLLER, *Acta graeca*, etc., p. 1 segg.; DESIMONI,

in *Giorn. Lig.*, a. 1874, p. 163 segg.; HEYD, I, 228 segg.; *Atti Soc. Lig.* XXVIII, pp. 469, 641 segg.

(2) Il 24 settembre, che presso i Greci era appunto il giorno di santa Tecla. Nel margine sinistro di c. 106 B è figurato l'imperatore sul letto mortuario. Cfr. Tav. II, fig. x.

Willielmus^(a) Arnaldus, nobilis Ianue ciuis, qui uenit de Peyra^(b) cum naui honerata frumento; unde Christianitas uniuersa ruinam^(c) maximam et detrimentum incurrit⁽¹⁾.

5 In isto namque consulatu odium maximum et guerra creuit inter Rubaldum Porcellum et fratres, et Girardum^(d) Scotum et propinquos eius^(e); sed^(f) non fuit inde bellum. ex predicta namque discordia prefati consules pacem fecerunt inter Porcellos et propinquos Girardi Scoti; qui Girardus^(g) Scotus, pacem recusando, extra Ianuam abiit; bona cuius predicti consules destruxerunt.

10 Anno dominice natiuitatis .MCLXXXI., indictione .XIII., fuerunt in re publica Ianue consules .vi. et octo^(h) pro iustitiis⁽ⁱ⁾. pro comuni uidelicet fuerunt Anselmus^(j) Garrius, Ansaldus de Tancclerio, Nuuelonus de Albericis, Bisatia^(k), Ido Picus et Willielmus Auriae^(l); pro iustitiis^(m) uero fuerunt in .III. compagnis uersus ciuitatem Fredericus Albericus, Ugo Albericus, Anselmus de Caffara, Willielmus⁽ⁿ⁾ Tornellus; in .III. uero compagnis uersus burgum fuerunt Enricus de Murta, Pascalis de Marino, Amicus Grillus et Willielmus^(o) Ususmaris.

20 Hoc anno morbus maximus et mortalitas fuit in Ianua, ex qua plures nobiles obierunt. in isto namque consulatu Gualterius de Moach, admiratus Willielmi^(p) regis Siciliae^(q) (2),

- | | | | |
|------------------------|--|----------------------|----------------|
| (a) Guillelmus | (b) <i>N spazio bianco in luogo di Peyra</i> | (c) ruynam | (d) Guirardum |
| (e) et eius propinquos | (f) set | (g) Guirardus | (h) . viii . |
| (j) Ansermus | (k) Bisacia | (l) Guillelmus Aurie | (m) iusticiis |
| (o) Guillelmus | (p) Guillermi | (q) Sicilie | (n) Guillelmus |

(1) L'annalista allude probabilmente con queste parole, non solo alle tragiche vicende che dopo la morte di Emanuele Comneno insanguinarono il trono di Bisanzio, preparando le catastrofi del 1204, ma eziandio alle tristi conseguenze che pei Genovesi ne derivarono. Quando infatti, nel 1182, Alessio figlio di Comneno fu spodestato dall'usurpatore Andronico, la plebe di Costanti-

nopoli fece strage degli Italiani, ed i Genovesi perdettero gli *emboli* ottenuti pochi anni prima, nè più li recuperarono fino al 1192. Cfr. HEYD, I, 222; DESIMONI, *I quartieri dei Genovesi in Costantinopoli*, in *Giorn. Lig. a.* 1874, p. 162.

(2) Nel margine sinistro di c. 106 B è dipinta la figura di detto re. Cfr. Tav. II, fig. XI.

cum maximo stolo de galeis et plurimis uxeriis ^(a) cum militibus uenit in portum Ianuae ^(b); quod siquidem stolium prenomi-
natus rex Willielmus ^(c) mandabat ad capiendam Maioricam ⁽¹⁾.
cum stolio ^(d) ipse Gualterius per totam hiemem ^(e) stetit apud
Vadim ⁽²⁾.

Hoc anno ignis maximus ⁽³⁾ fuit accensus in Palazolo ^(f), in
nocte dominicae ^(g) Natiuitatis, ueniente festo beati Stephani
prothomartyris ^(h). hic nempe ignis maximum ⁽ⁱ⁾ dampnum in-
tulit ciuitati; totam enim fere contratam et uiciniam Palazoli
combussit et consumpsit.

Consulatus quippe iustitiae ^(j) omnia quae ^(k) sub eorum exa-
mine fuerunt, fine debito terminarunt; et in fine consulatus
regimen et officium successoribus suis consulibus assignarunt.

Anno dominice natiuitatis .MCLXXXII., indictione .XIII., fuerunt
consules rei publice Ianuensis Ingo de Frexia, Nicola Mallonus ^(l),
Willielmus ^(m) Modiusferri, Andreas Auriae ⁽ⁿ⁾ filius Symonis Au-
riae ^(o), Picamilium ^(p) et Spezapreda ^(q). in .III. uero com-
pagnis uersus castellum fuerunt consules pro iustitiis ^(r) Wil-
lielmus ^(s) Mallonus, Willielmus ^(t) Buronus, Fulco Guiliae
comitissae ^(u) et Angelotus de Cafara ^(v); in aliis|| .III. compagnis

c. 107 A

- | | | | | |
|------------------------|----------------|-------------------|----------------|------------------|
| (a) uscheriis plurimis | (b) Ianue | (c) Guillermus | (d) stollo | (e) hyemem |
| (f) Palaçolo | (g) dominice | (h) protomartyris | (i) magnum | (j) iusticie |
| (k) que | (l) Malonus | (m) Guillermus | (n) Aurie | (o) manca Auriae |
| (p) Piccamilium | (q) Speçapedra | (r) iusticiis | (s) Guillermus | (t) Guillermus |
| (u) Guilie comitisse | (v) Caffara | | | |

(1) Regnava in Maiorca Ishák-ibn-Mohammed della stirpe degli Almoravidi, col quale in quest'anno appunto i Genovesi concludevano un trattato di alleanza. Cfr. AMARI, *Nuovi ricordi arabici*, in *Atti Soc. Lig.* V, 593 seg. Cfr. anche p. 26 nota 5.

(2) Di questa spedizione disgraziata per le armi siciliane parla AMARI, *St. dei Musulmani in Sicilia*, III, 357 segg.

Gualtiero di Moach o di Modica è pure nominato come *Regni fortunati stoli admiratus* nel diploma del febbraio 1177 col quale Guglielmo II di Sicilia costituiva il dotale alla sposa Giovanna d'Inghilterra. Cfr. RYMER, *Fædera* etc. I, 17.

(3) È rappresentato nel margine sinistro di c. 106 B. Cfr. Tav. II, fig. XII.

uersus burgum fuerunt Enricus de Nigro, Obertus Lucensis, Tanclerius Alde et Ansaldus Golias.

Hoc siquidem anno, cum prememorati consules se uiriliter accingerent aggrediendi ^(a) et impugnandi Vinguiliam ⁽¹⁾ et incolas eiusdem ^(b) loci, propter immensum facinus quod fecerant capiendo nobilem et egregiam ^(c) mulierem, Mariam uidelicet filiam quondam Otonisboni ^(d) de Albericis, uxorem ^(e) Lanfranchi Richerii, Niciam proficiscentem, ecce homines ipsius loci Ianuam uenerunt, et mandato consulum steterunt, et iurando fidelitatem comuni Ianuae ^(f), castrum et totam terram consulibus reddiderunt ⁽²⁾. preterea, homines Vernatiæ ^(g) Pisanos, cum quibus pacem habebat Ianue ^(h) ciuitas ⁽³⁾, in publica strata maris capere presumpserunt, et bonis suis ac ⁽ⁱ⁾ mercimoniis, cum quibus Ianuam festinabant, eos exspoliarunt. uerum, quia moniti a perpetrato scelere resipiscere recusabant, supradicti consules, exercitu congregato, illos fuerunt aggressi ^(j), et circa Vernatiæ ^(k) castellum ⁽⁴⁾ potenter castra metati, et tam diu ^(l) illos per diem et noctem cum machina et ceteris bellicosis instrumentis ⁽⁵⁾ eos impugnarunt, quod ui ceperunt eos, et castrum et peccuniam ^(m) ablatam supradictis ⁽ⁿ⁾ Pisanis in

(a) agrediendi	(b) incolas eius	(c) <i>N</i> egregiam	(d) Ottonisboni	
(e) uxoris	(f) Ianue	(g) Vernacie	(h) Ianuensium	(i) atque
(j) agressi	(k) Vernacie	(l) <i>manca</i> diu	(m) pecuniam	(n) <i>manca</i> supradictis

(1) Scambio di *Linguilium*; ma scrivesi indifferentemente nell' uno e nell' altro modo. Così nell' atto cit. in nota seguente: *homines Venguelie*.

(2) A loro volta i consoli, con atto del 1° ottobre 1182, perdonarono ai Lenguegliesi le offese, e concedettero loro la facoltà di eleggersi in ciascun anno il proprio consolato. Cfr. *Iur.*, I, 321.

Cod. E, postilla marginale: *Homines de Nicia fidelitatem fecerunt comuni Ianue*. Ma certo volea dire *homines de Linguilia*.

(3) Cfr. p. 9 nota 1. Nell'anno 1180 i Pisani avevano pure concluso un trattato coi Veneziani stipulando che cessasse per questi ultimi il divieto di approdare nel porto di Genova. Cfr. BONAINI, *Diplomi pisani*, p. 74. MULLER, *Doc. delle relazioni internazionali delle città toscane*, p. 20.

(4) Il castello è delineato nel margine destro di c. 107 A. Cfr. Tav. II, fig. XIII.

(5) Nel margine a destra della stessa carta è figurata questa macchina guerresca. Cfr. Tav. II, fig. XIV.

integrum reddiderunt. hoc etiam anno Willielmus ^(a) Modius-ferri, consul, cum exercitu et cum Alexandrinis ⁽¹⁾ aggressus ^(b) est ^(c) castrum Siluani, et obsedit illud, et cum gaudio et uictoria Ianuam remeavit.

In isto namque consulatu, festo uidelicet assumptionis beate 5
Mariae, cum matutinum celebraretur, fuit maximus terre motus.

Consules namque iustitiae ^(d) decenter rexerunt officium consulatus, causas omnes et negotia universa, quae ^(e) ante eos fuerunt, fine debito terminantes, et consulatus officium ac regimen 10
successoribus suis consulibus in fine consulatus feliciter assignantes ⁽²⁾.

Anno dominice natiuitatis .MCLXXXIII. ⁽³⁾ fuerunt in Ianuensi re publica consules .vi. et .viii. pro iustitiis ^(f), uidelicet Hugolinus ^(g) Mallonus, Ansaldus Bufferius, Rubeus de Volta, Anglerius ^(h) de Mari, Willielmus Auriae ⁽ⁱ⁾ et Lanfrancus Piper; 15
pro iustitiis ⁽ⁱ⁾ uero fuerunt in .iiii. compagnis uersus castellum Oto ^(k) Mallonus, Opizo Lecauelum ^(l) ⁽⁴⁾, Ionathas Cauaruncus ^(m), Obertus Pedicula; in aliis autem compagnis uersus burgum fuerunt Oto Pezullus ⁽ⁿ⁾ ⁽⁵⁾, Vassallus ^(o) Grillus, Rubaldus de Pinasca ^(p) et Ansaldus Guaracus ^(q). 20

(a) Guillermus (b) agressus (c) *N manca est* (d) iusticie (e) que
(f) iusticiis (g) Ugolinus (h) Angelerius (i) Guillermus Aurie (j) iusticiis
(k) Otto (l) Opiço Lecauellum (m) Cauarrunchus (n) Otto Peçullus
(o) Vasallus (p) Pinascha (q) Guarachus

(1) Il 7 marzo dell'anno avanti, gli Alessandrini che erano in guerra coi marchesi di Monferrato avevano stretto lega offensiva e difensiva con Genova. Cfr. GASPAROLO, *Liber Crucis*, p. 280, num. 15 e *Iur.*, II, 21, 22.

(2) Cod. N, postilla marginale di carattere della fine del sec. XIII: *Hoc etiam anno Alexander .III. papa obiit, et Lucius .III. ei in pontificatu s[uccessit].*

(3) Manca l'indizione in *N E*.

(4) Sopra questo Opizzone Leccavela che nel 1178 fondava l'ospedale della Certosa, cfr. *Atti Soc. Lig.* XII, par. 1, p. 23 segg. e XVIII, par. 1, p. 124. Cfr. pure il presente volume a p. 23 linn. 2-4.

(5) Nipote di Caffaro l'annalista. Cfr. BELGRANO, *Tavole genealogiche*, in *Atti Soc. Lig.* II, par. 1, Tav. XXXVI.

Hoc anno multa odia ^(a) atque dissensiones ^(b) fuerunt in ciuitate, uidelicet inter Fulconem de Castello et Ventos ex una parte, et Bulbunosum ^(c) et illos de Curia ex altera; et inde bellum maximum fuit in Bisanne ⁽¹⁾. prefati namque consules de iustitia ^(d) omnia
 5 iuste et amicabiliter tractauerunt, et ius suum cuique, sicut iuris ordo postulat, prouiderunt, et cum honore maximo ad finem consulatus peruenerunt, et eorum successoribus acta publica et consulatus officium assignarunt.

Anno . M . centesimo . LXXXIII ., indictione prima ^(e), fuerunt
 10 consules . VI . pro comuni, et . VIII . pro iustitiis ^(f), . III . ^(g) uidelicet ex una parte ciuitatis ^(h) et . III . ⁽ⁱ⁾ ex parte burgi; uidelicet in re publica fuerunt Willielmus ^(j) Tornellus, Nuuelonus, Rubaldus Porcellus, Amicus filius Amici Grilli, Grimaldus et Iacobus de Turca ^(k); pro iustitiis ^(l) uero fuerunt ex parte uersus
 15 castellum Willielmus ^(m) Mallonus, Albertonus Ricius, Rainaldus ⁽ⁿ⁾ Strugnonusⁱ et Rubaldus de Curia; ex parte autem burgi fuerunt Obertus Lucensis, Viridis de Mastalo ^(o), Angelotus Vicecomes et Ansaldus Golias.

In isto namque consulatu illi de Portu Mauricio et comitatu
 20 rebelles fuerunt ciuitati; contra quos prefati consules exercitum dirigere destinauerant, et machinas plurimas et cetera bellica instrumenta fecerant preparari. ceterum, quia consulatus et maiores predictorum locorum Ianuam uenerunt, et fuis precibus ad pedes consulum et nobilium ciuitatis uenerunt, et prostrati
 25 ueniam postularunt ⁽²⁾, et offensis commissionibus satisfecerunt

(a) N multe odie, poi l' e di odie corretta in a della stessa mano.

(b) discensiones

(c) Bulbonosum

(d) iusticia

(e) Anno dominice natiuitatis . MCLXXXIII . indictione . 1 .

(f) iusticiis

(g) quatuor

(h) ciuitatis

(i) quatuor

(j) Guillermus

(k) Turcha

(l) iusticiis

(m) Guillermus

(n) Raynaldus

(o) Mascalo

(1) Nel margine destro di c. 107 A sono figurati due cavalieri combattenti. Cfr. Tavola II, fig. xv.

(2) Il fatto è rappresentato nel margine destro di c. 107 A. Cfr. Tav. III, fig. xvi.

in ordinatione consulum et nobilium ciuitatis ^(a), pepercerunt eis, et remansit exercitus.

c. 107 B. Anno dominice natiuitatis .MCLXXXV., indictione .II., fuerunt in re publica consules .VI. et .III. || ex parte ciuitatis pro iustitiis ^(b), et .III. ex parte uersus burgum. pro comuni fuerunt Nicola Embriacus, Ingo de Frexia, Willielmus ^(c) Ventus, Bisacinus, Symon Auriae et Lanfrancus Piper; pro iustitiis ^(d) fuerunt Ober-tus Pedicula, Iohannes Boletum, Balduinus ^(e) Scotus et Martinus Tornellus; ex parte uero quae est ^(f) uersus burgum fuerunt Otto Pezullus, Villanus de Insulis, Bonusuassallus Brunus et Tanclerius Alde. 5 10

Isti consules pacificauerunt omnes discordias quae ^(g) erant in ciuitate, et fecerunt collectam, et soluerunt medietatem totius debiti quod comune soluere tenebatur, pro quo marche et in-troitus ^(h) comunis erant creditoribus comunis pignori obligate. hoc anno ciuitas Ianue in pace maxima et tranquillitate per-mansit. prefati namque iustitiae ⁽ⁱ⁾ consules regimen et officium consulatus decenter et honeste tractarunt, ius suum secundum iuris tenorem cuique amicabiliter tribuentes, officium et regimen successoribus eorum in fine feliciter assignantes ^(l). 15 20

Anno dominice natiuitatis .MCLXXXVI., indictione .III., fuerunt in Ianue re publica consules .VI., uidelicet Hugolinus Mallonus ^(j), Raimundus ^(k) de Frexia, Willielmus ^(l) Tornellus, Willielmus Auriae ^(m), Amicus Grillus et Willielmus ⁽ⁿ⁾ Piper; pro iusti-tiis ^(o) uero consules fuerunt, ex parte quae ^(p) est uersus castellum, Rubaldus Mallonus ^(q), Maurinus Rodoani, Albertonus Ricius et 25

(a) manca ciuitatis	(b) iusticiis	(c) Guillermus	(d) iusticiis	(e) Bal-duynus
(f) manca quae est	(g) que	(h) introitus	(i) iusticie	
(j) Ugolinus Malonus	(k) Raymondus	(l) Guillermus	(m) Guillermus	
Aurie	(n) Guillermus	(o) iusticiis	(p) que	(q) Malonus

(1) Cod. N, postilla marginale, se- 25 di novembre; ed il successore di
colo XIII: *Hoc etiam anno Lucius papa*
moritur; cui in papatu successit Urba-
nus .III. an. .II. Lucio III morì il
lui pontificò appunto per lo spazio di
due anni quasi interi.

Willielmus ^(a) filius quondam Ingonis Tornelli; et ex parte burgi fuerunt Enricus filius Willielmi Auriae ^(b), Obertus de Nigro, Gisulfus ^(c) de Campo et Angelotus Vicecomes.

Isti consules collectam fecerunt, et soluerunt medietatem debitorum comunis Ianue de eo quod restabat ex debito marcarum ^(d) creditoribus ⁽¹⁾. hoc anno Willielmus ^(e) Tornellus fuit missus in Sardineam pro comune Ianue et negotiis Sardineae ^(f) collocandis ⁽²⁾; et Nicola Mallonus ^(g) atque Lanfrancus Piper ad Ysachium constantinopolitanum imperatorem legati destinati fuerunt ⁽³⁾. ciuitas

(a) Guillermus (b) Guillermi Aurie (c) Guisulfus (d) marcharum (e) Guillermus (f) negotiis Sardineae (g) Malonus

(1) Per decreto dei consoli fu pure eseguita nel febbraio la misurazione dei mercati. Cfr. *Iur.*, I, 328.

(2) Cfr. le convenzioni stipulate da Tornello nell'8 ottobre con Algeburga vedova di Barisone re d'Arborea, la quale spodestata dai Pisani chiedeva aiuti per ricuperare il regno, il 24 novembre con Barisone giudice di Torres e la conferma data dai consoli a dette convenzioni il 30 novembre in *Iur.*, I, 339, 342, 344 segg., e *TOLA*, I, 256, 258. Al trattato dell'ottobre con Algeburga interveniva come fidejussore il re Alfonso d'Aragona consanguineo di questa regina, e stringeva poi nel novembre coll'altro legato genovese, Ogerio Pane, alleanza offensiva e difensiva contro i Pisani. Cfr. *Iur.*, I, 341, 344 e *TOLA*, I, 257, 259.

(3) Ad Isacco l'Angelo, succeduto nel 1185 all'usurpatore Andronico, dovevano i legati genovesi chiedere la restituzione degli *emboli* perduti nel 1182 e la riconferma dei privilegi accordati da Emanuele Comneno. La legazione non ebbe esito felice, come risulta da

una lettera scritta nel dicembre 1188 da Isacco a Balduino Guercio. Però le trattative continuarono e condussero finalmente alla conclusione di nuovi trattati nell'aprile 1192 e nell'ottobre 1193. Insorti nuovi dissapori fra il comune di Genova e l'imperatore Alessio III, succeduto nel 1195 ad Isacco l'Angelo, anche queste difficoltà vennero appianate nel 1202, anno in cui Alessio riconfermava, accrescendoli notevolmente, i privilegi e le concessioni accordate ai Genovesi dai propri antecessori. Per la storia di queste lunghe e laboriose trattative e delle fortunate vicende di questo primo periodo della colonia genovese in Costantinopoli, dal 1155 al 1202, cfr. SAULI, *Colonia di Galata*, I; HEYD, I, 228, segg.; DESIMONI, in *Giornale Lig.*, a. 1874, p. 137-180; e per i documenti MIKLOSICH e MÜLLER, *Acta graeca* etc. III, 1 segg.; e meglio *Atti Soc. Lig.*, XXVIII, 406-475, Cfr. anche vol. I di questi *Annali* p. 41, 42, 48, 60, 67, 68, 167-68, 213, 233-36, 247.

equidem nostra in isto consulatu in maxima tranquillitate et pace permansit, et omnia letum et gloriosum finem per omnia susceperunt. consulatus quippe iustitiae ^(a) omnia, quae sub eorum examine fuerunt, fine debito terminarunt; et in fine consulatus regimen et officium successoribus suis consulibus assignarunt. 5

Anno dominicae ^(b) natiuitatis .MCLXXXVII., indictione .III., fuerunt in re publica Ianue consules .VI. et pro iustitiis ^(c) .VIII., quorum medietas ex parte illa quae ^(d) est uersus castellum, et alia medietas quae ^(e) est uersus burgum. pro comuni fuerunt 10
Willielmus ^(f) Embriacus, Ansaldus Bufferius, Rubeus de Volta, Ido de Carmadino, Anglerius ^(g) de Mari et Iacobus de Turca ^(h); pro iustitiis ⁽ⁱ⁾, ex parte ciuitatis, fuerunt Lanfrancus de Pallo, Oto Heliae ⁽ⁱ⁾, Fredentio Contardus et ^(k) Willielmus Galleta ^(l); ex parte uero burgi fuerunt Botarius filius Willielmi Auriae ^(m), 15
Willielmus ⁽ⁿ⁾ de Nigro, Lanfrancus de Mari et Bonusuassallus ^(o) Brunus.

In isto consulatu, dum ciuitas nostra in concordia maxima et tranquillitate maneret, caput extulit Sathanas. Lanfrancus namque filius Iacobi de Turca ^(p), diabolico arreptus spiritu, interfecit 20
memoratum Anglerium ^(q) de Mari, consulem comunis, in ciuitate ante domum Bonatiae ^(r), cum quibusdam latrunculis et seruientibus, .xvi. die ^(s) februarii. pro supradicto namque homicidio odia innumera et seditiones in ciuitate Ianuae ^(t) initium susceperunt. sepulte igitur inimicie ^(u) et discordie habuerunt, peccatis 25
exigentibus, resurrectionem. nam predicti consules ad tantum facinus ulciscendum ad honorem patriae ^(v) se uiriliter accinxerunt. congregatis itaque nobilibus ciuitatis et populo, armata manu ad capiendos illos qui tantum scelus perpetrauerant accesserunt, et

(a) iusticie (b) dominice (c) iusticiis (d) que (e) que (f) Guillerms
(g) Anglerius (h) Turcha (i) iusticiis (j) Otto Helye (k) manca et
(l) Guillerms Galeta (m) Guillerms Aurie (n) Guillerms (o) Bonusuasallus
(p) Turcha (q) Anglerium (r) Bonacie (s) die .xvi. (t) Ianue
(u) inimicitie (v) patrie

domos et turrim ⁽¹⁾ ac bona eorum omnia radicitus destruxerunt, eosque de ciuitate penitus eiecerunt ⁽²⁾. preterea nobiles uiri Rubaldus Porcellus et Opizo Lecauelum, peccatis exigentibus, mense iulii in uigilia sancti Iacobi ⁽³⁾ ad capitulum interfecti fuerunt ⁽⁴⁾:
 5 unde rumor et tumultus maximus atque seditio fuit in ciuitate. hoc equidem anno, mense iunii, inter festum sancti Iohannis Baptistae ^(a) et apostolorum Petri et Pauli, Salahadinus rex Egypti, manu ualida et infinita Turcorum ^(b) et Sarracenorum multitudine, terram Suriae fuit aggressus ^(c), et, peccatis exigentibus, campestri prelio Templarios et Christianos uicit ⁽⁵⁾ atque
 10 fugauit, Iherosolimam ⁽⁶⁾, Acon et omnes partes illas cepit, excepta ciuitate Tyri; ueram ^(d) quoque crucem, proh dolor! ⁽⁷⁾, ||et regem Guidonem, qui eo tempore regnabat, captiuum duxit in Damascum cum Willielmo ^(e) sene ⁽⁸⁾ marchione Montisferrati ^(f), aliisque
 15 plurimis militibus et baronibus. contigit namque quod uir egregius ^(g) dominus Conradus marchio Montisferrati, cum esset Constantinopolim, diuina inspiratione nauem quandam ⁽⁹⁾ cum Ianuensibus ascendit, et ad partes Tyri feliciter accedens, in ciui-

c. 108 A.

(a) baptiste (b) Turchorum (c) agressus (d) uerum (e) Guillermo
 (f) Montiferrati (g) N' egregius

(1) La torre e le case distrutte son dipinte sul margine sinistro di c. 107 B. Sotto, di mano diversa da quella del testo, sta scritto: ... *Angelerii de Mari*. Cfr. Tav. III, fig. xvii.

(2) Cfr. p. 29, linn. 13-15

(3) Il 23 luglio

(4) Di questo duplice assassinio furono incolpati quali autori o almeno principali istigatori i d'Oria. Cfr. a p. 88 la pace conclusa nel 1203 tra le famiglie d'Oria, Porcelli e Leccavela.

(5) La battaglia di Tiberiade o di Hittim avvenne il 4-5 luglio 1187. In seguito a questa battaglia i Genovesi perdettero Gibelet posseduta da

Ugo Embriaco. Cfr. WILKEN, *Gesch. der Kreuzzüge*, vol. III, pp. 296-7.

(6) Nel margine sinistro di c. 107 B sono raffigurate mura e torri, e sotto a queste sta scritto di mano diversa da quella del testo: *Capta fuit ierusalem*. Cfr. Tav. III, fig. xviii.

(7) L'edizione Muratoriana aggiunge *deportauit*.

(8) Per questo Guglielmo il vecchio marchese di Monferrato cfr. DESIMONI, op. cit., in *Giorn. Lig.*, a. 1886, p. 321-356.

(9) Questa nave è dipinta nel margine destro di c. 108 A. Cfr. Tav. III, fig. xix.

tate Tyri, quae^(a) a captione Sarracenorum euaserat, se recepit⁽¹⁾; et cum quibusdam Ianuensibus opposuit se, et per totam hie-
mem illam, ciuitatem ipsam^(b) defendendo et contra Turcos^(c)
uiriliter bellando, eam tenuit, et plurima bella uicit, et in Dei
uirtute obtinuit⁽²⁾. insuper autem prefatus marchio ad impe- 5
ratorem Alemanniae^(d) et Phylippum^(e) regem Francorum, ad
Ricardum regem Angliae^(f), ad Willielmum^(g) regem Sici-
liae^(h), et uniuersis fere baronibus et sublimibus personis, et ad
ciuitatem Ianue et Pisas litteras suas et nuntios destinauit, ut
pro seruicio Dei et eius succursu uiriliter accingerent. 10

Hoc quidem anno Pisani, pretermisso iuramento pacis⁽³⁾, cum
exercitu Sardineam ascenderunt, et mercatores Ianue omnes,
quoscumque inuenerunt, bonis suis expoliarunt, et de grotis et
toto iudicatu Kalaris⁽ⁱ⁾ eiecerunt. unde guerra inter Ianuenses
et Pisanos incepta fuit. Ianuenses profecto exercitum maximum 15
super Pisanos et stolium prepararunt; et cum essent apud Portum
Veneris in manu ualida et extento brachio parati et accincti^(j)
aggrediendi^(k) Pisanos et eundi ad Portum Pisanum, ecce littere
regis Enrici⁽⁴⁾ filii imperatoris Frederici⁽⁵⁾, quas impetrauerunt
Pisani, fuerunt consuli Ianue et exercitui presentate, quibus con- 20
tinebatur, quod rex ipse rogabat eos ut, eius obtentu et amore,
a Pisanorum offensione desisterent. qui, admissis regis precibus,

(a) que (b) manca ipsam (c) Turchos (d) Alamanie (e) Philippum
(f) Anglie (g) Guillelmum (h) Sicilie (i) Calaris (j) acuti (k) agrediendi

(1) Cfr. HAYMARI MONACHI *De expugnata Accone, lib. tetrastichus*, ed. II, 12.
Riant, Lugd., 1866, p. 12, st. 33.

(2) Per tutti questi fatti, cfr. la *Regni Iherosolimitani brevis historia*, nel vol. I, p. 139 segg. Cfr. anche T. ILGEN, *Markgraf Conrad von Montferrat*, Marburg, 1880 e versione italiana di G. CERRATO, Casale, 1890; DESIMONI, in *Giorn. Lig.*, a. 1886, p. 321-356. Cfr. anche la *Epistola Ianuensium ad Urba-*

(3) Quanto valessero anche per i Genovesi le promesse e i giuramenti di pace lo provano le convenzioni concluse nell'anno antecedente in Sardegna. Cfr. p. 21, nota 2.

(4) Cod. N, postilla marginale a sinistra: *Qui postea fuit imperator.*

(5) Cod. cit., al di sopra del nome, nell'interlineo, la cifra . 1 .

destiterunt; et exercitus uniuersus ad lares proprios feliciter et ingenti gaudio remeauit. uerum nobilem uirum et probitissimum ^(a) Fulconem de Castello cum galeis . x . super Pisanos miserunt; qui Pisanos ualde persecutus fuit, et castrum Bonifacii, quod Pisani construxerant, uiriliter fuit aggressus ^(b), et ui in ore gladii castellum illud cepit et funditus destruxit ⁽¹⁾.

Prefati namque consules iniurias et commissa scelera uindicarunt, et ingenti conamine et angustiis eximiis ciuitatem rexerunt et uiriliter gubernarunt. consules quoque iustitiae ^(c) regimen et officium consulatus decenter et honeste tractarunt, ius suum secundum iuris tenorem cuique amicabilem tribuentes, officium et regimen successoribus eorum in fine feliciter assignantes ⁽²⁾.

Anno dominicae ^(d) natiuitatis . MCLXXXVIII ., indictione . v ., fuerunt in re publica Ianuensi consules . VIII . pro comuni et . VIII . pro iustitiis ^(e); pro comuni namque fuerunt Fulco de Castello, Nichola ^(f) Embriacus, Ingo de Frexia, Ogerius Ventus, Symon Auriae ^(g), Obertus Spinula ⁽³⁾, Balduinus Guertius et Spezapreda ^(h); pro iustitiis ⁽ⁱ⁾ uero fuerunt Petrus Capra, Ugo Mallonus, Ingo filius ^(j) quondam Cassitii ^(k) de Volta ⁽⁴⁾ in . IIII . ^(l) compagnis uersus castellum; in aliis uero . IIII . compagnis burgi consules fuerunt Oionus de Insulis, Willielmus ^(m) Lercarius, Rubaldus de Pinasca ⁽ⁿ⁾ et Tanclerius Aude ^(o).

(a) probissimum, (b) agressus (c) iusticie (d) dominice (e) iusticiis
(f) Nicola (g) Aurie (h) Balduynus Guercius et Spezapedra (i) iusticiis
(j) manca filius (k) Cassicii (l) quatuor (m) Guillermus (n) Pinascha (o) Alde

(1) Nel margine destro di c. 108 A è dipinto questo castello distrutto. Cfr. Tav. III, fig. xx.

(2) Cod. cit., postilla marginale, qua e colà monca per essere stata risecata la pergamena: *Hoc anno Urbanus papa decessit . . . Gregorius . VIII . m. . II . quo mortuo Cle[mens . III .] successit, ann. . III .*

(3) Questo Oberto Spinola insieme

ai figli e al genero Oberto Grimaldo fondava, il 14 settembre di quest'anno, la chiesa di S. Luca. Cfr. *Atti Soc. Lig.* I, 386 segg.

(4) Il quarto console, qui non nominato, era *Corsus Vicecomes* che si trova notato nello strumento di pace del febbraio 1188 di cui alla p. 26, nota 3.

Hoc anno seditiones multe, discordie innumere et prelia fuerunt in ciuitate. unde contigit quod uir nobilis Ingo predictus filius quondam Cassitii, dum transiret a domo filiorum Malfantis, casu lapide percussus capite, obiit ⁽¹⁾. in isto namque consulatu ex imminente guerra et discordia, quae ^(a) erat inter Ianuenses et Pisanos, pax facta fuit mediante domno ^(b) apostolico Clemente ⁽²⁾, in quo compromiserunt ⁽³⁾. predicti igitur consules miserunt in legatum Nicolam filium quondam Philippi de Lamberto ⁽⁴⁾ ad regem Maiorice, cum quo ad honorem Ianuensis urbis pacem usque ad annos .xx. firmauit, sicut in instrumentis latinis et sarra- 10 cenicis litteris inde confectis redactum est et conscriptum ⁽⁵⁾.

Hoc denique anno dominus Hugo ^(c), secundus archiepiscopus, qui per multa tempora feliciter et gloriose uixit in Ianuensi ^(d) archiepiscopatu, ** die ^(e) iunii circa uesperas, ultimum nature debitum soluit ⁽⁶⁾, et de terris ad caelum ^(f), de imis ^(g) uocante 15

(a) que (b) manca domno (c) Ugo (d) Ianue (e) . xii . die (f) celum
(g) ymis

(1) Cfr. p. 88.

(2) Cod. N, al di sopra del nome, nell' interlineo . III .

(3) Cfr. il giuramento della pace, seguito in Genova nel febbraio 1188, in *Atti Soc. Lig.*, I, 368 segg., ove è emendata l'edizione scorrettissima datane già in DAL BORGO, *Diplomi pisani*, p. 114 segg.; nonchè la bolla di Clemente III, del 12 dicembre stesso anno, ivi, p. 140 segg., ed in TOLA, I, 263 segg.

(4) Nel trattato di cui nella nota seguente è detto anche *Leccanozze*. È quindi lo stesso personaggio che nell'anno seguente, come procuratore di Pietro re d'Arborea, stipulava convenzioni assai vantaggiose pel comune di Genova. Cfr. *Iur.*, I, 348-353; TOLA, I, 265-268. Cfr. anche p. 32 in nota.

(5) Il re di Maiorca, o più giustamente il signore delle isole Baleari, cui accenna l'annalista, è Abd-Allah, figlio e successore (1184) di Ishák-ibn-Mohammed, col quale ultimo i Genovesi aveano già stipulata una convenzione nel 1181. Il trattato concluso con Abd-Allah appartiene all'agosto del 1188; e gli originali di entrambi si conservano nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche, Trattati*, mazzo 11). Cfr. testi arabi e parafrasi in *Notices et extr.*, XI, 7 segg.; *Atti Soc. Lig.*, I, 382 segg., e V, 593 segg. Cfr. anche p. 16, nota 1.

(6) Cod. N, postilla marginale in carminio, di mano sincrona al testo: *Obiit dominus Hugo archiepiscopus secundus.*

Domino ad superna gaudia transmeauit, et beato Syro aliisque
 contuberniis meruit feliciter sociari. sequenti uero die, corpore
 ipsius iuxta altare beati Nicholai^(a) episcopali more cum hymnis
 et canticis sollempniter^(b) tumultato, clerus et consules cum
 5 nobilibus de senatu et officiariis ciuitatis conuenerunt in unum,
 et de constituendo antistite fideliter et humiliter tractauerunt, et
 electionem^(c) ipsam uno spiritu, unanimi deuotione, infrascriptis
 uenerabilibus uiris, secundum statuta^(d) canonum, decreta princi-
 10 pum, ||religiosissime commiserunt: abbati uidelicet sancti Syri,
 abbati sancti Stephani, abbati sancti Benigni, donno Ottoni pre-
 posito sancte Mariae^(e) de Vineis, Willielmo^(f) sancti Donati
 preposito, presbitero Oliuero sancte Marie de Castello, presbitero
 Willielmo^(g) sancti Damiani, presbitero Willielmo^(h) sancti
 Georgii, presbitero Iohanni sancti Petri de Porta, canonicis
 15 quoque sancti Laurentii, magistro Anselmo, presbitero Augustino,
 Rustico diacono. qui omnes de ipsa electione⁽ⁱ⁾ legitime facienda
 in hunc modum iurauerunt: † ego cum sociis meis ad hoc assignatis
 absque fraude et dolo, nichilum obstante uel suadente amore uel
 odio, timore aut seruitio ullo, eligam in archiepiscopum ciuitatis huius
 20 illam personam, quam moribus et scientia ad hoc conuenientiore et
 honestiorem, utiliorem cognoscam uel sine fraude credam; ita tamen
 si nostre huiusmodi electioni^(j) publice annuerit. quo iuramento
 prestito, conuenerunt nominati electores^(k) in palatio^(l) Ianuensis
 archiepiscopi, et canonicos ecclesiae^(m) beati Laurentii primo inspi-
 25 cientes, presente A[dalardo]⁽ⁿ⁾ sancte Romane Ecclesiae^(o) presbi-
 tero cardinali, qui postea fuit episcopus Veronae^(p)⁽¹⁾, unanimiter
 dominum Bonifacium, tunc temporis archidiaconum, in^(q) Ianuen-

C. 108 B

(a) Nicolay	(b) sollempniter	(c) electionem	(d) N statum poi cancellato
tum e sostituito	tuta nell' interlineo	(e) Marie	(f) Guillermo
(h) Guillermo	(i) electione	(j) electioni	(k) electores
(m) ecclesie	(n) N A.	(o) ecclesie	(p) Verone
			(q) manca in

(1) Il cardinale Adalardo de' Cat- gno 1188. Cfr. GAMS, *Series episcop.*
 tanei succedette nella sede veronese I, 806.
 al vescovo Riprando, morto il 23 giu-

sem archiepiscopum elegerunt ^(a) ⁽¹⁾; qui eadem die a clero et populo, ipso renitente et reluctantem, in pontificali sede fuit feliciter collocatus; et campanis undique pulsantibus, clerus uniuersus *Te Deum laudamus* feliciter decantauit.

Preterea uniuersis tam futuris quam presentibus innotescat 5
quod prenomminatus dominus archiepiscopus Bonifacius cum preposito sancti Laurentii, abbatibus, religiosis, clericis, consulibus, presente quoque domino Petro tituli sancte Cecilie presbitero cardinali, fodiit sub altare beati Laurentii, ubi sarcophagum ^(b) tuueum inuenit marmoreum, quod publice, intuentibus omnibus 10
qui presentes aderant, aperiri fecit. in quo quidem beatissimi confessoris Syri reliquias, qui olim fuit episcopus ^(c) Ianuensis et Emiliane ^(d) mulieris religiosae ^(e) filius ⁽²⁾, inuenit, cum quibus reliquiis inuentus fuit episcopalis anulus et pars uirge pastoralis cum quibus fuit predictum corpus beatissimum tumulatum. in 15
predicto namque sarcophago epytaphia ^(f). II. ^(g) inuenta sunt, unum plumbeum et aliud marmoreum. in marmoreo quidem epytaphio continetur ita:

HIC RECVBAT SYLVS SACRO BAPTISMATE DICTVS :

CVIVS TERRA LEVIS FLORIDA MEMBRA PREMIT .

20

in plumbeo etiam epytafio ^(h) pariter continetur et etiam plus. prefate namque beati Syri reliquie hoc modo olim ad aecclesiam ⁽ⁱ⁾

- | | | |
|---------------|-----------------|---|
| (a) elegerunt | (b) sarcophagum | (c) N archiepiscopus poi cancellato archi |
| (d) Emiliane | (e) religiose | (f) epytaphya |
| (i) ecclesiam | (g) duo | (h) epitaphio |

(1) Nel margine sinistro di c. 108 B si vede una miniatura figurante il novello arcivescovo assiso in cattedra, in mezzo a due de' suoi elettori. Cfr. Tav. III, fig. XXI.

(2) Per san Siro, vescovo di Genova nelle prime decadi del secolo VI, e morto dopo il 522, cfr. la *Leggenda* composta dal vescovo Oberto (sed.

1052-1078), in BOLLAND., *Acta SS.*, 29 *iunii*; e l'altra, più ampia, compilata probabilmente da Iacopo da Varagine, cui succedono gli *Hymni* propri, in *Atti Soc. Lig.*, X, 363 segg.; GRASSI, *De prioribus sanctisque Genuensium episcopis*, Genova, 1864; BELGRANO, in *Atti cit.*, II, par. I, p. 289 seg.

beati Laurentii peruenerunt. contigit namque, quod cum beatum corpus apud aecclesiam^(a) sancti Syli in Domino requiesceret, quod tempore quo Landulfus uir uenerabilis Ianue cathedram regebat, ad ecclesiam beati Laurentii fuit inde translatum: et
 5 sunt modo circiter anni .cc. secundum quod sapientum dictis et cronicorum commentis continetur⁽¹⁾. predictus denique archiepiscopus iam dictas reliquias in marmorea capsula, quae^(b) sita est super altare sancti Laurentii, cum canticis et hymnis, presente iam dicto Petro cardinali et clero et populo ianuensi, sollempniter^(c) collocauit atque recondidit. circa quidem archam tuueam supradictam, inuenta fuerunt ossa et reliquie beatissimorum confessorum Felicis et Romuli Ianuensium episcoporum⁽²⁾.

In isto namque consulatu prememoratus donnus Petrus cardinalis et Apostolice Sedis legatus inter Lanfrancum de Turca^(d) ⁽³⁾
 15 et partem suam, et Bulbunosum^(e) et partem suam pacem fecit.

Supradicti consules et comunitas Ianue hoc anno Rubeum de Volta ad regem Angliae^(f) legatum miserunt, causa tractandi cum rege ipso de succursu prestando terre Suriae^(g); a quo honorifice fuit tractatus⁽⁴⁾. consules uero iustitiae^(h) supradicti ciuium
 20 et ciuitatis negotia⁽ⁱ⁾ honeste et benigne tractauerunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes.

Anno .MCLXXXVIII., indictione .vi. ^(j), fuerunt consules .viii. pro comuni in re publica, et pro iusticiis .viii. pro comuni

(a) ecclesiam (b) quæ (c) sollempniter (d) N de Turca poi cancellato;
 perciò queste parole mancano in B (e) Bulbonosum (f) Anglie (g) Surie
 (h) iusticie (i) negocia (j) . vii .

(1) Landolfo tenne il vescovato dal 1019 al 1034 circa. Per la traslazione qui accennata, cfr. *Atti cit.*, II, par. 1, p. 429 segg.

(2) San Felice sedette verso la fine del secolo v; san Romolo, tra la fine del secolo vii ed i primi anni del secolo viii.

(3) Che si tratti proprio di Lanfranco della Turca, parrà chiaro dal ravvicinamento di questo passo con ciò che già ne disse l'annalista sotto il 1187, p. 22, lin. 19 segg.

(4) Per questa legazione e per quella di cui si parla nell'anno seguente a p. 30, cfr. p. 36, in nota.

fuerunt Willielmus ^(a) Embriacus, Rodoanus de Mauro, Willielmus ^(b) Ventus, Nicholaus ^(c) de Mari, Otto de Nigro, Bisacinus, Guido Spinula et Picamilium ^(d); pro iustitiis ^(e) uero, ex parte ciuitatis, fuerunt Symon Bufferius, Ogerius de Pallo, Obertus Pedicula, qui obiit in consulatu, et Baldicio ^(f) Cutis; 5
ex alia uero parte burghi fuerunt consules Villanus de Insulis, Obertus Lucensis, Adalardus de Burgo et Obertus de Nigro. isti consules habuerunt .viii. clauigeros.

In isto consulatu multe guerre et seditiones fuerunt in ciuitate, et multa odia regnauerunt. secundo siquidem die madii bellum 10
maximum fuit in mercato sancti Georgii inter Willielmum ^(g) Ventum et consanguineos, ||et illos de Volta; et die pentecostes prope sanctum Laurentium et prope sanctam Mariam de Vineis.

C. 109 A

Comes de Zaalono ^(h) ⁽¹⁾ hoc anno uenit Ianuam, et inde transfretauit ⁽ⁱ⁾ ad succursum terrae Suriae ^(j). dux namque Burgundiae ^(k) uenit Ianuam. prefati quippe consules pro sucursu terrae Suriae ^(l) miserunt legatos ad Phylippum regem Francorum, et Ricardum regem Angliae ^(m), et aliis baronibus et principibus de ultramontibus, uidelicet Ansaldum Bufferium et Enricum Deitesalue ⁽ⁿ⁾; quos, instinctu diabolico ^(o), ceperunt et ad redemptionem 20
coegerunt Donexella uxor quondam Alberti marchionis de Incisa, et filii ^(p) ⁽²⁾ eius; contra quos exercitum parauit ciuitas Ianue cum Astensibus et Alexandrinis; qui tandem coacti, reddiderunt

(a) Guillerms (b) Guillerms (c) Nicolaus (d) Piccamilium (e) iustitiis
(f) Balditio (g) Guillerms (h) Çalono (i) trafretauit (j) terre Surie (k) Burgundie
(l) succursu terre Surie (m) Anglie (n) Detesalue (o) dyabolico (p) N filius

(1) Guglielmo II, conte di Chalon-sur-Saône.

(2) Che la lezione *fili* del cod. *E* sia la vera è confermato da un atto del 1190 (cod. Ast. Malabayla, n. 459 negli *Atti della R. Accademia dei Lincei*, Serie II, Vol. V, p. 463) in cui questa Donexella insieme ai figli Alberto, Guglielmo, etc. e come tutrice di altri figli in minore età cede al comune di Asti le

terre di Rocchetta e Montaldo. Contro questi marchesi d'Incisa, per l'aggressione dei legati genovesi, l'imperatore Enrico VI pronunziava nel 1191, ad istanza di Bonifacio di Monferrato, una sentenza severissima, in cui li chiamava *publici aggressores viarum*, e privandoli di tutti i loro feudi, li poneva al bando dell'impero. Cfr. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, I, 94.

legatos. qui etiam legati perrexerunt ad supradictos reges et principes, qui primo Ianuam legatos suos et litteras destinauerant; et sollicitantes eos de seruitio^(a) Dei et succursu terre Suriae^(b), sic perfecerunt, quod ipsi duo reges, qui salutifere crucis signum leuauerant, de predicto succursu concordessuerunt: hoc modo uidelicet, quod rex Franciae^(c) Ianuam uenire et inde transfretare proposuit, et rex Angliae^(d) de Marsilia transfretare^(e) proposuit et transfretauit⁽¹⁾.

(a) seruicio (b) Surie (c) Francie (d) Anglie (e) N trasfretare

(1) Cfr. nell' *Iur.*, I, 355, i patti stipulati il 16 febbraio 1190 da Ugo III duca di Borgogna, legato del re Filippo Augusto di Francia, coi consoli genovesi, pel trasporto delle regie milizie; ai quali patti seguono le promesse di privilegi e di beni, onde il comune e la cattedrale di Genova godrebbero in tutti i luoghi della Soria che fossero conquistati dal re e dai suoi. Ma è inedito l'atto che contiene gli obblighi assunti a lor volta dai consoli, e che io qui soggiungo a complemento degli importanti negoziati, trascrivendolo dalla pergamena originale, divisa, come dicevano, per *abc*, e conservata nell'Archivio di Stato (*Materie politiche, Trattati*, mazzo 11).

† • In nomine Domini amen. Nos Ianuensium consules de communi, Maurinus Rodoani, Raimundus de Fresia, Symon Ventus, Ido de Carmandino, Lanfrancus Piper et Enricus Piccamillum, conuenimus et promittimus uobis domino Hugoni, Dei gratia duci Burgundie et comiti Albani, legato et procuratori domini Philippi, Dei gratia illustrissimi regis Francorum, quod,

Deo propicio, in nauibus nostris et nostrorum hominum ultra mare deferri faciemus ei milites . DCL . et scutiferos . MCCC . cum armis et arnesio ipsorum, et equos . MCCC . cum uianda et blada que ipsis omnibus sufficiat per menses octo, et uino per menses . IIII . tantum, ex quo, Deitate propicia, iter arripiemus de ciuitate Ianue et portibus eiusdem districtus, tali uidelicet pacto: quod promilite et duobus scutiferis et duobus equis et uianda que, pro ut dictum est, pro mensibus octo eis sufficiat, et uino pro quatuor tantum, nobis debetis exsoluere marcas . VIII . legalis et fini argenti ad marcum trecensem, eiusdem bonitatis cuius est plata illa argenti quam uobis tradidimus et est ponderis (sic); et sunt supra totum marce . V . DCCCL . quarum ad presens duomilia marcarum soluistis; et residuum usque medium iunii conuenistis nobis et debetis exsoluere uos uel ipse rex cuius procurator estis, uel eius certus nuncius. si domino regi placuerit in aliqua naue sine equis nauigare, debet eam habere, et tantundem exsoluere quantum percipient alie naues eiusdem capacitatis et honoris quibus equi

Prenominate quidem et alie ciuiles imminentes discordie sedate satis et ^(a) ad pacem reuocate fuerunt.

Hoc siquidem anno multe naues cum militibus et peregrinis de portu Ianue exierunt. transfretauit namque hoc anno Guido Spinula, consul communis, quem alii socii et comunitas Ianue ad succursum et seruitium ^(b) Dei et obsidionem Acconitane ^(c)

5

(a) manca et (b) seruicium (c) Aconitane

transuehebuntur ultra mare, arbitrato bonorum uirorum. simili modo et Rodulfo de Chouccio, Mattheo de Montemorcerio, Willielmo de Merlono conuenimus obseruandum. conuenimus eciam et promittimus quod naues Ianue quibus debent predicti, Deo propicio, transfretare ad mouendum iter quod feliciter dictum sit in octauis sancti Iohannis, nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit, aut licentia ipsius regis Francie, uel principum qui pro rege ituri sunt, si ipse remaneret, prestita per se uel per litteras eorum sigillis sigillatas. item, conuenimus quod per nauclerios et participes nauium faciemus, interposita iuramenti religione, assecurare de ipso rege et militibus et hominibus eius pro bona fide portandis et saluandis in rebus et personis mari et terra (*).

Hec omnia, que prescripta sunt, per bonam fidem obseruare et adimplere iurauerunt predicti Ianuensium consules de communi, tactis sacrosanctis euangelis; et subsequentes consules de placitis et consiliarii.

(*) Succede uno spazio bianco, capace di tre o quattro righe, evidentemente lasciato per farvi capire la data, etc.

Nomina consulum de communi: Maurinus Rodoani, Raimundus de Fressia, Symon Ventus, Ido de Carmadino, Lanfrancus Piper, Enricus Piccamilium.

Nomina consulum placitorum: Otto de Castro, Ugo Albericus, Bonifacius de Guidone, Petrus de Marino, Ansaldus Golias, Berrominus de Campo.

Consiliatores: Anselmus Garrius, Obertus Spinula, Ansaldus Bufferius, Ido Piccius, Rubaldus de Curia, Iacobus Speçepetre, Rubaldus de Viualdo, Bonifacius Iacobi de Volta, Obertus Lucius, Petrus Capra, Bonusuassallus de Antiochia, Willielmus An[saldi] Sardene, Bellusbrunus de Castro, Willielmus Piccamilium, Pançanus de Porta, Rollandus de Carmadino, Guilielmus Malocellus, Nicola Mallonus, Ogerius de Pallo, Marchio de Volta, Bucucius de Mari, Thomas Ventus, Obertus Ususmaris, Nicola Squartaficus, Willielmus Enrici Malocelli, Baldicio Ususmaris, Ugolinus Mallonus, Pignolus, Nicola Leccans nuptias, Otto Iudex, Ingo Longus, Guilielmus Çerbinus, Bonifacius Rodoani de Mauro, Rogerius de Maraboto, Ansaldus Fornarius, Vassallus Stralleria.

ciuitatis miserunt, quam impugnabant et obsidebant Christiani ⁽¹⁾.
transfretauerunt etiam Nichola Embriacus et Fulco de Castello,
Symon Auriae ^(a), Balduinus ^(b) Guercius, Spezapreda ^(c), Rubeus
de Volta, et multi alii nobiles milites et pedites ciuitatis Ianuae ^(d).
5 qui in castris et obsidione predictae ciuitatis uiriliter steterunt, et
castella lignea et machina et alia bellica instrumenta ibi erexerunt.

Fredericus imperator hoc anno, mense aprilis, terrestre ^(e) iter
arripiens, cum infinita multitudine militum ad predictum prope-
rauit occursum. qui per mediam transiens Romaniam, brachium
10 sancti Georgii transfretauit, et fines Turcorum intrauit ^(f), et per
terram regis Yconiae ^(g) et per alias adiacentes fines post multa
pericula et bellorum euentus intrauit Suriam. at cum esset in
partibus Antiochiae ^(h), et transiret fluuium Ferri, casu cecidit inter
aquas, ubi, sicut diuinae ⁽ⁱ⁾ placuit uoluntati, obiit ⁽²⁾. multi quidem
15 ex suis militibus, fame penuria et morbo percussi, mortui fuerunt.

Supradicti namque consules iustitiae ^(j), tamquam uiri boni et
honesti, omnia quae ^(k) arbitrio eorum commissa fuerunt, fine
debito terminarunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes.

Anno quidem dominicae ^(l) natiuitatis .MCLXXX. , indictione .VII. ,
20 fuerunt .VI. consules in re publica Ianuensi, et .VIII. pro iusti-

- (a) Aurie (b) Balduynus (c) Spezapreda (d) Ianue (e) N terrestre
(f) mancano le parole qui per mediam - intrauit (g) Yconie (h) Antiochie
(i) diuine (j) iusticie (k) que (l) dominice

(1) Narrano i *Gesta Ricardi I*, che
Acra obsessa erat in hunc modum: Gwido
rex... hospitatus est in Thorono, sublus
uersus mare... , et ex alia parte Tho-
roni, ubi sedet Macomarum, ibi dominus
landigrauu (Lodovico III di Turingia),
dominus Iacobus de Avennis (Avesnes),
omnesque Theutonici et Ianuenses castra
posuerunt. Cfr. PERTZ, SS., XXVII, 113.
Durò l'assedio dall'agosto 1189 al lu-
glio 1190; ed in servizio di esso i Ge-

novesi costrussero anche una torre, la
quale è descritta in RICARDI LONDI-
NENSIS *Itinerarium peregrinorum*, ed.
STUBBS, p. 84 segg.

(2) Nel margine destro di c. 109 A
è una miniatura figurante l'impera-
tore nel fiume, in atto di cader da
cavallo. Cfr. Tav. III, fig. XXII. Il fatto
va riferito all'anno seguente perchè la
morte dell'imperatore accadde il 10
giugno 1190.

tiis ^(a). pro re siquidem publica fuerunt Raimundus ^(b) de Frexia, Morinus filius Rodoani et ^(c) Symon Ventus, Ido de Carmadino, Lanfrancus Piper et Enricus Picamilium ^(d); pro iustitiis ^(e) consules fuerunt ex parte ciuitatis Otto de Castello, Bonifacius quondam Ogerii de Guidone filius ^(f), Hugo Albericus et Ialnus ^(g) filius Phylippi ^(h) de Iusta; ex parte uero burgi fuerunt Ansaldus Golia, Berruminus de Campo, Petrus de Marino et Rainaldus ⁽ⁱ⁾ Archantus.

Presenti quidem anno noua et inaudita per emendatores constituta fuerunt, unde nimirum ^(j) noui et inauditi casus euenerunt in ciuitate, sicut scire uolentes presentis pagine poterunt insinuatione doceri. fuit enim per emendatores constitutum ut consules iustitiae ^(k), qui uetusta et antiqua consuetudine solent in palatiis domini archiepiscopi pro tribunali sedere ^(l) et querelantium uoces sollempniter audire, ac cuique in sua iustitia ^(l) legitime prouidere, predictam uetustam et sollempnem ^(m) sedem relinquerent; et per tres menses, res mira, apud sanctam Mariam de Castello placita tenerent, et per alios tres menses apud sanctum Georgium, e per alios tres apud sanctum Donatum, et per alios tres in palatiis ⁽ⁿ⁾ supradictis; et ut consules ex parte burgi per tres menses placita tenerent apud sanctum Syrum, et per alios . III . ^(o) apud sanctam Mariam de Vineis, et per alios . III . ^(p) apud sanctum Petrum de Porta, et per alios tres in palaciis supradictis.

Presenti quidem anno Phylippus rex Francorum ⁽²⁾, primo die augusti, intrauit Ianuam, cum duce Burgundiae ^(q) et comite de

(a) iusticiis	(b) Raymondus	(c) manca et	(d) Piccamilium	(e) iusticiis
(f) Bonifacius	filius quondam Ogerii de Guidone		(g) Ialonus	(h) Philippi
(i) Raynaldus	(j) unum nimium	(k) iusticie	(l) iusticia	(m) uetustatem
solempnem	(n) palaciis	(o) tres	(p) tres	(q) Burgundie

(1) Cfr. il lodo del gennaio 1145, p. 250; *Atti Soc. Lig.*, II, par. I, p. 74, con cui veniva dai consoli assegnata all'arcivescovo l'annua pensione di cento soldi, per tenere i placiti nel nuovo palazzo da lui costruito. CUNEO, p. 436.

(2) Nel margine destro di c. 109 A questo re è rappresentato a cavallo. Cfr. Tav. III, fig. XXIII.

Niuel ⁽¹⁾ et aliis plurimis principibus|| et baronibus, et moratus est
 in Ianua usque ad diem illam, qua celebratur festum sancti Bar-
 tholomei apostoli ⁽²⁾. ipsa die cum predictis baronibus intrauit
 mare, et uellificante naue iuit in Suriam, in occursum illorum
 5 qui Acconitanam obsidebant ciuitatem. eodem quoque anno
 Ricardus rex Angliae ^(a) ⁽³⁾, de Marsilia ueniens, cum galeis .xv.
 intrauit Ianuam terciodecimo ^(b) die augusti, et cum predicto rege
 Philippo colloquio celebrato, ipsa die recessit et applicuit in portu
 Dulfino ^(c), ubi per aliquot dies, imminente tempestate, moram
 10 fecit ⁽⁴⁾; prosperis uero uentis flantibus, iter tenuit et ad pre-

(a) Anglie (b) . XIII . (c) Dalfino

(1) Pietro di Courtenay, conte di Nevers e d'Auxerre.

(2) Cioè il 24 d'agosto. L'edizione Muratoriana ha *sancti Stephani* (d'Ungheria), la cui festività celebravasi allora il giorno 20 dello stesso mese; ed altri autori scrivono invece il dì di san Lorenzo, che cade il 10 (cfr. PERTZ, SS., VI, 426; XXIV, 719; XXVI, 211). Ma a quest'ultima data contraddicono i *Gesta Ricardi I*, i quali narrano che il monarca inglese, partito da Marsiglia il 7 agosto, giunse in Genova il 13, ed ivi ebbe nello stesso giorno una conferenza con Filippo Augusto, come soggiunge poco stante anche il nostro annalista (PERTZ, SS., XXVII, 114). Aggiunge il *Chronicon rythmicum* di PIETRO DI LANGTOST (SS., XVIII, 650), che Riccardo trovò
 le roy Philippe de France malade en l'yt couché;

e più cronisti dichiarano infatti che egli era febbricitante. Infine la data del 20 deve essere anch'essa il frutto di un equivoco, e probabilmente va riferita al viaggio di Riccardo, il quale appunto

in quel dì arrivò da Portovenere a Porto Pisano. Cfr. *Gesta* cit., loc. cit.; a proposito de' quali si corregga l'interpretazione di Finalmarina data dal Liebermann a *sancta Maria de Funz*, che è invece S. Maria in *Fontibus* di Albenga.

In Genova il re Filippo ratificò i patti già concordati con Ugo di Borgogna. Cfr. *Iur.*, I, 368; HEYD, I, 313.

(3) Nel cod. N, nel margine sinistro di c. 109 B, anche questo monarca è figurato a cavallo. Cfr. Tav. III, fig. xxiv.

(4) *Gesta* cit., loc. cit.: *Quarta decima die augusti uenit ad Portum Delfini, in uigilia assumptionis beate et gloriose Dei genitricis Marie, et ibi moram fecit per quinque dies.*

A Messina, dove i due re si incontrarono nuovamente e celebrarono il Natale, occorre in quella medesima festa una grave zuffa de' Genovesi e de' Pisani colle ciurme di Riccardo. Cfr. *Gesta* cit., e *Itiner. peregrinorum*,

dictum occursum obsidionis uiriliter festinauit. ipso quoque tempore ^(a) multe naues honeste peregrinis et militibus, pro supradicto succurso faciendo, iuerunt de portu Ianue ultra mare; quibus iuerunt Symon Ventus et Morinus consules comunis ⁽¹⁾.

Ut autem noua et inaudita, quae ^(b) modernis temporibus euen- 5
nerunt, posteris innotescant, ad memoriam inde in posterum conseruandam infra scripta presenti ^(c) uolumine intitulaui et in scriptis redegì. nouerint ergo tam futuri in posterum quam moderni, quod ob multorum inuidiam, qui consulatus comunis officium ultra modum cupiebant habere, nonnulle ciuiles discordie 10
et odiose conspirationes et diuisiones in ciuitate plurimum inoleuerant ^(d). unde contigit quod sapientes et consiliarii ciuitatis conuenerunt in unum, et de communi consilio statuerunt ut consulatus comunis in futuro anno cessaret, et de habenda potestate fuerunt omnes fere concordēs. ad quod quidem officium fuit 15
dominus Manegoldus de Tetocio, brissiensis, electus ^(e) et feliciter constitutus. at cum ipse esset in ciuitate, et consules comunis assignassent ei ac concessissent potestatem uindictarum exercendarum, et essent consulari more circa finem consulatus secreto pro inquirendis et cognoscendis ratiociniis consulatus et 20

(a) anno (b) que (c) in presenti (d) inuoluerunt (e) brisiensis, electus

pp. 124, 215. Sono adunque del 1191 le lettere di Riccardo ai Genovesi, per invitarli a nuove spedizioni in soccorso della Terra Santa, date *apud Acon . XI . die octobris*, e non del 1190 cui le assegnò l'editore dell'*Iur.*, I, 365 seg. In esse lettere è pur cenno di una convenzione (che non abbiamo) anteriormente stipulata fra il re ed il comune, ed intesa a regolare la divisione delle conquiste che farebbero insieme le loro armate. Forse era stata sottoscritta coll'occasione di una delle due legazioni genovesi in Inghilterra, notate già dal-

l'annalista sotto il 1188 e il 1189. Cfr. pp. 29 e 30.

(1) Di molti altri Genovesi che in quest'anno si trovavano in Terrasanta, e fra i quali sono degni di nota Ugo e Belmusto Lercari e Ogerio Pane l'annalista, ci dà notizia il documento dell'11 aprile 1190 col quale Corrado di Monferrato accordava larghi privilegi ai Genovesi. Cfr. *Iur.* I, 357. Per altri privilegi ottenuti nello stesso anno da Guido re di Gerusalemme e da Boemondo III di Antiochia, cfr. *Iur.*, I, 359, 364.

communis in domo Ogerii Panis scribe^(a) communis⁽ⁱ⁾, ecce Fulchinus et Willielmus^(b) Balbus filii Fulconis^(c) de Castello, et Fulchinus filius quondam Anselmi de Castello immensum facinus perpetrarunt; interfecerunt enim ibi prodicionaliter absque ulla
 5 causa, proh dolor, Lanfrancum^(d) Piper, uirum utique nobilem consularem et egregium^(e). propter quod ciuiles discordie et seditiones resurrectionem habuerunt et recidiuam. sequenti namque^(f) die uir ille egregius Manegoldus Ianuensis potestas, dolore nimio ac rubore perfusus, parlamentum maximum celebrauit; et indutus
 10 lorica et militaribus ornamentis equum ascendit, et iuit ad quandam domum utique preciosissimam quam Fulco^(g) de Castello habebat in castro, eamque pro uindicta maleficii supradicti penitus dirruit atque destruxit^(h); personas uero predictorum homicidarum habere non potuit, quoniam absentauerunt se et clam Placentiam recesserunt.
 15 Consules namque iustitiae^(b) supradicti ciuium et ciuitatis negotia⁽ⁱ⁾ honeste et benigne tractauerunt, ius suum cuique amabiliter tribuentes.

In anno^(j) quidem⁽ⁱ⁾ dominicae natiuitatis . MCLXXXI ., indictione . VIII ., cessauit consulatus communis; et fuit dominus Manegoldus
 20 de Brixia potestas et rector ciuitatis feliciter constitutus. et fuerunt eodem anno . VIII . consules pro iustitiis^(k), uidelicet Bellusbrunus de Castello, Ogerius de Pallo, Willielmus^(l) Ingonis Tornelli et Willielmus Zerbinus^(m) ex parte ciuitatis; et⁽ⁿ⁾ Rolandus

C. 110 A

(a) scribe (b) Guillelmus (c) Fulchonis (d) Lanfranchum (e) N' egregium
 (f) nero (g) Fulcho (h) iusticie (i) negocia (j) Anno quidem (k) iusticiis
 (l) Guillelmus (m) Guillelmus Zerbinus (n) et in aliis quatuor compagnis ex parte burgi

(1) Una casa di Ogerio Pane è nominata in un atto del 1215. Cfr. *Iur.* I, 514. Di un'altra casa, detta di Ogerio Scriba, e nella quale si radunavano i consoli, si occupa un decreto consolare del 1180 in *Iur.* I, 314.

(2) Il fatto è rappresentato nella grande miniatura posta in fine del racconto di

quest'anno. Cfr. Tav. IV, fig. xxv.

(3) In principio di questa carta è rappresentato, in una grande miniatura, il podestà Manegoldo in mezzo agli otto consoli di giustizia. Cfr. Tav. V, fig. xxvi. Nel margine destro, di mano alquanto posteriore, sta scritto: *Iste potestas iuit in S[iciliam?]*

de Carmadino, Otto Guaraccus ^(a), Angelotus Vicecomes et Fulco Spezapreda ^(b) in aliis . III . compagnis ex parte burgi ^(c).

Predictus dominus Manegoldus misit Angelotum Vicecomitem legatum ad regem Maioricae ^(d) et Streiaporcum in Sardineam ⁽ⁱ⁾.

Liqueat profecto tam futuris in posterum quam modernis, 5
quod Enricus rex, filius quondam Frederici imperatoris, quem
postea Celestinus ^(e) papa . III . coronauit in imperatorem, nuntios ^(f)
suos et litteras ad predictum dominum Manegoldum potestatem
et communi Ianuae ^(g) misit, rogando ut Ianuae ^(h) commune ad
acquirendum et obtinendum regnum Siciliae ⁽ⁱ⁾ auxilium ^(j) ei 10
conferret, et stolum ^(k) et expeditionem ei pararet: pro quibus
quidem multa et maxima ^(l) promisit per predictos legatos, uide-
licet per Otonem ^(m) archiepiscopum Rauennae ⁽ⁿ⁾ ⁽²⁾ et Arnaldum
Strictum de Placentia ⁽³⁾. pro quibus etiam stabiliendis et perfi-
ciendis ^(o) direxit potestas et commune Ianuae ^(p) legatos ad ipsum 15
imperatorem, qui erat ad obsidionem Neapolis magnifice ^(q) castra
metatus ^(r), uidelicet Ugolinum Mallonum et Idonem Picium;
quibus ipse imperator multa maximaque promisit et iurauit, et
priuilegio suo aurea bulla bullato muniuit. confirmauit enim
ueteres consuetudines et priuilegia, et marchiam et comitatum, 20

(a) Guaracus (b) Fulcho Spezapreda (c) in aliis-burgi manca qui (d) Maiorice
(e) N Cestinus, aggiunta nell' interlineo la sillaba le (f) nuncios (g) Ianue
(h) N Ianuam (i) Scicilie (j) In N manca auxilium (k) stollum (l) pro
quibus maxima et multa (m) Ottonem (n) Ravenne (o) finiendis (p) Ianue
(q) maxime (r) mentatus

(1) Cfr. le convenzioni del 10 giugno 1191 con Costantino giudice di Torres in *Iur.* I, 375-377; e TOLA, I, 269.

(2) Nella serie degli arcivescovi di Ravenna non si trova questo Ottone, ma un Guglielmo (1190-1201). Cfr. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia*, II, 129. Cfr. pure *Mon. hist. patr., Liber pothoris Brixiae*, col. 86.

(3) Per questo Arnaldo Stretto più volte console di Piacenza cfr. *Archivio della R. Soc. Romana di st. patria*, XII,

263; e LEVI, *Registri dei card. Ugolino d'Ostia e Ottaviano degli Ubaldini*, pp. 52, 88, 89, 124, in questi *Fonti per la storia d'Italia* pubblicati dall'Istituto Storico Italiano. Cfr. pure in *Iur.* I, 315 il diploma del 20 agosto 1180 nel quale vien detto figlio di Folco e per decreto dei consoli vien accordata a lui, al fratello Giacomo e al nipote Roberto la facoltà di far traffico marittimo pel valore di 200 lire colla solita esenzione da ogni dazio o colletta.

||podium Monachi^(a)(¹), castrum Gavi^(b), Syracusanam ciuitatem⁽²⁾
 cum omnibus suis pertinentiis, et .ccl. caballariis terrae^(c) in
 ualle Noth⁽³⁾, et alia plurima quae^(d) in eodem priuilegio con-
 5 continentur⁽⁴⁾. quae^(e) quidem postea male et inhoneste, contra
 honorem suum et fidem promissam, obseruauit; immo^(f), quod
 deterius est, eis fecit omnino fere contrarium, sicut inferius
 presenti cronicorum uolumine scire uolentibus in posterum
 declarabitur. predictis namque suppletis et predictis legatis
 Ianuam reuersis, ciuitas Ianuae^(g) pro seruitio^(h) iam⁽ⁱ⁾ dicti im-
 10 peratoris stolium^(j) et exercitum praeparauit^(k); et antequam
 haberent castellum Gavi^(l), quod quidem hoc tempore habue-
 runt; fuit enim ipsius possessio et dominium supradicto Mane-
 goldo pro communi Ianuae assignata et tradita⁽⁵⁾; uniuersus exer-
 citus die assumptionis beatae Mariae^(m) de portu Ianue exiuit;
 15 et fuerunt .xxxiii. galeae⁽ⁿ⁾ ⁽⁶⁾, quibus fuerunt Bellusbrunus et Ro-
 landus^(o) de Carmadino, consules, maiores et guida constituti.
 quae^(p) siquidem galeae^(q) fuerunt usque ad fluuium Castelli de
 mare, qui est prope montem Draconem, ubi Margaritus ammi-

(a) et podium Monaci (b) Gavi (c) terre (d) que (e) que (f) immo
 e aggiunge quidem (g) Ianue (h) seruitio (i) manca iam (j) stolium
 (k) preparauit (l) Gavi (m) beate Marie (n) galee (o) Rubaldus (p) que
 (q) galee

(1) Del poggio di Monaco avea già fatto promessa di donazione al comune di Genova il conte Raimondo V di Tolosa, con diploma dell'agosto 1174. Cfr. p. 6 nota 1; e l'atto di investitura del 2 luglio 1191, *Iur.*, I, 378.

(2) La città è dipinta nel margine sinistro di c. 110 B Cfr. Tav. VI, fig. xxvii.

(3) Val di Noto.

(4) Cfr. il diploma Enriciano del 30 maggio 1191, ed il tenore degli obblighi assunti nel tempo stesso dai

Genovesi verso l'imperatore, *Iur.*, I, 369, 373, 374.

(5) Cfr. il trattato del 3 marzo 1192 col quale gli Alessandrini promettono di difendere i Genovesi e di mantenerli nel possesso del castello di Gavi, *Iur.*, I, 398. Cfr. anche la cessione di un palazzo fatta nello stesso anno da Guglielmo marchese di Gavi, *Iur.*, I, 401.

(6) Nel margine sinistro di c. 110 B sono raffigurate quattro galee. Cfr. Tav. VI, figg. xxviii-xxxi.

ratus regis Tanclerii ⁽¹⁾, qui per multos dies tenebat Siciliam ^(a),
 exercitum ^(b) Pisanorum obsessum tenuerat. at cum ibi perue-
 nissent prefate galeae ^(c) Ianuensium, non inuento exercitu Pisa-
 norum qui nocte fugerat, didicerunt ibi quod ipse imperator
 confectus morbo ab obsidione recesserat, et inde Capuam semi- 5
 uiuus fuerat deportatus. quo cognito, Ianuenses qui erant in
 exercitu, dolentes ad mortem, peruenerunt cum omni exercitu
 ad insulam Yscle ^(d); et ueniente nocte uellificantes, tenuerunt
 ad insulas Pontiae ^(e) et Palmaroliae ^(f). mane uero facto, Bellus-
 brunus cum galea sua expectauit exercitum, et inuenit se cum 10
 . xxiii . galeis; alius enim consul Rolandus tenuerat mare cum
 aliis galeis. cum autem appropinquaret monti Cercelii, ecce
 Margaritus cum stolio ^(g) regis Tanclerii, uidelicet cum galeis
 . lxxii . et duabus sagitteis ^(h) et duabus scurzatis ⁽ⁱ⁾, apparuit, et
 predictis . xxii . ⁽²⁾ galeis dedit insultum. quibus uisis, galeae no- 15
 strae erexerunt uexilla, et ceperunt arma, uolentes aggredi ^(j)
 exercitum regis Tanclerii. tandem contigit quod Margaritus
 cum stolio ^(k) regis dedit terga, et tenuerunt uersus insulam
 Yscle ^(l); et exercitus Ianuae ^(m) tenuit uersus Romam, et applicuit
 apud Ciuitatem Vetulam; et inde ad imperatorem, qui egrotabat 20
 apud Sanctum Germanum, suos nuntios ⁽ⁿ⁾ direxerunt, denun-
 tiando ^(o) illi ut preciperet quid esset faciendum ⁽³⁾. qui, per
 Arnaldum Strictum nuntium ^(p) suum et litteris suis, exercitui

- (a) Sciciliam (b) NE et exercitum (c) galee (d) Iscle (e) Pontie
 (f) N Palmariae; E Palmarie (g) stollo (h) N sagitgitteis E sagiteis (i) scurzatis
 (j) agredi (k) stollo (l) Iscle (m) Ianue (n) nuncios (o) denunciando
 (p) nuncium

(1) Margarito o Margaritone da Brin- DI HOVEDEN, ed. Stubbs, IV, 121, 122.

disi, grande ammiraglio di Sicilia, conte di Malta, detto il *re del mare*, che nel 1195, accusato di alto tradi- (2) Dovrebbe dire . xxiii . come leg- gesi nella linea undecima di questa pagina.

mento, fu accecato per ordine del- l'imperatore Enrico VI. Cfr. AMARI, *St. d. Musul.* III, 523, 529 e pas- sim. Di un suo viaggio fatto nel 1200 alla corte di Francia parla RUGGERO (3) A questo luogo, nel margine si- nistro di c. 110 B, è rappresentato l'im- peratore sul trono. Cfr. Tav. VI, fig. xxxii.

repatriandi licentiam dedit, dicens quod ipsemet in propria persona ueniret Ianuam, de renouando et faciundo iterum exercitu ad obtinendum regnum Siciliae ^(a) tractaturus; conquerendo etiam plurimum quod rex Tanclerius abstulerat ei uxorem, quam fecerat de Salerno in Siciliam ^(b) transportari ^(c). prefatus namque exercitus Ianuam reuersus est. ueniente itaque hieme ^(c), predictus imperator circa festum sancti Martini uenit in Ianua; et celebrata contione et consilio de exercitu renouando, multa promisit ciuitati Ianue et comuni ^(d), quae ^(e) quidem male obseruata et completa fuerunt. quibus peractis, recessit imperator et iuit in Alamaniam.

Contigit igitur quod quedam nerbonensis ^(f) galea ibat per fines Ianuae ^(g) capiendo ligna; ad quam persequendam iuit Willielmus ^(h) Ingonis Tornelli cum galea una, cum qua eam inuenit et cepit in portu Vadi. hoc etiam anno Willielmus Zerbinus ⁽ⁱ⁾ fuit destinatus pro ^(j) comune Ianue cum Oberto de Nigro legatus ^(k) ad regem Murrochi Elmiremunulinum ^(l) ⁽²⁾, cum quo pactum et concordiam inierunt ^(m). multas quidem expensas et honera subiit ciuitas Ianuae ⁽ⁿ⁾ pro exercitu et seruitiis ^(o) imperatoris. castrum quoque Montisacuti, super quem interfectores Lanfranci Piperis quondam consulis ad contumeliam ciuitatis construxerant, funditus destruxit dominus Manegoldus. prenominate etiam uir, dominus Manegoldus, bene et egregie rexit et gubernauit

- (a) Scicilie (b) Sciciliam (c) hyeme (d) manca et comuni (e) que
 (f) quedam galea Nerbone (g) Ianue (h) Guillermus (i) Guillermus Zerbinus
 (j) per (k) N legatos (l) Elmiremunulinum (m) iniuerunt (n) Ianue
 (o) seruiciis

(1) Costanza era stata consegnata dai Salernitani al re Tancredi il quale generosamente la restituiva all'imperatore. Cfr. MURATORI, *Annali* all'anno 1191 e aut. cit.

(2) Emir-el-Moslemin ossia Principe dei Credenti, titolo, che assumevano allora i Sultani del Marocco. Era

Sultano in quel tempo Abu-Jusuf-Jà-kub el Mansur (1184-1199), il più fortunato e potente fra i Sultani della dinastia degli Al-Mohadi. Per le relazioni di Genova col Marocco, cfr. MAS LATRIE, *Relat. et commerce de l'Afrique septentr. ou Magreb avec les nations chrétiennes au moyen âge*, Paris, 1886, p. 90.

ciuitatem Ianuae ^(a); et consules etiam supradicti ciuitatis et ciuium negotia ^(b) decenter tractauerunt, cuique quod suum fuit amicabiliter assignantes.

C. III A

Anno dominicae ^(c) natiuitatis .MCLXXXII., indictione .IX. ^(d), fuerunt electi et constituti .VI. ^(e) consules pro comuni et .VIII. 5
pro placitis. pro comuni quoque fuerunt consules Willielmus ^(f) Buronus, Ogerius Ventus, Nuuelonus, Ido Picus, Obertus Ususmaris et Bisacia; pro placitis fuerunt Rainaldus ^(g) de Castello, Corsus de Palazolo ^(h), Angelotus de Cafara ⁽ⁱ⁾, Martinus Tornellus in quattuor compagnis ciuitatis; in aliis uero compagnis burgi consules fuerunt Rubaldus filius Alberti Lercarii, Tanclerius ^(j) Aude, Rubaldus Guaracus ^(k) et Anselmus Carmainus ^(l). 10

Hoc anno iuit Willielmus ^(m) Buronus in Sardinea ⁽ⁿ⁾ cum Symone Vento et Idone de Carmadino, pro collocandis et stabilendis negotiis Sardineae ^(o) ⁽¹⁾. prefati consules armauerunt .VIII. galeas pro fugandis galeis cursalium de Prouincia, qui capiebant ligna per mare ⁽²⁾. hoc anno etiam multe guerre ^(p) et seditiones fuerunt in ciuitate, et undique sturmi et prelia multa. in mense quidem augusti fuit sturmus et prelium maximum in 20
Bisamne, inter illos de Volta et eorum partem. supradicti

- (a) Ianue (b) negocia (c) dominice (d) .VIII. (e) sex (f) Guillermus
(g) pro placitis fuerunt in .III. compagnis ciuitatis Raynaldus etc. (h) Palaçolo
(i) Caffara (j) NE Tanclius (k) Guarachus (l) Carmaynus (m) Guillermus
(n) Sardineam (o) Sardinee (p) manca guerre

(1) Cfr. le convenzioni stipulate dai legati genovesi, il 20 febbraio 1192, coi giudici Pietro I ed Ugo di Bas; la formola del giuramento, che doveano prestare al comune di Genova le autorità ecclesiastiche e civili del giudicato d' Arborea; il compromesso di Guglielmo Burono per definire le controversie che il medesimo Pietro avea con Ugo, relativamente al loro con-

dominio nello stesso giudicato; e la sentenza arbitraria di esso console. *Iur.*, I, 389-97; TOLA, I, 273-77.

(2) Nei trattati conclusi in quest'anno e nel seguente col marchese Bonifacio di Clavesana e con Ottone e Guglielmo conti di Ventimiglia si pattuisce che costoro non armino nè permettano che altri armi navi da corsa contro i Genovesi. Cfr. *Iur.*, I, 402-407.

namque consules iustitiae ^(a), tamquam uiri boni et honesti, omnia fine debito terminarunt, cuique ius suum amicabiliter tribuentes.

Anno dominicae ^(b) natiuitatis .MCLXXXIII., indictione .x., fuerunt constituti .viii. consules pro comuni et .viii. pro placitis.
 5 pro comuni uero Ugo Embriacus, Ugolinus Mallonus, Simon Ventus, Willielmus ^(c) Tornellus, Willielmus ^(d) Guercius, Ido de Carmadino, Willielmus Malocellus et Enricus de Nigro.
 pro placitis uero fuerunt Willielmus ^(e) Mallonus, Ugo Mallonus,
 10 Ingo de Galiana, Ido Stanconus in quattuor compagnis; in aliis uero .iiii. de burgo Willielmus Buca, Ogerius Mazanellus, Oliuerius Guaracus et Willielmus Picamilium ^(f).

Sicut ualidissimus ignis inter copiosissimam ^(g) lignorum congeriem uentorum flamine copiosissime augmentatur, ita et odia,
 15 seditiones, prelia et mala omnia creuerunt ^(h) presenti anno in urbe. cecidit enim, fronduit, floruit et fructificauit semen Sathane in ciuitate. nobilissimus enim et egregius uir ⁽ⁱ⁾ Ingo de Frexia ⁽¹⁾,
 proh ⁽ⁱ⁾ dolor!, quadam die summo mane mense augusti, fuit a quibusdam latrunculis interfectus in Clauica de mari, pro qua
 20 itur ad Plateam longam ⁽²⁾. hoc quidem anno dormitauerunt et dormierunt potestates ^(k) et consules; uigilauerunt fures, latrones, parricide. quid plura? omnes pessimi, omnes ^(l) interfectores ac latrones habuerunt dominium ciuitatis. dimiserunt denique

(a) iusticie (b) dominice (c) Guillermus (d) Guillermus (e) fuerunt in .iiii. compagnis Guillermus etc. (f) Ogerius Maçanellus, Guillermus Bucha, Oliuerius Guarachus et Guillermus Piccamilium (g) N copiosissimum (h) fuerunt (i) et uir egregius (j) pro (k) N potestates (l) N omnes et

(1) Il cod. N ha qui nel margine di Castello. Cfr. *Atti Soc. Lig.* II, interno la seguente postilla in minio, appendice, par. I, tav. XXXIX.

(2) *Chiavica* e *Piazzalunga*, due strade della città; la seconda delle quali riesciva per la *Chiavica* alla ripa del mare, e mutò poi il nome in quello dei *Giustiniani*.

consules officium consulatus et capitulum, et quisque ad domum propriam recessit. consules uero iustitiae ^(a) ⁽¹⁾, tamquam uiri boni et honesti, actus et negotia consulatus decenter tractauerunt, omnia fine debito terminantes. contigit namque quod illi de Volta et ^(b) de parte eorum clam noctu intrauerunt turrem nouam Bulbunosi, quae ^(c) est in carrubio sancti Syri; unde rumor maximus et prelium fuit in ciuitate. tandem ui recuperauerunt eam illi de Curia. machina quidem traxerunt hinc inde.

Anno dominicae ^(d) natiuitatis . MCLXXXIII ., indictione . XI ., consules electi ^(e) fuerunt pro communi Willielmus ^(f) filius Nichole ^(g) Embriaci, Willielmus ^(h) Buronus, Thomas Ventus, Willielmus Auriae ⁽ⁱ⁾, Rubaldus Lercarius, Amicus Grillus; pro placitis uero in . III . compagnis ciuitatis Amicus Mallonus, Symon Bacemus, Corsus de Palazolo ^(j) et Ogerius Scotus; ex parte uero burgi fuerunt Willielmus ^(k) Roza, Nichola ^(l) Embroni, Fulco Spezapreda ^(m) et ** ⁽ⁿ⁾.

Consueta pestis mortifera et seditio non solum non cessauit, uerum etiam magis ac magis creuit et suscepit augmentum. illi namque de Volta et de parte eorum inauditum composuerunt instrumentum, uehementissimum quidem in turri Oberti de Grimaldo et in noua turri Oberti Spinule ligneum instruxerunt bulconem ⁽²⁾, cum quo ui, cunctis uidentibus, turrim nouam Bulbunosi, que est in directo carrubio sancti Syri, perforan||do, in

c. III B

(a) capitulum-iustitiae] *NE* capitulum. consules uero iustitiae (*E* iusticie) et quisque ad domum propriam recessit (b) *manca* et (c) *que* (d) *dominice* (e) *N* electus *E* electi (f) *Guillermus* (g) *Nicole* (h) *Guillermus* (i) *Guillermus* Aurie (j) *Palazolo* (k) *Guillermus* (l) *Nicola* (m) *Spezapreda* (n) *N* lacuna per lo spazio di otto lettere *E* punto fermo dopo *Spezapreda*, sopprimendo et senza lasciar lacuna.

(1) Questo passo in *NE*, per la trasposizione di parole indicata nella variante *a*, riesce intricato ed oscuro. nel margine sinistro di c. III B. Ai piedi delle torri si vedono due guerrieri combattenti. Cfr. Tav. VI.

(2) Questo *bolzone* è rappresentato fig. XXXIII.

maximam partem destruxerunt et corruì fecerunt. unde contigit quod illi de Curia parauerunt et instruxerunt ^(a) machinam unam in orto sancti Syri, cum qua multos traxerunt lapides ad domos et turres Spinulorum et Oberti de Grimaldo, et alia erexerunt
 5 machina. et illi pariter ex altera parte machina plurima erexerunt, et traxerunt multos lapides ad domos et turres illorum de Curia. cum autem omnia hinc inde parata essent ad malum, et uniuersus populus factus esset inobediens consulatui, quia illi de
 10 Curia fecerant sibi consules Iohannem Aduocatum, Rubaldum de Curia et Enricum filium Embroni; tandem, uidentes consules sese nichil in aliquo profecturos, ad instantiam ^(b) Marcualdi senescalchi imperatoris ⁽¹⁾, ne forte hac occasione prepediretur exercitus et promissio quae ^(c) facta fuerat imperatori de negotio regni Siciliae ^(d), officio consulatus sponte abrenuntiarunt ^(e) et illud penitus dimiserunt.
 15 et celebrato consilio et publica concione ^(f), elegerunt ^(g) in potestatem et consulem Ianue Obertum de Oleuano papiensem, uirum utique nobilem ac strenuum ⁽²⁾, ut ab ea die usque ^(h) purificationem sanctae Mariae ⁽ⁱ⁾ et ab inde usque ad annum unum esset Ianuensium consul et potestas. qui turres discordantium
 20 in suam potestatem accepit, et de stolio et expeditione imperatoris magnifice parauit se atque processit. et cum exercitus uehementissime pararetur, imperator Enricus ^(j) mense iunii uenit in Ianua ⁽³⁾, monendo et rogando plurimum nobiles uiros et po-

(a) construxerunt (b) instanciam (c) que (d) de regno Scicilie (e) abrenuntiarunt
 (f) contione (g) ellegerunt (h) ut a die eadem usque ad (i) sancte Marie
 (j) Henricus

(1) Per questo Marqualdo o Marcualdo d'Anweiler, gran senescalco dell'imperatore Enrico VI, poi duca di Ravenna e marchese d'Ancona, e in seguito tutore di Federico II, cfr. PRINZ, *Markward von Anweiler, Emden*, 1875.

(2) È figurato nel corpo della pagina. Cfr. Tav. VI, fig. xxxiv. Questo Oberto di Olevano è già nominato nel

1164 come persona ligia all'imperatore germanico e da questo investito di alcuni feudi. Cfr. vol. I, p. 159.

(3) Sulla venuta dell'imperatore in Genova consulta anche *Annalium Salisburgensium additamentum* in PERTZ, SS., XIII, 210, 241; RADULFI DE DICETO, *Ymagin. hist.* ivi, SS. XXVII, 283; *Annales Marbacenses*, ivi, SS. XVII, 166.

pulum Ianuensium, ut de exercitu et expeditione ^(a) sese uiriliter accingerent: *si per uos* ^(b), *post Deum, regnum Siciliae* ^(c) *acquisiero, meus erit honor, set proficuum erit uestrum; ego enim in eo cum Theuthonicis* ^(d) *meis manere non debeo, set uos et posteri uestri in eo manebitis* ^(e); *erit utique regnum illud non meum set uestrum.* et 5
 fingens illud totum fere Ianuensibus donare, alliciebat omnes, et ex ciuitatibus, opidibus et casalibus largas et plenas uento hominibus Ianue porrigebat manus; et ex predictis et aliis innumeris opibus eis uana et inefficacia ^(f) priuilegia fieri et sigillo suo bul-
 lari fecit ⁽¹⁾. 10

Porro Ianuenses, promissionibus ipsius imperatoris et mentibus ^(g) maxime confidentes, de stolio et expeditione ad acquirendum ei regnum Siciliae ^(h) sese magnifice accinxerunt sic, quod usque ⁽ⁱ⁾ medium augusti cum uexiis ^(j) et galeis, armis et equitibus, et ceteris quae ^(k) ad exercitum pertinent, de portu Ianuae ^(l) copiosissime exierunt. in quo stolio Pisani pro seruitio ^(m) imperatoris cum duodecim ⁽ⁿ⁾ galeis et uexiis ^(o) fuerunt ⁽²⁾.
 iuit namque in predicto exercitu Ianuae ^(p) dominus et capitaneus Ubertus de Oleuano cum supradictis, et constituit uicarium suum in officio potestatie ^(q) Dracum de Gambolato, qui per- 15
 mansit in eodem officio usque festum purificationis sanctae Mariae ^(r). et uellificantibus ^(s) terratenus iter suum fecerunt, et apud Gaietam ^(t) applicuerunt. et uolentes ciuitatem ipsam ^(u)
 inuadere manu forti, tandem reddidit ^(v) se ciuitas ipsa Marcualdo 20

(a) expeditione	(b) NE ut per eos	(c) Scicilie	(d) Theotonicis	(e) N
manebit	(f) inefficacia	(g) montibus	(h) Scicilie	(i) usque ad
(j) usiheriis	(k) que	(l) Ianue	(m) seruicio	(n) . XII .
(p) Ianue	(q) potestatie	(r) sancte Marie	(s) uellificantibus	(t) Gayetam
(u) ipsam ciuitatem	(v) redidit			

(1) Cfr. il privilegio della zecca, anno, con cui l'imperatore investiva confermativo di quello del re Corrado II (vol. I, p. 29), dato a Piacenza il 4 giugno 1194; in GANDOLFI, I, 227; *Iur.*, I, 410. E si aggiunga un altro diploma del 20 giugno stesso anno, con cui l'imperatore investiva Rubaldo, figlio di Bonifacio di Piazzalunga, del casale di Naso in Sicilia, in BÖHMER, *Acta Imp. sel.*, n. 191.
 (2) Pei Pisani all'impresa di Sicilia cfr. *Annali Pisani* in MURATORI, *R. I. S.*

senescalco imperatoris et Bonifacio marchioni Montisferrati⁽¹⁾ et
 Uberto de Oleuano Ianuae^(a) potestati, qui in predicto magnifico
 stolio eminebant et principabantur. et recedentibus inde cum
 exercitu, dimiserunt ibi Bertramum Sallimbene^(b) iudicem po-
 5 testatis, et Otonem^(c) Bonum scribam communis Ianuae^(d), pro
 recipiendis iuramentis et fidelitatibus ab episcopo, consulibus et
 populo uniuerso predictae^(e) ciuitatis Gagetae^(f). et applicuit
 predictus exercitus apud ciuitatem Neapolim in uigilia sancti
 Bartholomei apostoli. quae^(g) siquidem ciuitas^(h) una cum co-
 10 mite Alierno⁽ⁱ⁾ ⁽²⁾ reddidit se, et cum predictis principibus exer-
 citus pactum iniuit, et iuramentum et fidelitates ipsi⁽ⁱ⁾ imperatori
 fecerunt. insulae^(k) quoque Ysclae^(l) et Capri^(m) et Gironi⁽³⁾ et
 Proceae⁽⁴⁾ reddiderunt se et ciuitates earum⁽ⁿ⁾. et amoto inde

(a) Ianue (b) Beltramum Saliembene (c) Ottonem (d) Ianue (e) predictae
 (f) Gayete (g) que (h) citas (i) NE Alierno (j) N ipso (k) insule
 (l) Ysle (m) N Cypri, la y corr. in a nell' interlineo. (n) NE eorum

(1) Per le gesta di questo celebre marchese cfr. HOPF, *Bonifaz von Montferrat* etc., ed. Streit, Berlino, 1877; DESIMONI, *Il marchese Bonifazio di Monferrato* etc. in *Giorn. Lig.* a. 1878, pp. 241-271 e lo stesso autore ed op. cit. in *Giorn. Lig.* a. 1886, pp. 321-356.

(2) Il conte Aligerno Cutone, il quale, come capo del reggimento comunale riconosciuto nel 1190 alla città di Napoli dal re Tancredi di Sicilia, figura in un privilegio dato il 9 maggio dello stesso anno a favore dei negozianti della costiera d'Amalfi. Cfr. *Arch. stor. per le prov. Napol.*, I, 731 segg.; CAMERA, *Mem. stor.* etc. di Amalfi, I, 370.

(3) I documenti napoletani, sino al periodo svevo, fanno menzione di un *castrum Gironis* o *Girunis*, il quale sorgeva nell' *insula maior*, come usava

chiamarsi allora quella di Ischia. Ma il nostro annalista, il quale ha di già accennato a quest' isola, prosegue rammentando *Girone* non come parte di essa, ma come un' isola affatto distinta; epperò, d'accordo col Pertz, conviene riconoscere nell' *insula Gironi* il gruppo dei tre isolotti che i Latini appellarono di *Sirenusa* ed ora son detti dei Galli. Difatti vi ebbe un tempo, nel quale il piccolo gruppo si chiamò proprio col nome riferito da Ottobono; e, p. es., nel trattato di tregua concluso l'anno 1128 fra Sergio duca di Napoli ed i cittadini di Gaeta è stipulata sicurtà a favore degli abitanti in *insula maiore et Gerone et Procitha*. Cfr. DEL GIUDICE, *Cod. dipl. Angioino*, append. 1, p. vii.

(4) Procida.

C. 112 A

exercitu uellificauerunt, et prosperis uentis flantibus peruenerunt ad Farum ^(a), et applicuerunt Messanam primo die septembris. et cum peruenissent ad ciuitatem, diabolico ^(b) || instinctu accidit quod inter Ianuenses et Pisanos fuit prelium durissimum inchoatum ^(c). incepto autem et diu manente certamine, multi 5 quidem ex Pisanis ipsa die ante faciem gladii corruerunt et uulnerati fuerunt ad mortem; et Ianuenses qui cum eis certauerunt in mari . XIII . ex eorum galeis ceperunt et eas illis abstulerunt. attamen Pisani fundicum sancti Iohannis, in quo parua erat acies . 10 Ianuensium bellatorum, ui ceperunt; et quosdam ex Ianuensibus qui in eo erant retinuerunt, et maximam inde pecuniam ^(d) portauerunt. domos quoque, in quibus inuenerunt Ianuenses, ceperunt, et pecuniam ^(e) inde portarunt, sic quod etiam, quamuis minus ^(f) loculenta, melior tamen eis pars arrisit honoris atque uictoriae ^(g); sic quod etiam Iohannem Aduocatum cum aliis 15 nobilibus, qui strenuissime ipsa die pugnauerant pro re publica Ianuensi, retinuerunt; et per aliquot dies in palatio ^(h), quod fuit Margariti ⁽ⁱ⁾, ad dedecus ⁽ⁱ⁾ et contumeliam aliorum eos tenuerunt captiuos. sequenti namque die maxima pars strenuissimorum nobilium quoque ac populi Ianuensis, per mare et per terram, 20 causa comburendi naues cursalium pisanorum et aggrediendi ^(j) eos, ad tam immensum dedecus gladio uindicandum, et iam dictos nobiles qui detinebantur captiuos recuperandos, sese uiriliter accinxerunt ⁽²⁾. et insuper insurgentes Ianuenses super

(a) Faryum (b) dyabolico (c) inchoactum (d) pecuniam (e) pecuniam
(f) manca minus (g) uictorie (h) palacio (i) N dedecorem (j) agrediendi

(1) Questo palazzo apparteneva ai Genovesi per donazione fatta da Ruggero II nel 1117. Cfr. GREGORIO, *Considerazioni sopra la storia di Sicilia*, vol. II, p. 82. La donazione fu poi rinnovata nel 1200 da Federico II di Svevia. Cfr. il diploma del dicembre 1200 di cui a p. 81, nota.

(2) Segue in N uno spazio eraso, largo circa sette centimetri; e nella prima metà di questa superficie si legge tutto il successivo periodo, scritto d'altra mano, e che in sostanza ripete quanto l'annalista già poche righe avanti aveva narrato.

Pisanos, tredecim ^(a) de galeis ipsorum ceperunt et retinuerunt, et maxima pars Pisanorum in galeis ipsis existencium ^(b) ipsa die in facie gladii mortui fuerunt, et in Fario Mesine ^(c), ubi nulla est redemptio, cum loriceis et armis submersi ^(d).

- 5 Ad haec ^(e) igitur predictus senescalcus ^(f) per aliquot dies studuit inter Pisanos et Ianuenses treguas ^(g) componere, et restitutis predictis captiuis pro uelle Pisanorum, fecit iurare hinc inde Pisanos et Ianuenses ablata in integrum restituere; et iuramentis utrinque prestitis, restituerunt Ianuenses Pisanis mille marchas
10 argenti et corpora galearum eorum. Pisani uero, qui non inmerito paruipendebant ^(h) Ianuenses ⁽ⁱ⁾, haec ^(j) reddiderunt, uidelicet clipeum ^(k) unum, caldariam unam pro soluenda pice, mazios . x . lini, sportulam unam cum pauco canelle et radice una galange; loricas uero et armamenta innumera, uestes sericas,
15 ornamenta uaria et grisias, uasa etiam argentea et aurum et monetas et alias innumerabiles diuitias et multum asnese ^(l) sibi, praetermissis ^(m) iuramentis quae ⁽ⁿ⁾ fecerant, retinuerunt in ^(o) totum ^(p). insuper etiam Ianuenses quoscunque inueniebant in medio ciuitatis et in facie supra dicti exercitus expoliabant, qui
20 nudi et expoliati, uerberati ad exercitum reuertebantur. preterea contigit, quod dum nauis quedam ditissima Ianuensium de Septa Alexandriam properaret, Pisani cum nauibus suis et cursalibus portus Bonifacii, pretermisso iuramento et securitate quam fecerant de non offendendo, in facie Ianuensium eam persequendo ceperunt. nec etiam fuit aliquis ausus inde loqui uel
25 eam defendere ^(q) timore predictorum, qui dicebant : *sustineantur* ^(r) *in pace hec omnia amore domini imperatoris* ^(s), *ne forte seruitia* ^(t) *sua hac occasione impediuntur*. quid plura? tot et tanta fuerunt dedecora et dampna, quod uix posset aliquis narrare; unde uir
30 magnae ^(u) strenuitatis et laudis Obertus de Oleuano, Ianuensis

(a) . XIII . (b) existentium (c) Messane (d) cum armis et loriceis submersi sunt. (e) hec (f) senescalcus (g) treguas (h) N paruipendebant E providebant (i) Ianuensibus (j) hec (k) N clipeum (l) asnesse (m) praetermissis (n) que (o) manca in (p) N tantum *espunti* a e n (q) defendere (r) sustineantur (s) domini imperatoris amore (t) seruitia (u) magne

potestas, ob angustiam et dolorem tanti dedecoris, morbum incurrit et febricitauit; quo confectus morbo et febre continua et uentris etiam fluxu, sicut diuinae ^(a) uoluntati placuit, diem clausit extremum. et cum cadauer tanti uiri per nobiles ad tumulum honorifice portaretur, ecce maliciosi Pisani parauerunt insidias: 5
loricati namque et muniti armis secreto manebant in domibus. cogitauerant enim et sperabant, ut cum senescalcus ^(b) et marchio et alii nobiles essent extra ciuitatem Messane, capere munitiones ciuitatis omnes ^(c) et ciuitatem retinere, et postmodum armatorum copiam mittere ad trucidandos et interficiendos predictos 10
marchionem et senescalcum et alios qui sequebantur cadauer, et alios etiam qui essent in ciuitate penitus|| interficere. sed, per Dei gratiam, frustrata est spes eorum, quoniam per amicos et fideles eorum, qui huiusmodi scelera perceperunt, fuit senescalco et marchioni fideliter intimatum. qui hoc audito, cum pre- 15
dictis nobilibus ad hospicia illico ^(d) redierunt, nec alios nobiles ianuenses cadauer amplius insequi permiserunt; et deinde palatium regium et castrum ^(e) munierunt, et fecerunt melius solito custodiri. fuit enim ipsi ^(f) senescalco [relatum] ^(g) per fideles et amicos suos, qui erant conscii secreta consilia Pisanorum, 20
quod ipsi Pisani fauebant uxori et filio quondam regis Tanclerii, et quod [per] ^(h) eos litteras et promissiones habuerant.

Interea imperatore, qui terrestrem ⁽ⁱ⁾ uiam tenebat, diu moram faciente, quique ciuitatem Salerni ^(j) destruxit, Ianuenses cum exercitu suo uersus Cathanensium ciuitatem, que reddiderat se 25
et impugnabatur a Sarracenis et exercitu reginae ^(k) uxoris quondam regis Tanclerii ⁽¹⁾, tenuerunt, et Sarracenorum exercitum inde eiecerunt de campo et fugauerunt. postmodum uero te-

(a) diuina (b) senescalchus (c) manca omnes (d) N ilico (e) palacium
et castrum regium (f) N ipso (g) NE manca relatum (h) NE manca per
(i) NE terrestem (j) Palermi (k) regine

(1) Sibilla, figlia del conte Roberto morto re Tancredi (20 febbraio 1194), di Lucera, sotto la tutela della quale, succedette il giovinetto Guglielmo III.

nuerunt uersus Syracusam, quam diu impugnando ui ceperunt, nonnullis ex Pisanis ipsis, qui eam defendebant, interfectis^(a) et trucidatis. ab ea namque die nulla ciuitas, nullum oppidum^(b) uel castrum tenuit se, imo^(c) se omnes reddiderunt, excepta urbe et palatio^(d) Panormi, quoniam Ianuenses plurima campestria^(e) prelia uicerant et obtinuerant. Pisani uero nec per mare nec per terram amouerunt se Messana. postmodum uero imperator cum exercitu terrestri Messanam uenit; qui statim Ianuenses et Ottonem de Carreto⁽¹⁾, quem potestatem creauerant, ad se uenire fecit; quos plurimum alliciens, quedam tractauit et promisit, quae numquam^(f) adimpleta fuerunt. cui predictus Otto cum Ianuensibus dixit: *domine imperator, placuit excellentiae uestrae* ^(g) *cum ciuitate Ianuae* ^(h) *pacisci, et promisistis nobis Syracusam* ⁽ⁱ⁾ *et uallem Noth; ecce nos, Dei gratia et felici omine nominis uestri, expugnauimus et optinuimus* ^(j) *eam gladio; si placet, ex quo Deus eam dedit in potestatem uestri, quesumus ut ipsam nobis detis.* quibus imperator ipse respondit: *bene ac strenue, sicut consueuistis, ad instar predecessorum uestrorum uos hactenus* ^(k) *habuistis; set nos nondum* ^(l) *habemus palatium* ^(m) *Panormi; set eo habito, et Syracusam et uallem Noth et quaecumque* ⁽ⁿ⁾ *promisimus et communitati et ciuibus adimpebuntur, et multo maiora prestolemini; rogo ut* ^(o) *eamus Panormum.* amoto^(p) itaque exercitu et per terram et mare, imperator ipse^(q) exiuit de Messana et iuit Panormum; tandem ciuitas Panormi et palatium^(r) regium reddiderunt se eidem imperatori. quibus feliciter peractis et habito dominio

(a) *N* in interfectis (b) *N* opidum (c) ymo (d) palacio (e) campestra
 (f) que nomquam (g) excellentie uestre (h) Ianue (i) Siracusam (j) obtinuimus
 (k) *N* actenus (l) nundum (m) palacium (n) *N* quem cumque
 (o) *N* E et (p) *N* ammoto (q) manca ipse (r) palacium

(1) Questo marchese del Carretto, che d' ora innanzi troveremo più volte nominato negli *Annali*, era figlio di Enrico Guercio marchese di Savona, detto anche di Loreto, ed aveva tolto in moglie una figlia di Ugo Embriaco

per nome Alda. Cfr. per le sue relazioni con Genova e per i suoi atti in genere, DESIMONI, *Lettere sulle Marche dell' alta Italia*, in *Atti Soc. Lig.*, XXVIII, Indice cronologico dei documenti etc. pp. 326-29.

totius regni, fuerunt Ianuenses ad imperatorem in quodam palatii iardino et uiridario ^(a) quod uocatur Giloloardus ^(b) ⁽¹⁾, et dixerunt ei: *domine, omnia sunt per Dei gratiam adimpleta; ecce uniuersi regni habetis dominium, et nos illud tradidimus in manibus uestris; quesumus, si placet, ut quae* ^(c) *conuenistis et promissis communitati et ciuibus Ianuae, de munere gratiae uestrae* ^(d) *adimpleantur.* qui respondit eis: *potestas uestra mortua est; ego non uideo hic aliquem qui sit pro comuni Ianuae* ^(e), *nec noui commune; set* ^(f) *quandocumque uidero per certitudinem illum uel illos qui pro communitate sit, ego bene complebo quicquid* ^(g) *promisi* ⁽²⁾. unde ^(h) contigit quod ipse tanquam perniciosus ⁽ⁱ⁾ paruipendens promissiones quas fecerat, diabolica suggestione ^(j) quorundam ^(k) ciuium Ianuae ^(l) et aliorum prauorum et malignorum, non solum promissa non obseruauit, uerum etiam in cuncta ^(m) asperrime erga ciuitatem Ianuae ⁽ⁿ⁾, quam ei regnum tradidisse proprio ore ^(o) confitebatur, nerozauit ^(p), sic etiam quod ea quae ciuitas Ianuae ^(q) in regno de munere diue memoriae ^(r) preteritorum regum Rogerii, et Willielmi ^(s) filii sui, et alterius Willielmi ^(t) huius Willielmi ^(u) filii, diu obtinuerat ^(v), ei penitus abstulit; et etiam prohibuit ne aliquis Ianuensis in regno suo Siciliae ^(w) se con-

(a) NE iu quodam palatio (E palacio) iardini et uiridarii (b) Girloardus (c) quae (d) gratie uestre (e) Ianue (f) et (g) quicquid (h) perniciosus (i) suggestione (j) N quorundam, *espunta la prima a* (k) Ianue (l) N cunctas (m) Ianue (n) Ianue (o) memorie (p) Guillermi (q) Guillermi (r) Guillermi (s) Scicilie

(1) *Gennolard*, apocope di *Gennet-olardh*, paradiso della terra. Cfr. AMARI, *St. dei Musulm.*, III, 554 seg.

(2) Nel cod. N, leggesi la seguente postilla marginale, di carattere del sec. XIII: *Lege hic et intellige et comenda memorie.*

(3) Altro esempio di questo verbo si trova nel poemetto di URSONE sulla guerra di Genova con Federico II, laddove l'autore dopo molte altre in-

vettive scagliate contro il marchese Oberto Pelavicino esclama:

Rile neronicans, scelerum comitando magistrum, Palavicinus dictus etc.

Mon. hist. patr., Chart. II, col. 1747, v. 238.

(4) Pel privilegio di Ruggero I, del 1117, cfr. DI GREGORIO, I, 607, ed *Atti Soc. Lig.*, I, 290; per quello di Guglielmo I, del 1156, cfr. *Iur.*, I, 190 e 202 e per gli altri di Guglielmo II, del novembre 1174, *Iur.*, I, 300.

sulem presumeret nominari: quod si quis faceret, iussit illum ultimo supplicio subiacere; minando etiam et dicendo quod Ianuenses non erunt ausi amplius de cetero ire per mare, et quod etiam ciuitatem Ianuae ^(a) destrueret. uidete igitur cuncti et
 5 considerate si est dolor sicut dolor iste, et si ab exordio seculi a quolibet paganissimo uel tyranno ^(b) talia fuerint ^(c) perpetrata; animaduertite quis in eo de cetero confidere debeat, aut se eius seruitiis ^(d) et actibus immisceri.

Hoc etiam anno, mense iulii, maximus ignis fuit accensus in
 10 mercato sancti Georgii, qui totam fere uiciniam illam combussit ^(e) atque consumpsit ⁽¹⁾.

Appropinquante exitu anni huius et potestatie ^(f), con||sules et consiliarii conuenerunt in unum, et communi consilio statuerunt
 15 ut Ianuensis ciuitas sequenti anno haberet potestatem de ciuitate Mediolani, et elegerunt ^(g) dominum Iacobum Manerium, sicut inferius presenti uolumine declarabitur. et reuersus est predictus Draco de Gambolate, uicarius quondam domini Uberti ^(h) de Oleuano supradicti, Papiam.

Hoc anno ignis maximus accensus fuit in contrata ⁽ⁱ⁾ sancti
 20 Georgii, in furno quem tenebat Carellus ⁽²⁾.

Anno dominicae ^(l) natiuitatis . MCLXXXV ., indictione duodecima ^(k), dominus Iacobus Manerius ⁽³⁾, uir utique strenuus ac nobilissimus, rexit ciuitatem Ianuae ^(l), et fuit potestas et consul rei publicae ^(m) Ianuensis constitutus. consules quoque fuerunt

(a) Ianue	(b) tyrampno	(c) fuerunt	(d) seruiciis	(e) NE combust
(f) potestacie	(g) elegerunt	(h) Oberti	(i) NE contrada	(j) dominice
(k) . XII .	(l) Ianue	(m) publice		

(1) Quest' incendio è raffigurato nel margine sinistro di c. 112 B Cfr. Tav. VI, fig. xxxv.

(2) Questo periodo è scritto con inchiostro più chiaro, ma dalla stessa mano.

(3) Nel cod. N il nome *Iacobus Manerius* è scritto in lettere maiuscole,

alternamente rosse ed azzurre; ed il podestà viene raffigurato nella grande miniatura, che precede il racconto di quest'anno, ed è riprodotta nella Tav. VII, fig. xxxvi. Il nome di *Iacobus Manerius* è pure ripetuto in una postilla marginale.

. VIII . pro iustitiis ^(a), quorum quattuor ^(b) fuerunt in compagnis ex parte ciuitatis, uidelicet ^(c) Bellusbrunus de Castello, Symon Buf-ferius, Hugo ^(d) Albericus et Willielmus ^(e) Fornarius; in aliis compagnis burgi fuerunt Nichola ^(f) filius Rogerii de Maraboto, Willielmus ^(g) Lercarius, Rubaldus Ionathas ⁽ⁱ⁾.

5

Hoc anno ciuitas Ianuensis, per Dei gratiam, interius quiete perseuerauit; et exterius, largiente Domino, multa ei prospera euenerunt. uerum inimici nostri Pisani, ob ciuiles discordias quae ^(h) olim fuerant in ciuitate, putauerunt et studuerunt ciuitatem Ianuae ⁽ⁱ⁾ callide dirimere. pretermisso itaque federe et pacis iuramento, per quosdam ^(j) pyratas ^(k) ciues eorum, qui multos Ianuenses antea ceperant et expoliauerant, iudaizantes ^(l), fecerunt podium Bonifacii rehedificari ^(m) et opidum in eo construi. quod equidem fecerant domum pyratarum, speluncam ⁽ⁿ⁾ latronum; qui etiam laqueos Sathanae ^(o) per uias et transitus maris posuerant ad capiendos negotiatores ^(p) et peregrinos qui per maria ibant, quibus commune Pisarum ad talia perpetranda quasi secreto necessaria preparabant, putantes|| infra se et dicentes: *quis nos uidet? totum nos faciamus, et nichil fecisse uideamur.* quid plura? infinita mala fecerunt ciuitati nostrae ^(q); multas enim naves, multos mercatores, infinitam pecuniam ^(r) per Siciliam ^(s), per Romaniam et circumquaque ceperunt et abstulerunt Ianuensibus. et cum eos capiebant, increpando dicebant: *meretrices, uxores Venetum, adhuc ausi estis ^(t) ire per mare? si de cetero uultis ire*

10

15

20

C. 113 F

- | | | | | |
|-----------------|--------------------|---------------------|-------------------|-----------------------|
| (a) iustitiis | (b) quattuor | (c) manca uidelicet | (d) Ugo | (e) Guil lermus |
| (f) Nicola | (g) Guillermus | (h) que | (i) Ianue | (j) N quasdam |
| (l) iudaizantes | (m) N rehedificari | (n) N spelluncam | (o) Sathane | (p) nego-
ciatores |
| (q) nostre | (r) pecuniam | (s) Sciciliam | (t) N manca estis | |

(1) Erroneamente il Pertz ha separato il nome *Rubaldus* dal successivo per mezzo di una virgola, e tradotta per *Ionathan* la scrizione *Ionath'* del cod. N, identicamente riprodotta in E, creando così due personaggi dove non trattasi che di uno solo, cioè Rubaldo Gionata,

o Gionata della Porta. Cfr. BELGRANO, Tav. Genealog., xxxv, in *Atti Soc. Lig.*, II, p. 1. Manca pertanto qui, come già sotto l'anno precedente, il nome del quarto console del borgo, per compiere il numero totale.

per mare, abicite ferrum, relinquite arma, et ite sicuti mulieres uadunt, alioquin uobis nasos incidemus. uolentes igitur Ianuenses in pace perseuerare, cum consulibus Pisanis et sapientibus apud Illicem conuenerunt, et de pace et rapinis et huiusmodi iniuriis
 5 simul habuerunt tractatum. dicebant enim Ianuenses Pisanis: male constat, ex quo pacem habemus, quod cines uestri nostros capiunt et expoliant; ecce uestri opidani de Bonifacio, qui nostros cines capiunt; facite ^(a) ablata restitui, alioquin pacem fregistis; quid erit inde? quibus respondentes callide Pisani asseuerabant: mirum est quod
 10 dicitis, quoniam oppidum Bonifacii non est nostrum, nec ipsi cines nostri sunt, sed inimici; capiunt enim similiter nostros Pisanos; set nos faciemus nobiscum exercitum super eos, et destruemus locum, et eos inde eiciemus ^(b). unde factum est quod Deus nolens fraudes et excessus eorum ac illatas iniurias tollerare, data est contritio
 15 et infelicitas in uiis eorum, qui uiam pacis non cognouerunt.

Ianuenses igitur, qui semper hactenus consueuerunt contumelias et iniurias suas ultore gladio uindicare, ad tam immensas contumelias et iniurias uindicandas sese uiriliter accinxerunt. insurgentes autem quidam nobiles et strenuissimi uiri, uidelicet Ingo ^(c)
 20 Longus ⁽¹⁾, Enricus de Carmadino et Otto Pulpus ⁽²⁾, uiri fortes et probitissimi, cum nauibus suis, quarum una nominabatur Ialna, altera Carmaina ^(d) et tertia Venciguerra, cum barcis canteriorum ^(e) ⁽³⁾ et cum galeis . iiii . et tribus galionis ^(f) ⁽⁴⁾ et uellificantes de portu Ianuae ^(g) exierunt, et prosperis uentis flantibus alta

(a) N faciate (b) N eitiemus (c) N Inguo (d) Carmarina (e) cautenorum
 (f) NE et cum galeis . iiii . uellificantes de portu Ianuae exierunt, et prosperis uentis flantibus alta maria petierunt et tribus galionis et feliciter etc. (g) Ianue

(1) Per questo Ingo Longo che fu podestà di Alba nel 1201-2 cfr. *Cod. Ast. Malab.* pp. 114-163. *canturiorum* dal Pertz, che dichiarò il vocabolo di ignoto significato, e ne tentò una spiegazione inverisimile.

(2) Nel cod. N, dopo questo nome, succedono due righe in bianco.

(3) La parola abbreviata *cantiorū*, trasposizione di alcune parole, non del cod. N fu erroneamente interpretata riesce chiaro.

(4) Questo passo in NE, per la

maria petierunt et feliciter applicuerunt apud portum Bonifacii,
 et descendentes in terram, bellatorum acies instruxerunt, et inito
 certamine, per totam diem bellando, suburbium et castrum
 ui expugnarunt atque ceperunt, nonnullis ex oppidanis et pyratis
 interfectis et subiugatis ^(a); eumque, exclusa inde multitudine py- 5
 ratarum ^(b) et cursalium, ad laudem et gloriam Dei et Ianuae ^(c)
 urbis, egregie munierunt. ipsa namque die qua predicti strenui
 baroni predictum Bonifacii oppidum subiugarunt, uoluit eis
 diuina prouidentia de munere suae gratiae ^(d) prouidere. con-
 tigit quidem, quod Pisani cursales Bonifacii, qui erant in quadam 10
 naue quae ^(e) dicebatur Oliua, nauem quandam honeratam fru-
 mento, quam negociatoribus Ianuensibus abstulerant, transmit-
 tebant ^(f); quam ipsi, interfectis et trucidatis cursalibus qui erant
 in ea, ceperunt, et predictum frumentum fecerunt in castello
 in integrum ^(g) apponi, et uocauerunt deinde nauem illam Benue- 15
 nutam. interea contigit quod Pisani, dolentes ad mortem, pro-
 posse quandam nauem maximam cum castellis mirificis et instru-
 mentis bellicosus et ingeniis et armatorum multitudine copiosa
 uehementissime parauerunt, asserentes quod predictas naues et
 omnes quascumque inuenirent caperent, et quod quae ^(h) de Boni- 20
 facio contigerant uindicarent, quam et ipsi uocabant Leonem de
 foresta; et cum ipsa naue et aliis nauigiis in Sardineam ⁽ⁱ⁾ ascen-
 derunt; quae ⁽ⁱ⁾ quidem ad praedictorum ^(k) strenuorum Ianuensium
 audientiam peruenerunt. qui statim prestolantes et uictrices
 gladios suos super eorum femora potentissime accingentes, uelli- 25
 ficando ad eam et alia nauigia querenda, maria tenuerunt; et ap-
 plicantes inuenerunt eam summo mane in portu Karolitano ^(l).
 Pisani igitur, uisis nauibus Ianuensium, prestolauerunt ad pugnam,
 et turba copiosissima ^(m) loricorum de terra ascenderunt in nauem.
 ad hec igitur Ianuenses, quia propter paruitatem aquae ⁽ⁿ⁾ ad eos 30
 cum nauibus suis, quia Pisani retraxerant ^(o) se ad terram et ad

(a) piratis interfectis et mortuis et subiugatis (b) piratarum (c) Ianue (d) sue
 gratie (e) que (f) transnitebant (g) in integrum in castello (h) que
 (i) manca in Sardineam (j) que (k) predictorum (l) Carolitano (m) N co-
 piosissima (n) aque (o) traxerunt

minimum fundum aquae^(a), accedere minime potuerunt, pro alle-
 uiandis nauibus loricati descenderunt in barchis, et temones
 dimiserunt in mari; sicque cum tubis, cimbaliis^(b) et clamore ac
 sonitu maximo eos fuerunt aggressi^(c). incepto autem et diu hinc
 5 inde perseuerante certamine, et maxima bellatorum copia,|| qui
 erant in terra, conferente Pisanis, et ascendente nauim cum bar-
 chis, eis preliandi uicissitudinem et auxilium impendebant; tan-
 dem aduesperascente^(d) die, Ianuensibus eos acrius et durius impu-
 gnantibus, defecerunt^(e) Pisani, et Ianuenses preualuerunt. multi
 10 quidem ex Pisanis ante faciem gladii corruerunt, et perierunt in
 mari; sicque Ianuenses ingenti conamine nauem ipsam et hostium
 spolia optinuerunt^(f). sequenti namque die summo diluculo, dum
 predicti Ianuenses uictores cum ipsa naue et inimicorum spoliis
 Bonifacium remearent^(g), prospera contigit fortuna quod quandam
 15 Pisanorum nauem maximam et ditissimam remeantem Buzea^(h),
 in qua maxima erat⁽ⁱ⁾ copia thesauri et mobiliae^(j), Pisis inue-
 nerunt, quam quidem statim ceperunt, et uocauerunt eam Dia-
 nam^(k), quia illucescente die eam ceperunt; et cum nauibus ipsis
 ambabus captis et pecunia^(l), quia prohibente seuicia^(m) temporis
 20 non potuerunt Bonifacium applicare, iuerunt in Prouinciam, et inde
 cum omni laude et gloria feliciter in portu Ianuae⁽ⁿ⁾ redierunt.

Predicto quidem anno quidam nobiles Ianuenses et strenui
 bellatores armauerunt quattuor^(o) galeas predictos hostes eorum
 uiriliter insequendo. at cum essent apud Elbam, inuenerunt
 25 nauem quandam maximam Pisanorum, quam insequentes fuga-
 uerunt subtus castrum Plumbini. et^(p) quia^(q) pro turribus et
 castello eam non poterant impugnare, et eam sic ibi tenebant
 obsessam, contigit quod illi de naue dederunt eis, causa re-
 demptionis et ut eos incolumes abire permitterent, bisancios . cc .
 30 supradictis galeis, qui eam sic dimiserunt. et ammotis inde,
 tenuerunt uersus Maritimam, et peruenerunt in partibus Corneti;

(a) aque	(b) cymbalis	(c) aggressi	(d) aduesperascente	(e) defecerunt
(f) obtinuerunt	(g) N remearunt	<i>espuntu la u</i>	(h) Buzea	(i) erat maxima
(j) mobilie	(k) Dyannam	(l) pecunia	(m) seuitia	(n) Ianue
(p) manca et	(q) qui			(o) . m .

et illucescente die inuenerunt aliam quandam nauem maximam
 Pisanorum apud insulam quae dicitur Marrellae ^(a) ⁽¹⁾, quae ^(b) ue-
 nerat ibi causa honerandi ^(c) granum, in qua siquidem erant ^(d)
 turba copiosissima bellatorum; qui insultantes diu et impu-
 gnantes ^(e) immenso conamine, uicerunt et ceperunt eam, non- 5
 nullis utrinque uulneratis et mortuis; eamque cum honore ^(f) uni-
 uerso in portum Ianuae ^(g) deduxerunt, omnibus eam uidentibus
 ualde mirantibus et dicentibus: *decem galeae* ^(h) *non deberent posse*
capere eam.

Alias etiam uictorias Dominus largitus est Ianuensibus; set 10
 quia longum nimis esset narrare, succincte ⁽ⁱ⁾ ad alia ueniamus,
 narrantes qualiter seuus tyrannus dictus imperator super pollicitis
 suis erga ciuitatem Ianuae ^(j) se habuerit. contigit autem quod,
 quia imperator ille caluas occasiones querendo et simulando se
 uelle adimplere quae ^(k) Ianuensi promiserat ciuitati, dicendo etiam 15
 quod quando uideret potestatem Ianuae ^(l) aut certum nuntium qui
 esset pro communi Ianuae ^(m), omnia quae ⁽ⁿ⁾ promiserat in inte-
 grum adimpleret, communitas Ianuensis misit ad eum dominum
 Bonifacium archiepiscopum Ianuae ^(o) cum domino Iacobo Manerio
 potestate, necnon Fulcone de Castello, Iohanne Aduocato, Ansaldo 20
 Bufferio et Picamilio ^(p), nobilibus ciuibus Ianue, qui ex parte ciui-
 tatis et communis ante ipsum ⁽²⁾ imperatorem fuerunt apud Papiam,
 in palatio ^(q) sancti Saluatoris, supplicando et petendo ei ut ea
 [que] ^(r) ipse conuenerat et promiserat, sicut priuilegio suo, cuius

(a) Marele (b) que (c) oneraudi (d) erat (e) insultantes et impugnantes diu
 (f) honore (g) Ianue (h) galee (i) succinte (j) Ianue (k) que
 (l) Ianue (m) Ianue (n) que (o) Ianue (p) Piccamilio (q) palacio
 (r) *N al posto di que ha una abrasione.*

(1) Non isola veramente, ma loca-
 lità e torre littorana delle *Murelle*, tra
 i fiumi Marta e Fiora. Cfr. GUGLIEL-
 MOTTI, *Storia della marina pontificia*
 V pp. 462, 485.

(2) Nel cod. E, era stato scritto da
 prima *ante ipsum*, come ancora ap-

parisce a stento; una mano posteriore,
 ricalcando le lettere assai sbiadite,
 sostituì una lezione, che sembra do-
 versi decifrare per *ante dominum*. Il
 cod. Cambiaso ha invece *ad impera-*
torem, e l'ediz. Muratoriana reca *ante*
imperatorem.

exemplarium ei attulerunt ^(a), continebatur, eis, qui erant pro ciuitate et communi Ianuae ^(b), faceret et compleret. et eodem exemplario ante eum sine mora delato, ut ante eum legeretur et eius memoriae ^(c) occurreret quod promiserat, statim ipse ne legeretur
 5 prohibuit, dicens: *ego consimile habeo, et bene noni quid in eo continetur. multis uos placitari mecum? ego uobis faciam rationem. set illud nere sciatis, quod non dabo uobis in regno Siciliae* ** ⁽¹⁾, *nec eritis mei consortes; nec ad hoc studeatis ut mecum habeatis terram communem; set, si nullis exercitum facere, ego conferam*
 10 *uobis ad capiendum aliud regnum, quod totum sit uestrum. si nullis exercitum facere super regem Aragonae* ^(d), *ego ero uobiscum. quid plura? ad hoc* ^(e) *uidebatur niti, ut pecunia* ^(f) *mobili cum eo transigeret ciuitas Ianuae* ^(g). qui discordati discesserunt ab eo et Ianuam redierunt ⁽²⁾. ipse uero imperator iuit in Alaman-
 15 niam ^(h).

Supradicti namque consules iustitiae ⁽ⁱ⁾, quorum subsidio et am-
 niculo ^(j) fuit iam dictus dominus Iacobus uehementer suffultus,
 egregie ^(k) ciuium et ciuitatis negotia et iustitias ^(l) pertractantes,
 ius suum cuique seruauerunt illesum. appropinquante autem
 20 termino finis huius anni et potestatie ^(m), predictus dominus
 Iacobus et consules ac uiri consiliarii conuenerunt in unum,
 hesitantes quid potius foret agendum; tandem|| uno ⁽ⁿ⁾ spiritu de
 habenda potestate in futuro anno fuerunt concordēs, et nominatim
 de aliqua ciuitate Lombardiae ^(o), set precipue de Mediolanensi

C. 114 B

(a) attulerant (b) Ianue (c) memorie (d) Aragona (e) NE ad uos
 (f) pecunia (g) Ianue (h) Alamaniam (i) iusticie (j) amminiculo (k) N eg-
 gregie (l) negocia et iusticias (m) potestacie (n) N unu (o) Lumbardie

(1) Il cod. N ha altra erasione per lo spazio di otto lettere. Cod. E, lacuna.

(2) Più fortunato esito ebbero le pratiche di un Gafforio presso Enrico di Champagne, re di Gerusalemme e signore di Acri e di Tiro, il quale in quest'anno riconfermava ai Genovesi, i privilegi già concessi nel 1192. Cfr.

Iur., I, 402, 411. Questo Gafforio è lo stesso che tre anni dopo, per piraterie commesse a danno dei Greci, veniva preso a tradimento e ucciso dall'imperatore Alessio III. Cfr. MIKLOSICH e MULLER, op. cit. doc. IX, p. 48; HEYD, op. cit. I, 75-77; DESIMONI in *Giorn. Lig.*, 1874, p. 166 e note.

ciuitate ^(a) seu aliis quae ^(b) parti eius faueret; quam elegerunt ^(c) de Mediolanensi ciuitate predicta ^(d); personam et actus cuius scire uolentes, presenti pagina poterunt edoceri ⁽¹⁾.

Anno dominicae ^(e) natiuitatis . MCLXXXVI ., indictione . XIII ., dominus Drudus Marcellinus mediolanensis ⁽²⁾, nobilissimus mediolanensis ^(f) ciuis, fuit Ianuensis ciuitatis ^(g) potestas, consul et rector feliciter constitutus. hic fuit utique uir prudens et pro- uidus, strenuissimus et facundus ac honestissimus. in isto quoque ^(h) anno, more solito, fuerunt . VIII . consules pro iustitiis; de quibus quattuor fuerunt ex parte ciuitatis, uidelicet Rogerius Helye, Symon Lecanoce, Phylippus Cauaruncus ⁽ⁱ⁾ et Opizo Willielmi ^(j) Guercii; ex parte uero burgi fuerunt Rabaldus ^(k) Paneria, qui obiit in consulatu ^(l), Willielmus Roza ^(m), Obertus Porconus, Ido filius Ugonis de Balditione ⁽ⁿ⁾.

Hoc etiam anno fuit ^(o) per emendatores breuium constitutum ut Ianuensis potestas esset aminiculo rectorum . VIII . suffulta; ad quod siquidem officium electi ^(p) et constituti fuerunt infra scripti nobiles uiri, uidelicet Hugo ^(q) Embriacus, Nichola ^(r) Lecanoce, Ingo Longus, Willielmus ^(s) Fornarius, in quattuor ^(t) compagnis uersus ciuitatem; et in aliis quattuor ^(u) compagnis uersus burgum electi ^(v) et constituti fuerunt Belmustus Lercarius, Montanarius Auriae ^(x), Willielmus ^(y) de Nigro et Ansaldus Guaraccus ^(z); qui introituum et exituum peccuniae ^(aa) rei publice Ianuensis et collectarum, de galeis quoque et sarcis ^(bb), et custodiae ^(cc) castro- rum curam et sollicitudinem habere debebant.

(a) de ciuitate Mediolanensi	(b) qui	(c) elegerunt	(d) predicta per-
sonam; personam etc.	(e) dominice	(f) manca mediolanensis	(g) manca
ciuitatis	(h) namque	(i) Cauarrunchus	(j) Opiço Guillermi
(l) N cunsulatu	(m) Guillermus Roça	(n) Baldiçone	(o) N fuit bis
(p) electi	(q) Ugo	(r) Nicola	(s) Guillermus
(v) electi	(x) Montanus Aurie	(y) Guillermus	(z) Guaracus
et exitum pecunie	(bb) sarcinis	(cc) custodie	

(1) A questo punto segue la grande miniatura riprodotta nella Tav. VIII, fig. XXXVII.

(2) Nel cod. N è scritto d'altro inchiostro più sbiadito: *Drudus Marcellinus mediolanensis*.

Sicuti grauibus et desperatis morbis frequenter competens medicina succedit et patientibus prestat beneficium sanitatis, sic et magnanimitatis domini Drudi Marcellini, ciuis mediolanensis⁽¹⁾, clara strenuitas fuit morbis Ianuensis urbis succursum. uiguit namque
 5 dominus Drudus⁽²⁾ in officiis suis, quia omnia quae^(a) sub examine sui iudicii fuere commissa, iudiciali calculo ac fine debito terminauit. fuit quidem in exercendis uindictis potentissimus atque magnanimus; hostes quoque rei publice^(b) fugauit, et in cunctis, per Dei gratiam, sub regimine suo splenduit ciuitas Ianuensis,
 10 sicuti tam futuri in posterum quam moderni presentis paginae poterunt insinuatione percipere. hic quidem primitus superfluitates turrium, quas pro uelle suo quidam ciues contra licitum et constitutionem communitatis^(c) construxerant, unde consulatus et potestates, qui olim ciuitatem rexerant, peccatum incurrerant
 15 iuramenti, sapienter ac probitissime demoliri et ad certum modum pedum .LXXX. redigi fecit⁽³⁾. hic quidem contra omnes qui fuerunt in aliquo rebelles rei publice Ianuensi, pretermisso timore uerbo ac uiso^(d) hominum, uindictam exercuit; hic alicui demum qui culpam commiserit non pepercit, set fecit eos
 20 omnino succumbere^(e). umbra et strenuitas huius cuique securum prestitit ducatum et iter. unde contigit, quod dum nauis quedam contra deuetum et prohibitionem communis Ianue uenisset in Ianua, ecce filius quondam Idonis Malloni clam et quasi etiam uiolenter quasdam merces exhonerauit de ipsa naue; et uocatus
 25 a potestate propterea, inde ei se rebellem exhibuit. unde ipse dominus Drudus⁽⁴⁾ populum per campanam et cintragum con-

(a) que (b) N publice (c) E communitis (d) uisu (e) subcumbere

(1) Nel cod. N anche qui sono scritte d'altro inchiostro le parole *Drudi Marcellini, ciuis mediolanensis*.

(2) Nel cod. cit. è scritto *Drudus* con inchiostro come sopra, entro lacuna maggiore dello spazio necessario per quel nome.

(3) Com'è noto, questa era l'altezza

che i consoli entrando in carica giuravano di non permettere che si oltrepassasse dai cittadini nella costruzione delle torri. Cfr. *Breve consolare* del 1143 in *Mon. hist. patr., Leges municipales*, I, cap. LXVIII.

(4) Nel cod. cit., stesso inchiostro per *Drudus*.

uocauit ad parlamentum; et armata manu accessit ad eum, et pro uindicta tanti excessus domum ipsius, quam habebat ante domum quondam Ingonis ^(a) de Frexia, destrui fecit; et insuper ad restitutionem mercium quas de naue deposuerat constrinxit ^(b); et nolens inde aurum accipere nec ^(c) argentum seu lapides preciosos, 5 fecit ipsas res proprias in parlamento publico, cunctis uidentibus, sibi publice presentari et in uolta communis reponi. haec ^(d) quidem et alia innumera, tam in exercendis uindictis quam aliis causis atque negotiis ^(e), quae ^(f) longum esset narrare per ordinem, ad alia utiliora succincte ^(g) perueniamus. 10

Porro contigit quod Pandulfus, basilicae ^(h) . XII . apostolorum Apostolicae ⁽ⁱ⁾ Sedis legatus ⁽¹⁾, instinctu et suggestione Pisanorum, uenit in Ianua mense martio ^(j); qui predicto domino Drudo ⁽²⁾ potestati atque consulibus apostolicas litteras presentauit, dicens quod iussu domini Coelestini ^(k) ⁽³⁾ papae uenerat causa componendi 15 pacem inter Ianuenses et Pisanos. unde in tantum fecit, quod pro ^(l) huiusmodi actibus quosdam nobiles ex utraque ciuitate apud Illicem ^(m) ad colloquium congregauit. ad quod siquidem colloquium Belmustus Lercarius, qui erat unus ex . VIII . rectoribus, et Picamilius ⁽ⁿ⁾, Ido Picius, Symon Bufferius et Lambertus Fornarius 20 destinati fuerunt cum Donadeo Guarnerio et Guidoto Pelluco iudicibus; et cum multa, parum tamen profutura, ibi essent hinc inde transacta ^(o), asserendo Pisani ^(p) quod pax non erat rupta, tandem, festo ^(q) parasceue et resurrectionis dominicae ^(r) imminente, recesserunt hoc modo, quod statuerunt aliud terminum quo esse 25 simul deberent super his ^(s) iterum tractaturi. interim uero callidi

- | | | | | | |
|--------------------|-----------------------|-----------------|---------------------|---------------|---------|
| (a) Igonis | (b) manca constrinxit | (c) neque | (d) hec | (e) negociis | (f) que |
| (g) succinte | (h) basilice | (i) apostolice | (j) marcio | (k) Celestini | |
| (l) manca pro | (m) Illicem | (n) Piccamilius | (o) manca transacta | | |
| N cancellato sacta | (p) Pisanis | (q) festa | (r) dominice | (s) hiiis | |

(1) Pandolfo Masca, pisano, cardinale prete del titolo dei XII apostoli. (3) Nel cod. cit. è aggiunto da mano posteriore il numero *iii* nell'inter-

(2) Nel cod. N il nome è scritto lineo. anche qui d'altro inchiostro.

et maliciosi Pisani expeditionem et exercitum parauerunt, cum quo ad obsidendum et impugnandum castellum portus Bonifacii, quod Ianuensis ciuitas uiriliter obtinebat, festinanter iuerunt, putantes illum non ^(a) inuenire munitum, et capere illud antequam
 5 ciuitas Ianuensis ei prestaret succursum. predictis namque auditis rumoribus, statim ciuitas Ianuensis uirilem preparauit succursum, et ingentem copiam et exercitum galearum et nauium pro succursu iam dicto et aggrediendis ^(b) hostibus misit; in quo quidem exercitu iuit dominus Drudus ⁽¹⁾ supradictus; et ammoto
 10 exercitu iuit ad portum Bonifacium ^(c), et non inuentis hostibus, qui timore exercitus Ianuensium inde affugerant, recesserunt inde pro fugandis et capiendis Pisanis; et iuerunt usque Kallarim ^(d), ubi putauerunt inuenire Pisanos, qui proxima transita die cum nauibus inde affugerant. postmodum Ianuenses cum exercitu
 15 suo castra metati fuerunt in terram ^(e). ibique diu moram faciendo contra uoluntatem marchionis Willielmi ^(f), qui Karolitanum iudicatum tenebat ⁽²⁾, ipse marchio maximam et innumeram gentem militum et peditum Pisanorum, Catalanorum ^(g), Sardorum ad expellendum exercitum Ianuensium de castris, et castra sua, congregauit. unde contigit quod ipse posuit latenter insidias, et quosdam ex Ianuensibus, qui pro deferenda aqua exercitui [exierant] ^(h), illis de exercitu ignorantibus, cepit inermes. deinde marchio ipse ingenti copia militum et peditum, Ianuensium exercitum galearum, qui omnes erant pedites et nullum habebant mi-
 20 litem, sepius fuit aggressus, et multis preliis attemptauit. at cum uideret se eos minime posse de campo et castris erradicare, seque ⁽ⁱ⁾ nichil proficere posse, imo ^(j) sui semper uicti et

c. 115 -

(a) non putantes illud (b) agrediendis (c) Bonifacii (d) Kallarim (e) terra
 (f) Guillermi (g) Catelanorum (h) *N E manca* exierant (i) et (j) ymo

(1) Nel cod. cit. è scritto anche qui giudice di Cagliari. Cfr. DESIMONI, *Sui marchesi di Massa* ecc., in *Arch. stor. ital.*, s.^o IV, vol. X, p. 324 segg.; e in *Atti Soc. Lig.*, XXVIII, Indice cronolog. cit. pp. 328-29.

(2) Guglielmo marchese di Massa e

uulnerati recedebant de campo, retraxit se cum militia sua et fortia^(a). interim autem ecce ingens copia nauium et aliorum nauigiorum Ianuensium cum ingenti sonitu et clamore peruenerunt ad littus^(b), et cum armis et munitionibus suis descenderunt in terram. tandem uero acies bellatorum instruxerunt in campo; 5 et fugato marchione cum militibus suis et Pisanis ac exercitu suo, palatium^(c) ipsius marchionis, palatia^(d) quoque et domos de Sancta Ygia penitus destruxerunt; et uictores cum capta preda et hostium spoliis reuersi fuerunt ad castra. omnibus igitur tam feliciter ac gloriose peractis, galeas suas, naues et nauigia ascenderunt, et apud portum Bonifacium^(e) peruenerunt; 10 quem peroptime munitum et bellicose instructum, quibusdam strenuissimis et prouidis castellanis dominus Drudus^(f) Ianuensis potestas commisit; deinde cum omni felicitate cum uniuerso exercitu Ianuam redierunt. 15

Rursum igitur Pisani cognoscentes se in huiusmodi nil posse proficere, cognoscentes etiam Bonifacium acutum fore gladium, quo putant caput amittere, sicut Goliath spurius qui Dautica funda percussus gladio proprio capud^(f) amisit, miras insidias et laqueos parauerunt. fecerunt quidem in longinquis partibus, 20 uidelicet in^(g) Siciliam^(h) et per⁽ⁱ⁾ alias partes, cursales et pyratas^(j) suos^(k), in quibus eorum spes sistit atque fiducia, querere supplicantes, ut ciuitati Pisane in tanto necessitatis articulo subuenirent. sicque studuerunt in tantum, quod predicti cursales et pirate^(l) maximum exercitum congregarunt, et cum nauibus . VIII . magnis, galeis quoque aliisque nauigiis ad obsidendum 25 et impugnandum predictum opidum^(m) Bonifacii peruenerunt; quod quidem grauiter cum machinis et aliis instrumentis diu impugnauerunt. nonnulli quidem ex eis, Ianuensium ictibus percussi,

(a) forcia (b) litus (c) palacium (d) palacia (e) Bonifacii (f) caput
 (g) *N per, poi, senza cancellarlo, sostituito in nell' interlineo.* (h) Sciciliam (i) *N le parole et per interpolate con inchiostro chiaro.* (j) pirratas (k) *NE* suos querere
 (l) pirrate (m) oppidum

(1) Nel cod. *N* il nome è scritto come negli altri luoghi.

mortui et uulnerati ceciderunt in terram. attamen ciuitas Ianuae ^(a) in occursum predicti Bonifacii expeditionem maximam et exercitum parauerunt; et pro confortandis castellanis et aliis probitissimis qui illud uiriliter defendebant, in cunctis necessariis
 5 probitissime hostibus obsistendo ^(b), Montanarium Auriae ^(c), qui erat unus ex . viii . rectoribus, in sagittea ^(d) Nasoni armata miserunt, qui, tamquam improuidus, fuit a galeis hostium apud insulam de Picuariis ⁽ⁱ⁾ fugatus et captus. uerum, cum iam dictus exercitus Ianuae ^(e) uehementissime pararetur, statim pro succursu et confortamento castelli Bonifacii miserunt galeas . xvii . quibus Ansaldus
 10 Guaraccus ^(f), qui erat unus ex . viii . rectoribus, guida fuit et capitaneus constitutus. qui cum ^(g) exercitu supradicto ^(h) . xvii . galearum de portu Ianuae ⁽ⁱ⁾ exiuit, et uellificando ad portum Bonifacium applicuit; et cum ad aggrediendos ^(j) hostes et eorum comburendas ^(k) naues ^(l) prestolaretur, ecce Pisani omnes, relicto campo, machina et instrumenta bellica, quibus predictum
 15 opidum impugnabant, dimiserunt in terram; et uellificando cum magnis nauibus suis et galeis ac galionis, noctu exierunt ac fugerunt de portu; quas quidem naues galeae ^(m) Ianuensium multis preliis attemptarunt, feriendo eas et ictibus maximis propellendo.
 20 nam cum predictus exercitus pyratarum et Pisanorum apud Bonifacium esset castrametatus, et audissent Pisani quod Ianuensis ciuitas ad eos aggrediendos ⁽ⁿ⁾ exercitum uehementissimum prepararet, tunc archiepiscopus Pisanus ⁽²⁾ cum clero et cruce per plateas et uicos Pisarum ibat supplicando, ut fratribus et concii-

(a) Ianue (b) insistendo (c) Aurie (d) sagitea (e) Ianue (f) Guarachus
 (g) *N* cum nell' interlineo con inchiostro più chiaro. (h) predicto (i) Ianue
 (j) agrediendos (k) *N* comburendos, *espunta l' ultima o* (l) *N* naues eorum
 (m) galee (n) agrediendos

(1) Le Picconare, oggidì Cerbicale, « molto piccoline, et poi seguita . . .
 fra la Chiappa e Portovecchio. Cfr. « Porto Vecchio ».
 GIUSTINIANI, *Corsica*, p. 77: « Viene poi (2) Ubaldo Lanfranchi, arcivescovo
 « la Chiappa, et pro contra vi sono tre di Pisa negli anni 1176-1208.
 « isolette nominate le Picconare, cose

uibus suis, qui pro honore et fiducia Pisanae ^(a) ciuitatis Bonifacium obsidebant, pro posse succurrerent; maxime enim ad Pisanae ^(b) ciuitatis dedecus redundaret, si ipsi in predicto campo conflictum ab inimicis et incommodum ^(c) sustinerent. unde Pisani .xviii. galeas et alia .vii. remigantia et armata nauigia 5 armauerunt, in quibus copiosam armatorum et militum turbam et acies instruxerunt. qui uellificando, portum Bonifacium in occursum suorum et perturbationem Ianuensium tenuerunt. at tamen Ianuenses, eis uisis, licet non essent nisi cum .xvii. galeis, tamen confidentes diuina uirtute, et quia hostes fouere 10 uidebantur obliquum et tortum, ad eos aggrediendos ^(d) et inuadendos, relicto Bonifacio, maria petierunt; et eis aggressis ^(e), cum eis certamen maximum inierunt. uerum quia indiscrete accesserunt ad pugnam, incepto prelio, de galeis nostris tres retinuerunt, et nos de eorum galeis unam retinuimus, in qua 15 Girardum ^(f) Vicecomitem ⁽¹⁾, nobilem pisanum ciuem, et alios plures nobiles ciues ^(g) pisanos cepimus et Ianuam conduximus ⁽²⁾.

- (a) Pisane (b) Pisane (c) incomodum (d) agrediendos (e) agresis
 (f) Guirardum (g) ciues nobiles

(1) Nel 1202 troviamo questo personaggio podestà di Pisa. Cfr. p. 83. periodo, cioè da *incepto prelio* (lin. 14) sino alla fine, è scritto d'altra mano
 (2) Nel cod. N, quasi tutto questo sopra uno spazio eraso.

VIII.

OGERII PANIS ANNALES

ANN. MCLXXXVII - MCCXIX.

OGERII PANIS ANNALES

ANN. MCLXXXV VII - MCCXIX.

C^{VM} ⁽¹⁾ perutile ^(a) uideatur existere communitati Ianue, et tam
presentibus quam futuris ualde prodesse, cronicorum opus
continuo ego Ogerius Panis, uolens ad memoriam adducere
opus commendabile quod bone memorie Cafarus uir nobilis et
5 discretus incepit, et Obertus cancellarius et Ottobonus scribe
continuarunt usque millesimum centesimum nonagesimum sex-
tum ^(b), licet sensus non michi sufficere uideatur, tamen ea quae ^(c)
per me uel alium cognoscere potero, ad memoriam reducam,
ut hii qui res gestas scire uoluerint, per presentem paginam
10 cognoscere possint et nomina potestatum et consulum communis
et placitorum et foritanorum.

(a) *N* perutilis (b) . MCLXXXV VI . (c) que

(1) Manca la grande iniziale C, ma era stato lasciato in bianco lo spazio per disegnarla e miniarla.

ANNO dominice natiuitatis millesimo centesimo nonagesimo
 septimo^(a), indictione quarta decima^(b), fuit in regimine
 ciuitatis Drudus Marcellinus, mediolanensis, potestas et rector ciui-
 tatis constitutus et confirmatus; et fuerunt eodem anno consules
 5 placitorum pro iusticiis diffiniendis, uidelicet^(c) Ugolinus Mal-
 lonus, Fredericus de Albericis, Willielmus^(d) Tornellus et Ugo
 Fornarius in .iiii. compagnis uersus ciuitatem^(e); in aliis uero
 .iiii. uersus burgum Willielmus^(f) Pançanus, Obertus Lucensis,
 Obertus quondam Grimaldi et Obertus de Nigro; pro foritanis
 10 Symon Lecanuptias et Vassallus^(g) de Laumello.

In presenti quidem anno in ciuitatem Ianuensem intus et
 exterius in pace rexit. uerumtamen, propter galeas quas quidam
 nobiles ianuenses armauerunt in Siciliam^(h) ducendas, briga inter
 ipsum Drudum et ipsos Ianuenses orta fuit, quod ipse fecit
 15 destruere domos et turres illorum, et in reditu⁽ⁱ⁾ eorum de Si-
 cilia⁽ⁱ⁾ inter ipsum et Nicolaum Aurie et alios, qui cum eo
 redierant de Sicilia^(k), fere prelium inceptum est, in tantum
 quod Nicolaus palacium nouum domini archiepiscopi inuasit^(l),
 et pontem lignaminis inter palacium et domum quondam Ma-
 20 riscoti⁽²⁾ nocte construxit. die autem adueniente, fecit con-
 tionem dicta potestas, et fecit armare populum totum; in fine
 tamen, cum prelium deberet incipere, propinquis Nicolai^(l)

(a) . MCLXXXVII . (b) . XIII . (c) uidelicet in quatuor compagnis uersus ciui-
 tatem Ugolinus etc. (d) Guillermus (e) manca qui in - ciuitatem; cfr. nota (c)
 (f) Guillermus (g) Vasallus (h) Sciciliam (i) redditu (j) Scicilia
 (k) Scicilia (l) Nicolay

(1) Pel palazzo nuovo dell' arcive- scovo Ugone Della Volta. Cfr. *Atti*
 scovo, cfr. p. 34, nota 1. *Soc. Lig.* XVIII, 235.

(2) Mariscotto, nipote dell' arcive-

mediantibus, fecerunt ipsum uenire in parlamentum et iurare ad uoluntatem ipsius potestatis, et facta est tranquillitas magna.

In presenti quidem anno marchiones qui fuerunt de Gaui stratam inuaserunt et plures torsellos Ianuensium et Astensium ceperunt, et in castro Taxarie se receperunt. dominus autem 5 Drudus equitauit et perrexit Gauim, et maiorem partem ipsius prede recuperauit; et castrum, quod ipsi marchiones cum illis de Palod¹ construxerant in podio Carroxii^(a), omnino destrui fecit.

In eodem quippe^(b) anno, ultima die septembris, apud Messinam dominus Enricus Romanorum imperator ex hac uita migravit^(c). 10

Consules uero placitorum et foritanorum, per Dei gratiam, offitium suum optime tractauerunt, et honeste et decenter operati sunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes⁽²⁾.

c. 116 B.

Anno⁽³⁾ dominice natiuitatis .MCLXXXVIII., indictione quinta decima^(c), fuit dominus Albertus de Mandello, nobilissimus me- 15 diolanensis ciuis, Ianuensis ciuitatis in re publica potestas et dominus feliciter electus et constitutus; et .VIII. consules pro iusticiis, uidelicet in .III. compagnis ex parte ciuitatis fuerunt^(d) Rogerius Helie^(e), Philippus Cauarruncus^(f) Willielmus^(g) In- gonis Tornelli et Obertus Porcus; in aliis uero .III. compagnis 20 burgi fuerunt Enricus Guercius, Vassallus^(h) Grillus, Willielmus Rocius⁽ⁱ⁾ et Ogerius Maçanellus^(j); pro foritanis Symon Leca- nuptias et Vassallus^(k) de Laumello.

Prefatus quidem dominus Albertus fuit uirtutibus multis or- 25 natus; multa namque legalitate et discretione fulsit, probus,

(a) Carrexii (b) quidem (c) . xv . (d) N fuit (e) Helye (f) Cauar-
runchus (g) Guillelmus (h) Vasallus (i) Guillelmus Rozius (j) Mazzanellus
(k) Vasallus

(1) La morte dell'imperatore accadde c. 116 A, uno spazio bianco, capace veramente il 28 di settembre. di undici righe.

(1) Nel cod. N questo capoverso è scritto d' altra mano e con diverso in- (3) Nel cod. N l'inizioletta A manca; e vi è in luogo suo uno spazio per miniarla. Lo scritto comincia ad essere in colonna.

honestus, strenuus, uictoriosus; ciuitatem Ianuensem feliciter per totum tempus sue potestatie gubernauit et rexit. multos felices successus Dominus omnipotens et tempore suo contulit ciuitati, sicut scire uolentes presenti pagina cognoscere poterint^(a).

- 5 Contigit autem quod hoc anno, in principio potestacie^(b) sue, Paganellus de Porcaria uassallus^(c) communis Ianue⁽¹⁾, et illi de Veçano, et alii uassalli^(d) de Lunexana, exceptis filiis Parentis⁽²⁾, cum Pisanis confederarunt^(e), ea occasione quod feudi beneficium eis fuerat retardatum^(f), et cum fortia sua per terram et per
10 mare clam, Ianuensibus ignorantibus, castra Portus Veneris hostiliter inuaserunt et burgum impugnarunt. ex quo autem huiusmodi rumores in Ianua peruenerunt, statim omnes cucurrerunt^(g) ad arma, et statim pro succursu predictorum castrorum in galeis et aliis nauigiis et paruís et maximis ascenderunt; set ex quo
15 predicti uassalli^(h) et Pisani de aduentu exercitus Ianuensium⁽ⁱ⁾ audierunt, statim redierunt retro. Ianuenses quidem Portum Veneris applicuerunt, et sequenti die armatorum acies instruxerunt^(j), et castra illorum de Lunexana et terras uiriliter aggressi^(k), et cum eis inierunt certamen; et eicientes^(l) eos de campo,
20 castrum Vesigne in ore gladii ui ceperunt, et quosdam nobiles ex nobilibus Ianuam duxere^(m) captiuos. || postea uero per aliquot dies predicti uassalli⁽ⁿ⁾ ueniam postularunt, et inito cum eis pacto et captos^(o) reddiderunt, et in ordinatione potestatis et consulum per omnia satisfecerunt, et iuramenta et fidelitates renouauerunt
25 et ad gratiam potestatis et consulatus reuersi sunt.

C. 116 c.

(a) poterunt	(b) potestatie	(c) uasallus	(d) uasalli	(e) N E confe-
darunt	(f) retardarunt	(g) concurrerunt	(h) uasalli	(i) de exercitu
Ianuensium	(j) N instruxe; E construxerunt	(k) aggressi	(l) N ecientes	
(m) conduxere	(n) uasalli	(o) captiuos		

(1) Paganello dei signori di Porcari, nella valle orientale di Lucca, il quale fu podestà di questo Comune nel 1187 e di Firenze nel 1200. Cfr. MANNI, *Sigilli antichi*, XIII, 99; BONGI, *Inv. dell'Arch. di Lucca*, II, 306. Cfr. p. 96 nota 2.

(2) Questo Parenti, che più tardi vien detto Ubaldo, comparisce in un atto del 1172, come alleato del Comune di Genova per la conquista del castello di Trebbiano. Cfr. *Chart.* II, 1033. Nel 1223 è già morto, come risulta da questi annali. Cfr. p. 195, 196, 202.

Preterea communitas Ianuensis in hoc anno pro custodia et defensione nauium et mercatorum . VIII . galeas armauerunt, in quibus prefuit Willielmus^(a) Ingonis Tornelli consul et dominus constitutus; qui cum ipsis galeis iuit per totam Corsicam et Sardineam⁽¹⁾ et Siciliam^(b); at cum peruenisset Panormum, inuenit 5 ibi in portu quendam^(c) piratam^(d), Recuperum nomine, hostem Ianuensium, cum . VIII .^(e) galeis, quas in facie totius Panormi ui cepit et extraxit de portu⁽²⁾. uerum ad instanciam Constantie imperatricis, uxoris quondam imperatoris Enrici^(f), que ob hoc quosdam^(g) nobiles Ianuenses qui erant in Sicilia^(h) ceperat et in 10 carcere truxerat⁽ⁱ⁾, eas reddidit⁽³⁾. predicte siquidem galee cum nauibus mercatorum ei ingenti pecunia Ianuensium, feliciter consumato itinere, in portu Ianue^(l) applicuerunt.

In presenti quippe^(k) anno, mense iunio, Guido marchio de Gavi, inito conspiracy federe cum Terdonensibus et quibusdam latrunculis, prodicionaliter et clam castrum Gavi^(l) quadam 15 nocte intrauit per quoddam foramen, quod in muro fecerat Caneuarius Nicolae Squartafici^(m) tunc temporis castellani, qui in Ianua erat; set ex quo castellani et seruientes qui in eo erant hoc persenserunt⁽⁴⁾, inierunt cum eis certamen et bellum, sicque 20 eos eiecerunt de castro, quibusdam ex eis interfectis et trucidatis, er predictus Guido uix manus eorum⁽ⁿ⁾ euasit. ceterum cum huiusmodi rumores ipsa die in Ianua peruenerunt, illico et festinantissime et minimi et maximi ad succursum predicti

- (a) Guillermus (b) Sciciliam (c) N quedam (d) pirratam (e) . VIII .
 (f) Henrici (g) N ob hoc ab hoc quosdas (h) N Siciliam; E Sicilia (i) truserat
 (j) Ianuensium (k) quidem (l) Gavi (m) Nicole Squarzafici (n) eorum
 manus

(1) Nelle convenzioni stipulate in quest'anno fra il podestà di Genova ed Ugo di Baux interviene come testimonio questo Guglielmo di Ingo Tornello. Cfr. *Iur.* I, 422.

(2) Questo Recupero fu poi ucciso da Ugo di Caffaro nel 1204. Cfr. pp. 90 e 93.

(3) Appunto il 27 novembre di quest'anno moriva in Palermo l'imperatrice Costanza.

(4) Sui doveri del castellano di Gavi e dei seruenti di quel castello, cfr. il *Frammento di statuto politico genovese del sec. XIII*, in *Monum. hist. patriae*, XVIII, 15 segg.

castelli et confusionem ^(a) inimicorum ceperunt arma, nec cessa-
uerunt quousque ad Gauim peruenerunt; et inuento ibi predicto
Alberto Ianuensi potestate, latrones et proditores quos in castro
inuenerat ^(b) fecit in furcis suspendi. qui de honore et com-
modo atque uicto||ria ^(c) Ianuensis ciuitatis cogitando et sollicitando,
cum sapientibus et egregiis ^(d) uiris qui cum eo erant, in Gaudi
tamdiu moram fecit, donec uniuersam baroniam et populum,
uassallos ^(e) quoque et amicos Ianuensis urbis congregauit in unum.
quo facto, nocte quadam, que fuit transacto die festiuitatis ^(f)
sanctorum Quirici et Iulete ⁽¹⁾, montana que sunt circa podium
illud ubi erat predictus Guido marchio, et qui construxerat
castrum Taxarie, armatorum cateruis discretissime ac sapienter
muniuit. mane autem facto, alios qui in Gaudi remanserant con-
gregauit in unum, sollempnemque ^(g) ibi parlamentum et curiam
celebrauit, ibi bellatorum acies instruxit. quo facto, cum ingenti
armatorum copia, paucis tamen militibus, planiciem de Gaudi,
que Vallis dicitur, muniuit, reliquos uero ad debellandum castrum
Taxarie misit. at cum Terdonenses et qui apud Serramuallem ^(h)
cum eorum fortia ⁽ⁱ⁾ erant, uidelicet cum Alberto Malaspina et
castellanis et omnibus fere citra Padum ^(j), hoc persenserunt, qui
predictum castrum munierant, statim cum exercitu suo Ianuen-
sibus obuiam et ad predicti castrum succursum, quod Ianuenses
districtissime impugnabant, uenerunt; statimque, ut possent eos
ab impugnatione predicti castrum repellere, in eos fecerunt insultum.
inito autem certamine et crebrescentibus ^(k) hinc inde ictibus,
tandem preualuerunt Ianuenses. Terdonenses uero, nonnullis ex
eis prostratis et interfectis, dimiserunt pugnam, terga dederunt;
sicque Ianuenses fugando eos, fuerunt eos secuti usque Montem
Cucum; unde ob ^(l) predictum conflictum castrum Serreuallis ^(m)
Terdonensium derelictum permansit. predictum autem castrum

C. 117 A

(a) confessionem (b) inuenerant (c) N uicto||uictoria (d) N egregis
(e) uasallos (f) transacto festo (g) sollempnemque (h) Serraualem (i) iorcia
(j) N Pado (k) N E crebrescentibus (l) ad (m) Serrauallis

(1) Cioè il 16 di giugno.

Taxarie in facie tocius exercitus Terdonensium tandiu Ianuenses impugnarunt, quod ui illud ceperunt, et uexillum sancti Georgii⁽¹⁾ coram Terdonensibus in eo imposuerunt; illud quoque ipsa die funditus destruxerunt. signiferos quoque Terdonensium et alios nonnullos ex nobilioribus Terdone, quos et in castro Taxarie et in pugna retinuerunt^(a), Ianuam duxerunt captiuos; et tandiu in uinculis tenuerunt, quousque Terdonenses satisfecerunt ciuitati Ianuensi et de offensionibus omnibus et excessibus perpetratis⁽²⁾. insuper autem castrum Palodi uiriliter aggressi^(b) fuerunt Ianuenses cum exercitu suo, quod Palodinus filius Willielmi^(c) de Palodo tenebat, qui pretermisso iuramento fidelitatis quod comuni Ianue fecerat, stratam fregerat et Ianuenses ceperat. qui Palodinus reddidit se et castrum domino Alberto potestati et comuni Ianue, qui eum muniri fecerunt et ad honorem Dei et comunis Ianue custodiri. quid plura? omnia quidem ciuitati Ianue hoc anno intus et extra prospera euenerunt. transacto quippe tempore^(d) sue potestacie, dominus Albertus feliciter Mediolanum reuersus est.

Consules uero iusticie, tamquam uiri discreti et legales, officium suum feliciter rexerunt, ius suum amicabiliter cuique tribuentes⁽³⁾.

(a) tinuerunt (b) aggressi (c) Guillermi (d) *N manca tempore*

(1) È la prima volta che si fa menzione in questi *Annali* del vessillo di S. Giorgio.

(2) La pace, che si fece a mediazione dei Pavesi, fu conchiusa nel mese di agosto; e giurata dipoi solennemente il 29 marzo dell'anno successivo, venne confermata il 10 novembre del 1200. Nel frattempo, cioè il 9 settembre di quest'ultimo anno, il comune di Genova otteneva pure dal marchese Guglielmo di Gavi, fratello di Guido, la cessione di ogni diritto sopra l'omonimo castello ed altri luoghi vicini.

Cfr. *Iur.*, I, 418, 421 segg., 427, 428 segg., 458. Alla loro volta Alberto e Guglielmo Malaspina si riconciliarono anch'essi coi Genovesi, ed anzi ne ottennero promessa d'aiuto contro Tortona. Cfr. atti del 9 maggio 1199, ivi, coll. 443, 445.

(3) Nel cod. *N* vi è qui una postilla marginale, della solita mano del sec. XIII, e monca in due luoghi per la smarginatura della pergamena: *Hoc anno Celestinus . III . papa moritur . . . Innocentius . III . ei succ., an. XVIII. m. i . .*

Anno ⁽¹⁾. MCLXXXVIII., indictione prima ^(a), fuit electus potestas Ianuensis ciuitatis Bertramis ^(b) Christianus, papiensis ciuis, et habuit secum rectores .vi., Nicolam Mallonum, uidelicet ^(c), Ingonem Longum, Obertum Malocellum, Symonem de Camilla, 5 Belmustum Lercarium et Manfredum Piccamilium. et tempore isto fuerunt consules .xii. ^(d) pro iusticiis ciuium, uidelicet pro .iiii. compagnis uersus ciuitatem Ansaldus de Castello, Willielmus ^(e) Mallonus, Ido Stanconus et Ingo Tornellus; in aliis .iiii. compagnis uersus burgum Villanus de Insulis, Symon 10 Sardena, Angelotus Vicecomes et Bernicio de Campo; alii uero .iiii. consules electi ^(f) pro iusticiis inter habitantes in .iiii. compagnis ciuitatis et .iiii. compagnis burgi diffiniendis, fuerunt Rubaldus Helye, Enricus Maçalis, Porconus et Willielmus ^(g) Oberti de Nigro. pro foritanis Opizo Willielmi ^(h) Guercii et 15 Willielmus ⁽ⁱ⁾ quondam Oberti Ususmaris.

Hoc anno misit predicta potestas obuiam nostris nauibus de ^(j) Oriente|| redeuntibus galeas .viii. bene armatas, in quibus iuit guida Obertus Malusoccellus ^(k); qui cum peruenisset ad portum Kalari, inuenit quandam maximam nauem Pisanorum blaua et aliis 20 mercibus honeratam ^(l), Bucamnigram ^(m) nomine ⁽²⁾; et facientes insultum in eam, preliando ui eam ceperunt, et Ianuam trans-miserunt. et tendentes maria usque in partes Sicilie ⁽ⁿ⁾ perrexerunt, ibique cum applicuissent, naues nostras inuenerunt, et cum ipsis Ianuam feliciter redierunt.

25 Tempore isto fuerunt armate .iiii. galee, in quibus iuit Symon Camille guida, pro rumoribus nauium Pisanorum, que dicebantur in Prouinciam perrexisse ^(o) cursitandi causa, et secum duxit naues duas. et cum perrexissent ^(p) ad insulas Arearum ^(q), inuenerunt

c. 117 c

(a) . 1 . (b) Beltramis (c) uidelicet Nicolam Mallonum (d) manca . xii .
 (e) Guillermus (f) electi (g) Guillermus (h) Opiço Guillermi (i) Guillermus
 (j) manca de (k) Malusaucellus (l) oneratam (m) Bucanigram (n) Scicilie
 (o) N perresisse (p) N perresissent; E perrexisset (q) Areatum

(1) Nel cod. cit., anche qui manca spazio bianco per disegnarla e miniarla.
 una piccola iniziale, e si lasciò lo (2) Cfr. p. 79, lin. 18 segg.

in quodam fortissimo castello sito in insulis illis quosdam homines nostri districtus incarceratos et ad redemptionem coactos⁽¹⁾; quod quidem preliando ceperunt, et illud penitus destruxerunt. homines quoque nostros recuperarunt, et latrones et piratas^(a) qui erant in eo inclusi^(b) ceperunt et expoliauerunt.

5

In eodem quidem anno comunitas Ianue super Victimilienses rebelles⁽²⁾ exercitum et expeditionem^(c) fecit; et tenuerunt eos obsessos per mare^(d) et terram a festo sancti Iacobi⁽³⁾ usque per totum augustum et eo amplius, impugnando eos cum machinis et aliis modis, et^(e) eos omnino uastantes. set, interueniente sceleribus quorundam malorum uirorum, contigit quod exercitus predictus eos dimisit et Ianuam peruenit.

10

Consules uero placitorum ac foritanorum, per Dei gratiam, officium suum optime tractauerunt, et honeste ac decenter operati sunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes⁽⁴⁾.

15

C. 117 D

Anno⁽⁵⁾. MCC., indictione . II., fuit electus^(f) potestas et rector Ianuensis ciuitatis Rollandinus^(g) quondam Malapresi, nobilis ciuis lucensis^(h), et consules placitorum . VIII., uidelicet in . III. compagnis uersus ciuitatem Rogerius Elye⁽ⁱ⁾, Amicus Mallonus, Philippus Cauarruncus^(j) et Willielmus^(k) de Pallo; in aliis . III. uersus burgum Belmustus Lercarius iunior, Willielmus Ricius^(l), Iacobus de Marino^(m) et Willielmus⁽ⁿ⁾ Piccamilium; pro foritanis uero Bertramis^(o) de Sauignono et^(p) Balduinus^(q) de Volta.

20

(a) piratas	(b) conclusi	(c) expeditionem	(d) N marem	(e) manca et
(f) electus	(g) Rolandinus	(h) N luccensis	(i) Helye	(j) Cauarrunchus
(k) Guillermus	(l) N Rocius	corr. Ricius; E Guillermus Rocius		(m) manca
Iacobus de Marino	(n) Guillermus	(o) Beltramis	(p) manca et	(q) Balduynus

(1) Erano tenuti prigionieri per conto di Ildefonso conte di Provenza allora in guerra coi Genovesi. Cfr. GIOFFREDO, *St. delle Alpi Marittime*, in *Mon. hist. patr., Script.*, II, 479, 480.

(2) I Ventimigliesi erano allora ribelli a Genova ed ai loro conti. Cfr.

Iur., I, 454, 456; ROSSI, *Storia di Ventimiglia*, p. 58 seg.

(3) Il 25 di luglio.

(4) Nel cod. N, quest'ultimo periodo è scritto con carattere più piccolo.

(5) Nel cod. cit. ripiglia il carattere della grandezza precedente.

In presenti anno potestas ipsa cum militibus Ianuae ^(a) iuit Sanctum Romulum ⁽¹⁾, et cum ipsis militibus et paucis galeis iuit ad Sanctum Ampelium, et ibi tentoria fixit, et per plures dies ^(b) ibi stetit uastando blauas, uineas et arbores per totam uallem ipsam a Sancto Ampelio usque aquam Neruie et eo amplius. redeunte inde perrexit Lucam, et ibi fati munus impleuit. Ianuenses uero habito consilio Willielmum Enrici ^(c), quem uicarium suum Ianue dimiserat, in potestatem elegerunt ^(d), et per totum illud tempus ipsum pro potestate habuerunt et tenuerunt; qui, per Dei gratiam, ciuitatem intus et extra in pace et quiete tenuit. Fulconem quoque de Castello Alexandriam in legatum transmisit in naue Ialna de Finali; et duxit galeam unam secum, in qua bene et optime armata in terram Alexandrie descendit; et cum soldanus Babilonie ⁽²⁾ bene de captiuis eidem Fulconi promississet, tamen in fine nullum captiuorum ei reddere uoluit, licet dona que propterea portauerat, quae ualebant bene ^(e) libras . D . et eo amplius, de comuni Ianue ab eo recepisset. contigit autem, quod nauis Bucanigra, que fuerat Pisanorum ⁽³⁾, iuit Tunesim mercationis causa; et cum ibi esset, uenerunt naues tres ^(f) Pisanorum armate, una quarum uocabatur Castellana et altera Diana et alia Paonum, et in naue illa assultum ^(g) fecerunt. Ianuenses uero, qui in ea erant, sicut uiri fortes et robusti surrexerunt ad arma, et ipsas preliando ceperunt, et cum ipsis

(a) Ianue (b) *N manca dies* (c) Guillelmum Henrici (d) elegerunt (e) que bene ualebant
(f) . III . (g) mane illo insultum

(1) Già fino dal 16 ottobre 1199 il comune di Genova si era stretto in lega coi consoli di San Remo (*Iur.*, I, 447 segg.); ed altre convenzioni avea stipulate poc' anzi o stipulò in appresso con Albenga, Languedoc, Diano, Oneglia e Portomaurizio, tutte dirette all'unico intento di assicurarsene il favore contro di Ventimiglia. Aveva

pure rinnovato l'alleanza coi conti Guglielmo ed Enrico di Ventimiglia ottenendone promesse di larghi compensi e la cessione dei loro diritti sopra Ventimiglia. Cfr. *Iur.*, I, 435, 439, 442, 445, 452, 454, 456.

(2) Regnava allora al Cairo Al-Malek el Adel fratello del celebre Saladino.

(3) Cfr. p. 77, lin. 20.

Ianuam feliciter peruenerunt; in quibus nauibus multa arma et cetera rauba^(a) ceperunt.

C. 118 A

Anno⁽¹⁾ dominice natiuitatis .MCC. primo^(b), indictione tercia^(c), fuerunt consules pro communi Willielmus^(d) Embriacus, Nicola Mallonus, Iordanus Richerius, Willielmus^(e) Guercius, Nicolaus 5 Aurie et Guido Spinula; et consules placitorum .xii. in .iiii^(f). compagnis uersus ciuitatem Corsus Vicecomes, Willielmus^(g) Crispinus, Martinus Tornellus et Opiço quondam Willielmi^(h) Guercii; pro aliis uero .iiii. compagnis uersus burgum Willielmus⁽ⁱ⁾ Becherius, Enricus Domusculte, Otto Guaracus et 10 Nicola Maraboti; pro diffiniendis discordiis inter ciues et burgenses Bonifacius quondam Alberti de Volta, Enricus^(j) Maçalis, Nicola Boccacius^(k) et Marchio Grillus. pro foritanis Enricus Cigala et Willielmus^(l) Ficusmatarius.

In presenti quidem consulatu fuerunt inuenti multi latrones; 15 et consules per ciuitatem eundo nocte ceperunt plures latrones, et quibusdam ex eis oculos eruere fecerunt et quibusdam capita truncare fecerunt. audientibus quod Victimilienses in mari intrauerant cum galea una^(m) ⁽²⁾, statim⁽ⁿ⁾ armarunt^(o) galeas tres, et ipsam secute sunt usque Yspaniam⁽³⁾. Nicolaus Auriae^(p) 20 cum galeis .viii. obuiam iuit^(q) nauibus nostris a partibus orientis

(a) ceteras raubas (b) . MCCI . (c) . iii . (d) Guillermus (e) Guillermus
(f) quatuor (g) Guillermus (h) Guillermi (i) Guillermus (j) N Enrius
(k) Bocacius (l) Guillermus (m) una galea (n) NE qui statim (o) ar-
mauerunt (p) Aurie (q) iuit obuiam

(1) Nel cod. N, qui pure manca la piccola lettera iniziale, che doveva essere miniata.

(2) Le ediz. Muratoriana e Pertziana dopo *galea una* aggiungono *armata*; ma questo aggettivo non si legge in NE.

(3) È notevole la convenzione stipulata il 3 agosto 1201 fra i consoli di

Genova e Guglielmo VIII signore di Montpellier, nella quale pattuiscono la salvaguardia reciproca per gli abitanti e distrettuali delle due città eccetto il caso nel quale si trovassero in compagnia di Pisani o Ventimigliesi. Cfr. GERMAIN, *Commune de Montpellier*, II, 422 segg.

redeuntibus; et fuit in Siciliam ^(a), ibique cum regno ^(b) pacem firmavit ⁽¹⁾, et inter aurum et argentum et lapides preciosos tantum adduxit, unde comune Ianue habuit ultra libras . MD . in eodem consulatu Marchoaldus cepit Willielmum ^(c) Grassum admiratum, et ipsum incarcerationi ⁽²⁾. unde Ianuenses, habito consilio, armarunt ^(d) galeam unam pro ipsius deliberatione, in qua iuit Willielmus ^(e) Embriacus; set ipsum habere non potuit.

Preterea, in fine consulatus uenerunt Victimilienses Ianuam, de mandato ipsorum consulum, ad mandatum totum iam dictorum consulum ^(f); et iurarunt in ^(g) parlamento, ubi uenerunt cum crucibus discalciati, proicientes ^(h) se ad pedes consulum, uniuersa precepta illorum per omnia parere et obedire ⁽³⁾.

Eodem quippe anno Mediolanenses pro eo quod Papienses apud burgum Sancti Donnini, ubi erant in adiutorium Parmen||sium, grauitur Mediolanenses inuaserant, castrum Vegeuali ⁽⁴⁾ obsederunt, et illud preliando ceperunt et omnino destruxerunt. hoc facto, quidam religiosi uiri se de pace inter Mediolanenses et Papienses intromiserunt; et, per Dei gratiam, a quo cuncta bona procedunt, facta est pax inter ipsas ciuitates in ⁽ⁱ⁾ perpetuum duratura.

C. 118 2

(a) Sciciliam (b) N regn, indi una piccola erasione e su di essa la o finale
(c) Guillermum (d) armauerunt (e) Guillermus (f) manca ad mandatum-
consulum (g) N im (h) proicientes (i) N im

(1) Però le buone relazioni tra Genova e Sicilia erano ristabilite almeno dall'anno avanti, come lo attesta il privilegio concesso in nome di Federico II ai Genovesi nel dicembre del 1200. In questo diploma Federico prometteva diecimila onze d'oro sborsandone duemila all'atto. Cfr. *Iur.*, I, 462; HUIILLARD-BRÉHOLLES, I, par. I, p. 65; e *Chart.*, II, 1211.

(2) Per questo Guglielmo Grasso, ammiraglio di Sicilia, suocero di Enrico

conte di Malta, cfr. vol. I, p. 141, nota 2; e DESIMONI, *Giorn. Lig.*, 1876, p. 223 segg. È degno di nota che nel 1199, quando Marcoaldo era in guerra coi tutori di Federico II, il pontefice Innocenzo II rimproverava aspramente in una sua lettera Guglielmo Grasso per la sua amicizia con Marcoaldo.

(3) Cfr. Rossi, *St. di Ventimiglia*, p. 59.

(4) Vigevano. Cfr. GIULINI, a. 1201.

Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, tanquam uiri legales et discreti, officium^(a) suum rexerunt feliciter, ius suum cuique amicabilem tribuentes⁽¹⁾.

Anno⁽²⁾ dominice natiuitatis . MCCII ., indictione quarta^(b), fuit dominus Guifredotus Grassellus^(c), nobilissimus mediolanensis 5
ciuis, Ianuensis ciuitatis in re publica potestas et dominus feliciter electus^(d) et^(e) constitutus; et habuit ad suum consilium pro rationibus^(f) comunis cognoscendis . IIII .^(g) nobiles et sapientes, Nicolam Mallonum uidelicet^(h), Willielmum⁽ⁱ⁾ Tornellum, Belmustum Lercarium et Enricum de Nigro; pro placitis consules in . IIII . compaignis uersus ciuitatem, Iohannes silicet^(j) 10
quondam Vassalli Strallerie^(k), Zacharias de Castello^(l), Nicola Lecanoce et Phylippus Cauarruncus^(m); in aliis uero . IIII . compaignis uersus burgum Willielmus⁽ⁿ⁾ Rocius, Bartholomeus Domusculte, Andreas Domusculte et Symon Pignolus; pro medianis fuerunt consules . IIII . Obertus Porcus, Willielmus Ingonis^(o) Tornelli, Otto Pezullus^(p) et Amicus Guercius; pro foritanis Rubaldus Tarallus et Raimundus cancellerius^(p). 15

Prefatus quidem dominus Guifredotus fuit uirtutibus multis ornatus; multa namque legalitate et discretione fulsit; probus^(q), 20
honestus, strenuus, uictoriosus, ciuitatem Ianuensem|| feliciter per

(a) officium (b) . IIII . (c) Grasellus (d) electus (e) NE manca et
(f) rationibus (g) quatuor (h) uidelicet Nicolam Mallonum (i) Guillerum
(j) uidelicet Iohannes (k) Strallerie (l) Phylippus Cauarruncus (m) Guillermus
(n) Guillermus Iohannis, (o) Peçullus (p) Raymundus canzellerius (q) N dopo
fulsit abrasione per lo spazio di circa quattro lettere e, in fine dell'abrasione soprascritta
l'abbreviazione p di probus

(1) Nel cod. N, il periodo *Consules-tribuentes* è scritto con diverso inchiostro e d'altra mano, la stessa cioè che pure inserì una somigliante notizia alla fine dell'anno 1199. Tra questo periodo e il seguente esiste uno spazio bianco

di alcune righe.

(2) Nel cod. N manca, come al solito, l'iniziale.

(3) Stipite degli Zaccaria, poi dinasti in Levante. Cfr. HOPF, *Chron. gr. rom.*, p. 502.

totum tempus sue potestatie gubernauit et rexit. multos felices
 successus ^(a) Dominus omnipotens in tempore suo contulit ciuitati,
 sicut presenti pagina cognoscere poterint ^(b). contigit autem quod
 •idem ^(c) dominus Guifredotus cum potestate Pisana, Girardo ^(d) uide-
 5 licet Vicecomite ⁽¹⁾, et aliis nobilibus uiris ianuensibus et pisanis,
 mediantibus Bonifacio marchione Montisferrati ^(e) ⁽²⁾ et comite Al-
 deurandino ⁽³⁾, apud Ylicem se conuenerunt ad tractandum de pace
 et conuencione ^(f) utriusque ciuitatis circa octauam pasche; set quia
 Pisani de plurimis factis et specialiter de castro Bonifacii locuti
 10 fuerunt, inuicem concordare se ^(g) minime potuerunt. eodem
 quippe anno Bertramis ^(h) de Nerui, cum iret in maritima cum
 naue sua, que uocabatur Castellana, pro grano, inuenit naues
 duas Pisanorum et persecutus fuit, et tandem ⁽ⁱ⁾ unam ex ipsis,
 quae ^(j) uocabatur Sanctus Petrus, cepit et multos denarios in ea,
 15 et Ianuam duxit. eodem quippe anno, cum quedam nauis
 nostrorum hominum, que uocabatur Berarda, Alexandriam profi-
 cisceretur, inuenit quamdam nauem Pisanorum, que super nostram
 assultum fecit; et Ianuenses, qui in ea erant, ad arma surrexe-
 runt, et illam Pisanorum nauem preliando ceperunt, et rebus
 20 omnibus que in ea erant eos expoliauerunt; set Ianuenses mise-
 ricordia moti, quia in pelagus erant, nauem illam illis ^(k) reddi-
 derunt.

Eodem quippe anno marchiones qui fuerunt de Gaudi, Albertus
 uidelicet et Willielmus ^(l) et Rainerius ^(m) fratres, pro se et filiis
 25 quondam Guidonis fratris eorum, cum comune ⁽ⁿ⁾ Ianue se con-
 uenerunt, et comuni Ianue dederunt possessiones omnes et iura,
 que uel quas habebant in Gaudi aut ^(o) in castro et ^(p) territorio
 Gaudi, et in burgo et in nemoribus et in molendinis et in uas-

(a) N successus	(b) poteritis	(c) ipse	(d) Guirardo	(e) N Montisferratis
(f) conuentione	(g) se concordare	(h) Beltramis	(i) tamen	(j) que
(k) eis	(l) Guillelmus	(m) Raynerius	(n) comuni	(o) et
				(p) et in

(1) Cfr. p. 66.

(2) Cfr. pp. 47.

(3) Forse lo stesso di cui si parla in
vol. I, pp. 251 e 252.

sallis ^(a) et fidelitatibus comuni Ianue remiserunt ^(b); et inde finem transactionem et refutationem ^(c) fecerunt, et drictum totum, si ^(d) quod in eis habebant, retinendo eis medietatem pedagii solummodo; et propterea comune Ianue eis libras .MMMCC. ^(e) dedit; et pedagium constituerunt super euntes per stratam ^(f) uoluntate 5
 ciuitatum Lombardie ^(g) colligendum per saumam usque in libris .DCCC. ad complementum librarum .MMMM. ^(h).|| et ipsi compagnam Ianue iurarunt et habitaculum ciuitatis, et quod non debent transire Iugum nisi ter in anno, et tunc cum potestatibus uel consulibus, et cum eis Ianuam redire ⁽ⁱ⁾. 10

Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, tanquam uiri legales et discreti, officium suum rexerunt feliciter, ius suum cuique amicabiliter tribuentes ⁽²⁾.

Anno ⁽³⁾ dominice natiuitatis .MCCIII., indictione quinta ⁽⁴⁾, fuit dominus in regimine ciuitatis predictus dominus Guifredotus Grassellus ⁽ⁱ⁾, mediolanensis ciuis; et habuit ad suum consilium, 15
 pro rationibus comunis faciendis .III. nobiles uiros, Willielmum Barcam ^(k) uidelicet ^(l), Ottonem Bonum de Cruce ⁽⁴⁾, Idonem de Carmadino et Guidonem Spinulam; et consules placitorum .XII., uidelicet in .III. compagnis ^(m) uersus ciuitatem Ingo de 20

(a) uasallis (b) remisserunt (c) refutationem (d) manca si (e) .III. CC.
 (f) castra (g) N Lombardiam; E Lumbardie (h) .III. (i) .V. (j) Grosellus
 (k) Guillermum Barcham (l) manca uidelicet (m) NE manca compagnis

(1) Cfr. il trattato del 16 settembre 1202, e gli atti successivi del 18 e 25 stesso mese, nell' *Iur.*, I, 482 segg., 489, 490 segg.

(2) Anche questo periodo è scritto di mano diversa, cioè quella che diede pure la stessa notizia de' consoli in fine degli anni 1199 e 1201, ed anche tra questo periodo e il seguente esiste uno spazio vuoto per alcune righe.

(3) Manca l' inizialetta.

(4) Lo stesso che nell' anno antecedente aveva concluso un trattato assai vantaggioso coll' imperatore Alessio III. Cfr. DESIMONI, *Giorn. Lig.*, 1874, p. 168, segg.; HEYD, I, 78 segg.; *Iur.*, I, 495, 502; MIKLOSICH e MÜLLER, op. cit. doc I, p. 49; e meglio *Atti Soc. Lig.*, XXVIII, p. 469-475.

Galiana, Willielmus ^(a) de Pallo, Opiço Willielmi ^(b) Guercii et Paganus de Rodulfo; in . iii . compagnis uersus burgum Rol-
landus ^(c) Belmustus, Willielmus ^(d) Boniuassalli Ususmaris, En-
ricus Domusculte et Otto Guaracus ^(e); pro ciuitate et burgo
5 Amigonus de Castello, Ingo Tornellus, Marchio Grillus et Vil-
lanus Maniaporri ^(f). pro iusticiis ciuium et foritanorum Boni-
facius quondam Alberti de Volta et Symon Alpanis.

In presenti ^(g) quidem anno, propter discordiam que uertebatur
inter Albinganenses et homines de Valle Arocie, qui ad serui-
cium ciuitatis se omnimode tradiderunt ⁽¹⁾, iuit predicta potestas
10 cum pluribus nobilibus ciuitatis Albinganam, et eos modis om-
nibus pacificauit; et habuit Albingana, pro collecta super eos
imposita, libras . L . ueniente autem Saonam, uocare fecit
quemdam Saonensem, nomine Willielmum ^(h) Saragum, ut ei
15 daret pro deueto Prouincie ex pecunia ⁽ⁱ⁾ sua delata libras . xi .
semis ^(j); et cum rebellis exstisset, misit seruientes || suos ad
diruendam domum ipsius. contigit autem quod quidam nepos
ipsius Willielmi ^(k) uenit clam et percussit quemdam hominem
ipsius potestatis cultello, de qua percussione mortuus fuit. indi-
gnata autem predicta ^(l) potestas, fecit destruere ipsius Wil-
lielmi ^(m) et plures alias domos et turre, et a comune Saone
20 accepit libras . ccc . in denariis propterea ⁽ⁿ⁾, et libras . dcc . in ^(o)
pignoribus, et fideiussores cepit per libras ^(p) . m .

Eodem quippe anno Pisani duas galeas ^(q) armarunt, et uene-
runt in ^(r) Prouinciam; et potestas armare fecit duas galeas ad
ipsas persequendas; et cum ipsas inuenissent prope insulas Area-
rum ^(s), secute sunt eas, et unam ex ipsis ceperunt. contigit

(a) Guillerms (b) Guillermi (c) Rolandus (d) Guillerms (e) Guaracchus
(f) *il periodo pro ciuitate-Maniaporri è anteposto al precedente in iiii compagnis uersus burgum etc.* (g) N preserti (h) Guillermm (i) pecunia (j) NE . xi —
(k) Guillermi (l) predictus (m) Guillermi (n) propterea in denariis (o) N in
(p) pro libris (q) galeas duas (r) N in (s) Arcatum

(1) Cfr. convenzioni fatte cogli uomini di Val d'Arocia nell'anno ante-
cedente *Iur.*, I, 472.

autem quod Pisani optime nauem unam, que uocabatur *Palmeta*,
 armarunt, et cum ea in ^(a) Prouinciam ad insulas *Massilie* ^(b)
 iuerunt cursitandi ^(c) causa. naues uero nostre, que mercationis
 causa ibant, ipsam inuenerunt, et persequendo eam ceperunt.
 galionus ^(d) autem, qui cum ea erat, profugium fecit. eodem 5
 quippe anno Pisani maximam nauem ^(e), que uocabatur *Rosa*,
 tam cursitandi causa quam et adducendi pecuniam ^(f) Pi-
 sanorum de *Turritano* iudicatu, optime armarunt; Ianuenses uero,
 pro adducenda pecunia Ianuensium que ibi erat, duas paruas
 naues *Stellam* et *Falconem*, et illuc cum duabus galeis perrexe- 10
 runt; et inuenta ipsa, preliando ceperunt, et Ianuam conduxerunt.

Eodem uero anno *Murruellus* et *Gualterius Caputmallei*, saonenses,
 qui forestati de *Saona* erant pro morte *Raimundi* ^(g) de
Alba, causidici et uicarii *Ugonis* de *Carreto* Saonensium pote-
 statis ⁽ⁱ⁾, furtim lignum unum armauerunt, et quemdam bucium 15
 torsellorum *Astensium* caricatum ceperunt, et ad ^(h) castrum
Turbie et *Nicensem* ciuitatem profugium fecerunt. accidit autem
 quod potestas illa ⁽ⁱ⁾ plures nuntios misit ad predam ipsam recu-
 perandam; nouissime uero, cum nichil posset recuperari, misit
 causidicum suum *Albertum* de *Summaripa*, qui cum partem de 20
 preda illa|| recuperasset et peruenisset ⁽ⁱ⁾ *Tabiam*, quidam latrones
 de *Tabia* et de *Celiana* ipsum et eos qui cum eo erant nocte
 inuaserunt, et rebus omnibus quas secum habebant ipsos expo-
 liarunt; et, quod deterius fuit, ipsum *Albertum* et plures alios ^(k)
 fere ad mortem uulnerarunt. indignata ^(l) autem potestas, et com- 25
 mota tota ciuitas, exercitum super ipsos malefactores ^(m) fecit, et
 perrexit *Tabiam*, et ipsam ⁽ⁿ⁾ uastauit, et omnino castrum destruxit;

(a) *N* in (b) *Masilie* (c) *N* consistandi; *E* consistendi (d) *N* ga-
 lionum (e) nauem maximam (f) causa cursitandi tam quam adducendi
 pecuniam (g) *Raymondi* (h) *N manca* ad (i) ipse (j) uenisset (k) *N*
 alias (l) indignatus (m) *N* malefactores (n) eam

(1) Questo Ugo figlio di Ottone del Carretto aveva nel 1202 rinnovato l'atto di sottomissione a Genova che i Savo-
 nesi avevano già sottoscritto nel 1181. Cfr. *Iur.*, I, 316, 320.

et de exercitibus suis misit Celianam, et possessiones rusticorum
 qui ad maleficium illud fuerant uastari fecit, et maiorem partem
 ipsius prede recuperavit. et insuper collectam per uniuersum
 comitatum et marchiam impositam ab eis extorsit ^(a) et Ianuam
 5 adduxit: et quod fuit quantitas ^(b) librarum . DCCC . et eo am-
 plius, excepta collecta super eos imposita pro guardia castri
 Bonifacii. preterea, quia propinqui illorum malefactorum de
 Saona ^(c), prout ferebatur, assensum ad maleficium ^(d) illud perpe-
 trandum prebuerant, omnes eorum possessiones et domos ^(e)
 10 destrui fecit et mobile eorum ubicumque inuentum cepit. et
 quoniam quidam de Albiçola ad huiusmodi factum interfuit,
 uniuersum posse ad ipsum pertinentem uastari fecit. simili
 quoque ^(f) modo possessiones et domos illorum de Varaginis,
 qui de preda illa in eorum domibus receperunt ^(g), uastari, diru-
 15 pere omnino iussit.

In eodem quippe anno, uicesima secunda ^(h) die septembris,
 dominus Bonifacius Ianuensis archiepiscopus fati munus compleuit.
 altera autem die congregatis ⁽ⁱ⁾ in unum canonicis maioris ec-
 20 clesie, abbatibus, prepositis, prelatis ^(j) ecclesiarum, per Rol-
 landum prepositum sancti Laurentii et Ottonem archidiaconum,
 quibus electio ^(k) data et concessa fuit per clericos et laicos ^(l), do-
 minus Otto Bobiensis episcopus in archiepiscopum electus ^(m) fuit ⁽¹⁾

Contigit autem quod in eodem anno, quarto die intrantis de-
 cembris ⁽ⁿ⁾, in crepuscolo noctis, duo ex seruientibus Surleonis ^(o)
 25 Piperis, instinctu quorundam de parte illorum de Volta, ipsum
 Surleonem ^(p) in domo sua grauiter uulnerarunt. mane autem
 facto, uidelicet in uigilia sancti Nicolai ⁽²⁾, predictus dominus

(a) N extorquid (b) N quantitat[is?] (c) manca de Saona (d) N assessum ad
 meleficiū (e) N E manca domos (f) quodam (g) receperant (h) . xxii .
 (i) N congratis (j) et prelatis (k) N electia; E electio (l) laycos (m) electus
 (n) N decenbris; E decembri (o) Sorleonis (p) Sorleonem

(1) Ottone Ghilini di Alessandria. I, n. 2024.

Cfr. MIGNE, *Regesta Innocentii III* II, (2) Cioè il 5 dicembre, vigilia della
 188; e POTTHAST, *Regesta Pontificum*, festa di san Nicolò di Bari.

c 119 c

Guifredottus ambas partes, de Volta uidelicet ^(a) et de Curia, uocauit in publico parlamento, et eas ^(b) iurare constrinxit de discordiis omnibus, quas ^(c) inuicem habebant, mandatis suis et preceptis in omnibus || obedire. in festiuitate autem beati Nicolai facta contione, et uocatis preposito et archidiacono Ianuensis ecclesie, constitutis in medio ecclesie reliquiis et teste euangeliorum, partibus omnibus existentibus et presentibus in ecclesia sancti Laurentii ^(d), iurauerunt omnes pacem inuicem seruare; et sacramentis peractis super ipsas reliquias et euangelia ^(e), ipsos omnes inuicem osculari fecit. postea uero de guerra que erat inter Aureos et Porcellos atque filium quondam Opiçonis Lecaueum ^(f), et inter filios quondam Ingonis Cassicii et filios quondam Philippi Mali infantis ⁽¹⁾, similem pacem iurare fecit, et in ^(g) publico parlamento inuicem osculari fecit.

Contigit ⁽²⁾ autem quod eodem anno comes Flandrensis et comes Sancti Pauli et marchio Bonifacius de Monteferrato, crucem dominicam accipere credentes, Veniciam ^(h) perrexerunt, ibique cum Venitis confederarunt ⁽³⁾, fingentes se ire ultra mare ad recuperandum dominicum sepulcrum ⁽⁴⁾. primo euntes ad Iadaram, et preliando, ipsam ceperunt, et penitus destruxerunt tam ecclesias quam cetera edificia, et multos homines et feminas et pueros interfecerunt; et aliam ciuitatem in insula ** ⁽ⁱ⁾ ⁽⁵⁾ hedifi-

(a) uidelicet de Volta (b) N eos (c) N que (d) Laurencii (e) N euangelias; E euuangelia (f) Lecaueum (g) N im (h) Veneciam (i) Codd. N E lacuna per quattro o cinque lettere

(1) Cfr. p. 23 linn. 4 e p. 26 linn. 2 segg.

(2) Il passo *Contigit-Romanie* (p. 89, lin. 8) è scritto con altro inchiostro, e di carattere più piccolo e sottile; ma non sembra cambiata la mano.

(3) Cfr. gli atti dell'aprile 1201 in TAFEL e THOMAS, I, 362, 369.

(4) A proposito di questa allusione a preventivi accordi sul vero scopo di questa crociata cfr. STREIT, *Memoria in Arch. Veneto*, nn. 31, 32; RIANI ed aut.

cit. in *Revue des Quest. Histor.*, a. 1878, gennaio, I, XXIII.

(5) Cfr. *Historia ducum Veneticorum*, II, 93: *Interea dominus Raynerius Dandulus . . . , recessis Venetis de Iadra, nauium et galearum exercitus ibidem transmisit, et, ne Iadrenses urbem ingrediantur, in insula Malconseio ante Iadram quoddam castellum fecit hedificari.* Il castello del Malconsiglio fu propriamente innalzato nell'isolotto di Ugliano,

carunt⁽¹⁾. postmodum uero, obliti dominice crucis receptionem, et ipsam crucem proitientes^(a), Constantinopolim perrexerunt, et ciuitatem ceperunt et expoliarunt, ecclesias expoliantes et cruces et testes euangeliorum crustantes, et reliquias sanctorum inter
 5 se diidentes, huc et illuc miserunt⁽²⁾; et imperium^(b) Romanie in tres partes diuiserunt, imperium dantes comiti Flandrensi^(c), regnum Salonichi marchioni Montisferrati, et insulas Romanie duci Venetiae^(d) cum quadam parte terrarum Romanie⁽³⁾.

10 Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, sicut uiri prudentes et discreti, offitium suum feliciter rexerunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes⁽⁴⁾.

Anno⁽⁵⁾ dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quarto, indictione sexta^(e), fuit predictus dominus Guifredottus Grassellus
 15 confirmatus in potestate^(f) Ianuensis ciuitatis, et fuerunt consules pro placitis . xii ., in . iiii . compagnis uersus ciuitatem uidelicet Enricus Mallonus, Bonifacius de Guidone, Ido Stanconus et Martinus Tornellus; in aliis . iiii . compagnis uersus burgum Girardus de Murta, Ansaldus Malfante, Botarius Aurie et Iacobus

C. 119 D

(a) proicientes (b) N' imperium bis (c) Flandriensi (d) Venecie (e) . vi .
 (f) potestatem

dove più tardi venne eretto quello di S. Michele ora in rovina. Cfr. LUCIUS, *De regno Dalmatiae* etc., p. 157; BIANCHI, *Zara cristiana*, II, 101.

(1) Nel cod. N, a questo punto è un richiamo alla seguente postilla, che leggesi in calce alla pagina, di mano del secolo XIV, e che lo scrittore del cod. B incorporò nel testo: *Quare fuerunt per Romanam Ecclesiam excommunicati. quidam autem Ianuenses, qui erant in Scicilia, armanerunt quam plures galeas, et apud Iadram euntes, ipsam ceperunt, et eam incolis regni Austrie restituerunt, quia tunc uigebat guerra inter Ianuenses et Venetos.*

(2) Cfr. Riant, *Exuviae sacrae Constantinopolitanae*.

(3) A ragione qui nota il Pertz: *Haec a. 1204 peracta igitur et eo demum scripta sunt.* Cfr. *Pacta . . . in captione urbis Constantinopolitanae*, del marzo 1204, in TAFEL e THOMAS, I, 444, 449; e la rispettiva conferma seguita nell'ottobre del 1205, ivi, I, 571 segg.

(4) Questo periodo è scritto dalla solita mano, che già nel racconto degli anni anteriori inserì l'identica chiusa.

(5) Nel cod. N manca pur qui l'inizioletta.

Piccamilium; pro ciuitate et burgo in medio Baialardus de Pallo, Bertholotus de Volta, Balduinus ^(a) Bisatia et Fulco de Gisulfo. pro foritanis Balduinus ^(b) de Volta et Vassallus ^(c) Grillus.

In presenti quidem anno ciuitas exercitum fecit super rebelles de Valle Arotiae ^(d), et iuit illuc potestas cum militibus ciuitatis 5 et cum hominibus comitatus et marchie, et super illos equitauit; et ad mandatum suum uenerunt, et ciuitati fidelitatem iurarunt; et pro offensionibus ^(e) factis in illis de Reueria ^(f) et specialiter in Portu Mauritio ^(g), ab eis extorsit ^(h) ultra libras . m . ianuenses ⁽ⁱ⁾; et castella duo que fecerant ^(j) rustici de Valle Arocie et Unegie ^(k), 10 in quibus se receperant, destruere fecit, et ad domos proprias omnes redire fecit ^(l).

In eodem quidem anno Ugo de Caffaro ⁽¹⁾ cum galea una cepit per bataliam galeam unam Recouerì, in qua ipse Recouerus interfectus fuit ⁽²⁾, cum nequissimus inimicus Ianuensis ciuitatis esset. 15 contigit autem quod, quadam die mensis septembris ^(m), sagittea ⁽ⁿ⁾ una Pisanorum centum remorum cum bucio uno octuaginta ^(o) remorum uenit in ^(p) partibus de infra maris ^(q), et ceperunt buccios qui per Riueriam ^(r) illam ibant. burgenses uero Portus Veneris, tanquam uiri fortes et robusti, armarunt galeam unam, 20 in qua fuit Phylippus Cauarruncus ^(s) castellanus Portus Veneris, et iuerunt ad fucem Arni; et ibi tandiu expectarunt, quod sagittea ^(t) et bucius redierunt; et sagitteam ^(u) ui ceperunt et Ianuam conduxerunt. ceterum uero gloriam et honorem, uictoriam et triumphum ^(v), que de benignitate sua Pater celestis Ianuensi urbi 25

(a) Balduynus	(b) Balduynus	(c) Vasallus	(d) Arocie	(e) offenssionibus
(f) riperia	(g) in illis de Portu Mauricio	(h) extorxit	(i) N ianuēñ; E ianuynorum	(m) N septenbris
(n) sagitea	(j) fecerunt	(k) Unelie	(l) Cafaro	(r) riperiani
(s) Cauarrunchus	(o) . LXXX .	(p) N im	(q) N muris	(v) N triumphum
	(t) sagitea	(u) sagiteam		

(1) Cfr. la richiesta d' aiuti, fatta il 7 agosto 1204 dal podestà di Genova agli uomini della Riviera di ponente, contro i ribelli; ed il bando pubblicato alla stessa data contro di questi, nell' *Iur.*, I, 514, 515.
 (2) Cfr. pp. 74 e 93.

de celo contulit super inimicos nostros Pisanos, ad memoriam
 retinendam dignum enarrare ^(a) duxi. nauis Carrocia, de qua
 erat dominus uir strenuus Alamannus ^(b) de Costa, nauem Pisa-
 norum de cursu, que Leopardus uocabatur ^(c), et que exierat ad
 5 ipsam inquirendam cum quingentis bellatoribus, campali bello
 deuicit et eam cepit, in qua ultra .CCLXXX. guarnimenta ferri,
 ultra iuppones, elmos ^(e) et clipeos, et alia arma multa ceperunt.
 ||que dum peruenissent ^(d) in partibus insule Creti, naues nostre
 de ultra mare et de Alexandria inueniendo, simul cum eis uenire
 10 firmarunt ^(e) ad expugnandam ciuitatem Siracusanam, quam Pisani
 pirate ^(f) ad offensionem nostram et omnium gentium habitabant;
 de qua etiam burgenses eiusdem ciuitatis uiolenter expulerant,
 et, quod nequissimum potius ^(g) uidebatur, spiritualem ^(h) patrem,
 scilicet episcopum ⁽ⁱ⁾, et fratres suos de ciuitate ipsa inhumaniter
 15 eiecerant. cum igitur iter gloriosum incepissent, et peruenissent
 ad insulam Malte, uir egregius et amator Ianuensium honoris,
 comes Enricus Piscator ^(j), uolens esse particeps tanti honoris,
 cum galeis et gente sua eis adiuuatus est. et sic ad Siracu-
 sanam ciuitatem uenientes, et applicantes die veneris sexta ⁽ⁱ⁾ die
 20 augusti inter nonam et uesperas, nauibus duabus magnis que in
 portu erant, una quarum nomen erat Florius et altera Rosa, ui
 captis, ipsam obsederunt; et de munere summi Regis, cum scalis
 et aliis ⁽ⁱ⁾ belli generibus dimicando, in conspectu comitis Rainerii
 de Tuscia ^(k) ⁽⁴⁾, qui cum manu militum et peditum in sucursum
 25 eius uenerant ^(l), infra dies septem ^(m) in facie gladii ceperunt; et
 uniuersis malefactoribus qui in ea latitabant deiectis, et episcopo

C. 120 A

(a) tractare (b) Alamanus (c) hermos (d) NE peruenisset (e) firmauerunt
 (f) N pirati; E pirrate (g) potius (h) N et spiritualem (i) . vi . (j) NE alii
 (k) N Tusscia (l) uenerunt (m) . vii .

(1) Cfr. p. 98.

(2) Andrea Goffredo. Cfr. GAMS,
 I, 959.

(3) Era genovese anche lui, discen-
 dendo dalla famiglia dei Castello come
 gli Zaccaria, ed aveva in moglie una

figlia di Guglielmo Grasso. Cfr. DE-
 SIMONI, *Giorn. Lig.*, a. 1876, p. 222
 seg.

(4) Ranieri di Manente, pisano, pel
 quale cfr. AMARI, *St. dei Musul.*, III,
 579, 581.

cum suis fratribus sedi sue et ecclesiis restitutis, cum laudibus et hynn^(a)is laudabilem ianuensem Alamannum^(b) ad honorem ciuitatis nostre ex ea comitem pro comuni Ianue prefecerunt consules de Alexandria Lambertus^(c) Fornarius et Belmustus Lercarius, et consules de Alexandria Ogerius de Insulis et Belmustus Lercarius iunior⁽¹⁾, consilio^(d) et uoluntate nobilium qui in nauibus erant, et recepta ab eo fidelitate pro comuni Ianue, ei ciuitatem dederunt; et terra commissa sibi et bene guar^(e)nita, prosperantibus uentis Ianuam peruenerunt⁽²⁾. uerum cum adhuc essent in portu, nauis quedam magna Pisanorum, que uocabatur Tunnus, portum illum applicuit, et cum uniuersa peccunia^(e) existente in ea ipsam manu salua ceperunt. 10

In eodem uidelicet anno, mense octubris, undecima^(f) uero die, fuit maxima tempestas maris, in qua in^(g) portu Ianue naufragium passe fuerunt plures naues, inter quas Gaçella que itura erat ultra mare, et Falconem que^(h) itura erat Septam cum magna pecunia Sarracenorum, et maximum plures homines dampnum⁽ⁱ⁾. nauis quoque que uocabatur Regina, et nauis que uocabatur Dulcis, fortuito^(j) casu, ipsa die naufragium passe fuere. eodem die post nubilum uero facta est tranquillitas magna, et uenerunt homines cum barcis, lignis et buciis inquirentes de peccunia^(k) illa. ultra|| ballas . cccl . pannorum et baldinellarum inuenerunt, et de zurris piperis et lacce atque saccis bombecii^(l) maximam quantitatem. uerum, peccatis exigentibus, in introitu^(m) mensis decembris⁽ⁿ⁾ quidam nobiles uiri simul confederantes occasione 25

- (a) cum hynn^(a)is et laudibus (b) Alamanum (c) N E Lanbertus (d) consilio
 (e) pecunia (f) . xi . (g) N im (h) quae (i) N dapnum (j) fortuytu
 (k) pecunia (l) N bonbecii (m) introytu (n) decenbris

(1) Così hanno tutti i codd.; ma forse non erano consoli che i due ultimi. Lamberto Fornari e Belmosto Lercari seniore tornavano dalla legazione compiuta presso Boemondo IV d'Antiochia, il quale avea concesso a loro istanza

il privilegio del dicembre 1203, riferito in nota a p. 101.

(2) Alamanno prese allora, o appresso, a chiamarsi *Dei et regia gratia ac communitatis Ianue comes Syracuse*. Cfr. PIRRI, *Sicilia Sacra* I, 658; II, 936.

seruientum potestatis, qui nocte quemdam filium Iohannis Balbi de Susilia in cambio alterius interfecerunt, contra potestatem insurrexerunt; et per aliquot dies in errore illo perseuerantes, cum potestas maximam congregasset gentem, in fine tamen,
 5 mediantibus pluribus uiris religiosis et laicis ^(a), ad satisfacionem uenerunt; et sic in maxima permansit ciuitas tranquillitate.

In eodem quippe anno, in mense ianuarii, . XI . uero die ⁽¹⁾, fuit ignis magnus in contrata obraderiorum, qui maximum dampnum intulit.

10 Eodem quidem anno, cum Ugo de Caffaro ^(b) unam galeam suam Messinam transmitteret, obuiata ^(c) fuit galea una Pisano-
 rum que de industria armata erat ad ipsam comprehendendam, in qua erat Recouerus capitalis inimicus Ianuensis ciuitatis; et cum illam inuenisset, prelium inuicem commiserunt, et, per
 15 Dei gratiam, galea Ugonis optinuit et illam Pisanorum cepit, et illum Recuuerum interfecerunt ⁽²⁾.

In eodem uero anno, cum multi Ianuenses undique congregati cum galeis . VI . Romaniam intrassent, inter quas fuit quedam galea de Portu Veneris, inuenerunt quamdam nauem de Constan-
 20 tinopoli redeuntem, in qua ceperunt magnam pecunie ^(d) quantitatem, et multas reliquias sanctorum et cruces dominicas, et inter se diuiserunt. et pars que galee Portus Veneris contigit, Ianuam adducta fuit, et per ecclesias, prout ^(e) uocabula sanctorum erant, diuisa ⁽³⁾.

(a) laicis (b) N Cassaro (c) obviam fuit ei (d) pecunie (e) ut

(1) Cioè l' 11 gennaio 1205.

(2) Lo stesso fatto già fu narrato brevemente più sopra. Cfr. p. 90, lin. 13 segg.

(3) Il fatto accadde nel porto di Modone; e le reliquie, unitamente a parecchi oggetti di grande valore, erano mandate in dono da Balduino di Fiandra a papa Innocenzo III, il quale della seguita pirateria querelossi all'arcivescovo

di Genova con lettera del 4 novembre 1204. Cfr. Riant, *Exuviae*, I, ccxxi; II, 56, 275, e le fonti ivi citate; dove però non è da accogliere l'aggiunta *Veneris*, che egli fa al nome di *W[illielmus] Portus*, trattandosi invece di quel *W. Porcus* del quale in *Giorn. Lig.*, a. 1876, p. 224. Inoltre cfr. *Iur.*, I, 521, dove è il decreto del 3 gennaio 1205, col quale il podestà di Genova con-

In isto uero anno intrauit Ianuam rex Aragonensis ⁽¹⁾.

In eadem quippe potestatia mercatores Ianue galeas .iiii. armauerunt circa festiuitatem Natalis Domini, in quibus mercationem suam in Siciliam ^(a) portauerunt, pro quibus asociandis comune armauit galeam unam, qua comitus iuit Amicus Mallonus; qui cum in ^(b) partibus Neapolis peruenissent, inuenerunt nauem unam Pisanorum, que uocabatur Garafanus, que ibi armabatur causa intrandi in cursum ^(c), quam penitus ^(d) ceperunt, et eam penitus combuxerunt ^(e).

Consules uero placitorum et foritanorum, tanquam uiri discreti et legales, officium suum feliciter rexerunt, ius suum amicaliter cuique tribuentes.

Dictus namque Guifredotus potestas octo galeas nouas hoc anno fieri fecit ⁽²⁾.

C. 120 c

In ⁽³⁾ sequenti anno millesimo ducentesimo quinto ^(f), indictione .vii., fuit in regimine ciuitatis potestas dominus Fulco de Castello, qui ad suum consilium ^(g) habuit pro rectoribus et super rationibus comunis cognoscendis Nicolam Mallonum, Willielmum ^(h) Tornellum, Belmustum Lercarium et Willielmum ⁽ⁱ⁾ de Nigro. consules placitorum, pro rationibus hominum .iiii. compagnarum de uersus ciuitatem cognoscendis, fuerunt Boni-

(a) Sciciliam (b) N im; E manca in (c) N cursu (d) *Pertz accetta invece di penitus la lez. Muratoriana* protinus (e) combuserunt (f) . mccc . (g) consilium (h) Guillerum (i) Guillerum

cede certe immunità di commercio agli uomini di Portovenere, *quoniam . . . unam sanctam crucem tunc obtulissent.*

Cfr. anche p. 96 nota 3.

(1) Pietro II d'Aragona, nel 1204, si era mosso dal proprio regno per andare a Roma, dove, l'11 di novembre, fu incoronato da papa Innocenzo III. Già nel 1198 questo re aveva firmato convenzioni coi Genovesi. Cfr. *Iur.*, I, 425 segg. Nel cod. N, i due

capoversi seguenti sono scritti con diverso inchiostro; ma la mano non cambia.

(2) Cod. N, di nuovo in quest'ultimo capoverso muta l'inchiostro.

(3) Nel cod. cit. manca l'iniziale, perchè doveva essere miniata. Il Pertz nota pure che qui cambia la mano dello scrittore; ma pare invece che il copista non muti, bensì cambi l'inchiostro ed ingrossi il carattere.

facius quondam Alberti de Volta, Ansaldus Lecaelum^(a), Willielmus^(b) Ingonis Tornelli et Obertus Castagna; in aliis .iii. compagnis uersus burgum Willielmus^(c) Spaualdus, Balduinus^(d) de Medolico, Amicus Turcius et Obertus quondam Vegii de Ceba; pro medianis Amigonus de Castello, Enricus Cigala, Amicus Guercius et Ogerius Maçanellus.

In eodem anno comes Flandrensis, qui sedem Constantinopolitanam susceperat, cum magno militum Francorum numero et cum duce Venetico et gente sua ad obsidionem Andrinopolis^(e) perrexit; ibique infestati et preliati a Brachis^(f), surrexerunt ad arma, secuti fuerunt illos terga uergentes^(g), et ex eis innumeram quantitatem prostrauerunt et interfecerunt. set tandem Brachi reuertentes, illum ceperunt cum .ccc. militibus franchis, qui omnes in faciem gladii mortui fuerunt, et personam imperatoris retinuerunt. marchio autem Bonifacius de Monteferrato, qui dominatum Salonicensem et regnum habebat, cum perrexisset^(g) ad obsidionem Neapolis et Coranti, quibus dominabatur Alexius quondam Constantinopolitanus imperator, ipsum Alexium, uxorem et filium cepit⁽²⁾, Ianuamque in galea .i.^(h) Portus Veneris, que apud Salonicum erat, per Enricum⁽ⁱ⁾ de Carmadino mandauit⁽³⁾. cumque Ianuam applicuissent, Willielmus^(j) marchio, dicti Boni||facii filius, habito inde nuntio^(k) Ianuam uenit, ipsumque imperatorem, uxorem et filium apud Montemferratum secum duxit. preterea naues de ultra mare et Alexandria redeunt,

C. 120 D

(a) Lecauellum

(b) Guillermus

(c) Guillermus

(d) Balduynus

(e) NE An-

drinopolim

(f) uertentes

(g) quum peruenisset

(h) una

(i) Henricum

(j) Guillermus

(k) nuncio

(1) Così, in luogo di *Valachis*.

(2) Di questo figlio di Alessio gli storici greci non fanno parola, ma ne toccano, al pari di Ogerio, altri scrittori latini.

(3) L'anonimo autore della *Translatio capitis S. Theodori* (RIANT *Exuviae* I p. 153) racconta di avere, in sì fatta cir-costanza, veduta la famiglia imperiale a Gaeta, e di averla nuovamente colà riveduta quando, riscattata da' Genovesi, tornava in patria. *Postmodum vero marchio Montisferrati... Alexium cum uxore capit et filio... Quos in hac civitate Caieta asportari vidimus, et postmodum a Genuensibus redemptos vidimus revertentes.*

cum .iii. galeis quas obuam eis miserat potestas, apud Panormum uenerunt, ibique nauem quandam ^(a) Pisanorum inuenientes, cum galea una in terram descenderunt, et ciuitatem admodum preliantes, et carricum ^(b) nauis, quod extra ciuitatem erat in terra, ceperunt, et nauem penitus combuxerunt ^(c), et 5 Ianuam feliciter ^(d) redierunt.

In presenti quidem anno Pisani cum tribus nauibus in Pro- uinciam descenderunt, ibique inuenientes nauem unam Ianuensium euntem Buzeam ^(e), que uocabatur Viola, ceperunt; et cum ea apud Kalarim et inde Siciliam ^(f) iuerunt. et cum peruenissent 10 cum ipsis nauibus et aliis .iii. nauibus et galeis .xii. apud Messanam, descenderunt in terram, et prelium cum paucis Ianuensibus qui ibi erant ^(g) inceperunt; quo bello multi Pisani in facie gladii perierunt. contigit autem quod, dum comes Benedictus ⁽¹⁾ cum galea una et Paganellus de Porcaria ⁽²⁾ cum altera galea 15 iuerunt Panormum pro auxilio petendo, Willielmus ^(h) Porcus ⁽³⁾ et Benuenutus filius comitis Alamanni galeas armarunt duas, et illas Pisanorum secuti fuerunt, et prelium inuicem committentes, unam ex galeis Pisanorum, illam uidelicet comitis Benedicti, ceperunt et Messinam ⁽ⁱ⁾ duxerunt; in quo prelio ultra .Lxx. ^(j) Pisani 20 interfecti fuerunt; et comitem Benedictum in carcere posuerunt; set tandem ipsum incarcerationum comiti Anfusso ⁽⁴⁾ reddiderunt; et hoc fuit in mense augusti. inter cetera contigit, quod Paganellus, qui preerat nauibus Pisanorum et qui euaserat fugiendo cum galea sua, et Bonalbergus cursalis, postquam prelium com- 25 miserunt cum Ianuensibus apud Messinam, cum nauibus decem ^(k)

(a) N quendaui (b) carrichum (c) combuserunt (d) N filiciter (e) Buzeam
(f) Sciciliam (g) erant ibi (h) Guillermus (i) Mesinam (j) septuaginta (k) . x .

(1) Benedetto capitano dei Pisani, ricordato in AMARI, *St. dei Musulm.*, III, 581.

(2) Cfr. p. 73 nota 1.

(3) Per questo Guglielmo Porco, poi ammiraglio di Sicilia, cfr. DESIMONI, *Giorn. Lig.*, a. 1876, p. 224 segg.; AMARI, *St. dei Musul.* III, pp. 600-1 e 606-7.

Cfr. pure p. 93 nota 3.

(4) Il conte Anfuso *de Rotis* o *de Rutis* ricordato alle pp. 68, 74, 75 dei RYCCARDI DE SANCTO GERMANO *Chronica priora* ed. dal GAUDENZI nei *Monumenti storici* pubblicati dalla Società Napoletana di Storia Patria.

et galeis .xii. ceterisque lignis multis apud Siracusiam ^(a) perrexerunt cum comite Rainerio ^(b) de Manente ^(c) multisque Tuscanis undique congregatis; et ipsam ciuitatem circumquaque obsidentes, per tres menses et dimidium et plus etiam in illa obsidione per-

5 manserunt. unde egregius comes Malte, Enricus|| ⁽²⁾, intuitu ^(c) ciuitatis Ianue et amicissimi sui comitis Alamanni ^(d), qui in ciuitate illa preerat et obsidebatur, iracundia motus, ad dampnum et detrimentum Pisanorum et dicte ciuitatis succursum uiriliter se preparauit, et galeas .iiii. armauit, et cum ipsis et maxime pec-

10 cunie ^(e) quantitate et numero tarinorum Messanam accessit; ibique inueniens naues duas Ianuensium de ultra mare redeuntes, Lu nam uidelicet qua preerat Ugolinus de Leuanto, et Papagasium qua preerat Iohannes de Turcha, et consules ianuenses ibi constitutos, atque Willielmum ^(f) Spinulam qui legatus apud Alexandriam

15 mittebatur, et Zachariam de Castro qui per dominum Fulchonem cum quadam galea de Portu Veneris ibi fuerat missus pro facto, Syracusie, et comitem Anfussum ^(g), atque Willielmum ^(h) Porcum, Dondedeum Bouem et Iohannem de Camugio, et negotiatores dictarum nauium, ceterosque amicos Ianuensis ciuitatis qui ibi

20 aderant, admonuit eos et rogauit, ut de succursu Syracusie ⁽ⁱ⁾ ad honorem ciuitatis Ianue se prepararent; qui uiriliter ad hoc se preparauerunt. qui comes cum supradictis precibus atque solidis galeas et alia ligna minuta .xvi. uelociter armauit. quo facto, Zacharias de Castro et alii nobiles Ianuenses et amici ciuitatis,

25 unanimiter, nobilem Enricum comitem iamdicti ^(j) stoli ^(k) et exercitus dominum et capitaneum leuauerunt et constituerunt; et cum omni felicitate de Mesana ^(l) mouentes, super Syragusiam ^(m) applicuerunt ⁽ⁿ⁾. Pisani uero, qui ibi erant, cum nauibus nouem ^(o)

C. 121 A

(a) Syracusiam (b) Raynerio (c) intuytu (d) Alamani (e) pecunie
 (f) Guillermum (g) Anfusum (h) Guillermum (i) Syracusie (j) NE iamdicti
 (k) stoli (l) Messana (m) Syracusiam (n) N aplicuerunt (o) . viii .

(1) Il *comes Rainerius de Tuscia*, di cui a p. 91, lin. 23.

(2) Muta da capo l'inchostro, ma seguita la stessa mano.

et galeis . xii . buciisque et barcis^(a) . xiii . obuiam galeis et lignis
 Ianuensium exierunt, et inuicem bellum comittentes, maxime in-
 simul preliarunt. in fine tamen, per Christi misericordiam, Ia-
 nuenses de bello optinuerunt^(b), et uictoriam inde habuerunt, et
 galeas omnes et ligna Pisanorum ceperunt, preter galeas . v .^(c) 5
 Longobardorum, in quibus erant Pisani . xx . per galeam , que
 fugam ceperunt; et uenientes ad portum, naues omnes ceperunt,
 et inter se eas diuiserunt. comes autem Siracusie^(d) cum sua
 baronia de ciuitate exeuntes, apertis portis, multos Pisanos qui
 in terra erant et totam raubam eorum, uexilla et tentoria et asne- 10
 sium totum ceperunt, et plures ex illis in fatiem^(e) gladii inter-
 fecerunt; et omnes etiam penitus cepissent, nisi quod comes
 ||Rainerius^(f) cum suis militibus profugium cepit; et hoc fuit die
 lune ante Natiuitatem Domini. dominus autem Fulcho^(g), de
 consilio^(h) et uoluntate tocus consilii⁽ⁱ⁾, antea pro succursu 15
 eiusdem ciuitatis . x . galeas de corpore ciuitatis, et unam de
 Saona, aliam de Naulo, et alteram de Victimilio armauerat, in
 quibus fuerunt rectores et maiores Nicola Mallonus et Wil-
 lielmus^(j) de Nigro; set in nomine Domini . xii . die ianuarii
 iter feliciter arripuerunt, et penultima die marcii redierunt et 20
 nichil uel parum fecerunt.

Insuper non est pretermittendum de eo quod egregio comiti
 Enrico contigit in isto anno. ipse enim quandam nauem suam,
 Leonempardum nomine, que Pisanis fuerat ablata per comitem
 Alamannum^(k), armauit optime cum duabus galeis, et super ini- 25
 micos nostros in Romaniam in cursu mandauit, cuius naus et
 galearum prudentissimos uiros Armannum^(k) Vicecomitem et
 Albertum Gallinam dominos et rectores constituit. nauigante
 uero naue cum galeis et in Romaniam intrante, obuiauuit nauibus
 duabus magnis et ditissimis Venetarum^(l) et bene armatis, apud 30

(a) barchis (b) obtinuerunt (c) quinque (d) Syracusie (e) faciem
 (f) Raynerius (g) Fulco (h) consilio (i) consilii (j) Guillermus (k) Almanum
 (l) Venetorum

(1) Cfr. p. 91.

Constantinopolin proficiscentibus, una quarum uocabatur Falconus et alia Rosa, ipsasque secuta fuit terga uertentes. cumque uero die noctuque ipsas sequeretur, et tranquillitate uentorum iuxta eas ad bellum ire non posset, homines de Rosa, que minor
 5 erat, cum mercibus subtilibus in Falcone ascenderunt, et nauem illam Rosam ^(a) inferius perforarunt. set antequam penitus submergeretur, galee ad eam euntes plus .cc. ballis bonorum pannorum, scarlatarum uidelicet et aliorum pannorum et fustaneorum, ex ea extraxerunt. flantibus autem uentis Venete ^(b) cum
 10 Falcone ceperunt ^(c) fugam ^(d); et Leopardus cum galeis ipsam usque in orientales partes sequendo, eam iunxerunt ^(e), et uiriliter ipsam preliantes pluribus diebus, Christi misericordia, eam ceperunt, et innumerabilem pecunie ^(f) quantitatem, et loricas ^(g) .mcc. et alia arma multa in ea acquirentes, homines qui in ea
 15 erant plus .dcccc. in potestate habuere. habito quoque tanto triumpho, Venetas in terra posuerunt. cumque in portu Tyri et Accon uellent applicare et pro uicto accipiendo in terra descendere, pre multitudine Venetarum ^(h) in ipsis terris existentium minime potuerunt. et tandem uelificantes, apud Tripolim iuerunt,
 20 uolentes ibi in terra descendere, et non potuerunt nec fiduciam habere. ¶quare iuuenes Maltenses, qui in nauibus et galeis erant, ira ualde moti, per mare ciuitatem obsidentes, tandiu ibi steterunt quod comes Tripolitanus ⁽¹⁾ pactum et concordiam cum ipsis fecit, et eis fiduciam dedit. permanentibus autem ibi in amore et
 25 concordia comitis, ad obsidendum et capiendum castrum Nifini,

C. 121 C

(a) N Rosan (b) uenere (c) et ceperunt (d) N fugam (e) inuaserunt
 (f) pecunie (g) N lorica (h) Venetorum

(1) Boemondo IV, il quale congiunse all'avito principato d'Antiochia la contea di Tripoli di Soria, e ne teneva il dominio dagli inizi del secolo XIII. Avea sposata in prime nozze Pia-

cenza, figlia di Ugo II Embriaco signore di Gibelletto. Cfr. DU CANGE, *Familles d'Outremer*, pp. 204, 319; HEYD, I, 322.

quod comiti fuerat rebellatum, uiriliter perrexere⁽¹⁾; et ipsum acriter bellantes, sub dominio et potestate comitis illud subiugarunt. sed tandem^(a) dominus et rector Nifini ad resistendum comiti et suis per Turchos et Sarracenos mandauit, uolens eis primitus quam comiti castrum reddere. set, Christi misericordia et iuuenum Maltensium coadiuuante auxilio, nichil ei ualuit, quoniam ipsum inuenerunt subiugatum. uenientibus autem Turchis plus .xx.^(b) milibus, et inuenientibus Nifinum a comite captum ut supra et optime munitum, obsederunt Gibelletum⁽²⁾ ipsum fortiter bellantes. in quo iuuenes Maltenses existentes, qui .ccc. erant, eis obuiam exierunt; et, quod est mirabile in oculis hominum enarrare, ab obsidione dicti castris iandictos^(c) .xx. milia^(d) Turchos repulsos fecerunt recedere: ex quorum probitate per uniuersam^(e) Turchorum regionem fama uolat. quid plura? prenomiatus comes, pro iandicto^(f) seruitio^(g) et dictorum Ianuensium in Malta habitantium intuitu, cunctis Ianuensibus dactam uel drectum, quam uel quod in Tripolim^(h) soliti erant dare, remisit; et insuper iura omnia et rationes omnes que et quas Ianuensis ciuitas in Tripolitana ciuitate et in Antiochia habere et tenere solita erat, et rugam⁽ⁱ⁾ et balneum⁽³⁾

(a) set eandem (b) uiginti (c) iandictos (d) E .xx. (e) N uniuersam
(f) N iandicto (g) seruicio (h) N Tripolin (i) N rugam

(1) Nefin, castello discosto cinque miglia da Tripoli. Renoart, suo signore, era caduto in disgrazia di Boemondo, perchè, senza il consentimento di questo principe, avea data fede di sposo ad Isabella figlia del signore di Gibelatar o Gebel Accar, vassallo di esso Boemondo. Cfr. DU CANGE, op. cit., p. 414; HEYD, loc. cit.

(2) Osserva a ragione l'HEYD, I, 323, che la notizia di questo assedio si legge solamente in Ogerio Pane, e desta perciò qualche sospetto. È possibile che l'annalista genovese abbia scambiato Gibelletto con Gebel Accar, il quale

difatti cadde in potere degli alleati di Boemondo insieme con Nefin.

(3) Cod. N, postilla marginale, di carattere del secolo xv: *Non consit (concessit?) balneum nec rugam nec ecclesiam*. Cfr. il privilegio del luglio 1205, nell'*Iur.*, I, 522, con cui Boemondo concede al conte di Malta ed a' suoi compagni, alla città di Genova ed ai Genovesi, libertà di traffico, immunità di dazi e tribunale proprio in Tripoli; ma niente altro di ciò che registra l'annalista, come giustamente rileva la postilla riferita.

et ecclesiam et cetera omnia Ianuensi ciuitati concessit; et inde optimum priuilegium sigillo aureo munitum eis fecit ⁽¹⁾. quo

(1) Il privilegio conceduto ai Genovesi, non fa che confermare un precedente diploma, dato a favor loro nel dicembre del 1203; e perchè questo è inedito, qui lo riporto dall'originale che si custodisce nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie Politiche - Trattati - mazzo II*).

† In nomine sancte et indiuidue Trinitatis, patris et filii et spiritus sancti, amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus, quod ego Boamundus filius Boamundi principis, per Dei gratiam princeps Antiochenus et comes Tripolitanus, dono et concedo Lamberto Furnario et Belmusto Lerchario consulibus Ianue, et comuni Ianue, scilicet Ianuensibus et omnibus Ianuensium filiis, libertatem in Tripoli de omni peccunia sua uendendi emendi mittendi et traendi sine omni consuetudine et iure peccunie sue, exceptis Ianuensibus et omnibus Ianuensium filiis qui erunt burgenses regni Iherusalem uel comitatus Tripolis uel principatus Antiochie siue Cypri. item dono et concedo curiam communi Ianue, scilicet Ianuensibus et omnibus Ianuensium filiis, sine homicidio et sedicione erga dominum, sine raptu et sine ui que fiat homini de persona sua uel de rebus suis uel de peccunia sua. hoc tamen sciendum est quod supradicti Ianuenses, et omnes Ianuensium filii, de homicidio, de prodicione erga dominum, de raptu, de ui facta homini de persona sua, uel de rebus suis, uel de peccunia sua, de omnibus hijs no-

tatis debent uenire facturi iusticiam in curia mea omnibus horis quibus aliquid horum contigerit et omnibus horis quibus erunt requisiti. item dono potestatem Ianuensibus emendi quasdam domos in Tripoli et eas libere possidendi ad opus communis. istam enim libertatem et hanc curiam, quam dedi Ianuensibus et Ianuensium filiis, non dono nec concedo Ianuensibus nec Ianuensium filiis qui burgenses erunt regni Iherusalem uel comitatus Tripolis uel principatus Antiochie siue Cypri. hec dona suprascripta dono et concedo tali conuencione, quod quocienscumque Ianuenses uel Ianuensium filii uenerint in terram meam, cum requisiti fuerint a me uel ab aliquo homine nomine meo, iurabunt michi, tactis sacrosanctis euangelis, quod me iuuabunt et quod contra omnem hominem iuuabunt seruari et defendi Tripolim ad opus meum quamdiu in ea erunt, tamen salua sibi peccunia sua; et eodem modo iurabunt heredibus meis post decessum meum. si quis uero Ianuensium suprascriptum iuramentum, requisitus, facere noluerit, infra diem tercium exhibit de terra mea, ad eam sine mea licentia nullatenus reuersurus. ut autem ratum sit et firmum quod in presenti pagina continetur, istud presens priuilegium feci sigillo meo plumbeo sigillari. huius rei testes sunt Guido dominus de Biblio, Bertrandus de Biblio, Raimundus de Biblio, Willielmus de Biblio, Ugo de Biblio, Girardus conestabularius Tripolis, Raimundus de Scandelione, Io-

facto, cum omni felicitate uictoria et triumpho atque diuitiis multis Maltam redierunt, omnia in potestate uictoriosi comitis Enrici tradentes. qui comes summo gaudio et ingenti leticia ipsos recepit, et iamdictum^(a) priuilegium Ianuensi potestati mandauit; quo habito, Ianuenses omnes ingenti gaudio et leticia repleti fuere. 5

Consules uero placitorum et foritanorum, per Dei gratiam, offitium^(b) suum optime tractauerunt, et honeste et decenter operati sunt, ius suum cuique amicabiliter tribuentes.

Prefatus quidem potestas hoc anno octo galeas nouas fieri fecit.

c. 21 D Anno⁽¹⁾ millesimo ducentesimo sexto^(c), indictione octaua^(d), 10
fuit in regimine ciuitatis uir nobilissimus et discretus dominus Iohannes Struxius⁽²⁾, qui rem publicam legaliter pertractans et honeste, habuit secum consules .iiii. maris⁽³⁾, uidelicet Ogerium Scotum, Idonem de Carmadino, Obertum Ususmaris et Iacobum Picamilium^(e). pro placitis uero ex parte ciuitatis fuerunt 15
consules constituti Enricus Mallonus, Ido Stanconus, Otto Peçullus et Ingo de Volta; in compagnis autem de uersus burgum Nicola Bocatius^(f), Iacobus Finamor, Lambertus Domusculte et Rubaldus de Ginatha⁽⁴⁾; pro medianis uero Opiço

(a) *N* iamdictum (b) officium (c) . MCCVI . (d) . VIII . (e) Piccamilium
(f) Bocacius

hannes de Rancheroles, Mansellus, Bertrandus de Taisio, Plebanus de Botrom, Saisius, Stephanus, Alexander, Iohannes Saxius, Tomas Saxius, Homo Dei, Nota magistri Iohannis de Borbonio, domini principis cappellani. actum anno dominice incarnationis . M . CC . III . principatus nostri anno tercio, mense decembri.

(1) Nel cod. *N* manca l'inizioletta per la solita ragione. Seguita la stessa mano di scritto; ma il carattere è alquanto rimpicciolito.

(2) Dopo *Struxius* il Cod. *B* ag-

giunge *honorabilis ciuis cremonensis*. Cfr. ed. Pertz, pp. 125, nota c.

(3) Per la prima volta si trova ricordato negli *Annali* il consolato del mare. E risulta che forse meno esattamente affermava lo Schaube che le funzioni dei consoli del mare fossero puramente commerciali, poichè ci troviamo qui di fronte ad un magistrato politico. Cfr. SCHAUBE, *Zeitschrift für das Gesamte Handelsrecht*, XXXII p. 490 e segg.; e OLIVIERI, *Atti Soc. Lig.*, I, p. 217.

(4) Cioè di Gionata della Porta. Cfr. p. 54, nota 1.

Guercius, Villanus de Insulis, Andreas Grillus et Villanus Maniaporri.

Anno quidem presenti dominus Iohannes potestas quatuor ^(a) armauit galeas, que uersus Prouinciam proficiscentes, duos magnos cursalium pisanorum bucios acceperunt Ianuamque miserunt.
 5 deinde uero ^(b) euntes in Corsicam, ad Portum descenderunt Pisanum; et per riueriam Pisanorum uenientes, Ianuam reuerse fuerunt ^(c). supradicti uero consules maris tres magnas naues cum tribus galeis, barcis tribusque canterii ^(d) magnis ⁽¹⁾? uiriliter
 10 armauerunt, et in cursu miserunt. morantes autem per duos menses supra Pisanos, ad ^(e) obsidendas eorum naues que erant ad Karolin ^(f) perrexerunt, ibique eas longo tempore hostiliter tenuerunt inclusas. mense quoque iulii dictus potestas de honore et exaltatione Ianuensis urbis cogitans . IIII . armauit galeas, easque
 15 misit super Pisanos. cum autem peruenissent ad Portum Pisanum, inuenerunt nauem magnam Pisanorum, que uocabatur Christiana, causa intrandi in cursum armatam, et ipsam preliando ceperunt; cumque autem eam, propter timones quibus carebat et temporis aduersitatem, minime ducere possent, multis personis uidentibus et etiam Venetarum ^(g) legato presente ⁽²⁾, qui pro ipsa uidenda apud Portum Pisanum uenerat, ipsam combuxerunt ^(h),
 20 extractis primitus ex ea multis armis et guarnimentis libras . D . ualentibus, que per galeas inter se diuiserunt. deinde Corsicam et Sardineam circumeuntes, Ianuam feliciter redierunt.

(a) . IIII . (b) manca uero (c) sunt (d) canteriis (e) ab (f) Karalin
 (g) Veneciarum (h) combuserunt

(1) L' ediz. Pertziana, seguendo il testo del Muratori, ha *cum tribus galeis tribusque barcis tribusque canteriis magnis*, facendo così delle *barche* di *cantiere* due specie di legni, e portando conseguentemente a dodici, scambio di nove, quelli armati dai consoli del mare. Per le barche di cantiere cfr. JAL, *Gloss Naut.*, p. 245.

(2) Questo legato trovavasi forse in Pisa per trattare dell'alleanza che il 5 agosto dell'anno seguente fu conclusa in Venezia ai danni di Genova. Cfr. HEYD in *Giorn. Lig.*, a. 1874 p. 69 segg.; ed *Atti Soc. Lig.*, IV, p. CLI.

In predicto quidem anno, in ciuitate Ianue armate fuerunt galee .iiii.^(a), in quibus delata fuit filia marchionis Bonifatii de Monferrato ad eum qui imperatorem Constantinopolitanum se appellari faciebat^(b), cui copulari debebat⁽¹⁾.

Preterea non est obliuioni tradendum de honorabili et uictorio 5
comite Malte, Enrico, qui cum nauibus, galeis, uscheriis, buciis aliisque lignis cursalibus armatis insulam|| [Creti adiuit, et ipsam]^(c) preliando cepit^(d)⁽²⁾; cuius dominus [factus, eam tenuit] habuitque tributum. in hac uero [potestatia, uigilia] beati Siluestri uidelicet, [naues] .iiii. quae^(e) Septam ibant, in partibus 10
Gibeltarie et Marçamuse naufragium passe fuerunt; in quo naufragio tam personarum quam rerum maximum dampnum sustinuerunt^(f). predicta autem potestas et consules maris octo galeas nouas fieri fecerunt.

Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, per 15
Dei gratiam, suum optime tractauerunt offitium^(g), ius suum cuique amicabiliter tribuentes⁽³⁾.

(a) quatuor (b) fatiebat (c) *N* mancano le parole chiuse fra parentesi in questa e nelle tre seguenti righe perchè l'angolo superiore interno del foglio fu tagliato (d) *N* dopo cepit, aggiunge nell'interlineo et eam Venetis abstulit (e) que (f) substinuerunt (g) officium

(1) Agnese che sposò Enrico conte di Fiandra, eletto imperatore nel 1205 dopo la morte del fratello Balduino. Fu incoronata in Santa Sofia nel 1207. La traggitarono a Tessalonica Ogerio e Rubaldo figli del q. Lamberto Porco. Cfr. DESIMONI, *Giorn. Lig.*, a. 1876, p. 225; HOPF, op. cit., p. 210-14. Cfr. pure nel *Fogliazzo dei Notai* nella bibl. Beriana in Genova due atti del 17 marzo e del 3 maggio 1206 relativi a questo trasporto, C. 58^v e I, 61. Cfr. anche DESIMONI in *Giorn. Lig.*, a. 1878, p. 244, nota 1.

(2) Questa aggiunta, meno antica del

cod. *E* che non la registra, è storicamente inesatta, perchè l'isola di Candia, come bene afferma la *Historia ducum Venetorum* PERTZ XIV p. 95, *adhuc possidebatur a Grecis*. Cfr. anche HEYD, *Op. cit.*, I, 277.

(3) Il cod. *N*, ha qui questa postilla di mano della fine del sec. XIII: *Hoc quoque anno aqueductus primo factus est in Ianua. Veneti etiam eodem anno ceperunt Muttonum, quod cursales tenebant, et ipsum diruerunt; et Coronum etiam ceperunt et munierunt. insulam quoque Creti abstulerunt comiti predicto. insuper armate fuerunt per burgenses Constantinopolis*

In sequenti uero anno millesimo ducentesimo septimo ^(a), in-
 dictione nona ^(b), fuerunt in regimine ciuitatis consules sex ^(c) pro
 comuni, uidelicet Fulcho filius Fulchonis ^(d) de Castro, Lanfrancus ^(e)
 Rubeus, Willielmus Maloucellus ^(f), Nicolaus Aurie, Enricus
 5 de Nigro et Obertus Spinula. placitorum uero fuerunt consules
 in .iiii. compagnis uersus ciuitatem Bonifatius quondam Alberti
 de Volta, Bonusuassallus ^(g) Barbauaria, Ansaldus Policinus et
 Balduinus ^(h) de Volta; in aliis quatuor ⁽ⁱ⁾ compagnis uersus bur-
 gum Botarius Aurie, Amicus Guercius, Balduinus ^(j) Sardena et
 10 Willielmus ^(k) quondam Ansaldi Sardene ^(l). consules de medio
 fuerunt Iacobus Angeloti, Iacobus de Insulis, Balduinus ^(m) de
 Medolico et Willielmus ⁽ⁿ⁾ ⁽¹⁾ Siuorellus.

Prescripti uero consules comunis in principio sui consulatus
 fecerunt mutuum per ciues ultra librarum decem milia ^(o) quanti-
 15 tatem, et galeas uiginti nouas et taridas quatuor ad modum ga-
 learum fieri fecerunt, galeamque unam a Niciensibus compararunt,
 et unam apud Saonam alteramque apud Naulim fieri fecerunt.
 in mense uero madii armarunt galeas .x. et naues .x., in quibus
 iuit Nicolaus Aurie dominus et guida, que Karolin aplicantes ^(p),
 20 inuenerunt ibi naues .x. Pisanorum et galeas octo ^(q) bene guar-
 nitas et omni fractarum ^(r) munitione defensas, easque inuadendo
 prederiis balistis ^(r) atque sagittis preliarunt; set propter fractas
 supra ^(s) eas ire minime potuerunt. uidentes autem quod nichil

(a) . MCCVII . (b) . VIII . (c) . VI . (d) Fulco filius Fulconis (e) Lan-
 franchus (f) Guillermus Malocellus (g) Bonusuasallus (h) Balduynus (i) . IIII .
 (j) Balduynus (k) Guillermus (l) Sardena (m) Balduynus (n) Guillermus
 (o) . ̄ . (p) Carolin applicantes (q) . VIII . (r) balistris (s) super

*due naues et due galee priuatim, et ue-
 nientes in Scicilia, ceperunt ibi naues
 IIII. Iannensium. deinde intrauerunt
 in Garbo et ibi ceperunt naues Iannen-
 sium .XXVII. et in Constantinopolim re-
 dierunt ante quam ad notitiam hominum
 Ianue peruenisset. aliqui dicunt quod
 hoc fuit anno Domini .MCCXV.*

(1) Nel cod. N le parole *Angeloti, Iacobus de Insulis e W[illiel]mus* sono scritte di carattere più piccolo, con inchiostro più chiaro.

(2) Ripari o siepi fatte di legni e spine.

C 122 B

proficerent, in naue una ignem accenderunt ^(a), quam super illas
 ire facere uolentes, propter fractas non potuerunt. Pisani uero
 de succursu nauium et galearum suarum cogitantes .xvii. galeas
 optime armatas in earum auxilio miserunt. consules autem
 galeas .xiii. preparantes, unum ex eis, Fulconem uidelicet Fulconis
 filium, ex eis constituerunt rectorem. uerum quia Pisanorum
 galee primitus Karolim aplicuerunt ^(b) quam galee Ianuensium,
 primitiue naues et galee ab obsidione se extrahentes, temporis
 contrarietate huc et illuc se separarunt. quarum due, uidelicet
 nauis que dicebatur Bissia ^(c) et Stelleta, contrarium iter tenentes,
 ab hominibus relictæ, fuerunt capte. nauis autem que Sanctus
 Iacobus dicebatur, qua Symon de Bulgaro ^(d) preerat, cum galea
 una apud Messanam ^(e) iter suum direxit. ibique homines Mes-
 sane timore Pisanorum perterritos inueniens et stupefactos, eos
 penitus confortauit ⁽¹⁾. Pisani uero cum dicto nauigio Panormum
 euntes et in terram descendentes, uanis cogitationibus pleni,
 totam terram cum Rainerio ^(f) de Manente, qui comitem se
 appellari faciebat ⁽²⁾, et Capparrono ⁽³⁾ habere sperarunt. unde
 fraudulentis cogitationibus decepti, cancellarius ^(g) ⁽⁴⁾ cum suo exer-
 citu ^(h) supra eos felicem fecit assultum ⁽ⁱ⁾, et incepto prelio ipsos
 terga uertentes fugauit, et multos ex ipsis qui in nauibus et galeis
 ascendere ^(j) non potuerant interfecit. postmodum uero cum
 nauibus et galeis .viii. in Sardineam reuersi sunt ad caricum
 recipiendum, et .xvii. galee Pisas ^(k) redierunt. mense uero
 iunii, dum naues .vii. cum galeis et salandro aliisque lignis sub-

(a) NE accederunt (b) Caralin aplicuerant (c) Bixia (d) Burgaro (e) Mesanam
 (f) Raynerio (g) canzelarius (h) N cum suo exercitu suo (i) insultum (j) N
 ascedere (k) Pissas

(1) La flotta pisana cominciava forse a dare esecuzione ai patti convenuti il 5 agosto 1207 con Venezia. Cfr. p. 103, nota 2.

(2) Cfr. p. 91, nota 4.

(3) Guglielmo Capparone, condottiero tedesco, il quale stava in Palermo

con titolo di capitano generale e fu uno dei tutori di Federico II di Svevia. Cfr. AMARI, *St. dei Musulm.*, III, 583 e passim.

(4) Gualtiero di Palearia, vescovo di Troia. Cfr. AMARI, III, 568 e passim.

tilibus de ultra mare redirent, et prope ciuitatem in partibus Nerui uidelicet nocte peruenissent, facta fuit maris tempestas ualida in tantum, quod, proiectis antennis temonibusque fractis, uix euaserunt, preter unam que Carrocus dicebatur, que apud Alegariam
 5 passa fuit naufragium, et exceptis duabus barcis^(a), una nauis Domine et altera nauis Papagaxii^(b), que similiter naufragium passe fuerunt, et excepta galea nauis Domine, que in littore Sturle honerata^(c) sana uenit. et sic, extractis reliquiis beati Iohannis, summo mane dominus archiepiscopus, cum clero et laicorum^(d)
 10 multitudine copiosa atque mulierum, predictis nauibus in tanto periculo extantibus^(e) obuam exiuit; et facta fuit tranquillitas, et ipsa die cum gaudio tamquam a morte liberati intrauerunt in portu, || quoniam consules cum galeis, barcis et sartia multa ad ipsas iuerunt succurrendas. quo facto, tristitia primo orta
 15 uersa fuit in gaudium et leticia magna^(f).

C. 122 C

Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, per Dei gratiam, suum optime tractauerunt offitium, ius suum cuique amicabiliter tribuentes⁽¹⁾.

Anno quidem dominice natiuitatis millesimo ducentesimo octauo^(g), indictione decima^(h), fuerunt in regimine ciuitatis sex⁽ⁱ⁾
 20 consules pro comuni, uidelicet Willielmus⁽ⁱ⁾ Embriacus, Ottonbonus de Cruce, Willielmus^(k) Guercius, Montanarius Aurie, Willielmus^(l) de Nigro et Willielmus^(m) Spinula; qui Willielmus⁽ⁿ⁾ Spinula uocatus a soldano^(o) Babilonie, legatus iuit ad
 25 ipsum, de uoluntate tamen sociorum ac licentia consiliatorum^(p) (2); pro placitis uero fuerunt consules in quatuor compagnis uersus

(a) barchis (b) Papagasii (c) onerata (d) laicorum (e) existentibus
 (f) leticiam magnam (g) . MCCVIII . (h) . x . (i) . vi . (j) Guillelmus
 (k) Guillelmus (l) Guillelmus (m) Guillelmus (n) Guillelmus (o) N
 soldano (p) consiliatorum

(1) Cod. N. Fra questo periodo e il seguente intercede uno spazio bianco di parecchie righe.

(2) Per questa ambasciata della quale nulla sappiamo di positivo cfr. HEYD, I, 415.

ciuitatem Amigonus de Castro, Enricus Mallonus, Otto Peçullus et Opiço Guercius; in aliis autem quatuor^(a) compagnis uersus burgum Podius cancellarius^(b), Willielmus^(c) quondam Rainaldi^(d) Sardene, Dondedeus de Campo et Bucucius^(e) Capitisgalli. pro medianis uero fuerunt consules Bachemus quondam Lanfranci 5 Bachemi, Martinus Tornellus, Symon Alpanus et Willielmus^(f) Ficus matarius; pro foritanis autem Rubaldus Tarallus et Willielmus^(g) de Balneo.

In predicto siquidem consulatu Girardus^(h) abbas de Telieto⁽ⁱ⁾ ¹⁰ uocauit consules iamdictos^(j), ut de discordia, que inter Ianuensem urbem et ciuitatem Pisanam uertebatur, in se ponere deberent. qui habito consilio^(k), Ottobonus et Willielmus^(l) Spinula cum pluribus sapientibus ciuitatis Portum Veneris iuerunt, et cum nobili ciue Parmensium, Matheo de Corrigia uidelicet Pisanum ¹⁵ ||potestate, apud Ylicem^(m) se co[nuenerunt et]⁽ⁿ⁾ audito sermone predic[ti abbatis, iura]uerunt ambe partes manda[tis ipsius et Gar]-gani abbatis sancti Gargani per omnia obedire de uniuersis controuersiis et discordiis que inter utramque ciuitatem uertebantur. qui abbates illis preceperunt in continenti treguam seruare ad inuicem, et nullam una pars alteri facere offenssionem^(o), et ²⁰ nuncios et litteras suas per diuersas mundi partes ad suos trasmittere, ut inde pariter tenerentur, et quod mille homines sacramentales de quaque ciuitate eis prestarent. quo facto, iniunxerunt eis ut duobus mille hominibus ultra predictos per quamque ciuitatem simile facerent subire iuramentum, preci- ²⁵ pientes eis ut usque sanctum Andream tregua^(p) seruaretur inter

(a) . IIII . (b) canzellarius (c) Guillermus (d) Raynaldi (e) Bucuccius
 (f) Guillermus (g) Guillermus (h) Guillermus (i) Telieto (j) N iandictos
 (k) consilio (l) Guillermus (m) Ilicem. (n) *N mancano le sillabe e le parole chiuse fra parentesi, per la causa di già auvertita alla p. 104* (o) offensionem
 (p) treuga

(1) Girardo Sesso, poi vescovo di Tiglieto e di S. Galgano cfr. OLIVIERI, *Atti Soc. Lig.*, I, p. 419.
 Novara e in seguito cardinale e Arcivescovo di Milano. Per le abbazie del

eos, postmodum uero ut usque ^(a) kalendas ianuarii, et postea usque kalendas marcii ⁽¹⁾.

In predicto siquidem anno contigit quoddam infortunium et scelus nequissimum atque apud Deum et homines detestabile et abhominabile, uidelicet quod quidam scelleratissimus homo, nomine Falsusgradus ⁽²⁾, accedens ad palatium domini Philipi Romanorum regis, situm loco ubi dicitur ** ^(b) ⁽³⁾, ipsumque solum quasi inueniens, mucrone erecto interfecit. unde accidit quod uniuersa terra Teotonica ^(c) in tantum fuit perturbata, quod
 10 mercatores et iter agentes per partes illas securi ire non poterant; et quod deterius fuit, qui tunc inuenti fuerunt, bonis omnibus fuerunt ^(d) penitus expoliati. uidentes autem principes Alamanie et cognoscentes quod tota terra erat in maligno posita, congregati in unum, pari uoto atque comuni concordia dominum Ottonem Romanorum elegerunt ^(e) in regem, coronam ei penitus concedentes, cum primitus inter ipsum et iamdictum ^(f) Philipum ^(g) de imperio maxima discordia exstisset.

Hoc autem anno Enricus, comes Malte et dominus Crete, Arnadum ^(h) Burdinum cum duabus galeis Ianuam misit, postulans
 20 et implorans consilium ⁽ⁱ⁾ et auxilium contra Venetos inimicos. consules autem, habito sapientum consilio ^(j), naues et galeas, milites et ser[[uientes et] ^(k), maximam biscotti ^(l) quantitatem, [et in denariis li]bras tria milia pro centum equis [ex eis] emptis

C. 123 A

(a) *N* manca usque (b) *NE* lacuna per lo spazio di quattordici lettere (c) Theotonica
 (d) mancano bonis omnibus fuerunt (e) elegerunt (f) *N* iandictum (g) Philip-
 pum (h) Arnardum (i) consilium (j) consilio (k) *N* questa e le altre parole
 o parti di parole chiuse fra parentesi mancano per la già allegata ragione (l) biscoti

(1) Cfr. TOLA, I, p. 311 segg. *gradus*, nello stesso significato, occorre
 e *Giorn. Lig.*, a. 1874, p. 73. Il documento trovasi nell' Archivio di Stato in Genova (*Materie Politiche*, mazzo III).

(3) Filippo di Svevia, figlio di Federico Barbarossa, eletto re dei Romani nel 1198, fu trucidato in Bamberg il 23 di giugno.

(2) Cioè il conte palatino (ted. *Pfalzgraf*) Ottone di Wittelsbach. *Falsus-*

ei miserunt. qui cum Cretam applicuissent, bellum cum Venetis inceptum, et Rainerium ^(a) Dandali, quem dux Venetarum admiratum et dominum exercitus Crete constituerat, ceperunt in prelio; qui Rainerius ^(b) in carcere ductus, post paucos dies, sicut diuine placuit uoluntati, uitam finiuit, et egregius comes 5 Enricus corpus illius honorabiliter preparatum Venetis reddi fecit sepeliendum ^(c). cumque Veneti ipsum in tribus galeis cum suo asnesio apud Venetas ^(d) mitterent, tribus galeis Beneuenuti filii comitis Alamanni obuiauere, qui ipsas cepit et Siracusam ^(e) duxit. 10

Prefati namque consules, in principio sui consulatus, Nicolam Mallonum et Enricum Detesalue ad Miramolinum ^(f) ⁽¹⁾ legatos in una galea apud Murrochum miserunt, qui pacem cum ipso usque annos duos firmarunt; ibique dictus Nicola migravit a seculo. 15

Consules uero causarum tam ^(g) ciuium quam foritanorum, per Dei gratiam, suum optime tractauerunt officium ^(h), unicuique ius suum amabiliter tribuentes ⁽²⁾.

Anno quidem dominice natiuitatis millesimo ducentesimo nono ⁽ⁱ⁾, indictione undecima ^(j), fuerunt consules sex pro comuni, uidelicet Willielmus ^(k) quondam Ugonis Embriaci ^(l), Willielmus ^(m) Rubeus de Volta, Ido de Carmadino, qui in eodem consulatu mense nouembris migravit a seculo ⁽ⁿ⁾, Daniel Aurie, Obertus Ususmaris et Enricus de Nigro. pro placitis uero fuerunt con- 20

- | | | | | |
|-----------------|-------------------------|---|-----------------|------------------------|
| (a) Raynerium | (b) Raynerius | (c) seppeliendum | (d) Venecias | (e) <i>N</i> Syracusan |
| (f) Miminolinum | (g) <i>N</i> tan | (h) officium | (i) . MCCVIII . | (j) . XI . |
| (k) Guillermus | (l) <i>N</i> le parole | uidelicet - Embriaci sono scritte su d'una rasura | | |
| (m) Guillermus | (n) migravit ad dominum | | | |

(1) Cfr. p. 41 in nota 2. Era sultano del Marocco il figlio di Jà 'kub el Mansur, morto nel 1199, quel Mohammed-Nasir li din Illah (1199-1214) che nel 1212 fu sconfitto dai re di Castiglia, di Aragona e loro alleati nella celebre

battagliadi Las Navas. Cfr. pp. 116, 124-25.

(2) Nel cod. *N*. v'è uno spazio bianco di parecchie righe fra questo e il periodo seguente.

sules in quatuor ^(a) compagnis de uersus ciuitatem Obertus Mal-
lonus, Bonusuassallus Barbauaria, Bonifatius ^(b) de Guidone et
Willielmus ^(c) quondam Ingonis Torne||lli; in quatuor autem com-
pagnis de ^(d) uersus burgum Botarius Aurie, Willielmus ^(e) de
Orto, Otto Guaracus ^(f) et Villanus Maniaporri. pro medianis
uero Balditionus ^(g) Boiachensis, Iacobus Angeloti de Caphara ^(h),
Willielmus Rotius ⁽ⁱ⁾ et Balduinus Mussus; pro foritanis Symon
de Bonothoma et Obertus comes.

In principio itaque dicti consulatus Girardus abbas de Telieto
et Garganus abbas sancti Gargani, in quorum potestate ut supra
lis et discordia, que inter Ianuenses et Pisanos posita erat diffi-
nienda, cum iamdictis ^(j) consulibus comunis et Gotefredo ^(k) Musto
Pisarum ^(l) potestate apud Ylicem ^(m) conuenerunt, et sententiam
dicte discordie in presentia multorum ⁽ⁿ⁾ protulerunt, ambas partes
comuni ^(o) concordio et uoluntate in pace osculari fatientes ^(p) ^(r).
uerum quia dicti abbates apud portum Bonifatium seruientes
exteros mittere debebant ^(q) quam plures, Pisarum ^(r) archiepi-
scopus ⁽²⁾ pro ipsis uidendis Ianuam uenit; cumque eos cepissent,
et in quadam galea, quam consules eis preparauerant, posuissent
eundi causa apud portum Bonifatium ^(s), et ad Portum Veneris
aplicuissent ^(t), prefatus Pisarum ^(u) archiepiscopus et abbas de
sancto Gargano inde recedentes Pisas ^(v) iuerunt. quo facto,
emuli ac scelleratissimi ^(x) Pisani, paruo tempore transacto,
naues .v. cum totidem galeis armantes, qui talibus moribus et
uita ab antiquo semper uiuere consueuerunt, eas in cursu miserunt,
et, quod nequissimum fuit, contra eorum fidem et iuramentum

(a) . III .	(b) Bonifacius	(c) Guillermus	(d) manca de	(e) Guillermus
(f) Guarachus	(g) Baldicionus	(h) Caffara	(i) Guillermus Rocius	(j) N iandictis
(k) Gotofredo	(l) Pissarum	(m) Illicem	(n) in multorum presentiam	(o) cum
(p) facientes	(q) debebant mittere	(r) Pissarum	(s) Bonifacii	(t) applicuissent
(u) Pissarum	(v) Pissas	(x) sceleratissimi		

(1) Cfr. l'istrumento di pace, del 9 aprile 1209, in *Atti Soc. Lig.*, I, 422 segg. TOLA, I, 312-315

(2) Lotario Rosari traslato, nell'anno 1208, dalla diocesi di Vercelli. Cfr. GAMS, I, 761.

quamdam nauem Ianuensium, Villani ^(a) de Castelleto uidelicet et sociorum, cum minori parte honeris ^(b) apud Turrim ceperunt, Ianuenses eorum pro posse offendere incipientes. quo audito, consules, qui de illorum nequitia ^(c) non cogitabant, galeas .xii. preparauerunt, ipsas nauibus nostris de ultra mare et ^(d) Alexandria 5 uenientibus ^(e) obuiam miserunt, quibus Willielmus ^(f) Rubeus consul dominus iuit; dantes eis in mandato et ordinatione, ne Pisanis ullam facerent offensionem ^(g) quousque ^(h) scirent eam nobis fecisse. cumque uersus ⁽ⁱ⁾ Sardineam pergerent, nauem supradictam Villani de Castelleto et sociorum, quam Pisani 10 captam Pisas ^(j) mittebant, inuenientes recuperarunt ^(k), ipsamque dicto Villano reddiderunt, Pisanos|| in terra mittentes. cumque dicte naues Pisanorum uersus Galatam ^(l) iter arriperent, plures naues nostras de ultra mare uersus Septem euntes in illis partibus inuenerunt, et unam ex ipsis, eorum peccatis exigentibus, 15 Stelletam nomine, capientes, apud Pisas ^(m) homines incarceratos duxerunt; de quo dicte galee nichil scientes, plures Pisanos quos in partibus Scicilie ceperant ire dimiserunt; et sic Ianuam redierunt. tempore uero procedente, prefati consules maximam panis biscotti ⁽ⁿ⁾ et pecunie ^(o) quantitatem Oberto Castanee et 20 Ugolino de Leuanto, qui duas naues et duas galeas armabant, dederunt, eas in cursu ^(p) mittentes; qui sagitteam ^(q) unam Pisanorum et alia ligna atque duas naues Prouincialium cum multitudine mercium accipientes, circa .lxxx. Pisanos Ianuam duxerunt 25 incarceratos.

Consules uero causarum tam ciuium quam foritanorum, per Dei gratiam, suum optime tractauerunt officium ^(r), unicuique ius suum amicabiliter tribuentes ⁽¹⁾.

- | | | | | |
|--------------------|-----------------|---------------------------------------|--------------|------------------|
| (a) Vilani | (b) oneris | (c) nequitia | (d) manca et | (e) NE uenientes |
| (f) Guillelmus | (g) offensionem | (h) usque quoad | (i) reuersus | (j) Pissas |
| (k) recuperauerunt | (l) Galatham | (m) Pissas | (n) biscoti | (o) pecunie |
| (p) cursum | (q) sagiteam | (r) suum officium optime tractauerunt | | |

(1) Nel cod. N, col racconto dell'anno seguente si rimpicciolisce ancora il carattere.

Anno quidem dominice natiuitatis millesimo ducentesimo decimo ^(a), indictione duodecima ^(b), fuerunt consules sex ^(c) pro comuni, Willielmus ^(d) quondam Nichole ^(e) Embriaci, uidelicet, Enricus Deitesalue ^(f), Maloucellus, Symon de Camilla, Enricus Domusculte et Aduocatus. consules uero placitorum uersus ciuitatem Symon Botarius, Oto Peçollus, Opiço Guercius et Ido Tabaccus ^(g); de uersus burgum Symon Alpanis ^(h), Ansaldus ⁽ⁱ⁾ de Orto, Baldoinus Sardena et Domdedei ^(j) de Campo. consules de medio Baldoinus ^(k) de Volta, Iacobus de Insulis, Willielmus ^(l) de Balneo et Willielmus ^(m) de Infantibus; pro foretanis ⁽ⁿ⁾ Obertus de|| Dandala ^(o) ⁽¹⁾ et Guillelmus ^(p) [Ficusmatarius.

C. 123 D

In principi⁽²⁾o namque huius consulatus Pi[sani furtim et sub]dole cum galeis decem ^(q) Portum [Veneris uene]runt, et descendentes in insulam ^(r) [in]ceperunt gua]stare uineas et arbores in insula. [quo audito], homines de Vernacia cucurrerunt ⁽³⁾ [et burgenses] Portus Veneris, et transeuntes cum paucis lignis [in] insula, et currentes ^(s) supra ipsos, Pisanos terga uerserunt, et ipsos rumpentes, interficientes et uulnerantes, uix se in galeis receperunt. et dum ascenderent in una ex galeis, bucius in quo erant submersit; et nisi hoc fuisset, galeam illam retinuissent. tamen scalas duarum galearum et paromarias ^(t) ⁽⁴⁾ retinuerunt, et de melioribus hominibus ipsarum galearum retinuerunt, inter quos unum nobilissimum pisanum qui erat admiratus illarum

(a) . MCCX . (b) . XII . (c) . VI . (d) Guillelmus (e) Nicole (f) Detesalue
(g) Tabacus (h) Alpanus (i) Anthonius (j) Dondedei (k) Baldoynus
(l) Guillelmus (m) Guillelmus (n) foritanis (o) N Dadala E Dedala
(cfr. nota 1) (p) Guillelmus (q) . X . (r) in terram in insulam (s) N curen-
tes (t) paromarias

(1) Rettamente *de Dandala*, dal nome della madre. Cfr. p. 126, r. 13; *Atti Soc. Lig.*, I, 429; BELGRANO, *Tav. Gen.*, xxxv.

(2) Nel cod. N mancano le parole e sillabe chiuse fra parentesi quadre, per la causa più volte espressa.

(3) Cfr. le convenzioni concluse nel

1207 e nel 1209 con questi uomini e coi signori di Vernazza in *Iur.*, I, 532, 546, 547.

(4) Il MANFRONTI, nella sua recentissima *Storia della Marina Italiana dalle invasioni barbariche al trattato di Ninfeo*, Livorno, Giusti, 1899, p. 362 nota 2, traduce *paraonde*.

galearum, T'egrimum nomine ⁽¹⁾, quem retinuerunt et qui in potestate et bailia Willielmi ^(a) Scoti, qui tunc erat castellanus Portus Veneris, peruenit; et illum Pisas ^(b) remisit pro cambio fratris sui Lanfranci ^(c) Scoti, qui in carcere a Pisanis detinebatur, cum bona securitate et fideiussione. consules uero ipsum Willielmum ^(d) a castellaria ^(e) remouerunt et domum illius destruxerunt, quia contra uoluntatem ipsorum consulum cambium illud fecit predictus Guillelmus ^(f). de Ianua siquidem et de districtu Ianue, quia tempus in mare non erat ^(g), sequenti die inter milites et pedites ultra duo milia ad succursum Portus Veneris iuerunt, et de ciuitate et ^(h) riueria ultra .XL. galeas cum omnibus apparatibus infra dies quatuor ⁽ⁱ⁾ iter arripuerunt, de quibus .XIII. usque ad Portum Dulfimum ^(j) iuerunt. consules uero, qui peruenierant Portum Veneris, uiderunt quod galee Pisanorum recesserant; mandarunt nuntium ^(k) suum ad ciuitatem ut non se mouerent quoniam Pisani recesserant. quam ob rem galaeae ^(l), que erant ad Portum Dulfimum ^(m), Ianuam, de licentia consiliatorum ⁽ⁿ⁾, feliciter redierunt. in eodem quippe anno comes Enricus de Malta Ianuam, die dominico die ramis palmarum ⁽²⁾, uenit, postulans auxilium a comune Ianue. consules uero, habito consilio, dederunt ei galeas octo ^(o) et taridam unam cum uniuersa sartia, et naues tres ^(p), et armationem omnium, et equos centum ^(q), et tantum in uianda ^(r), armis et pannis et aliis rebus necessariis, que summam ceperunt ualens libras uiginti milia ^(s) ⁽³⁾. qua occasione constituti fuerunt|| [colligere de-

c. 124 A

- (a) Guillermi (b) Pissas (c) Lanfranchi (d) Guillerum (e) castellania
 (f) Guillermus (g) tempus non erat in mari (h) in (i) .XIII. (j) Dalfinum
 (k) nuncium (l) gelae (m) Dalfinum (n) consiliatorum (o) .VIII. (p) .III.
 (q) .c. (r) cibo (s) milium

(1) Tegrino Tegrini. Cfr. RON-
 CIONI, *Ist. Pis.*, p. 472.

(2) Cioè l'11 aprile.

(3) Tutto ciò, per aiutare il conte
 Enrico a recuperare l'isola di Candia,

che i Veneziani gli avean tolta, e della
 quale ad ogni modo egli non riebbe
 mai più la signoria. Cfr. il trattato del
 25 luglio 1210 nell'*Iur.*, I, 553; HEYD,
 I, 278; MANFRONI, op. cit. p. 355 e seg.

narios duos ^(a)] ⁽¹⁾ per libram de mobilia ^(b) que per [mare portata] uel missa fuerit ^(c) semel in anno, [usque ad annos sex ^(d)] proximos ^(e) venturos, qui fuerunt [incantati libre ^(f) . XII^m . D] XLII . ⁽²⁾ consules uero armauerunt ^(g) naues quatuor ^(h) cum totidem galeis, quarum due iuerunt in Hyspaniam ⁽ⁱ⁾, una quarum perdidit galeam unam, quam caitus ^(j) Oarant ⁽³⁾ retinuit, cum per fortiam ^(k) temporis ad terram iret. due ex eis, Sanctus Iohannes nomine et Sanctus Iacobus, iuerunt in Sardineam, et inuenientes ^(l) naues . VII . Prouincialium ^(m) que ⁽ⁿ⁾ nauem unam comitis Syracuse ceperant, et ipsas omnes ceperunt, preliando ^(o), cum maxima peccunie quantitate, et nauem quam ceperant recuperarunt, et Ianuam cum ipsis omnibus feliciter redierunt ⁽⁴⁾.

In isto namque consulatu imperator Otto cum Lombardis ^(p) et Tuscis super terram sancti Petri equitauit, et plurima castra et loca cepit, et uersus Neapolim perrexit et equitauit. in quo quidem anno uocauit ipse dominus imperator consules Ianue, ut irent ad eum consiliati ^(q) de iuramento prestando stare mandatis ipsius de treuga uel pace, de discordia que inter Ianuensem urbem et Pisas uertebatur, ad terminum constitutum. et in quo itinere iuerunt Maloucellus et Symon de Canilla cum plu-

(a) . II . (b) mobilibus (c) fuerint (d) . VI . (e) proxime (f) usque libras
(g) NE annorum (h) . III . (i) Ispaniam (j) caytus (k) cum infortunio
(l) N dopo inuenientes ha le parole in capiti sancti Marchi cancellate poi con un tratto di penna.
(m) Prouintialium (n) N q.; E qui (o) omnes ipsas preliando ceperunt (p) Lombardis (q) consiliati.

(1) Nel cod N, le parole, sillabe e cifre chiuse tra parentesi quadre mancano in tutto od in parte, per guasto della pergamena.

(2) Cfr. per quanto si riferisce in genere alla storia finanziaria del Comune Genovese, l'opera recente del SIEVEKING, *Genueser Finanzwesen vom 12 bis 14 Jahrhundert*, Friburgo, 1898, e per queste *collecte* in specie, le pagine 35-38.

(3) Per quante ricerche si siano fatte tanto nelle fonti occidentali quanto nelle arabiche, non è stato possibile identificare questo Caid.

(4) Nell'anno seguente la nave S. Giovanni fu armata in corsa dallo stesso conte di Siracusa (Alamanno Costa), contro i Marsigliesi, coi quali Genova e i suoi alleati erano in guerra da molto tempo. Cfr. p. 119, r. 1. Cfr. *Iur.* I, 539, 541, 542.

ribus nobilibus uiris usque Bononiam, et uenerunt Placentiam, ubi idem dominus imperator precepit Ianuensibus et Pisanis treugam tenere et seruare a proximo festo sancti Michaelis usque ad annos duos, et ut ei omnes presiones ab utraque ciuitate detentos consignarentur et darentur. quo facto, ipsos presiones cepit et in carcere reclusit, Ianuenses apud Sanctum Miniatum et apud Fixetium ^(a), et Pisanos apud Alexandriam in Lombardiam ^(b); qui fere omnes per Christi misericordiam, dextera Domini fatiente ^(c), de carcere euaserunt fugiendo.

In eodem anno, antequam consules comiti Malte subuenire uellent, legatos Venetum ^(d) miserunt, si possent ipsum comitem cum Venetis concordare. et cum non possent, nec Veneti ulla ratione acquiescere uellent, deinde, sicut dictum est, ipsi comiti subuenerunt. preterea consules ^(d) armarunt galeas .iii., in quibus maior fuit Willielmus ^(e) Embriacus, que apud Pimagum ⁽²⁾ nauem unam Marsiliensium ^(f), quae ^(g) Buzeam ^(h) ire debebat, cum toto carrico ceperunt ⁽ⁱ⁾ et Ianuam duxerunt ⁽³⁾. due uero galee Mar||siliensium ^(j) cum de Barbaria redirent, clam una die summo mane in capite sepe ^(k) moduli uenerunt, set nullam moram fecerunt.

In isto anno consules ad Messemutum ^(l) ⁽⁴⁾ Lanfranchum de Turcha miserunt.

Die ueneris .xxiii. septembris, summo mane, peccatis exigentibus Guillelmus ^(m) de Pallo ante suam domum fuit interfectus a Porcellino et Conrado Porcello, consanguineis uxoris sue,

- | | | | | |
|-------------------|----------------|-----------------|-------------------|-------------------|
| (a) Fixenium | (b) Lombardiam | (c) faciente | (d) ipsi consules | (e) Guillelmus |
| (f) Massiliensium | (g) que | (h) NE Buzeam | (i) acceperunt | (j) Massiliensium |
| (k) manca sepe | (l) Masemutum | (m) Guillelmus. | | |

(1) Cioè a Venezia. Cfr. p. 114, nota 3. sultani del Marocco discendenti dalla stirpe degli Al-mohadi perchè signori

(2) Le isole Pomègues presso Marsiglia.

(3) Cfr. p. 115, nota 4.

(4) Altro nome che si attribuiva ai

o capi della importante tribù dei Massmudi o Massimuti. Cfr. DESIMONI, *Il Massamutino* ecc., in *Giorn. Lig.*, a. 1886, p. 73; cfr. anche pp. 41 e 110.

filios uidelicet Bertholomei ^(a) Porcelli, associatis sibi tribus Lombardis ^(b) nequissimis.

5 Consules uero placitorum et foritanorum, per Dei gratiam, suum optime tractauerunt offitium ^(c), unicuique ius suum amicabiliter et pro iuris ordine tribuentes.

In ^{(1)(d)} anno uero sequenti millesimo ducentesimo undecimo ^(e), indictione tertiadecima ^(f), fuit in regimine ciuitatis Ianue potestas domnus Rainerius ^(g) Cotta, mediolanensis ciuis ^(h). con-
 10 sules de placitis in quatuor ⁽ⁱ⁾ compagnis uersus ciuitatem Balicus de Castello, Bonusuassallus Nichole ^(j) Barbauarie ^(k), Villanus ^(l) de Insulis et Andreas de Carmadino. in aliis quatuor compagnis uersus burgum ^(m) Raimondus cancellarius ⁽ⁿ⁾, Botarius Aurie, Baldoinus ^(o) Mussus et Amicus Guercius. consules
 15 de medio Ingo Tornellus, Rollandus ^(p) Belmustus, Otobonus ^(q) de Camilla et Baldoinus ^(r) de Medolico; pro foretanis ^(s) uero fuerunt Symon de Bonothoma et Willielmus Rocia ^(t).

Predicta ^(u) potestas elegit ^(v) in principio sue potestacie ^(x) octo ^(y) nobiles uiros, Fulchonem de Castro, uidelicet, Bonifatium ^(z) quondam Iacobi de Volta, Lambertum Fornarium, Guillerum Guertium ^(a a), Nicholaum ^(b b) Aurie, Obertum Ususmaris, Willielmum ^(c c) de|| Nigro et Sorleonum Piper, qui festinanter, pro guerra que erat
 20 inter Ianuam et Marsiliam, armauerunt quatuor naues cum quatuor galeis ^(d d). et cum peruenissent ad portum Aquile in Prouintiam ^(e e),
 25 Marsilienses ^(f f), audito eo, nauem unam magnam quam preparauerant

C. 124 C

(a) filios uero Bartholomei (b) Lombardis (c) officium (d) N An
 (e) . mcccxi . (f) . xiii . (g) dominus Raynerius (h) ciuis mediolanensis (i) . iiii .
 (j) Nicole (k) N Barbauarie E Brabauarie (l) Vilanus (m) In E manca
 uersus burgum N burgum *scritto di mano molto più recente su uno spazio eraso e con
 inchiostro sbiadito.* (n) Raymondus cancellarius (o) Balduynus (p) Rolandus
 (q) Ottobonus (r) Balduynus (s) foritanis (t) Guillermus Rozia (u) Predictus
 (v) ellegit (x) potestacie (y) . viii . (z) Bonifacium (a a) Guercium
 (b b) Nicolaum (c c) Guillerum (d d) quatuor naues cum . iiii . galeis armauerunt
 (e e) Prouinciani (f f) Massilienses

(1) Nel cod. N la inizialetta A è in rosso.

cum duabus galeis in cursum mittere^(a), et que iam erat ad Pumagum, ad Marsiliam extra buccam^(b) timore nostrarum nauium duxerunt, et ibi cum tota saurra et uianda inter portum Archerium et Turretam naufragium passa fuit. naues uero nostre in partibus illis steterunt a Marsilia usque ad buccham^(c) Areorum 5
per menses duos. accidit autem, quod due naues ipsarum cum duabus galeis, pro persequendis nauibus duabus nostrorum hominum, putantes illas de inimicis esse, miserunt se in mare; et cognitis nauibus, reuerse sunt ad terram. alie uero due naues iuerunt usque caput Crucis, et cum uenissent in gulfo Ampulie, uiderunt 10
nauem Marsiliensium^(d) cursalium uenientem ad terram cum naue una Sarracenorum quam ceperant; et uidentibus illis, putauerunt illas duas naues nostras^(e), expectauerunt eas. Marsilienses uero, uisis nauibus nostris, fugierunt ad terram ad turrisellam^(f) que uocatur turrisella^(g) de Moncrino, ibique maximum auxilium bar- 15
charum, balisteriorum et hominum de terra habuerunt, sicque nullum dampnum eis naues nostre facere potuerunt; et per alios duos menses steterunt supra inimicos in Cataloniam et in Prouintiam. in eodem quippe anno potestas galeas quatuor armare fecit, in quibus maior iuit Ingo Longus, que iuerunt ad 20
Marsiliam^(b) offensionis causa; et cum inde rediret et peruenisset in partibus Esie, iuit ad terram cum galeis; et homines Nicie assultum⁽ⁱ⁾ in eis fecerunt ex improviso, unam de galeis, que in terra adurata fuerat, retinuerunt, et Niciam^(j) cum pluribus hominibus duxerunt ad comitem Santium⁽¹⁾, quem Nicienses in dominum 25
susceperant et Nitiam^(k) in manibus suis tradiderant; qui homines nostros in carcere recludi precepit. eodem quippe anno in Hispania, in partibus capitis Pali, nauis Sancti Iohannis quam

(a) N miterere (b) baccam (c) bucam (d) Massiliensium (e) nostras naues esse (f) turrecellam (g) turrexella (h) Masiliam (i) asultum (j) Niciam cam (k) Niciam

(1) Sancio, conte di Roussillon, e pretendente alla contea di Provenza. Cfr. GIOFFREDO, op. cit. col. 490.

armauerat comes Seraguse^(a) ⁽¹⁾, et nauis Gorgie quam armauerat
 amiragius Porcus ⁽²⁾, ceperunt nauem unam magnam Marsilien-
 sium ^(b), nomine|| Barra, et unam aliam na[uem nomine Gua]sta-
 uinum ⁽³⁾, que de Septa [ueniebat, carriga]te maxime pecunia ^(c),
 5 et [ipsas cum toto carri]co ^(d) in Sciciliam feliciter duxerunt. in
 mense augusti Ugo de Bauso cum no[bilibus uiris] Marsiliensibus ^(e)
 usque in .x. Ianuam [in una] galea bene armata uenit, postulan[do
 ma]ximis precibus pacem a comuni nostro. auditis et cognitis
 suis iustis petitionibus ^(f), amore p[otius] ipsius nobilissimi militis
 10 quam alia de causa, pacem cum eis usque ad annos .xxi.
 firmauimus. in eodem mense galee ^(g) .iii. armate fuerunt,
 quibus prefuit Obertus Cebe, causa in maritima mitende ^(h), pro
 guardandis ⁽ⁱ⁾ multis et innumerabilibus lignis ^(j) qui in maritima
 pro grano et blauē iuerant, et qui cum maxima multitudine et
 15 abundantia frumenti Ianuam uenerunt.

In precedenti ^(k) quidem anno dominus Oto ^(l) imperator Roma-
 norum intrauit Campaniam pro subiugando regno ^(m) Scicilie, si
 posset, contra uoluntatem Romane Ecclesie ⁽⁴⁾; et peruenit Capuam,
 que tradita fuit ei per comitem Petrum de Celana; et inde iuit
 20 Neapolim, et equitauit cum magna quantitate militum in Apuliam,
 et usque Tarantum ⁽⁵⁾. qua de causa fuit ipse imperator ab
 Ecclesia Romana excommunicatus et maledictus cum omnibus
 illis qui consilium ⁽ⁿ⁾ uel auxilium ei darent et qui contrarii

C. 124 D

(a) Seraguse	(b) Massiliensium	(c) pecunie	(d) carico	(e) Massiliensibus
(f) petitionibus	(g) N' galeas	(h) E mitenda	(i) custodiendis	(j) N' locis,
<i>eraso meno la l</i>	(k) N' E Insequenti	(l) Otto	(m) regnum	(n) consilium

(1) Cfr. p. 115. Per una donazione fatta in quest' anno dal conte Alamanno Costa all' ospedale di S. Giovanni in Siracusa, cfr. HUIILLARD-BRÉHOLLES e fonti citate I, par. I, 172.

(2) Lo stesso che è nominato nel 1205. Cfr. pp. 93, 96 e 97.

(3) Nel cod. N mancano le parole e sil-

labe qui appresso chiuse fra parentesi quadre per essere stato reciso un brano della pergamena.

(4) Ottone marciò alla volta della Puglia verso il principio di novembre del 1210.

(5) Nel giugno 1211.

existere^(a) uellent regi Scilie; et insuper dominus papa⁽¹⁾ uniuersos homines qui ei tenebantur de fidelitate omnino absoluit⁽²⁾. Pisani uero, pretermisiss omnibus, armauerunt ei galeas .XL. quas miserunt usque Neapolim, ibique per paucum tempus steterunt; et non uidentes nec inuenientes^(b) illum Otonem^(c), Pisas cum galeis redierunt⁽³⁾. Ianuenses uero, anathema^(d) timentes et dubitantes in facto imperii, noluerunt se mouere.

Preterea quidam latro uenit Ianuam, qui dicebat se predam passus fuisse a Willielmo^(e) de Mari, et taliter se misit nocte infra crates dominice crucis, custodibus sancti Laurentii ignorantibus, quod capsam in qua erant cruces reposite^(f) cum uerinis^(g) perforauit, et ipsas cruces de ciuitate portauit⁽⁴⁾. quo audito et cognito, tota ciuitas commota fuit pariter et turbata, et|| [missis^(h) spiculatoribus et]⁽⁵⁾ cursoribus, ipsum latro[nem inueneru]nt apud Vogueriam⁽ⁱ⁾, et ductus fuit [ad potestatem Papie], qui ipsum latronem missis^(j) [Ianue liberauit et] tradidit, qui eum Ianue [duxerunt, et] carceri fuit mancipatus^(k).

In pre[senti quoque] anno Willielmus^(l) Malaspina uenit [ad castrum] Coruarie, et postulauit castrum [a B]egino de Coruaria, uolens^(m) illud dare [Pi]sanis; qui noluit illud sibi dare. Ianuenses uero, cognita negotii qualitate, miserunt nuntios⁽ⁿ⁾ suos Danielelem^(o) Auriam et Guidonem Spinulam atque Philipum Cauarunchum^(p) ad Beginum, et cum eo pacificauerunt^(q) in tantum, quod ei dedit comune Ianue libras .MDCCC. et ipse reddidit^(r) comuni Ianue castrum Coruarie⁽⁶⁾. unde Willielmus^(s) et

- (a) N existente, *espunte le tre lettere finali nte* (b) non inuenientes nec uidentes
 (c) Ottonem (d) NE anathemam (e) Guillermo (f) repositae cruces (g) N uerinos
 (h) misis (i) Vigueriam (j) misis (k) N emancipatus (l) Guillelmus
 (m) N uolentes (n) nuncios (o) N Danihelem (p) Philippum Cauarrunchum
 (q) paciscerunt (r) reddit (s) Guillelmus

(1) Nel cod. N postilla marginale del sec. XIII: *Innocentius III.*

(2) Cfr. POTTHAST, II, 363.

(3) Cfr. MANFRONI, op. cit. p. 363.

(4) Per queste croci cfr. *Brevis hist.*, I, 140-142.

(5) Nel cod. N mancano le parole qui e appresso chiuse fra parentesi quadre per la ragione già esposta a p. 119, nota 3.

(6) Cfr. atto 10 maggio 1211 in *Iur.*, I, 558.

Conradus Malaspina, nolentes inde stare ad rationem ^(a), guerram
 super Ianuenses inceperunt; pro quo facto ordinavit potestas
 fieri milites .cc. in ciuitate de Ianuensibus. in eadem uero
 potestatia uocavit potestas Albertum marchionem quondam de
 5 Gavi, ut ueniret habitare Ianuam cum uxore et filiis: et cum
 nollet ^(b) acquiescere, fugit nocte de ciuitate, et guerram facere in-
 cepit ad Gauim; pro qua causa fuit priuatus a potestate et
 comuni Ianue de pedagio Gavi, et fuit incantatus usque ad
 annos .x. pro quantitate librarum .m.; et ut strata securior
 10 iret, fecit fieri potestas uiam leuatam a Gavi usque Crennam
 Montis Cucchi ^(c) ⁽¹⁾. consules uero placitorum et foritanorum per
 Dei gratiam suum officium optime tractauerunt, unicuique ius
 suum amicabiliter pro iuris ordine tribuentes ⁽²⁾.

Anno uero sequenti millesimo ducentesimo duodecimo ^(d), in-
 15 dictione quartadecima ^(e), fuerunt consules de comuni Guillermus
 Embriacus maior, Bonifatius ^(f) quondam Iacobi de Volta, Guil-
 lermus Guertius ^(g), Nicholaus ^(h) Aurie, Guillermus Spinulla ⁽ⁱ⁾ et
 Sorleonus Piper. consules quidem de placitis in quatuor ^(j) com-
 pagnis uersus ciuitatem Bonifacius quondam Alberti de Volta,
 20 Bonusuassallus Brusedus, Otobonus ^(k) Binçerrus et Guillermus de
 Sauvignono; in aliis quatuor ^(l) ⁽³⁾ compagnis uersus burgum Obertus

c. 125 B

(a) rationem (b) nolet (c) NE cremiam montis Cucelii (d) .MCCXII.
 (e) .XIIII. (f) Bonifacius (g) Guercius (h) Nicolaus (i) Spinula (j) .III.
 (k) Otobonus (l) .III.

(1) La lezione dei due codici NE proviene da un errore evidente dei copisti che cambiarono due *n* in *mi* e *Cucchi* in *Cucelii*, come dimostrano ampiamente il BELGRANO in *Arch. storico*, 1865, p. 129 e il DESIMONI, negli *Annali di Gavi*, 1896, p. 42. La Crenna di Montecucco è ricordata in due strumenti di pace fra Genovesi e Tortonesi del 1199 e del 1218. Cfr. *Iur.*, I, 428 e 602

(2) Il resto di questa prima colonna di c. 125 è bianco; solo, in fondo, di mano del sec. XIII si legge la seguente postilla: *hoc anno Fredericus rex Sciciliae fuit electus imperator contra imperatorem Ottonem IV voluntate pape Innocentii III et postea coronatus per Honorium III anno domini MCCXVI.*

(3) Dopo il *qua* di *quatuor* cambia l'inchiostro che si fa più nero.

de Raimfredo ^(a), Amicus Turcius, Porchonus ^(b) et Matheus Pignolus; consules de medio Bachemus Grossus, Rubaldus Ascherius, Vassallus ^(c) Gatolusius ^(d) et Villanus ^(e) Maniaporros ^(f); pro foritanis fuerunt Rubaldus Tarallus et Obertus Comes.

Predicti uero consules in principio sui consulatus de guerra 5
que erat inter ciuitatem et marchiones Malaspina occasione ca-
stri de Coruaria pacem fecerunt cum ipsis marchionibus, et de
comuni eis dederunt libras .MD. et ipsi iurarunt fidelitatem co-
muni Ianue, et finem fecerunt de toto eo quod habebant uel
habere possent in castro Coruairie et in toto districtu suo, et 10
cartam transactionis et donationis et refutationis, et pactum de
non petendo in perpetuum. Preterea pro guerra que [erat] in-
ter Ianuensem ciuitatem et Niciam ⁽¹⁾, armauerunt galeas duas ^(g),
que ibi steterunt per mensem unum in Prouintiam ^(h); et postea alias
tres pro altero mense; et postmodum alias tres pro strata maris 15
assecuranda propter blauam, que multum plus solito carior erat;
et uersus orientem similiter galeas armauerunt pro securitate
danda lignis nostris qui pro blaua in maritimam perrexerant.

In eodem quidem anno Fredericus rex Scicilie, in kalendis
uero madii, Ianuam uenit cum galeis quatuor ⁽ⁱ⁾ et honorifice a 20
clero et populo receptus fuit, et in ciuitate moram fecit fere per
menses tres ^(j), et comune Ianue pro expensis ei donauit ultra
libras .MMCCCC. die .xv. iulii de ciuitate recessit; et Papiam
perrexit ⁽²⁾. Papienses uero cum magna multitudine militum
duxerunt illum ultra Lambrum; ibique expectatus a Cremonen- 25
sibus et marchione de Est ⁽³⁾, eis liberarunt, et cum maximo

(a) Ranfredo (b) Porconus (c) Vasalus (d) Gatiluxius (e) Vilanus
(f) Maniaparri (g) tres (h) Prouintia (i) .III. (j) .III.

(1) Cfr. p. 118.

(2) Per la venuta di Federico II in Genova, cfr. *Ann. Plac. Guelfi* in PERTZ, SS. XVIII, 426; BURCHARDI et CONRADI *Urspergensium Chron.* a. 1212, 25
ivi, XXIII, 374. Pochi giorni prima

di lasciar Genova, e precisamente il 7 luglio, Federico confermava ai Genovesi i privilegi concessi dai suoi antecessori, e l'atto del dicembre 1200. Cfr. *Iur.*, I, 561.

(3) Azzo VI.

gaudio Cremonam intrauit. quando uero Papienses Papiam redibant, non putantes ullum habere impedimentum, Mediolanenses cum maxima multitudine militum et peditum|| super eos assaultum ^(a) fecerunt; et bello incepto, in fine circa milites .LXX. ceperunt Mediolanenses de Papiensibus, et Papienses retinuerunt de Mediolanensibus circa milites .xxxv. ⁽¹⁾.

G. 125 G

In mense uero augusti, die sabbati octava kalendarum septembris, intrauit ciuitatem Ianue quidam puer teutonicus ^(b) nomine Nicholaus ^(c) peregrinationis causa, et cum eo multitudo maxima pelegrinorum ^(d), defferentes cruces et bordonos atque scarsellas, ultra septem milia arbitrato boni uiri, inter homines et feminas et pueros et puellas. et die dominica sequente de ciuitate exierunt; set plures homines, femine ^(e), pueri et puelle de eo numero Ianuam remanserunt ⁽²⁾. dominicas uero cruces, quas quidam latro de ecclesia sancti Laurentii furatus fuerat ^(f), et quas quidam niger de Alexandria nomine Niger ei abstulerat, recuperarunt ab eodem Nigro, et redimerunt ultra libras .cccc., et cruces reposuerunt ubi solite erant stare, multo melius ordinate et collocate capsiiis ferratis et catenis ^(g) munitis. et introitum ^(h) totum ad comune retinuerunt, et, secundum quod consiliatores ⁽ⁱ⁾ decreuerunt, ad opus moduli et portus expendendi iudicauerunt ⁽³⁾. dominus autem archiepiscopus, pro eo quod Deus nobis cruces recuperare concessit, ordinauit festum facere prima die veneris post octauam ⁽ⁱ⁾ pasche, et introitus illius diei dare in redemptione captiuorum ⁽⁴⁾.

(a) insultum (b) Theotonicus (c) Nicolaus (d) peregrinorum (e) N feminas
(f) fuerat furatus (g) catenis (h) introitum (i) consiliatores (j) N octauum

(1) Battaglia di Montemalo. Cfr. IV, cap. 3 in PERTZ, SS. XXV, 301. Chron. TOLOSANI e lettera di Innoc. III ai Milanesi e all'arcivescovo di Genova, 21 ottobre 1212, in POTTHAST, I, 4611. PTOLOMAEI LUCENSIS *Annales*, p. 67; WILKEN, *Gesch. d. Kreuzzüge*, VI, 76 e segg.

(2) Di questa crociata di fanciulli parla diffusamente l'HURTER nella *Storia di Innocenzo III*, trad. di G. GLIEMONE, Milano, 1858, IV, p. 86 e segg. Cfr. anche RICHERI *Gesta Senon. Eccl.*

(3) A questo punto nel cod. N l'inchioostro si rifà sbiadito.

(4) Era da poco tempo stato istituito da Innocenzo III l'Ordine della Redenzione degli schiavi.

De guerra uero que erat inter ciuitatem et marchiones Malaspinas^(a) occasione castri Coruairie, pacem fecerunt cum ipsis marchionibus, et de comuni eis dederunt libras .MD. ; et ipsi iurarunt fidelitatem comuni Ianue, et finem fecerunt de toto eo quod habebant uel habere possent in castro Coruairie et in toto districtu suo, et cartam transactionis et donationis et refutationis et pactum de non petendo in perpetuum comuni Ianue fecit^(b) ⁽¹⁾.

In eodem autem consulatu treuga^(c), que erat inter nos et Pisanos, firmata fuit usque ad annos quinque^(d) et iurata per ipsos consules et per quingentos uiros de nobilioribus ciuitatis nostre, et per consules maris Pisanorum, qui carebant consulum et potestatum, et per quingentos uiros de nobilioribus ciuitatis Pisane, mediante Petro Erminio nobile ciue Pisano, qui Ianuam propterea per plures uices uenerat^(e), et ad effectum perduxit⁽²⁾.

In eodem quidem consulatu rex Aragonensis cum maxima multitudine militum et peditum et cum multis croxatis, Francigenis, Ber||gognonis, Theotonicis, et aliis [multis hominibus]⁽³⁾ undique congregatis, inter quos [fuit abbas Cisterciensis] et legati sancte Romane Ecclesie [et multi principes] et barones et reges, scilicet rex Aragonensis [qui] caput et inceptor illius operis fuit, rex de Castella, [et] rex Nauarre, et electus^(f) in archiepiscopum Nerbone legatus Romane Ecclesie, Yspaniam intrauerunt, et castra et loca multa Sarracenorum et ciuitates preliando ceperunt⁽⁴⁾. in fine

(a) *N* ma malaspinas
(f) ellectus

(b) fecerunt

(c) *N* treugam

(d) . v .

(e) fuerat

(1) Cfr. p. 122 rr. 5 - 12, in cui quasi colle stesse parole si narra il medesimo fatto.

(2) Cfr. TOLA, I, 322.

(3) Mancano parole e sillabe per la stessa ragione già esposta a p. 119, nota 3.

(4) Per questa spedizione, capitanata da Alfonso IX di Castiglia, Pietro II d'Aragona, Sancio di Navarra, ed alla quale oltre i conti di Turenne e de

la Mark, il duca d'Austria, l'arcivescovo di Bordeaux, il vescovo di Nantes, l'abate Arnaldo di Citeaux, eletto poi arcivescovo di Narbona, prese parte quasi tutta la Cristianità come ad una Crociata, cfr. RODERICUS Toletanus Archiepiscopus, *De rebus Hispanicis* libri IX in SCHOTT, *Hispaniae illustratae*, II, 28-148; *Epist. Innoc. III* in MIGNE *Patrol. lat.* CCXIV-CCXVII; HURTER, op. cit.

uero Milemimenim ⁽¹⁾ cum innumerabili exercitu Yspaniam uenit; et cum peruenisset in partibus Cordube, Christiani erectis uexillis contra ipsum equitarunt, et incepto prelio inter Christianos et Sarracenos, cum per plures dies durasset prelium, in fine tamen, sicut uoluntas Dei fuit, dextera Domini fatiente ⁽²⁾ uirtutem, deuicti sunt Sarraceni, et fugam capientes et terga uertentes, ultra tres centum miliaria ⁽³⁾ Sarracenorum interfecti fuerunt, et Milemimenim cum sua compagna ⁽⁴⁾ fugiit, et se recepit in ciuitate Mulecche ⁽⁵⁾, ibique intrauit in galea ⁽⁶⁾ una et Sibiliam perrexit; et hoc fuit mense iulio, die dominica in festiuitate beate Marie Magdalene ⁽⁷⁾. postmodum Christiani cum uictoria reuersi sunt in castris et locis per Yspaniam constitutis.

Cumque rex Fredericus Alamaniam intrasset, receptus fuit honorifice a principibus et magnatibus et archiepiscopis et episcopis Alamanie, et in festo beatissimi Nicholai ⁽⁸⁾ confirmatus fuit in regno Romanorum, et hoc fuit die iouis, sexto ⁽⁹⁾ die decembris. die uero dominica ueniente, nona die ⁽¹⁰⁾ uidelicet decembris, in ciuitate Magantie honorifice coronam recepit ab archiepiscopis ⁽¹¹⁾, episcopis et principibus, qui ius coronandi reges ab antiquo tempore sunt consecuti ⁽¹²⁾.

In eodem consulatu miserunt consules legatos Venetiam ⁽¹³⁾ pro discordia que inter ipsos et ciuitatem nostram uertebatur, et treugam firmarunt per annos tres ⁽¹⁴⁾; et tam pro ipso negotio quam eciam pro naue una recuperanda nostrorum hominum de Alexandria redeunte, quam ceperant Veneti cum naue sua;

(a) faciente (b) trecentum milia (c) compagna (d) Muleth (e) N cōalea
(f) Nicolai (g) . vi . (h) manca nona die (i) archiep. et (j) Veneciam.

(1) Mohammed-Nasir-li-din-Illah, Emir el-Moslemin, figlio di Abu-Iusuf-Iākub-el Mansur, Sultano del Marocco. Cfr. pp. 110, 116.

(2) Cioè il 16 luglio. In questo giorno infatti avvenne la celebre battaglia detta di *Muradal* o di *Las Navas* di Tolosa. Cfr. p. 124, nota 4

(3) Cfr. lettera di Corrado vescovo

di Metz e di Spira, cancelliere imperiale, al re di Francia, in HUIILLARD-BRÉHOLLES, I, 230.

(4) Per due anni soltanto, dice il documento che contiene le istruzioni ai due legati genovesi, Nicola de Mari e Simone Bufferio e che si conserva nell'archivio di Stato in Genova (*Materialie politiche*, mazzo III).

et quas comes Alamanus Syracuse cum naue una in cursum transmissa ceperat, galeam ^(a) unam cum duobus legatis, Lanfranco ^(b) Rubeo uidelicet et Oberto Spinula, miserunt et partem pecunie ^(c) nauis recuperarunt, et treugam per ipsum et comitem Malte Venetis iurare fecerunt ⁽¹⁾. consules uero placitorum et foritanorum offitium ^(d) suum diligenter fecerunt, unicuique ius suum amicablem, tribuen]tes ⁽²⁾.

C. 126 A.

In sequenti uero consulatus anno ^(e) . MCCXIII ., indictione quinta decima ^(f), fuerunt sex ^(g) consules pro comuni, uidelicet Nichola ^(h) Embriacus, Obertus de Volta, Willielmus ⁽ⁱ⁾ Scotus, Montanarius Aurie, Fredericus Grillus et Herodes de Mari. consules placitorum in quatuor ^(j) compagnis uersus ciuitatem Iacobus quondam Angeloti, Obertus de Dandala, Opiço Guercius, Ido Tabaccus ^(k); in aliis quatuor compagnis uersus burgum Obertus Domusculte, Baldoinus ^(l) Sardena, Ogerius Maçanellus et Willielmus ^(m) Aurie; consules uero de medio Martinus Tornellus, Baldoinus ⁽ⁿ⁾ de Volta, Symon Alpanus et Albertus Grillus; pro foritanis Symon Botarius, Ruffinus de Bassiano ^(o) et Willielmus ^(p) Ficusmatarius.

Preffati autem consules in principio sui consulatus pensantes de honore ciuitatis, et audientes quod Pisani armarent naues et galeas apud Kalarim ^(q), et offensionem ^(r), si possent, nostrarum nauium de ultra mare et Alexandria redientium facere intenderent: habito consilio armarunt naues duas, Oliuam uidelicet et Ialnam, cum galeis ^(s) quatuor ^(t), in quibus Nichola consul dominus iuit; et per Dei gratiam timore ipsarum naues Pisanorum non exierunt. galeas ^(u) plures armarunt causa eundi in maritimam pro custo-

(a) N galām (b) Lanfranco (c) pecunie (d) officium (e) Sequenti uero anno consulatus (f) . xv . (g) . vi . (h) Nicola (i) Guillelmus (j) . iiii . (k) Tabacus (l) Balduynus (m) Guillelmus (n) Balduynus (o) Basiano (p) Guillelmus (q) Calarim (r) offensionem (s) N gālis (t) . iiii . (u) N gālas

(1) Per questo documento, che FEDERICI nelle sue *Collectanea*, vol 1, p. 105, asseriva di aver visto nell'archivio segreto insieme a quello citato a p. 125, nota 4 e che si crede perduto, cfr. *Giorn. Lig.*, 1876, p. 230 in note; HEYD, I, 278. (2) Nel cod. N mancano le parole fra parentesi quadre per le ragioni già esposte a p. 119, nota 3.

dienda carauanna^(a) lignorum nostrorum qui pro grano iuerant, et in Prouintiam^(b) similiter. circa pascha naus una nomine Sanctus Blasius de Sicilia^(c) rediens^(d), per temporis fortunam uenit ad Caput Liberum; ibique rex Aragonensis eam cepit, et homines et pecuniam^(e) retinuit, contra pacis tenorem^(f). consules namque, ad preces propinquorum et amicorum illorum qui in naue illa erant detenti, miserunt socium suum Obertum de Volta cum galea una ad regem; qui homines liberauit, set pecuniam^(f) totam retinuit. in festiuitate pen||tecostes^(g) Mediolanenses cum Placentinis, Comanis, Laudensibus et cum maxima multitudine militum et peditum uenerunt ad castellum Leonis super terram Cremonensium⁽²⁾. Cremonenses uero cum gente sua obuiam eis iuerunt, et papillionibus^(h) tensis, antequam succursum Cremonensibus de eorum amiciciis ueniret, Mediolanenses in fortitudine sua confidentes, insultum fecerunt in eis; et illis defendentibus, per misericordiam Dei, a qua cuncta bona⁽ⁱ⁾ procedunt et qui superbos humiliat et exaltat humiles, carrocium perdiderunt ibi Mediolanenses; et Cremonenses habuerunt de eis, quos Cremonam incarceratos duxerunt, inter milites et pedites ultra quatuor⁽ⁱ⁾ milia. subsequenter Alexandrini cum Terdonensibus terram Papiensium intrarunt, et unam optimam uillam nomine Salam ceperunt^(k), et totam combuxerunt^(l), et homines et feminas captos duxerunt⁽³⁾. postmodum uero equita-

C. 126 B

(a) caravana (b) Provinciam (c) Scicilia (d) N redeuntes (e) pecuniam
(f) pecuniam (g) N pentecostem (h) papinonibus (i) bona cuncta (j) .iii.
(k) villam Salam ceperunt nomine (l) combuserunt

(1) Cioè contrariamente alle convenzioni stipulate nel 1198. Cfr. *Iur.*, I, 425 segg.; cfr. anche p. 94 in nota 1. Le trattative e le rappresaglie alle quali diede luogo la cattura di questa nave durarono fino al 1230, anno in cui Andrea di Caffaro legato del comune di Genova otteneva da Giacomo d'Aragona, figlio di Pietro, insieme a molti

privilegi e al pagamento di vecchi debiti arretrati, anche il compenso di 14000 lire per la nave *S. Biagio*. Cfr. *Iur.*, I, 881 e segg.

(2) Battaglia di Castiglione. Cfr. MURATORI e aut. cit., *Annali*, ad ann.

(3) Per la presa di Sala cfr. SIGONIO, lib. 16.

runt Alexandrini, Terdonenses, Vercellenses^(a), Aquenses, Albenses, Willielmus^(b) et Conradus Malaspina cum forcia sua et cum militibus .DCC. mediolanensibus, et uenerunt ad locum unum Papiensium qui uocatur Casellis^(c), et hoc fuit per dies duos ante festum sancti Michaelis^(d). Papienses vero, audito hoc, 5 equitarunt cum portis quinque solummodo militum et peditum, et uenerunt die sancti Michaelis ad partes illas; et incepto prelio ceperunt fugam Mediolanenses et de eorum parte, et Papienses habuerunt campum; et per miliaria tria et eo amplius eos secuti fuerunt, et ultra duo milia inter milites et pedites de ipsis 10 retinuerunt; boves, carros, barocios, tendas, papiliones^(d), malas et asnesium^(e) totum retinuerunt, et habuerunt ualentia ultra libras quadraginta^(f) milia papiensium.

In mense autem septembris rex Aragonensis cum comite Thelose⁽²⁾ et cum maxima multitudine militum et peditum in castro 15 Murello⁽³⁾ prope Thelosam per tres leugas obsedit Symonem comitem de Monforte; et cum castrum et terram reddere uellet, noluit illum recipere nisi personam suam se redderet pro pressione. habito consilio cum militibus suis, armarunt se et exierunt de castro, et in primo assultu inuenerunt regem et cum 20 sua compagna interfecerunt, et multos milites et pedites^(g), et exercitum totum fugarunt, tendas quoque, papilliones^(h) et asnesium⁽ⁱ⁾ habuerunt. et cum essent ultra sexaginta miliaria, illi de parte comitis Symonis non|| erant ultra .DCC. et de quibus non remanserunt in campo mortui nisi solummodo miles unus 25 et tres seruientes.

In eodem quoque mense septembris accidit in portu nostro

- (a) Vercelenses (b) Guillermus (c) Casellus (d) papiniones (e) asnisium
(f) . xxx . (g) N peditos (h) papiliones (i) asnisium

(1) A proposito di queste guerre fra Pavesi, partigiani di Federico II, e Milanesi e loro alleati che parteggiavano per Ottone IV, cfr. lettera di Innoc. III, del 21 ottobre 1212, già citata a p. 123, nota 1.

(2) Pietro II d'Aragona e Raimondo VI di Tolosa detto il Vecchio.

(3) Battaglia di Muret, 12 settembre 1213. Cfr. HURTER, *Stor. di Innoc. III*, IV, 153 e segg.

quoddam infortunium; scilicet cum calafati^(a) bruscarent quandam maximam nauem que vocabatur Contesa^(b), accenso in ea igne, combusta fuit tota, et iuxta^(c) illam duas alias naves, una quarum uocabatur Sanctus Romulus, et una noua Bonaue Rainaldi^(d) de Naula^(e) nomine Stella.

Pateat omnibus tam presentibus quam futuris, quod dominus Alexander^(f) papa III, quando in Ianuensi ciuitate uenit, honorifice receptus, cognouit fidem quam Ianuensis Ecclesia et populus sancte Romane Ecclesie illibatam seruauit, donationem^(g) Ecclesie Ianuensi de episcopatu Albinganensi fecit, et suo priuilegio confirmauit⁽ⁱ⁾. subsequenter per dominum papam Clementem^(h) (2) firmatum fuit et postmodum per dominum papam Celestinum⁽ⁱ⁾, et dominus uero Innocentius simili modo, qui fuit papa tercius, suo priuilegio firmauit, et eo amplius statuit, quod abbati de Ciuitatula^(j) dedit

(a) calafacti (b) Contessa (c) N iusta (d) Raynaldi (e) Naulo
(f) Alexandrius (g) N donactionem (h) NE Celestinum (i) NE Clementem

(1) Cfr. vol. I, pp. 66, 67 in note.

(2) Per la bolla di papa Clemente III, cfr. DESIMONI, *Regesti in Atti Soc. Lig.* XIX, 78, e per quella di papa Celestino in data del 24 aprile 1193, il doc. dell'Archivio Capitolare di S. Lorenzo in Genova, cod. *PA*, p. 117.

(3) Lo stesso che l'abate del Tiglieto di cui a pp. 108 e 111. Già nell'anno antecedente, il pontefice aveva ordinato all'abate del Tiglieto di ingiungere, sotto pena di scomunica, al vescovo eletto e ai chierici di Albenga di prestare obbedienza e riverenza all'arcivescovo di Genova. Cfr. lettera dell'8 luglio 1212 in POTTHAST, *Regesta Pontificum*, vol. I, n. 4556.

Era in quel tempo vescovo di Albenga un Enrico, succeduto, appunto nel 1212, a Trucco il quale, a sua volta, aveva già, nel 1211, promesso obbedienza all'arcivescovo di Genova, come

si legge in un documento che si conserva nell'Archivio di Stato in Genova, *Notari ignoti*, filza I. Da questo documento risulta pure che frequenti erano state negli anni antecedenti le relazioni fra il vescovo d'Albenga e l'abate del Tiglieto, Gerardo Sesso, poi vescovo di Novara. Questi, nel 1208, per ordine del papa, aveva sospeso il vescovo Trucco accusato di aver sottoposto al giudizio del fuoco una persona imputata di furto. E sebbene nel 1210 il pontefice scrivesse al Sesso di restituire la dignità e gli onori al vescovo sospeso, dal documento più sopra citato risulta che nell'aprile del 1211 il Trucco si dichiara non ancora libero ed assoluto:

. . . *questionibus et vexationibus quarum occasione facta est commissio a summo pontifice, Gerardo Novariensi electo, et quarum occasione fuit lata sententia contra me.* Cfr. per questo curioso incidente

in mandatis, quod dominum archiepiscopum Otonem ^(a) in possessionem mitteret nomine Ianuensis ecclesie et archiepiscopatus: quod utique statuit et ordinauit, quod dominus archiepiscopus illuc iret ad possessionem recipiendam. die veneris, que fuit . xx . die decembris, perrexit Albinganensem ciuitatem, et duxit secum 5 presbiterum Lanfranchum ^(b) et magistrum Guirardum, canonicos sancti Laurentii ^(c), et Wilielmum ^(d) Scotum consulem comunis, qui Lanfranchum Rubeum et Ingonem Longum secum duxit, et honorifice a clero et populo recepti fuerunt, et uniuersi clerici civitatis Albinganensis et archipresbiteri de toto episcopatu debitam obedientiam domino archiepiscopo et ecclesie et capitulo 10 Ianuensi promiserunt: et hoc fuit die martis . xxiiii . decembris. in eodem quippe consulatu nono ^(e) die ianuarii ignis maximus fuit in ciuitate iuxta merchatum ^(f) vetus ad banchos cambiatorum, et fuerunt combuste domus ^(g) ultra quinquaginta quatuor. 15

c. 126 D.

|| Anno dominice natiuitatis [millesimo ducentesimo] quarto-decimo ^(h) ⁽¹⁾, indictione prima ⁽ⁱ⁾, [fuerunt consules] pro comuni ^(j) Iohannes Rubeus de Volta, Wilielmus ^(k) [Tornellus], Enricus Guercius, Ansaldus de Mari, [Obertus Spinula] et Ogerius Piper; pro placitis ^(l) uersus ciuitatem Andreas Boiamundi ^(m), Bonifatius ⁽ⁿ⁾ 20 de Volta, Lambertus Drogus, Rubaldus Ascherii; de uersus burgum Amicus de Brasilli ^(o), Botarius Aurie, Wilielmus ^(p) Rocia et Vassallus Gatuslusius ^(q); pro medianis Wilielmus ^(r) Merlonis de Castro, Bachemus Grossus, Martinus Rocius et Baldoinus ^(s) de Medolico; pro foritanis Guillelmus ^(t) quondam 25

(a) Ottonem (b) Lanfrancum (c) Laurencii (d) Guillermum (e) . viiii . (f) merchatum (g) NE domos (h) . mccciiii . (i) 1^a (j) consules pro comuni fuerunt videlicet (k) Guillermus (l) N lacitis (m) Boiamundo (n) Bonifacius (o) Braxilli (p) Guillermus (q) Gatulusius (r) Guillermus (s) Balduynus (t) Guillermus

anche il POTTHAST, op. cit. I, 3564 e 4095, e ROSSI, *Storia di Albenga*, p. 146, dove però il fatto si attribuisce ad un Oberto che il GAMS e l'EUBEL introducono, ma erroneamente, nella serie dei vescovi di Albenga.

(1) Nel cod. N si legge solo: *quartodecimo*, e mancano le parole che seguono, chiuse tra parentesi pel solito taglio all'angolo superiore interno della carta.

Baldometi Guercii, Wilielmus ^(a) de Balneo et Carlo de Basiano ^(b) ⁽¹⁾.

Consules autem in principio sui consulatus pensantes qualiter possent regere Ianuensem urbem, elegerunt ^(c) de nobilibus ciuitatis
 5 qui super facto illo existerent. qui habita ratione de expensis factis et faciendis, et de debitis comunis soluendis, et introitibus omnibus comunis accipiendis, constituerunt quod denarios quatuor ^(d) per libram de collecta maris incantarentur usque ad ^(e) annos sex, et de illis denariis redimerentur introitus ^(f) marcharum,
 10 pedagogii Gaudi, pedagogii Portus Veneris ^(g), pedagogii Vultabii, introitus pancogolarum ^(h) ⁽²⁾, cantari casei, cabella de Clauari et de Vulturi ⁽ⁱ⁾, et demum uniuersos introitus ^(j) comunis Ianue, que omnia uendita erant per longum tempus. statuerunt insuper, quod collecta super immobile constitueretur de denariis .vi. per libram, de
 15 quibus medaliarum ^(k) pro portu colligeretur, et denarii .v. cum dimidio ^(l) darentur creditoribus cabelle salis pro medietate debitorum et introituum ^(l) ipsius cabelle [quam] comune acciperet; erat enim uendita usque ad ^(m) annos uiginti et nouem ⁽ⁿ⁾. et calega ⁽⁴⁾ denariorum .iiii. per libram collecte maris, fuit summa librarum
 20 .xxxviii^m .l. ⁽⁵⁾ ipsi uero consules publice iurauerunt, quod dicti

- (a) Guillermus (b) Basiano (c) elegerunt (d) .iiii. (e) *N omette ad*
 (f) introitus (g) *N ripete* pedagogii Portus Veneris (h) introitus pancogolorum
 (i) Vulturo (j) introitus (k) *NE ÷* (l) introitum (m) *N omette ad*
 (n) .xxviii.

(1) Nel *Fogliazzo dei notai* (ms. nella Bibl. Civica di Genova), I, 194, Guglielmo Guercio, Guglielmo del Bagno e Carlo di Basiano sono detti consoli di Carignano.

(2) Da molti atti notarili risulta che *pancogoli* si chiamavano coloro che vendevano il pane, mentre *fornarii* erano detti coloro che lo cuocevano. Un atto del 13 dicembre 1292 ricorda le case dei Fieschi poste in « *contrata Sancti Georgii in carubio pancogolorum* ». Cfr. *Pan-*

dette Richeriane (ms. nell' Archivio di Stato in Genova), III, 950.

(3) Moneta che valeva metà del denaro; detta anche *obolo*, e negli Statuti Nizzardardi del 1287, *pilla genovese*. Cfr. DESIMONI, *Tavole descrittive delle monete della zecca genovese*, in *Atti Soc. Lig.* vol. XXII, fascicolo I, p. xxxiv.

(4) Asta, pubblico incanto; voce tuttora vivente nel dialetto ligure.

(5) Cfr. SIEVEKING, op. cit. pp. 37, 38 e note.

introitus^(a) de cetero in perpetuum non possint uendi nec obligari
 seu alienari alicui persone uel personis ultra annum unum tan-
 tum, et non plus, excepta cabella salis domus Messane^(b), que fuit
 Margariti^(c), introitus^(c) Tyri, scribania Septe et Buçee, que possint
 uendi in publica calega^(d) usque ad annos duos tantum, et non
 plus, ita tamen quod de uno anno debeat respondere ipsi con-
 sulibus uel potestati, qui ea uendiderit, et de alio anno sequenti^(e)
 potestati uel consulibus; et hoc iuramentum fieri fecerunt per
 uniuersos Ianuenses ab annis .xvii. usque in .Lxx. et emen-
 dari fecerunt in breui comunis com||[pagne, quod firmum et
 ratum in] ⁽²⁾perpetuum haberi [debeat, et non contra fieri pos]sit
 secundum tenorem [scripture facte in regis]tro et in cartulario
 ma[r]is comunis Ianue per m]anum Boniuassalli Calige[palii^(f),
 et si ali]qua persona ultra quam supra dic[tum est, de] dictis
 introitibus^(g) comparauerit, consu[les uel] potestates qui pro
 tempore fuerint, debeant illam [uen]dicionem^(h) irritam habere,
 et comuni Ianue illud totum recuperare.

Predicti namque consules plures galeas armarunt pro guardia
 maris, et pro lignis grani in maritimam euntibus assecurandis.
 contigit autem in mense iulio, quidam cursalis de Nicia uenit
 in partibus Cluari cum bucio uno, et cepit de bonis hominibus
 de Cluari⁽ⁱ⁾. armauerunt consules galeam unam, in qua iuit
 Bonauia de Portu Venero, et secutus est eum usque in partibus
 Pisanorum, sic quod bucius se recepit ad Vadam; et ceperunt
 illum, et homines de Vada abstulerunt ei butium^(j), tamen captos
 recuperarunt de Cluari^(k); et uenerunt Pisas^(l), et conquesti sunt
 Pisanis de iniuria quam receperant, et non potuerunt inde quic-

(a) introitus (b) Mesane (c) introitus (d) callega (e) de alio sequenti anno
 (f) Calligepallii (g) entroytibus (h) venditionem (i) Clavaro (j) bucium
 (k) captos de Cluari recuperarunt (l) Pissas

(1) Cfr. p. 48, nota 1 e il diploma del
 dicembre 1200, in cui Federico donava
 ai Genovesi questa casa (*Iur.* I, 462),
 già citato a p. 81.

(2) Queste parole e le seguenti
 chiuse fra parentesi quadre mancano
 per la solita ragione.

quam^(a) consequi, nec inde rationem habere. redeunte autem
 galea ad Portum Veneris^(b), bucius uenit Pisis^(c), et Pisani in ciui-
 tate illum receperunt. galea autem nostra uenit ad Arnun,
 et tenebat eum obsessum. consules uero Pisanorum uenerunt
 5 ad legatos nostros, qui erant tunc temporis Pisas^(d) pro recipiendis
 sacramentis treugue^(e) ⁽¹⁾, dicentes: *Facile uenire galeam uestram*
ad ciuitatem, et recipiet honorem et beneficium. legati namque mi-
 serunt nuntium^(f) suum et fecerunt uenire galeam. cum autem
 assecurati essent homines galee, uenerunt Pisani prodiose et
 10 ascenderunt galeam, et expoliauerunt eam uianda, armis et remis;
 et tenentes eam, remiserunt bucium Nicensium; et facientes
 custodire galeam, quodam die summo mane homines galee
 ascenderunt eam, et de fuce illam extraxerunt et Ianuam duxe-
 runt. consules uero uocatis uniuersis hominibus galee, fecerunt
 15 eis iurare perditam totam, et a merchatoribus^(g) pisanis, qui
 Ianuam^(h) erant, tantumdem extorquerunt⁽ⁱ⁾ et perdentibus resti-
 tuerunt.

In eodem quippe anno mense augusti rex Francorum cum
 duce Burgundie maximum exercitum fecerunt^(j) supra rebelles,
 20 comitem Flandrensem^(k) uidelicet et comitem de Belogna^(l) et
 alios multos; et fuerunt ex alia parte comites illi et Oto^(m)
 quondam impera||tor; et incepto prelio, per Christi misericordiam⁽ⁿ⁾
 a quo cuncta bona procedunt, rex Francorum obtinuit et uictoriam
 habuit; et comites illos et multos magnates et milites cepit et
 25 carceri mancipauit⁽²⁾. Oto^(o) dictus cum paucis militibus pro-

C. 127 B.

(a) quidquam	(b) N portusveneris	(c) Pissas	(d) Pissis	(e) treuge
(f) nuncium	(g) mercatoribus	(h) Jan	(i) extorxerunt	(j) N E omellono fecerunt
(k) frandriesem	(l) Bologna	(m) Otto	(n) N misericordia	(o) Otto

(1) Cfr. p. 124. Nel giugno dello stesso anno si era rinnovata per altri dieci anni la tregua fra Pisa e Venezia e in quest'atto i Veneziani promettevano che, attese le discordie tuttora esistenti fra Pisani e Genovesi, non

avrebbero approdato nel porto di Genova colle loro navi. Cfr. MÜLLER, *Doc. delle r laz. delle città toscane col- l' Oriente cristiano e coi Turchi*, p. 88.

(2) Battaglia del Ponte di Bouvines (27 luglio 1214).

fugium fecit, et in Valentina ⁽¹⁾ se nocte illa recepit, et summo mane inde fugiendo exiuit.

In eodem quoque consulatu mense iulio uenit Oto ^(a) de Carreto marchio Ianuam, et dedit comuni Ianue castrum Cairi ^(b) cum sua castellaria et pertinenciis ^(c), Vignarolio uidelicet cum medietate Carcarum, cum medietate Runchi de Mallo et cum medietate Montis Cauillionis ^(d) et Baçolis, et castrum quod uocatur Deus, et pedagium quod colligitur uel colligetur in predictis locis, secundum tenorem instrumenti facti per manum Marchesii Scribe. et predicti consules ei in feudum reddiderunt, et ipse in publico parlamento fidelitatem comuni Ianue inde iurauit, et per drictum feudum inde eum inuestierunt ^(e) ⁽²⁾. in eodem quidem anno contigit, quod Sorleonus Piper cum rediret de Bisanneo ^(f) spatiatu ^(g) causa cum aliis nobilibus Ianuensibus, uenerunt Bulbuninus, Rubeus de Turcha et Nuuelonus de Camilla, et assultum ^(h) in eo fecerunt. et cum Ansaldus de Mari, qui erat in partibus illis, hoc uidisset, secutus est eos in runcino ⁽ⁱ⁾ solus cum ense usque ad angulum hospitalis sancti Laurentii ⁽³⁾, et ibi reuersus unus ex ipsis percussit eum in brachio, et uulnerauit eum; et propterea aliquantulum in ciuitate discordia orta fuit, set parum durauit.

Anno . MCCXV . fuerunt sex ^(l) consules pro comuni, uidelicet Wilielmus ^(k) quondam Ugonis Embriaci, Fulcho ^(l) de Castello, Bonifatius ^(m) quondam Iacobi de Volta, Manuhel ⁽ⁿ⁾ Aurie, Lanfrancus de Mari et Aduocatus. consules uero placitorum in quatuor ^(o) compagnis uersus ciuitatem Oto ^(p) Cilium blancum,

(a) Otto	(b) Cayri	(c) pertinentiis	(d) Cavilionis	(e) investierunt
(f) Bisamne	(g) spatiatu	(h) insultum	(i) roncino	(j) . VI .
(l) Fulco	(m) Bonifacius	(n) Manuel	(o) . IIII .	(p) Otto

(1) Valencienes.

(3) Sorgeva presso la ora distrutta

(2) La cessione di Cairo, Dego etc. fu stipulata con Ottone ed Ugo del Carretto il 25 luglio. Cfr. *Iur.* I, 565 segg.

chiesa di S. Vincenzo nel sestiere omonimo.

Ansaldus Leccauelum ^(a), Opiço Guercius, Wilielmus ^(b) de Sauignonono. de uersus burgum Vassallus ^(c) Maniauaccam ^(d), Baldoinus ^(e) Sardena, Obertus Domusculte et Rainaldus ^(f) Archantus ⁽ⁱ⁾; pro medianis Merlo de Castello, Symon de Bonothoma, Symon
 5 Alpanus et Villanus Maniaporros ^(g); pro foritanis cum de uoluntate consiliatorum ^(h) consulatus foritanorum cessasset ⁽ⁱ⁾, fuerunt con||su-
 les de comuni et eorum uicarius Oto ^(j) uicedomini de Alba causidicus.

C 127 C.

Predicti namque consules in principio sui consulatus inceperunt
 10 collectam denariorum sex ^(k) per libram; de quibus denarii .v ÷ . in solutione ^(l) et redemptione cabelle salis, scilicet medietatis, et medaliam pro labore portus. in eodem consulatu inceptum fuit murus darsene. in mense iunio sexto die Fulcho ^(m) de Castello cum pluribus nobilibus ciuibus iuit cum galeis tribus et aliis
 15 lignis portantibus lignamen et calcinam et ferramenta multa ad podium Monachi; et decimo die iunii castrum hedificare ceperunt; et antequam reddirent ad propria, hedificarunt turres quatuor ⁽ⁿ⁾ et murum in circuitu altitudine palmorum .xxxvii. in mense vero augusti Conradus Malaspina contra fidem et
 20 iuramentum promissum comuni Ianue ⁽²⁾, ascendere fecit homines de Caçana in podium quod uocatur Rotundum prope Celascum, et incepit ipsum incastellare et spaudare. quo audito consules

(a) Lecavellum (b) Guillermus (c) Vasallus (d) Maniavacha (e) Balduynus
 (f) Raynaldus (g) Maniaporri (h) consiliatorum (i) cesasset (j) Otto
 (k) .vi. (l) solutione (m) Fulco (n) .iiii.

(1) Questi quattro consoli di giustizia sono nominati in un lodo fatto il 23 gennaio 1216. Cfr. *Atti Soc. Lig.* I, 432 segg.

(2) Nel 1212. Cfr. pp. 122 e 124. Si noti che appunto nel 1212, i marchesi Corrado e Guglielmo Malaspina, mentre promettevano amicizia a Genova che seguiva le parti di Federico II, avevano stretto alleanza offensiva e

difensiva coi Milanesi e Piacentini, dichiarandosi fautori dell'imperatore Ottone. Cfr. *Chart.* II, 1269. Di Corrado di Malaspina si lamenta poi aspramente nel giugno del 1215 il papa Innocenzo III, per le vessazioni inflitte ai pellegrini ed ai prelati che si recavano a Roma pel concilio. Cfr. *Iur.* I, 576.

unum de sociis suis, Lanfrancum^(a) de Mari uidelicet, cum nobilibus uiris miserunt ad ipsum Conradum, qui non solum a suo proposito cessare noluit^(b), set eciam noluit ei in aliquo respondere, set congregatu exercitu militum et peditum intrauit terram Brumatensis episcopi⁽¹⁾. consules uero habito consilio^(c), mouit Wilielmus^(d) 5 Embriacus consul cum militibus et archatoribus et balisteriis per terram et populus per mare usque Leuantum, et inde iter arripientes, ad montem Rotundum iuerunt et illud preliando ceperunt. postea iuerunt ad castrum Caçanam, et illud similiter preliando ceperunt. uenientibus ipsis ad aquam Varie, uidente Conrado cum 10 multis militibus et archatoribus iuerunt ad castrum Boçoli; et ipsis marchione et militibus presentibus et uidentibus cum exercitu suo, cum non possent resistere contra Ianuenses, per fortiam^(e) ipsum preliando ceperunt. et guarnito illo de castellano, archatoribus et balistariis, ad propria sine lesione aliqua feliciter redierunt. 15 Conradus uero cum suo exercitu et gente sua terram reliquid^(f) et profugium cepit.

Eodem quippe anno apud Constantinopolim Veneti cum Pisanis, Anconitanis et Prouincialibus duas naues armantes cum duabus galeis et in partibus Sicilie^(g) uenientes, plures naues ceperunt; 20 et ad Kalarim^(h) uenientes, et inde in Hyspaniam⁽ⁱ⁾ perrexerunt, et quatuor^(j) naues de nostris ceperunt de Septa redeunt. pro quo facto consules comuni consilio uersus Orientem deuentum fecerunt.

In eodem namque anno dominus papa Innocentius⁽²⁾ consilium^(k) apud Sanctum Iohannem de Laterano celebrauit, ad 25

(a) N Lanfrancun (b) N uoluit (c) consilio (d) Guillermus (e) forciam
(f) reliquit (g) Scicilie (h) Calarim (i) Yspaniam (j) .iiii. (k) consilium

(1) Era vescovo di Brugnato Sini-
baldo Fieschi zio di Innocenzo IV,
1200-1230 (26 nov.). Cfr. GAMS,
p. 818; EUBEL, *Hierarchia catholica*,
p. 153; DESIMONI, *Sulle Marche d'Ita-*
lia in *Atti Soc. Lig.* XXVIII, fasc. I,
Alberi genealogici, tav. VIII.
(2) Nel cod. N al disopra, nell'inter-
linea, è un *iiij* scritto con inchiostro
assai sbiadito.

quod archiepiscopi, patriarche, episcopi, abbates, prepositi⁽¹⁾, archidiacones [et multitudo nimia clericorum]⁽²⁾ de longinquis partibus conuenerunt [et interfuerunt; et dominus Ot]to Ianuensis archiepiscopus cum tribus [galeis et cum clericis et laicis^(a)⁽³⁾ et Ma]nuele^(b) consule comunis Ianue illuc [perrexit et interfuit. et de] multis negociis ad illud consilium [tractatum fuit, et specia]liter de succursu sancte terre Ierusalem [et Dominici sepulcri]⁽⁴⁾.

Eodem anno prelium maximum fuit inter dominum Philippum regem Francorum et rebelles eius; Ferrandum comitem Flan-
10 drensem^(c), comitem Bolonie et Wilielmum^(d) Lungaspatam^(e), omnes in conflictu illo cepit et carcere mancipauit, Ottone quondam imperatore, qui cum ipsis aderat^(f), profugium faciente^(g)⁽⁵⁾.

In eodem quippe....⁽⁶⁾ consulatu Guido Polexinus et Carbonus
15 Ansaldi Malaucelli in Bissanne^(h) assultum⁽ⁱ⁾ fecerunt in Herodem de Mari; quare consules ipsos forestarunt in publico parlamento, et domum dicti^(j) Guidonis penitus destruxerunt, et partem suam castellanie Gaudi, unde castellanus erat, propterea ei abstulerunt.
20 in mense uero nouembris Mirobadadus Niciensis ciuis una cum Antepelicano episcopo⁽⁷⁾ Ianuam nuntium^(k) suum miserunt, et comuni Ianue Niciensem^(l) ciuitatem dederunt ad hostem et

(a) laicis (b) Manuele Aurie (c) N Frandessem E Frandriensem (d) Guillermum
(e) Longaspatam (f) N aderant (g) faciente (h) Bissanne (i) insultum
(j) ipsius (k) nuntium (l) Nicensem

(1) Qui la scrittura rimpicciolisce un poco.

(2) Le parole o lettere chiuse fra parentesi sono mancanti per la solita ragione.

(3) Già con lettere del 19-29 aprile 1213, dirette all'arcivescovo e vescovi della diocesi di Genova, il papa annunciava di aver indetto il concilio e faceva nello stesso tempo premurosi inviti per la Crociata. Cfr. POTHAST, *Reg. pontif.* I, 4706-4725.

(4) Per questo concilio cfr. MANSI, *Sacrorum conciliorum collectio*, X, 107-9; HEFELE, *Conciliengeschichte* V, 872 e segg.; HURTER, op. cit. IV, 249 e segg.

(5) Questo avvenimento fu già narrato con altre parole nell'anno antecedente.

(6) Interponesi qui una raschiatura che lascia lo spazio in bianco per quattro lettere. Forse era stato prima scritto: *anno*.

(7) Guglielmo Gosselin vescovo d'Antibo. Cfr. GAMS, p. 555.

caualcatam faciendam, et collectam maris dandam, et Ianuensem compagnam iurandam^(a), secundum quod continetur in carta inde facta per manum Marchisii scribe in manibus nobilis consulis Ianue Oberti Spinulle^(b), qui cum multis nobilibus illuc iuerat, et castrum Niciense^(c) suum infra ciuitatem Nitie^(d), in quo Ara-
gonenses habitabant, penitus destruxit. 5

Antea uero cum Nicienses rebelli essent, Pisani quendam suum cursorem Nitiam^(e) miserant cum litteris suis. et cum peruenisset^(f) Victimilium, receperunt eum Victimilienses honorifice, et litteras suas sigillatas sigillo leonis Pisanis miserunt; quas, cum
idem cursor Ianue^(g) peruenisset, cepimus litteras illas, in quibus sicut inferius scriptum est continebatur. tenor litterarum talis est: *magnificentissimis propriis et pre aliis singularibus dominis et amicis karissimis, fortissimorum Pisanorum consulibus de comuni et eiusdem ciuitatis probis consiliariis, consules Victimilienses et omnes
consiliarii, salutem et cunctos felices ad vota successus. inuenientes in ciuitate nostra quendam cursorem uestrum latorem utique presentium, transeuntem^(h) ad partes Nicie, memores more solito de sincero et puro amore quem circa uos gerimus, ipso quidem festivo gaudio recepto, erga ipsum seruiendum intelleximus diligenter, dantes ei
socium⁽ⁱ⁾, qui usque Nitiam⁽ⁱ⁾ eundo, et in redditu usque ad portum Mauritium^(k) associauit. scientes quod super alia desideria et omnia sunt desideria nostra, ut honor ciuitatis uestre super emulos inimicos
florescat et augmentetur, et conexa^(l) amicitia^(m) uestra et nostra indissolubili nodo permaneat enodata dominationem uestram attentius⁽ⁿ⁾
deprecantes, quatenus nos filios ac uestros fideles et fratres ita ubique conseruare dignemini, ut sub uestris paternis brachiis con
salubri sopore* || [requiescere ualeam]⁽¹⁾, et nos uestros salubriter fouere

C. 128 A.

- (a) et iurandam compagnam Ianuensem (b) Spinula (c) Niciensem (d) Nicie
(e) Niciam (f) N peruenissent (g) Ianuam (h) transeuntem (i) nuncium
(j) Niciam (k) Mauricium (l) connexa (m) amicitia (n) attentius

(1) L' angolo superiore interno di questa carta, guasto e in parte addiritura consunto dall'umidità, fu racconciato attaccandovi un pezzo di grossa

carta. Le parole e lettere fra parentesi sono quelle in uno o in altro modo scomparse.

ac custo[dire teneamur. credimus] enim dominationem uestram non latere, [quod omnes Pisani ubicumque]^(a) inueniantur a nostris, tanquam pupillam oc[ulorum]^(b) nostrorum conseruentur illesi].

- Anno dominice [natiuitatis]^(c) millesimo ducentesimo .xvi.^(d)
- 5 fuerunt consules .vi. pro comuni, Philippus Embriacus, Raimundus^(e) de Volta, Symon de Bulgaro, Perciual Aurie, Wilielmus^(f) Spinulla^(g) et Lanfrancus de Turcha. consul^(h) placitorum uersus ciuitatem fuit Wilielmus⁽ⁱ⁾ filius Agadi Placentinus iuris peritus, cum de uoluntate totius^(j) consilii consulatus placitorum cessasset;
- 10 et pro .iii. compagnis uersus burgum Iacobus de Brissis causidicus Mediolanensis, pro consulatu de medio Bertoldus Boticella^(k) Papiensis causidicus; pro foritanis Girardus^(l) de Montanario Parmensis causidicus; pro comuni uero Monferratus Cremonensis causidicus⁽ⁱ⁾.
- 15 Predicti namque consules in principio sui consulatus de honore ciuitatis tractantes, et^(m) galeas .x. incipere fecerunt de nouo, et alias ueteres galeas preparare fecerunt de lignamine et sartia et ceteris omnibus necessariis. et pro nouis nauium Venetarum⁽ⁿ⁾ et Pisanorum, que armari debebantur, sicut audierant, apud
- 20 Constantinopolim, fecerunt preparare naues .vi. cum galeis^(o) .xii. et fecerunt per uniuersos Ianuenses iurare manifestare mobile suum, et cognita^(p) quantitate tam mobilis quam immobilis ciuium, preceperunt colligere denarios tres^(q) per libram, et facere panem et uiandam duorum hominum per miliarium, et omne apparatus
- 25 tum per totam ciuitatem preceperunt et fieri fecerunt. postea noua habuerunt, quod non armabantur naues ille in Romaniam, de

(a) ubique (b) oculoru (c) *NE omellono* natiuitatis (d) .mccxvi. (e) Raymondus (f) Guillermus (g) Spinula (h) *NE* consules (i) Guillermus (j) totius (k) Bonzella (l) Guirardus (m) *In E manca* et (n) Venetorum (o) et galeas (p) congregata (q) .iii.

(1) Malgrado questa riforma che precede di un anno la totale abolizione del consolato del comune, varie volte in seguito l'amministrazione della giu-

stizia venne nuovamente affidata a cittadini genovesi. Cfr. *Atti Soc. Lig.* I, 435.

armatura nauium et galearum desisterunt^(a). die dominica de quadregesima .xxviii. februarii, rediit^(b) dominus archiepiscopus Otto a curia romana, et die sabbati ueniente, qui fuit .v. die marcii, Obertum electum^(c) in Albinganensem episcopum in ordine presbiteratus consecrauit^(d). die dominica ueniente, .x. die marcii uidelicet, ipsum in episcopum consecrauit cum Bobiense et Bruniatense episcopis. .vi. die aprilis ueniente dominus archiepiscopus cum^(d) episcopo Albingane et^(e) Bruniatense et multis abbatibus et canonicis et prepositis et archipresbiteris et sacerdotibus et clericis de Ianuensi episcopatu consilium per dies tres^(f) celebrauit, exponendo ea que ad Lateranense^(g) consilium per dominum papam Innocentium tractata et ordinata fuerunt, in quibus conciliis multi homines et mulieres in nomine Domini ad honorem sancti sepulcri cruces ceperunt. die sabbati .iiii. die iunii, contigit, quod Wilielmus^(h) Pignollus⁽ⁱ⁾ cum a domo Guidonis Pollicini, qui discordiam habebat con Herode de Mari⁽²⁾, reddiret^(j), obuiatus fuit cum Nuuellono de Camilla sub uolta Squarzafici^(k); et tanta uerba creuerunt inter se ad inuicem, quod peccatis exigentibus percusserunt se cultellis ad inuicem ad angulum domus Enrici^(l) Guercii, de qua percussione Wilielmus^(m) Pignolus mortuus fuit. unde magna discordia inter ciues orta fuit.

In eodem quippe⁽ⁿ⁾ anno dominus Laudoicus^(o) rex Francorum⁽³⁾ cum maximo nauigio Angliam perrexit, et die sabbati post ascensionem Domini terram applicuit; et non inueniens aliquem qui contradiceret, terram descendit, et naues .ccc. cepit, et terram

(a) destiterunt (b) rediit (c) electum (d) N cō (e) N et cō (f) .iii.
 (g) N Lataeranensem (h) Guillelmus (i) Pignolus (j) rediret (k) Squarzafici
 (l) Henrici (m) Guillelmus (n) N quicpe (o) Lodaycus

(1) Per questo Oberto che il Gams fa succedere soltanto nel 1217 al vescovo Enrico, cfr. Rossi, *St. d'Albenga*, p. 147 e segg. Cfr. anche *Iur.* I, 581.

(2) Cfr. p. 137 rr. 14-19.

(3) Luigi, figlio di Filippo Augusto e che divenne re di Francia soltanto

nel 1223. Più esattamente l'annalista avrebbe potuto chiamarlo re d'Inghilterra poichè appunto in quest'anno i baroni inglesi, ribellatisi a Giovanni Senza Terra, avevano chiesto l'aiuto del principe francese offrendogli la corona.

totam suo dominio subiugauit⁽¹⁾. et Iohannes Sine-Terris nomine, qui rex Angliae^(a) se uocare fatiebat, profugium fecit in marinis insulis, et ibi fati munus compleuit, relinquens filios, unum^(b) quorum dominus Laudoicus de insula Anglie coronauit et in
5 militem ordinauit, relinquens ei totam terram de insula⁽²⁾.

In mense autem augusto cum Nuuellono de Camilla, qui erat potestas de Coruaria et de partibus illis, cum partibus de seruientibus castri de Coruaria perrexisset ad Vernatiam^(c), quidam filius^(d) naturalis quondam Begini, Saladinus nomine, cum aliis de burgensibus ipsius loci prodiciose intrauit castrum Coruarie, et de seruientibus interfecit et castrum cepit, et Guilliermo^(e) Malaspine illud tradidit, qui ipsum de nobilibus et probis uiris garniuit^(f). quo audito consules cum comunitate nostra mouerunt, et castrum obsiderunt^(g), et statim burgum ceperunt et igni comburerunt^(h).
15 uidentes autem illi qui intus erant, quod exercitus se preparabat ad machinas et trabucum⁽ⁱ⁾ et cetera bellicosa, castrum consulibus reddiderunt^(j); et consules quoque castrum ceperunt, et de castellanis et seruientibus et uianda et ceteris necessariis munientes, ad propria feliciter remearunt. mense uero decembris apud
20 Portum Pisanum nauis que uocabatur Coronata, de ultra mare

(a) Anglie (b) *N unus err.* (c) Vernaciam (d) filius quidam (e) Guilliermo (f) munivit (g) obsederunt (h) combuserunt (i) trabuchum (j) tradiderunt

(1) La cura evidente dell'annalista nel riferire i particolari di questa spedizione, e le frequenti relazioni di Filippo Augusto colle città marittime italiane e specialmente con Genova, rendono verosimile, che nella flotta di Luigi si trovassero navi genovesi, come si trovavano in altro stuolo di navi che pochi anni prima Filippo aveva radunato contro gli Inglesi. Si legge infatti nell'*Abreuiat. Croniconum Anglie*, anno 1213, che in quell'anno il re di Francia: *fecit omnes sue naves potestatis . . .*

etiam de Ianua et Pisa bellicosas conducticias super mare versus Angliam congregare etc. PERTZ, SS. XXVIII, 445.

(2) Enrico III, figlio di Giovanni Senza Terra, fu dopo la morte del padre, avvenuta il giorno di san Luca, cioè il 18 ottobre 1216, riconosciuto sovrano dalla maggior parte dei baroni inglesi, per modo che il principe Luigi, abbandonato dai suoi principali partigiani, fu costretto a rinunciare alle fatte conquiste e alla corona d'Inghilterra.

c. 128 c.

reddeunte^(a), naufragium passa fuit. cum autem consules ad dominum papam legatos suos mitterent^(b) pro maximis ciuitatis negociis, et specialiter pro expeditione ultra mare, et peruenissent in partibus Masse, ab Andrea marchione de Massa capti fuerunt|| et impediti, pro quibus Lucenses equitarunt cum exercitu^(c). consules uero placitorum et foritanorum offitium^(c) suum diligenter fecerunt, unicuique ius suum amicabiliter tribuentes⁽²⁾.

5

Anno millesimo ducentesimo .xvii.^(d) fuit in regimine dominus Obertus Boccafollis Papiensis ciuis. pro placitis in quatuor compagnis uersus ciuitatem Monsferratus^(e) causidicus Cremonensis ciuis; in aliis quatuor^(f) compagnis uersus burgum Angellus causidicus Parmensis ciuis^(g); pro medianis Girardus^(h) causidicus Parmensis ciuis; pro foritanis Iohannes Bucentaurus causidicus Papiensis ciuis.

10

Que⁽ⁱ⁾ potestas in principio sue potestatie^(j) consilium^(k) celebrauit, qualiter se regere deberet de facto custodie maris et nauium uenientium et euntium; et habito consilio armauit naues duas^(l) cum^(m) galeis quatuor⁽ⁿ⁾ que iter arripuerunt in nomine Domini die iouis .xxvii. aprilis feliciter. in mense madii uenit in ciuitate Ianue^(o) Hostiensis et Veletrensis^(p) episcopus cardinalis legatus⁽³⁾ domini pape Honorii^(q)⁽⁴⁾, qui de pace inter nos et Pisa-

15

20

- (a) rediens (b) N mitteret (c) officium (d) .mccxvii. (e) Monferratus (f) .iiii. (g) In *E mancano le parole* Angellus causidicus Parmensis ciuis (h) Guirardus (i) Qui (j) potestacie (k) consilium (l) .ii. (m) N cō (n) .iiii. (o) Ianue civitate (p) N Virtellensis (q) N Hononi

(1) Cfr. DESIMONI, *Marche* cit. in *Atti Soc. Lig.* XXVIII, 256.

(2) In margine una postilla scritta da una mano della fine del sec. XIII dice: *Hoc anno Innocentius iij papa moritur cui successit Honorius iij annis x m. viij.* Segue poi una raschiatura.

(3) Cardinale Ugolino d' Ostia, che fu poi eletto papa col nome

di Gregorio IX. Cfr. FERRETTO, *La venuta in Genova del card. Ugolino d' Ostia*, in *Giorn. Ligustico*, a. 1896, p. 222. Cfr. anche per gli atti posteriori al 1219, LEVI, *Registri dei card. Ugol. d'Ostia e Ottaviano degli Ubaldini*, in questi *Fonti* etc.

(4) Nell' interlineo con altro inchio- stro è scritto *ijj.*

nos monuit; et habito consilio iuravit potestas stare mandatis ipsius cardinalis de discordia que inter Ianuenses et Pisanos uertebatur. secundo die iunii iter arripuit ipse cardinalis et potestas cum multis nobilibus ciuitatis nostre causa eundi ad Portum Veneris
 5 pro tractanda et complenda, quod feliciter dictum sit, de pace et concordia inter ipsas ciuitates; et conuenerunt se inuicem ad Hylicem^(a). ibi iurauerunt Pisani, sicut et potestas nostra iurauerat; et con se inuicem separarent, misit potestas ad recipienda iuramenta Pisas^(b) Raimundum^(c) de Volta et Nicholam^(d) Barbauariam, qui iuramenta hominum . M . receperunt; et in ciuitate nostra uenerunt Pisani nobiles uiri Scorzalupus^(e) et Aldeurandus Suaucicus ad recipienda iuramenta hominum . M . et cintragum in anima populi. uenerunt die veneris . xvi . iunii, et honeste recepti fuerunt. ipse namque cardinalis iurare fecit Andream de Massa
 15 stare suis ordinationibus|| de eo quod nobiles uiros [Wilielmum^(f) Embria]cum⁽ⁱ⁾ et Wilielmum^(g) de Nigro [carceri mancipauerat;] et eos absolui fecit a carcere [Andree^(h); et obsides quos dederant] ipsi Andree, de manibus [eius arripuit, et Ia]nuam absolutos misit, tam ipsos [quam obsides. in] eadem potestacia⁽ⁱ⁾ misit
 20 idem potestas ad Bonifatium^(j) nobilem uirum Barocium, militem suum et cum eo Marchisium Scribam ad soluendos soldos seruientum Bonifatii^(k); qui postea iuerunt in Sardineam ad iudicem Turritanum ad recipiendam collectam, quam annuatim dare debet de libris uiginti^(l) milibus, et ad confirmandam et sigillandam
 25 cartam conuentionis inter Ianuensem ciuitatem et ipsum iudicem⁽²⁾.
 Inter multas discordias que uertebantur inter ciuitates Lonbardie^(m) cum multe religiose persone se intromitterent de pace et concordia componenda, tamen repleti gratia et spiritu⁽ⁿ⁾ eterni Dei, inter

C. 128 D.

(a) Ylicem (b) Pissas (c) Raymundum (d) Nicolam (e) Scorçalupus
 (f) Guillelmum (g) Guillermum (h) N Andrea (i) potestacia (j) Bonifacium
 (k) Bonifatii (l) . xx . (m) Lumbardie (n) N et spiritus aggiunto posteriormente
 fra gratia ed eterni

(1) Nel cod. N le parole tra parentesi giudice di Torres aveva giurato la mancavano per la ragione già indicata. compagna. Cfr. *Iur.* I, 582, segg.;

(2) Nell'anno antecedente Comita II TOLA, I, 326.

Papiam, Mediolanum, Placentiam, Terdonam et Alexandriam pax firma fuit et firmata⁽¹⁾. mense iunii in eodem anno cum comes Alamannus^(a) esset in partibus Creti cum naue una et galeis duabus, superucenerunt naues Venetarum^(b) cum galeis, et peccatis exigentibus ceperunt illum, et Venetian^(c) duxerunt, et carcere^(d) 5
manciparunt⁽²⁾. die martis die .xx. iunii feliciter carauana nostra de ultra mare uenit in portum Ianue, et fuerant^(e) inter naues galeas et taridas .xxii. in eodem quippe anno discordia orta fuit inter Iohannem^(f) Iordanum Riclerium^(g), et Manuelem et Preciualem Aurie. sed per Dei gratiam^(h) potestas in tantum 10
laborauit, mediantibus uiris nobilibus propinquis eorum, quod pax et tranquillitas inter eos composita fuit mense iunii in uigilia sancti Iohanis iunii⁽³⁾. in festiuitate sancti Petri Belmustus filius Rollandi⁽ⁱ⁾ Belmusti Nuuellonum de Camilla apud Sanctum Petrum de Porta, dum descenderet de ecclesia, percussit cultello in gula^(j); 15
et hoc fuit propter guerram quam Pignoli habebant cum illis de Camilla⁽⁴⁾. in eadem quoque potestatia mense nouembris legati in galea missi fuerunt Romam, Fulcho^(k) de Castello uidelicet, Obertus Spinula, et cum eis Ugo cancellarius^(l), pro audienda sententia domini pape de pace inter Ianuenses et Pisanos. qui 20
multum honorifice recepti fuerunt a domino papa Honorio et a cardinalibus et uniuersa Romana curia; et habita licentia, a curia die veneris .xv. die decembris redierunt, et die sabbati sequenti in consilio de tota|| [legatione rationem red]diderunt, defferentes 25
sententiam a do[mino papa datam] per litteras suas bullatas tulerunt, [et potestati dederunt.]⁽⁵⁾. die lune .viii. ianuarii terre motus

c. 129 A.

(a) Alamanus (b) Venetorum (c) Veneciam (d) carceri (e) fuerunt
(f) manca Iohannem (g) Richerium (h) gratiam (i) Rolandi (j) gulla
(k) Fulco (l) canzellerius

(1) Fu giurata il 31 maggio in Piacenza. Cfr. *Annales Placentini Guelfi* in PERTZ, SS. XVIII, p. 434.

(2) Fu liberato in seguito alla pace dell'anno seguente. Cfr. p. 145, n. 5.

(3) Cioè il 23 giugno, vigilia della festa di san Giovanni Battista.

(4) Cfr. pp. 137 rr. 14-19 e 140 rr. 15-21.

(5) Cfr. PRESSUTTI, *Reg. Hon. III*, I, num. 896. Per il verbale della conferenza tenuta al cospetto del papa cfr. TOLA, I, 332, e PRESSUTTI, I, p. 152.

[fuit in ciuitate et] per totam ciuitatem, set parum durauit [ad horam cene.] consules namque placitorum offitium^(a) suum legaliter [fecerunt]⁽¹⁾ tribuentes ius suum unicuique⁽²⁾.

Anno millesimo ducentesimo octauo decimo^(b) fuit in regimine
5 ciuitatis potestas dominus Rambertinus Guidonis de Bouarello
ciuis Bononiensis. pro placitis uersus ciuitatem Wilielmus^(c)
Betramis^(d) Astensis, pro placitis de uersus burgum Lanfrancus^(e)
de Puteo Papiensis, pro medianis^(f) Bonacursus de Bond....⁽³⁾ Re-
gensis, pro foritanis⁽⁴⁾ Nichola^(g) Bononiensis.

10 Que potestas in principio sue potestatie^(h) elegit⁽ⁱ⁾ .viii. nobiles
uiros, unum uidelicet per compagnam, qui totum introitum^(j)
communis Ianue inquirere diligenter et recolligere iurauerunt, et
dare clauigeris pro expensis comunis. uerum ad medium mar-
tium^(k) misit nuntios^(l) suos ad Parmam ad colloquium^(m) Vene-
15 torum; et pacem cum Venetis firmauerunt⁽ⁿ⁾ usque annos .x.⁽⁵⁾
preterea cum Terdonensibus pacem|| de nouo firmauit⁽⁶⁾. in eodem
mense marcii comes Henricus de Malta Ianuam uenit in galea
una, et iuit per terram in Alamania ad regem Fredericum, et
cartas retulit ab eo preceptorias, quod Ianuenses in toto regno
20 Scicilie franchi essent, et nullum drictum nullamque exactionem

C. 129 B.

(a) officium (b) .mcccxviii. (c) Guillermus (d) Beltramis (e) Lanfranchus
(f) *E omette* pro medianis (g) Nicola (h) potestacie (i) ellegit (j) introytum
(k) marcium (l) nuncios (m) colloquium (n) *N* firmaverint

(1) Le parole chiuse tra parentesi mancano nel cod. *N* perchè anche in questa carta l'angolo superiore interno è guasto e in parte consunto dall'umido.

(2) Nel cod. *N* le parole *tribuentes ius suum unicuique* sono aggiunte di altra mano.

(3) Nel cod. *N* le parole *de Bond* sono scritte in inchiostro più sbiadito e sono seguite da uno spazio bianco capace di quattro lettere.

(4) Nel cod. *N* le parole *pro foritanis* sono scritte in inchiostro più sbiadito nell'interlineo.

(5) Legati per Genova erano Sorleone Pevere e Lamberto Fornari. Nell'atto, che fu firmato il giorno 11 maggio, si convenne che gli eredi di Balduino Guercio ricuperassero i loro beni e Alamanno Costa la libertà. Nella pace fu pure compreso il conte di Malta. Cfr. *Iur.* I, 609.

(6) Cfr. *Iur.* I, 599, 603.

dare tenerentur⁽¹⁾. in mense aprilis fuit armata galea una pro
 comuni que^(a) ipsum ad Romanam curiam portauit et inde in
 suo comitatu. mense uero madii Wilielmus^(b) Malaspina et
 Conradus Ianuam uenerunt, et de discordiis et guerris, que inter
 Ianuensem ciuitatem et ipsos uertebantur, in potestatem ipsam 5
 et arbitrio comunis Ianue omnino se posuerunt sine aliqua
 conditione aut aliquo intellectu a potestate uel comune Ianue
 habito⁽²⁾. simili quoque modo Victimilienses eodem^(c) mense
 Ianuam^(d) uenerunt et in publico parlamento iurauerunt, ponentes
 se et offerentes comuni Ianue mandato et ordinatione, et sine 10
 aliqua conditione aut^(e) aliquo intellectu habito se omnino posue-
 runt. et potestas Symonem Bufferium et Ogerium Fallamonicam
 ad Victimilium misit pro iuramentis ab hominibus recipiendis;
 qui maior^(f) pars et^(g) ordinationes et mandata eorum, secundum
 quod alii iurauerant^(h), ipsi iurarunt⁽³⁾. 15

Mense madio una die sabbati ante ascensionem Domini obiit
 Otto de Brosoich, qui imperator Romanorum extiterat⁽⁴⁾; et
 ideo postea totum imperium domino Frederico Romanorum regi
 et Scicilie uoluntati sue per omnia fuit subiugatum.

(a) NE qui (b) Guillermus (c) hoc (d) Ianuarii (e) E omette aliqua
 conditione aut (f) N maiors (g) E omette et (h) N iurauert

(1) Non si ha notizia finora di questi documenti. Il WINKELMANN, *Kaiser Friedrich II*, Leipzig 1889-97 I, p. 85, n. 8, opina che, malgrado il silenzio di tutti gli altri scrittori, le condizioni speciali di Federico in quel tempo rendono assai probabile questa larghezza.

(2) Questa dedizione di Corrado e Guglielmo Malaspina era evidentemente la conseguenza della pace conclusa l'anno prima dai loro alleati lombardi. Cfr. pp. 144 n. 1.

(3) Cfr. i numerosi documenti del maggio, luglio, settembre, in *Iur.* I, 614, segg.

(4) Il MURATORI nella sua edizione del Caffaro (*Rer. Ital. Script.* VI 413) omette qui la parola *sabbati*, e nei suoi *Annali*, riferendosi a questo passo così mutilato, afferma che il nostro autore dice la morte di Ottone di Brunswick essere avvenuta il 23 maggio. Invece, completato il testo coll'aggiunta della parola omessa, risulta anche Ogerio Panc aver fissata la data della morte di Ottone al 19 di quel mese che è appunto la data accettata dal Muratori sulla testimonianza di altre fonti.

Die sabbati sancta, uidelicet .xiii. die aprilis, de uoluntate et beneplacito tocius consilii et participum nauium misit potestas predicta nuntios^(a) suos, Wilielmum^(b) Embriacum Nigrum uidelicet et Lanfranchum^(c) Rubeum, ad comitem de Niuer et ad comitem
 5 de Marchis et alios baronos de Frantia^(d) et de ultra montes, qui transsitum^(e) ad succurssum^(f) sancte terre de ciuitate Ianue habere uolebant; et conuenerunt cum ipsis ad eorum beneplacitum; et uenerunt ad Kalendas augusti, secundum quod cum eis conue-
 nerant; et in nomine Domini iter arripuerunt de portu Ianue circa
 10 exitum predicti mensis augusti⁽¹⁾.

Die uero mercurii .xviii. die iulii in sero ignis accensus fuit in domo Nicholosi^(g) Stabilis prope Sanctam Mariam Magdalenam, et fuit per homines sic uiriliter defensus, quod non cremauit nisi
 15 solummodo domus illa, in qua accensus fuit; et altera domus iuxta illam fuit discohoperta, sic quod ignis non potuit uirtutem habere neque transitum ad alias domos.

Vicesimo^(h) primo die agusti Petrus de Castello Ianuam aplicuit de exercitu Damiate rediens, et talia retulit noua, secundum quod in litteris regis Iohannis, patriarche, ducis Austrie,
 20 archiepiscopi Nicosie, episcopi Acconensis⁽ⁱ⁾, magistri Hospitalis, magistri Templi, magistri Hospitalis Theuthonicorum^(j), et episcopi de Belleem^(k)⁽²⁾. « feria tertia^(l) ante pentecostem exercitus

- (a) nuncios (b) Guillerum (c) Lanfrancum (d) Francia (e) transitum
 (f) succursum (g) Nicolay (h) vicesimo (i) Acconiensis (j) Theothonicorum
 (k) Beleem (l) . iiii .

(1) Cfr. lettere del 5 e del 21 luglio 1218 scritte da Onorio III al conte Hervé de Nevers ringraziandolo di aver deciso Ugo de la Ferté conte de la Mark ed altri baroni a partire nel mese d'agosto dal porto di Genova, in PRESSUTTI, op. cit. num. 1498, 1543. Cfr. pure ivi, al num. 1558, altra lettera del 28 luglio diretta ai crociati francesi che si trovavano a Genova.

(2) A tutti costoro aveva scritto pochi giorni prima, cioè il 13 agosto, il papa, annunciando i soccorsi di cui sopra Cfr. PRESSUTTI, op. cit. num. 1580. Cfr. pure, ivi, num. 1581, altra lettera diretta ai crociati, che erano a Genova, in cui il papa afferma di aver ricevuto notizie dei primi successi ottenuti dai Cristiani già sbarcati in Egitto.

c. 129 c. christianorum Damiatam aplicuit^(a) et obsederunt eam; in quo
 accessu misericors|| Dominus primitias^(b) gratie sue eis impendit,
 et futurum fauorabilem se hostendit. nam contra spem omnium,
 nullo infidelium resistente, licet multa milia essent in ciuitate et
 exercitu, pauci descenderunt^(c) de nauibus, et ante prefatam 5
 ciuitatem castra libere^(d) posuerunt, et machinas erexerunt ad
 expugnandam turrem quandam sitam inter fluuium, brachium
 Nyli^(e) silicet, a qua turri protenditur catena^(f) ferrea per medium
 fluuium usque ad ciuitatem, prestans impedimentum christianorum
 nauibus transsituris^(g) » (1).

Mense uero septembris due galee piratarum de Neapoli et de
 Yscla^(h) in Provintiam⁽ⁱ⁾ iuerunt, et ligna Ianuensium et Prouintia-
 lium^(j) ceperunt et miserunt ad portum Falese⁽²⁾; et propterea ar-
 mauimus galeas duas de ciuitate et unam de Portu Veneris pro
 illis consequendis et capiendis. et cum due galee nostre per- 15
 uenissent supra Lauaniam, uiderunt galeam unam cum duobus
 lignis, putantes illas esse galeas, ipse secute sunt galeam illam,
 que profugium fecit, dimissis lignis quos ducebat^(k). erat enim
 galea illa de Arelate, que supra gradum Pisanorum platas duas
 caricatas^(l) rerum cuiusdam nauis de Tunesi^(m) redeuntis ceperat. 20
 contigit autem, quod propterea Pisanorum consul cum quattuor⁽ⁿ⁾
 de nobilioribus ciuitatis Pisane Ianuam venit, et peccuniam^(o) illam
 potestati et comuni Ianue quesiiuit amore et solummodo dono.

- (a) aplicuit (b) primicias (c) N descorderunt (d) castra ibidem libere
 (e) Stili (f) cathena (g) transituris (h) Yscha (i) provinciam
 (j) provincialium (k) N ducebant (l) oneratas (m) Tunexi (n) . iiii .
 (o) pecuniam

(1) Per questi avvenimenti ed in genere per tutte le spedizioni di Damietta, cfr. RÖHRICHT, *Quinti belli sacri scriptores minores*, Genève, Fick; HOOGEWEG, *Der Kreuzzug von Damiette in Mittheilungen des Instituts für Oesterr. Geschichtsforschung*, vol. 8 e 9. Cfr. pure per le lettere di Onorio III, il PRES-

SUTTI, op. cit.; per la parte navale, MANFRONI, op. cit. pp. 366-380.

(2) Nelle carte del Cluverio, *Portus Falesia* è detto l'insenatura alla foce della Cornia, cioè il golfo di Follonica. Nell'atlante Luxoro si legge: *porto farexe*, nel Canale di Piombino. Cfr. *Atti Soc. Lig.* V, 53.

congregato consilio Ianue, petitioni eius acquieuerunt consilia-
tores, et pecuniam^(a) ei reddiderunt. galee quidem nostre iuerunt
Falesiam, et non inuentis cursalibus inuenerunt ibi galeam Nar-
bonensium quam ceperunt, et butium^(b) caricatum sale, et butium
5 per fortiam de portu extraxerunt et Ianuam miserunt. Plumbi-
nenses uero galeam defenderunt sic, quod galee nostre illam
habere minime potuerunt^(c). galee nostre iuerunt usque insulam
Elbe^(d) obuam^(e) galeis cursalium; et cum illuc irent, galee cursa-
lium intrarunt Falesiam, et cum galee nostre reddirent^(f) assul-
10 tum^(g) in eis facientes, homines de Plumbino eas deffenderunt.
quare habito consilio^(h) potestas misit legatos suos Pisas, Lan-
franchum Rubeum uidelicet et Henricum⁽ⁱ⁾ de Nigro, qui non
transsierunt Segestrum propter temporis seuitiam^(j), set Ianuam
reddierunt. iterum misit Pisas^(k) Paganum de Rodulfo et Wiliel-
15 mum^(l) Lercarium et Wilielmum Pictauinum^(m), qui cum satis
bona responsione Pisanorum Ianuam reddierunt⁽ⁿ⁾.

Mense uero octubris in festo sancti Dionisii apud Damiatam
prelium commissum fuit inter christianos et soldanum Egypti;
et per Dei misericordiam christiani optinuerunt^(o), et multi de
20 Sarracenis in fatie^(p) gladii mortui sunt. tertia die ante festum
sancti Martini aliud prelium commiserunt, et sine^(q)
mortui fuerunt⁽¹⁾.

Mense uero octubris homines de Capriata Ianuam uenerunt,
dicentes quod Capriatam dare uolebant comuni Ianue ad hostem,
25 caualcatam et fodrum et ad fidelitates. et||⁽²⁾ habito consilio,

c. 129 v.

(a) pecuniam	(b) bucium	(c) illam minime habere potuerunt	(d) Helbe
(e) N oviam	(f) rediderent	(g) insultum	(h) consilio
(i) Enricum	(j) serviciam	(k) Pissas	(l) Guillermum
(m) Piccauinum	(n) redierunt	(o) obtinuerunt	(p) facie
(q) In NE lacuna per quindici o sedici lettere			

(1) Cfr. HOOGEWEG, op. cit. cap. V.

(2) Qui comincia la seconda colonna del verso della c. 129. Nel margine superiore di questa carta e proprio in cima di questa colonna seconda, sull'orlo estremo si leggono le parole: *et venelos ad annos X*, che furono forse scritte dalla solita mano del sec. XIII.

ipsos ceperunt⁽¹⁾, [et fidelitates et]⁽²⁾ cetera que ad honorem Ianuensis urbis [spectare uidentur,] unanimes et uoluntate gratuita⁽³⁾ [fecerunt]⁽³⁾.

C. 130 A.

[Anno millesimo ducentesimo⁽⁴⁾ no]no decimo^(b), indictione .vii. [potestate existente prefa]to domino Rambertino, [et consule placitorum de] compagnis quatuor ciuita[tis Tomasio de Paruo]pilo Bononiense; de quatuor [compagnis burgi U]golino Marsilii; ciuitatis et [burgi Nicolao] de Naxempace; pro ciuib[us] et fo[r]itanis Bononiense] Principino.

Prefata^(c) potestas et comunitas Ianuensis ad animum reducens^(d), quod Victimilienses conuentionem compositam ipsorum gratuita^(e) uoluntate inter eos et comune Ianue noluerunt sigilli sui comunis munimine roborare, spreta multitudine iuramentorum que ipsorum consules et alii plures in precedenti anno subierant in publica contione Ianuensium, sine aliquo intellectu de conuentione ipsa et suis mandatis et ordinationibus obseruandis; et que sane omnes Victimilienses subsequenter fecerant apud Victimilium^(f) nobilibus ciuib[us] Ianue Symoni Bufferio et Ogerio Fallamonice nuntiis^(g) comunitatis Ianue illuc propterea destinatis; nec obliuiscens iniquitatem^(h) ipsorum, qui postea ipso anno, existente iam dicto potestate cum quattuor^(h) galeis armatis in litore⁽ⁱ⁾ suo in publico parlamento in ecclesia sancte Marie prouidis ciuib[us] Ianue^(j) Çacharie de Castello, Oberto Galete, Manueli Aurie, Oberto Spinule et Iacobo Piccamilio pro comuni Ianue sponte

- | | | | |
|--------------------------------|------------------|--------------|--------------|
| (a) gratuyta uoluntate | (b) . MCCXVIII . | (c) prefatus | (d) reducens |
| (e) gratuyta | (f) Picamilium | (g) nunciis | (h) quattuor |
| (j) prouidis uiris Ianuensibus | | (i) littore | |

(1) Cfr. *Iur.* I, 630-36.

(2) Nel cod. *N* per la ragione già indicata tutte le parole tra parentesi mancano.

(3) Nel cod. *N* il resto della colonna è bianco.

(4) Anche questa carta del cod. *N* è

guasta e consunta dall'umidità nell'angolo superiore esterno che fu racconciato alla meglio incollandovi sopra un pezzo di grossa carta. Come di consueto si son chiuse fra parentesi le parole o lettere che il guasto impedisce di leggere.

(5) Nel cod. *N* qui cambia l'inchiostro.

sua eiusdem ciuitatis tradiderunt dominium, sicut in carta inde facta per manum Nicolai Panis expressius^(a) continetur⁽¹⁾: cum tam^(b) de hiis que iurauerant quam de promissis ad terminum et terminos, quos ipse potestas eisdem potius benignitate sua quam
 5 suis meritis multociens prorogauit^(c), nollent^(d) comunitati Ianue aliquid adimplere: cum potentissimo exercitu Ianuensis urbis per mare et terram cum^(e) egregiis uiris Conrado et Opitione^(f) marchionibus Malaspine, Ottone atque Enrico marchionibus de Carretto, Bonifatio marchione Crauexane, filio Wilielmi^(g) marchionis de Ceua, et multis aliis proceribus et nobilibus, cum multitudine peditum et militibus quingentis apud Victimilium madii die decima^(h) in Dei nomine properauit⁽²⁾. cumque in ipso exercitu permanerent, quedam galea Ianue pro custodia maritime destinata, cui Caluus Respectus comitus imminebat, in initio confusionis
 15 ipsorum quoddam lignum suum honestum frumento relictum ab hominibus occupauit, et ipsa ciuitate, per mon||tes ualles et loca difficilima⁽ⁱ⁾ undique deuastata, dimissa eadem obsidione trium galearum et totidem lignorum minutorum arctata, quas ibidem fecit per totum tempus sui regiminis de beneplacito Ianuensium consilii^(j) permanere, cum omni felicitate Ianuam remeauit.
 20 ipso namque anno armarunt Victimilienses quandam sagiteam, cum qua Trapanum accedentes, ibi quandam nauiculam Belmusti et aliorum Ianuensium, et cum^(k) ipsa postea aliam Ugonis Mantelli et Vassalli Segneris^(l) acceperunt; et primo captam recedere extracto honore^(m) permittentes⁽ⁿ⁾, cum altera naue et sagitea in partibus Karollis^(o) reddeunt, ibidem quandam nauiculam Ianuensem, que de portu Karollis^(p) iter arripuerat, occuparunt. audiens autem Donumdeus^(q) Bos, qui cum galea sua ipso portu

C. 130 n.

(a) N expresius (b) N cum (*corr. da con*) tan (c) prorgauit (d) nolent
 (e) N com (f) Opizone (g) Guillermi (h) die x^a madii (i) difficillima
 (j) N E consilium (k) N u *corr. da o* (l) Segnetis (m) onere (n) permittentes
 (o) Carolis (p) Carolis (q) dondeus

(1) Cfr. p. 146 rr. 8-15.

timiglia cfr. Rossi, *St. di Ventimiglia*,

(2) Per tutta questa guerra con Ven-

2^a ediz. 1886, p. 60 e segg.

aplicuerat^(a), eo quod usque in Sardineam de partibus Barbarie
a sex galeis Sarracenorum fuerat ui fugatus, quod Victimilienses
aduersus homines Ianue tantam audaciam^(b) ostendebant, statim
eam cum hominibus Ianue qui illuc erant optime perarmavit, et
insequendo et inquirendo ipsos, inuenerunt nauem ultimo captam; 5
quam, uisa galea, Victimilienses absissa sartia dimiserant, ne cum
ipsa possent forsitan apprehendi, et tandem consecuta sagitea
prope nauem eam uiriliter inuaserunt; et commisso prelio, Victi-
milienses qui erant in naue, timentes de captione sagitte, ipsam
iuxta nauem sagaciter extraserunt, et nisi interuenisset noctis 10
obstaculum, eos concedente Domino accepissent. set sicut Deo
placuit, uulneratis ex ipsis pluribus et specialiter comito sagitte,
et quattuor^(c) de melioribus ipsorum qui in galea prosilierant
interfectis, uiuos totidem tenuerunt, quos cum naue inuenta, quam
Victimilienses dimiserant, et cum honore^(d) ipsius comunitati 15
Ianue in signum deuocionis ipse Donumdei^(e) postea presentauit;
et comunitas Ianue eidem respondere ad merita non obmisit.

Post modicum quippe^(f) dierum spatium^(g) Victimilienses con-
moti detrimento quod passi fuerant sagitea iam dicta, quamdam
galeam armarunt, cum qua euntes in portu Turritano quamdam 20
nauem numcupatam Benuenutam ibidem cum honore^(h) et homi-
nibus occuparunt. quo audito comunitas Ianuensis galeam unam
armavit pro ea inquirenda cum galea prefati Donumdei⁽ⁱ⁾, qui
adhuc in Ianua morabatur; quibus uirum nobilem Çachariam|| de
Castro rectorem et dominum stabiliuit. et inquit^(j) ipsam 25
cum peruenissent ad insulas Arearum, sicut Omnipotens conce-
debat, galea Victimiliensium com naue capta sequendo alteram
nauem Ianuensium, que dicebatur Sanctus Leonardus, uenien-
tem de Sardinea honeratam^(j), cepit in ipsis partibus defretare;
quam postquam Ianuenses uiderunt, ad nauem, quam seque- 30
bantur, uiriliter perrexerunt. et ascendentes nauem ipsam cum

c. 130 c.

(a) applicuerat (b) audaciam (c) quattuor (d) onere (e) dondedeus
(f) quidem (g) spacium (h) onere (i) dondedei (j) oneratam

(1) Nel cod. *N* le lettere *rentes* pel guasto della pergamena sono illeggibili.

ea, habitis per homines qui erant in ipsa certis rumoribus inimicorum, uelut leo ad predam uersus ipsos celeriter accesserunt. ipsi nempe ^(a) uidentes quod a fugatis fugabantur, relicta naue capta et hominibus, ceperunt cum galea pelaga resertare ^(b); quam
 5 sane, recuperata eadem naue, galee sequi animosius inceperunt. set cum ipsam forent aliquantulum insecute, ab insecutione obscuro noctis obstaculo destiterunt, reddeunt ^(c) ad terram et sperantes quod deberent ipsa nocte uel summo mane aquarum defientia ^(d) littorare. set spe ipsa decepti, communis ambabus
 10 nauibus, terratenus usque Monachum ^(e) redierunt, prestolantes aduentum ipsius galee, de qua rumores habebant quod ad presens debebat ad propria remeare. et cum quadam die in partibus fucis Victimilii et Murtule permanerent, Victimilienses cum dicta galea quodam mane, inspectis galeis comunis Ianue, in partibus
 15 Roccabrune ad terram intra duo saxa maxima confugerunt: quam galeam homines intuentes, illuc perrexerunt, conantes ipsam de loco quo infixam fuerat extirpare ^(f). set interueniente defensione ^(g) tam hominum galee quam aliorum Victimiliensium ^(h) qui uenerant ibidem, quamuis plurimi ex ipsis uulnerarentur, quod inceperant nequiuissent perducere ad effectum; set debellantes
 20 ipsam tamdiu tenuerunt obsessam, quod superueniente asperitate maris penitus naufragauit, pridem quam ⁽ⁱ⁾ ad eos nequiuisset succursus Ianue peruenisse.

Quippe ipso anno comunitas Ianue decem ^(j) galeas armauit, quas ad succursum christianorum in obsidione Damiate commorantium uigesimo tercio ^(k) die iulii de Ianua destinauit ^(l), quibus et omnibus Ianuensibus qui erant in ipso exercitu nobiles ciues Ianue Iohannem Rubeum de Volta et Petrum Aurie rectores et presides procreauit; qui usque mensem ^(m) post conflictum

(a) neque (b) reserrare (c) redeunt (d) deficiente (e) Monacum
 (f) extirpare (g) defensione (h) Victimillii (i) N quem (j) . x .
 (k) . xxiii . (l) N mensem

(1) Cfr. lettera del 23 gennaio da i soccorsi a Damietta, in PRESSUTTI, Onorio III diretta all'arcivescovo di op. cit. I. p. 303.
 Genova avvertendolo di dirigere tutti

c. 130 D.

quem festo decollationis beati Iohannis baptistae^(a) exigentibus nostris peccatis passus fuit exercitus|| [christianus, tam cum ipsis galeis quam cum altera illustris uiri Alamani comitis Siracusae^(b), et tribus galeis egregii^(c) uiri Sauarixii^(d) de Maloleone⁽¹⁾ apud Damia] tam [inco]lumes aplicarunt^(e), [inuenientes gentem et principes exercitus] passo detri[mento taliter expauentes^(f),] quod etiam erant in proposito [ascendendi]⁽²⁾ ligna, et si posset esse, ad propria remeandi⁽³⁾. set benedictus Deus in tantum fuerunt aduentu ipsorum et presentia confortati, quod qui erant in procinctu eundi, et multi qui iam naues ascenderant, uigorem sumpserunt et animum remanendi. octavo uero die post applicationem ipsorum soldanus Damaschi^(g) ⁽⁴⁾ coadunata multitudine Sarracenorum ad castra christianorum accessit, et tribus diebus continue ibidem christianos fortiter debellauit, set per gratiam Dei tantam lesionem tollerarunt quod tam ab obsidione ipsorum quam de ipsis partibus reccesserunt.

(a) *N omette* baptistae (b) Siracuse (c) [egre]gii (d) Savarigi (e) aplicarunt
(f) expavescentes (g) Damasci

(1) Questi soccorsi giunsero in settembre. Poco tempo prima dell'arrivo di questa flotta, Genovesi e Pisani avevano fatto inutili prodigi di valore per impadronirsi delle torri che difendevano Damietta dalla parte del Nilo. Cfr. OLIVIERO SCOLASTICO, *Historia Damiatina*, cap. 14 in *Corpus hist. medii aevi*, vol. I; *Memor. potestatum Regiensium*, in *Rer. Ital. Script.* VIII, 1004 e segg.

(2) Nel cod. N queste parole sono

illeggibili perchè qui la pergamena, come s'è detto, è corrosa e guasta dall'umidità.

(3) Cfr. MANFRONI, op. cit. p. 370.

(4) Malek-el-Moaddam-Scharferdin che gli autori latini del tempo chiamano Corradino; secondo figlio del sultano Malek-el-adel, morto appunto il 31 agosto del 1218. Cfr. MAS LATRIE *Trésor de chronologie, d'histoire et de géographie*. Paris 1889, col. 1808.

IX.

MARCHISII SCRIBAE ANNALES

ANN. MCCXX - MCCXXIV.

MARCHISII SCRIBAE ANNALES

ANN. MCCXX - MCCXXIV.

N ECESSARIUM siquidem humano generi reperitur, ut quod natura non ualet de diuersis gestorum negociis mentis memorie commendare^(a), per scripturarum compositionem exhibeat, que tam presentibus quam futuris esse debeant profutura. ideoque
5 ego Marchisius, qui multis rationibus nomen meum exprimere erubesco⁽¹⁾, quarum una silicet^(b), ||[ne magis redarguendus essem, si aliqua inutilia praesumptuose proferrem, aut si forte in aliquo commendabilia, ne potius]^(c) crederetur, [me proprio nomini quam Deo humane] laudis gloriam [acquisisse, licet me] insufficientem
10 cognoscam ad con[scribendos actus] pariter et honores [tante rei] pu[bli]ce⁽²⁾ Ianuensis urbis: ad instar strenui et illustris uiri domini Caffari quondam beate memorie, qui actor fuit tanti operis, cuius non fui dignus soluere corrigiam calciamentorum eius: tamen ad instantiam et exhortationem nobilis uiri domini Ram-
15 bertini Guidonis de Bouarello Ianuensium potestatis, ac multorum nobilium uirorum, assumpto inde studio et labore prout melius potero diuina auxiliante clementia effectui mancipare curabo.

C. 131 A.

(a) N E comedare (b) scilicet (c) potius

(1) Questa dichiarazione non è probabilmente che una delle solite ostentazioni rettoriche di modestia. In molti documenti infatti il nostro Marchisio non tralascia di firmarsi: *Marchisius quondam Oberti de Domo*, aggiungendo

talvolta i titoli di *notarius sacri imperii* e di *iudex ordinarius*. Cfr. p. es. *Iur.* 1, 565-566 e 749-750.

(2) Le parole poste tra parentesi sono illeggibili nel cod. N anche qui guasto e corrosivo dall'umidità.

ANNO millesimo^(a) ducentesimo uigesimo^(b), indictione .viii., do-
 minus Rambertinus Guido^(c) de Bouarello Bononiensis cuius
 fuit Ianuensis civitatis potestas; qui confirmatus in hoc anno, trien-
 nio⁽¹⁾ tanquam strenuus^(d) et illustris cuncta sagaciter et prudenter
 5 disponens, ciuitatem satis feliciter ac laudabiliter gubernauit.
 habuit siquidem circa se ipsum et ad promouenda negotia in-
 troitus^(e) et exitus comunis Ianue octo nobiles uiros, uidelicet
 Oliuerium de Plateanlonga, Nicolam Barbauariam, Ugolinum
 Cauarruncum^(f), Paganum de Rodulfo, Obertum Usummaris^(g),
 10 Enricum Domusculte, Nicolam Embronum et Ogerium Falla-
 monicam^(h). pro iustitia⁽ⁱ⁾ uero in consulatu ciuitatis Thomam
 Paruipili, in consulatu ciuitatis et burghi Albertum de Gascono,
 in burgo autem Ugolinum Marsili et in consulatu ciuium et
 foritanorum Principinum^(j) iudicem ipsius potestatis, omnes Bono-
 15 nienses ciues. qui uero tam octo quam consules per iustitie^(k)
 tramitem ambulantes, tempus sui regiminis ad honorem Ianue
 urbis fine laudabili terminarunt.

Cum igitur pa||[ter]⁽²⁾ celestis Deus, absque cuius nutu^(l) nec
 passer ad terram nec folium arboris cadit, ciuitatem Damiate diu
 20 a christianis obsessam post labores multos pariter et sudores in
 manus christiani nominis tradidisset⁽³⁾, de cuius captione per lit-

C. 131 B.

(a) N millesimo (b) . mcccxx . (c) Guidonis (d) N strenuus (e) introitus
 (f) Cavarrunchum (g) Ususmaris (h) Falamonicam (i) iusticia (j) Principium
 (k) iusticie (l) nutu cuius

(1) Cioè nel 1218, 1219 e 1220.

(3) Damietta era caduta in mano dei

(2) Lettere illeggibili nel cod. N Cristiani il 5 novembre 1219.
 pel motivo già esposto.

teras domini Pelaii beati Albanensis episcopi et apostolice sedis legati certiores effecti sicut inferius declaratur, iam dicta potestas susceptis literis ipsis et^(a) cum omni iocunditate perlectis continuo pulsatis campanis, ad ecclesiam beati Laurentii ad noticiam populi ibi undique confluentis fecit ylariter peruenire. in qua
5 tam clerus quam populus Ianuensis de tanta plenitudine gaudiorum innumeras gratiarum actiones Altissimo referentes^(b), una voce clamauerunt dicentes: *Te Deum laudamus; te Dominum confitemur.* tenor autem litterarum:

Nobili ac egregio uiro potestati, clero et populo Ianuensium, P. miseratione diuina Albanensis episcopus salutem et sincere dilectionis affectum. 10

*Exaudiuit Dominus de excelso sancto suo preces seruorum suorum, non permittens expensas apud Damiatam a christianis factas^(c) inutiliter fieri, et tantam christianorum stragem inpunitam relinqui, set in hiis omnibus nobis misericorditer^(d) providens ac clementer, pro parte magna nostrum desiderium adimpleuit. cum enim propter multiplicem sui deffensionem nec per terram nec per aquam manifeste capi posset ciuitas Damiate, non uirtute uel probitate alicuius uiuentis set solius Dei dextera pugnante pro nobis, ignorantibus
15 omnibus de exercitu preter illum qui quantum ad studium hominis pertinet negocium procurauit, nonis nouembris in tempeste noctis silentio furtiue inmo^(e) potius miraculose capta est Damiate, adeo quod in captione ipsius nec unus de nostris extitit interfectus nec leuiter uulneratus, preter unum qui, tanquam incisionem flebotomi, 25 ictum sagitte recepit in pede. de Sarracenis uero tot ceciderunt in ore gladii, quod etiam nobis displicuit. maiores tamen admirati et alii qui se in turribus receperunt sunt reseruati ad uitam, pro quibus captiuos nostros non solum rehabere speramus set etiam peccuniam infinitam. ciuitatem autem ipsam inuenimus plenam
30 auro et argento, pannis sericis et lapidibus preciosis, frumento et ordeo et aliis multis diuitiis^(f) quibus dictatus est exercitus christianus,||
Egyptiis spoliatis. hec ideo uniuersitati uestre per ordinem duximus*

C. 131 C.

(a) literis et ipsis

(b) refferentes

(c) N factam

(d) N misericordie

(e) ymo

(f) diuiciis

intimanda, ut exultetis et letemini et concorditer omnes grates refferatis^(a) *Altissimo, qui sua solummodo misericordia*^(b) *non nostris meritis tantam et tam famosam et tanto tempore per terram et*^(c) *aquam christianis infestam, nobis ad cultum suum tradidit ciuitatem; et*
 5 *speramus quod idem qui nobis aperuit portam Egypti*^(d), *concedet nobis eius interiora rimari. nos autem cum toto exercitu infinitas universitati uestre grates refferimus, pro eo quod galee, quas ad Terre Sancte subsidium transmisistis, nobis in neccessitatis articulo subue-*
 10 *nuerunt; in aduentu quarum exercitus, qui propter infortunium quod nobis in festo decollationis beati Iohannis contigerat animum et uir-*
tutem amiserat, plurimum confortatus quasi nichil mali sustinuis-
set^(e), *in seruitio Christi resumptis uiribus ac animis*^(f) *stetit uiriliter ac prudenter. data Damiate .ii. idus nouembris*⁽¹⁾.

In hoc siquidem anno cum Willielmus^(g) marchio Malaspina,
 15 qui multa nobilitate ac gloriose militie probitate uigebat, de Sardinea ad propria remeasset, magnis febribus occupatus^(h), cupiens, que contra matrem suam Ianuensem urbem, de cuius munere feudi beneficio⁽ⁱ⁾ annis singulis congaudebat, quandoque peccatis exigentibus commiserat indiscrete, demum per traditionem^(j)
 20 sui corporis restaurare, Ianuam accessit, ibique diuina annuente clementia numero mortalium preteritorum adiunctus, iuxta portam ecclesie beati Laurentii de uersus fabricam beati Iohannis baptiste honorifice in Domino requiescit⁽²⁾.

Ceterum dum Victimilienses ad instar angeli lucis, qui aduersus

(a) refferatis (b) quia solummodo misericordia eius (c) et per (d) N Egypti
 (e) N E sustinuisent (f) manca ac animis (g) Guillermus (h) N occupatus
 (i) beneficio (j) traditionem

(1) Cfr. gli autori di cui a p. 148, nota 1 e p. 154, nota 1. Cfr. anche le lettere di Onorio III (24 e 27 luglio 1220), in PRESSUTTI, op. cit. nn. 2574, 2579.

(2) Il monumento non esiste più. Durante i recenti lavori di restauro alla cattedrale di S. Lorenzo si rinvenne però, nella località indicata dall'annalista, qualche traccia di un

antico sepolcro del secolo XIII, ma la mancanza di ogni iscrizione non permise di identificare questa tomba con quella che conteneva le spoglie del Malaspina. Il testamento fatto da questo marchese Guglielmo il 13 aprile 1220, si legge nel codice Pelavicino dell'archivio Capitolare di Sarzana n. 440, c. 340. Un brano di questo

Creatorem elatus^(a) de celesti patria ad infima precipitatus descendit,
 per inobedientiam facti essent rebelles Ianuensi ciuitati, ueluti^(b)
 inebriati uino non premeditantes quam durum esset contra stimulum
 calcitrare, prefatus dominus Rambertinus suffultus prouido consilio
 Ianuensium nobilem uirum Manuelem strenuum comitem Victimi- 5
 liensem, fratre suo Willielmo^(c) absente, ante suam presentiam con-
 uocauit. ueniente autem ipso, de nouo pacis federa inierunt, quibus
 ipse Manuel promisit et interueniente uinculo iuramenti firmauit,
 quod quamdiu duraret discordia inter ciuitatem Ianue et homines
 Victimilii, ipse cum^(d) terris suis et castris que tunc habebat uel|| 10
 deinceps habiturus [esset, per se et homines suos fa]ceret⁽¹⁾ pro posse
 suo bo[na fide sine fraude uiuam] guerram igneam et san[guino-
 lentam hominibus] Victimilii in personis et [rebus, et quod cum
 militi]bus quindecim, ultra personam [suam et fratris, equis] et armis
 militaribus et neccessariis^(e) [ad guerram] decenter guarntis, et 15
 balistariis^(f) decem [cum ar]mis neccessariis, et balistis^(g) de cornu,
 unam [ui]delicet per unumquemque, habendis semper et tenendis
 usque ad finem guerre, ipsos Victimilienses offenderet pro posse
 suo in personis et rebus. stratam quoque qua tenditur de uersus
 Pennam ad Burgum sancti Dalmatii^(h), uel si aliunde mutaretur, 20
 frangere et destruere et fractam tenere promissit⁽ⁱ⁾; similiter et
 alias ad Victimilium decurrentes pro posse suo bona fide. ad
 castrum quoque Penne in uirtute sua habendum et retinendum
 debebat studium et operam modis omnibus adhibere; nec cum^(j)
 hominibus Victimilii, durante guerra ipsa, pacem uel treugam 25
 seu concordiam aliquam componeret uel haberet sine uoluntate et
 licentia comunis Ianue. captos quoque debebat in uirtute co-

(a) ellatus (b) velut (c) Guillermo (d) N con (e) neccessariis (f) balistrariis
 (g) balistris (h) dalmacii (i) promisit (j) N com

testamento fu pubblicato dal MURATORI
 alla p. 257 della parte I delle *Antichità*
Estensi e riprodotto dal MACCIONI,
Codex diplom. march. Malaspinarum,
 Pisa, 1769, n.º VIII, p. 12. Un altro
 atto del medesimo marchese Guglielmo

rogato in Genova nello stesso mese
 di aprile lo dice in *aegritudine mortis*.
 Cfr. *Atti Soc. Lig.* XVIII, p. 386.

(1) Nel cod. N queste parole chiuse
 fra parentesi mancano per la ragione
 già detta.

- munis Ianue liberare pro ea redemptione, quam habere posset ab ipsis, uel ab aliqua persona pro eis, si comune Ianue eos habere uellet: de quibus omnibus ad bene placitum iam dicte potestatis ydoneam ^(a) cautionem prestauit. dominus autem
- 5 Rambertinus eidem Manuelli pro se et fratre suo promisi t, quod quamdiu Victimiliensis discordia uigilaret, comune Ian ue eis singulis mensibus erogaret libras centum quinquaginta ^(b) denariorum ianuensium, ipsis obseruantibus que superius dicta sunt, sicut continetur in instrumento per manum Marchisii scribe
- 10 inde confecto ⁽¹⁾: contigit autem, quod cum ^(c) Victimilienses terram comitum hostili manu audaciter fuissent aggressi ^(d), peruenientes ad castrum quod dicitur Lucis Ramus ⁽²⁾, ibi aliquid perficere nequiuērunt. deinde uero declinantes ad Cespelem ^{(e)(3)}, ubi iustus iudex et dominus noster Iesus Christus uolens eorum
- 15 scelera et iniquitates purgare, preueniente Oddone Seuenco ^(f) ⁽⁴⁾ in occurso eorum cum ualida atie ^(g) bellatorum, eos dirrupit in fugam. quorum quadraginta quinque ^(h) de melioribus cursus uelocitate deuictos retinuit, et captos strenuo comiti || [Manuelli, qui de Sancta Agne] te ⁽⁵⁾, ubi erat, orto [clamore in eius auxilium] properabat, le-
- 20 tanti ani[mo] liberauit. postquam] igitur hec ad domini [Rambertini notitiam] ⁽ⁱ⁾ peruenerunt, statim consi[lium] celebrauit, ex] cuius decreto nobiles Ianue ciues Ugolinum Cauarruncum ^(j) et Ogerium Fallamonacam ^(k) et Iacobum Piccamilium ^(l) et Ansaldum de Nigro pro ipsis hominibus exigendis ad comitem Manuelem direxit.
- 25 qui uero ad id exequendum prudenter et sagaciter intendentes demum ipsos homines habuerunt, et una cum ipsis et comite

C. 132 A.

(a) ydonee (b) .CL. (c) N con (d) aggressi (e) Cespelem (f) Seuento
 (g) acie (h) .XLV. (i) noticiam (j) Cavarrunchum (k) Falamonicam
 (l) Picamilium

(1) Cfr. Rossi, *St. di Ventimiglia*, p. 64 e segg.

(2) Castello di Lucerame.

(3) Sospello.

(4) Figlio del conte Guglielmo di Ventimiglia. Cfr. SAVIO F. in *Giorn. Lig. a.* 1893, p. 460; *Iur.* I, 658 a.

(5) Le parole chiuse tra parentesi sono illeggibili nel cod. N nel quale anche l'angolo superiore interno di questa carta, guasto e corroso dall'umidità, fu racconciato applicandovi nel verso un pezzo di carta.

Manuele letanter ad propria redierunt, recipiente eodem comite per transsactionem^(a) et traditionem ipsorum^(b) a comuni Ianue libras mille quingentas^(c) denariorum ianuensium. post hec Victimilienses animaduertentes^(d) qualiter possent incautos decipere et suos a carceribus liberare, conuocatis priore sancti Andree de 5 Sexto et Raymundo^(e) Iudice de Victimilio, eis denuntiarunt^(f), quod firmo gerebant proposito absque ullo tenore mandata et ordinationes comunis Ianue fideliter adimplere. cumque ipsi Ianuam remeassent, recitatis ipsis respondit eis prefata^(g) potestas: *placet itaque michi, si Victimilienses suum cognoscentes errorem nostre 10 cupiunt satisfacere uoluntati; ideoque approbo et affirmo, quod inde fiant duo scripta,*^(h) *quorum unum penes nos remaneat et alterum deferatis*⁽ⁱ⁾ *uobiscum; et redeuntibus uobis apud Victimilium, si prout dicitis adimplere uoluerint, de melioribus illius ciuitatis pro hiis perfitiendis*^(j) *uobiscum usque ad quantitatem maximam conducatis.* 15 accepto igitur scripto in quo continebatur quod deberent uenire salvi et securi, si absque ullo tenore comunis Ianue parerent preceptis^(k), arripuerunt iter et cum omni festinatione ad Victimilium perrexerunt. redeuntibus autem cum uiginti nouem^(l) de probis hominibus illius ciuitatis, iam dicta potestas colloquium 20 celebrauit, in quo exposuit qualiter ipsi uenerant pro mandatis et ordinationibus comunis Ianue obseruandis, nullo intellectu ab eo recepto uel ab aliqua persona pro eo, et quod de sua uoluntate erat, quod inde deberent per iurisiurandi fidem^(m) ueritati⁽ⁿ⁾ testimonium perhibere^(o). qui omnes tam prefatus Raymundus^(p) quam 25 Victimilienses in publica contione publice et patenter iurarunt, et prefatus prior in ordine suo promissit^(q), quod ita|| uerum erat ut ipse dicebat, et quod ipse nec aliqua persona pro eo eis uel alteri pro eis nullum inde dederat intellectum. subsequenter recepto iuramento ipsorum de mandatis comunis Ianue absque ullo tenore 30 in omnibus et per omnia obseruandis, idem dominus Rambertinus consilium celebrauit, requirens quid esset precepturus eisdem.

c. 132 n.

(a) transactionem (b) eorum (c) . MD . (d) N E animaduertentes (e) Ray-
mondo (f) denuntiarunt (g) prefatus (h) N sscripta (i) defferatis (j) per-
ficiendis (k) tenore parerent comunis Ianue preceptis (l) . xxviii . (m) manca
fidem (n) ueritatem (o) N peribere (p) Raymondus (q) promissit

cuius summa consilii fuit, ut eis preciperet quod facerent maiorem hominum quantitatem uenire. unde potestas a se ipso motus in presentia consilii ait ad illos: *quia pauci uenerunt de uestris, precipio uobis ut de reliquis usque ad ducentos^(a) fatiatis^(b)*
 5 *uenire pro mandatis nostris et ordinationibus obseruandis.* qui cum^(c) ad hoc nullum darent responsum, prefata^(d) potestas quasi conscius de his^(e) que sub eorum pectore subdole latitabant, rursum ad eos dixit: *uideo enim, quod uobis difficile uidetur illud quod dico, et ideo non uultis acquiescere uerbis meis.* ergo
 10 *centum quinquaginta^(f) accedant.* ad quod cum ipsi, habentes semper faciem^(g) pronam ad terram, nullum curarent dare responsum, quid plura? iam dictus dominus Rambertinus de quantitate^(h) ipsa semper ad minorem gradum descendens, demum usque ad homines triginta⁽ⁱ⁾ peruenit. quo audito ipsi accuentes linguas suas^(j),
 15 *emisso uerbo quod uidebatur amissum dixerunt: domine, nunc reticere non possumus^(k) nec debemus, cum id quod dicitis nobis satis sufficiens^(l) uideatur.* uolumus enim habere consilium, et ipso accepto, *quid super hiis fuerit faciendum^(m), uobis presentialiter⁽ⁿ⁾ respondere.* cumque ipsi in quadam parte palatii^(o) conuenirent in unum,
 20 *quidam ex ipsis occulte ab aliis separantes^(p) de palatio exierunt, et uersus partes suas fugam continuo acceperunt.* alii uero accepto consilio responderunt: *Domine, tale est consilium nostrum, quod pro hominibus conducendis debeamus Victimilium proficisci, quia, sicut nobis uidetur, aliter ipsos homines habere non possemus.*
 25 *Ad quos potestas respondit: Miror enim non modicum de eo quod dicitis; quia^(q), sicut scitis, huc uenistis de consensu et uoluntate ceterorum hominum Victimilii pro nostris mandatis et ordinationibus adimplendis. quare uobis precipimus et ordinamus, quod mandata nostra, sicut tenemini, executioni^(r) mandetis, nec de ciuitate ista sine nostra licentia*
 30 *separetis^(s).* ipsi uero ex||hibentes quod uellent reiterare consilium, sicut subsequentibus signis apparuit, malitiose^(t) et fraudulenter tractarunt, qualiter possent euadere manus eius et ad propria

c. 132 c.

(a) ducentos (b) faciatis (c) N con (d) prefatus (e) hiis (f) . cl .
 (g) faciem (h) conditione (i) . xxx . (j) linguas suas acuentes (k) N posumus
 (l) sufficiens (m) faciendum (n) presencialiter (o) palatii (p) N E seperantes
 (q) manca (r) executioni (s) N E separetis (t) maliciose

remeare. unde cum quidam ex ipsis arripuissent fugam, prefata potestas, postquam hoc nouit, alios cepit et carceris custodie mancipauit, sollicitans potestatem ipsorum Iacobum de Caaralio, quod absque impedimento deberet Victimilium remeare. qui cum nollet^(a) absque aliis, ipsum fecit in eodem carcere mancipari. 5

Preterea iam dicta potestas per totum tempus sui regiminis de uoluntate consilii^(b) fecit stare galeas tres^(c) cum aliis lignis minutis apud Victimilium, tam pro ipsis comprimendis quam securo ducatu prestando omnibus per partes ipsas transeuntibus^(d); pro quarum custodia tam uniuersi quam singuli homines de foris ab annis sedecim^(e) supra, uidelicet a Portu Veneris usque Cogoletum, comprehenso Cogoleto, impendebant a soldis tribus^(f) usque in nouem^(g), sic quod homines quinque^(h), computatis ditioribus⁽ⁱ⁾, solidos triginta⁽ⁱ⁾ uel hominem^(k) unum prestabant. ut autem in posterum clareat ac memorie singulorum occurrat, 15 presenti pagina denotare disposui, quod cum^(l) quedam ex ipsis galeis de custodia, in qua preerat uir strenuus Oliuerius Merenda, quamdam^(m) sagitteam⁽ⁿ⁾ de fauce Victimilii^(o) egressam insequeretur, nec per fugam aliquatenus euadere posset, applicante ea apud Brenzonum^{(p)(1)}, ibi tuta fuit pariter et recepta ab hominibus 20 ipsius loci, qui ipsam et homines ipsius a prefato comito⁽²⁾ iam dicte galee, tam pacis respectu, que inter nos et Massilienses uigebat⁽³⁾, cuius est ipse locus, quam multa precum instantia requi-

(a) nolet (b) consilii (c) . iii . (d) transeuntibus (e) . xvi . (f) . iii .
 (g) . viii . (h) . v . (i) dicioribus (j) . xxx . (k) N hominum (l) manca
 (m) N quadam (n) sagiteam (o) N Victimilis (p) Brenzonum

(1) *Bregançon*, piccolo isolotto nella baia di Hyères.

(2) Il MANFRONI, op. cit. p. 463, osserva giustamente che soltanto verso la fine del secolo XIV la voce *comito* prese a significare il capo della ciurma, mentre prima, e specialmente nel XIII secolo, il nome di *comito* era adoperato, come nel caso presente, per indicare

il comandante della galea il quale, in seguito, si chiamò *capitano* o *sopracomito*.

(3) Era stata conclusa nel 1211 e doveva durare 21 anni. Cfr. p. 119, rr. 6-11. Nel documento tuttora inedito che si conserva nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo III), fra le molte convenzioni

sitam nullatenus reddere uoluerunt, dicentes quod inde se haberent
 secundum mandatum rectorum Massillis^(a). eunte autem prefato
 Oliuero, eisdem rectoribus sagitteam^(b) ipsam et homines postu-
 lauit, asserens qualiter homines Breenzoni^(c) ipsam ab eo insecutam
 5 receperant, et pro ipsius deffensione repugnauerant contra eum.
 cui prefati rectores Massilie responderunt: *Quod homines Breen-*
zoni^(d) sagitteam^(e) et homines vobis reddere noluerunt, non feratis
moleste, quia Victimilienses nobis et genti nostre dampna non modica
intulerunt, propter quod in personis ipsorum eam curabimus exercere
 10 *uindictam, quod nobis et ciuitati|| uestre cedit ad gloriam [et ho-*
norem. interea vero ho]mines^(f) de Breenzono^(f) [de licentia
et mandato Massiliensium], sicut credendum est, [sagitteam^(g)
et homines dimi]serunt, fingentes occasi[ones suas, quod quadam
 15 *nocte fura]ti sagitteam^(h) [ipsam ipsis insciis inde re]cesserant fu-*
giendo. cum[que iam dicta potestas] nobilem uirum Idonem [Ler-
carium et cum eo Mar]chisium scribam pro sagit[tea⁽ⁱ⁾ exigenda
et ho]mines destinaret, et iam iter arri[puissent, audi]entes
quemadmodum homines Bre[enzoni^(j) ma]litiose^(k) ipsam abire

(a) Massiliensium (b) sagiteam (c) Brenzoni (d) Brenzoni (e) sagiteam
 (f) Brenzono (g) sagiteam (h) sagiteam (i) sagitea (j) Brenzoni (k) mali-
 ciose

che si ritrovano ripetute, quasi colle
 identiche parole, nel trattato del 1229,
 pubblicato nel *Iur. I*, 851, si legge
 che Ugo des Baux, a nome dei Marsi-
 gliesi, aveva promesso: *si contigerit*
quod aliquis de districtu Ianue a Por-
tuueneris usque Monacum communitati
Ianue rebellis existat, ei in Massilia
vel districtu nullum receptaculum pre-
stabimus. E per contro, i Genovesi:
Pacem vobis Massiliensibus et homi-
nibus de districtu vestro pro posse nostro
bona fide fieri faciemus per omnes fo-
restatos nostros et presertim per homines
Malte, Messane et Syracuse. Et si
contigerit quod eos ad pacem ipsam de-

ducere non possemus, non prestabimus eis,
vel aliquibus aliis cursalibus qui Massi-
lienses vel homines de eorum districtu
offendere debeant, aliquod receptaculum
vel auxilium vel consilium, immo eis
contrarii erimus et rebelles. Et si pre-
dicti cursales Massilienses vel homines de
eorum districtu offenderent, et eorum pe-
cunias ipsi cursales vel aliqui alii in
Ianua vel eius districtu detulerint, et
Massilienses eas invenerint, possint eas ca-
pere sicut suas sine alicuius prohibitione,
et si eis prohiberetur, nos predictas pecu-
nias Massiliensibus reddi faciemus.

(1) Parole illeggibili nel cod. N per
 la ragione già esposta.

permisserant^(a), ad propria [redie]runt. ad hec prefatus dominus Rambertinus, sicut per capitulum tenebatur, potestatem apud Sanctum Romulum constituit, uidelicet nobilem Ianuensem ciuem Obertum Aduocatam, qui dampna multa pariter et offenssiones^(b) intulit hominibus Victimilii⁽¹⁾.

5

Dominus autem Fredericus excelsus Romanorum rex et semper augustus atque regni Scicilie, Theotonie^(c) fines egressus, ad suscipiendum imperii diadema deproperauit ad Urbem; ad quem dominus Rambertinus de uoluntate consilii cum multis nobilibus ciuitatis eius sollicitatione perrexit, existimans pro comuni Ianue
 ab eo multa comoda suscipere et honores, prout litteris suis
 sepissime promiserat se facturum in remuneratione multorum
 obsequiorum, que ab ipso comuni asseuerabat^(d) multociens suscepisse. et eo inuento extra Mutinensem ciuitatem, secutus
 fuit eum ultra^(e) Bononiam usque ad castrum Sancti Petri⁽²⁾; et
 ostensis privilegiis nostris, uix partem de eo quod ad imperium
 pertinebat uoluit confirmare, suas excussationes^(f) preponens, quod
 quicquid^(g) ad regnum Sicilie^(h) attinebat, nisi prius esset in regno,
 non poterat aliquatenus confirmare⁽³⁾; set eo existente in regno,
 firmo gerebat proposito, non solum ea set multo maiora comuni
 Ianue exhibere. anmonuit⁽ⁱ⁾ autem eos, quod usque ad Urbem
 eum sequi deberent; set nostrates, premeditantes quam graue
 dampnum ex ipsa consuetudine ciuitati nostre posset in posterum
 peruenire, eius anmonitionibus^(j) acquiescere noluerunt, dicentes

10

15

20

- (a) permiserant (b) offensiones (c) Theotoni (d) asseuerabat se (e) extra
 (f) excusationes (g) quicquid (h) Scicilie (i) amonuit (j) amonitionibus

(1) Più tardi, nel dicembre di quest'anno, Ottone del Carretto, per incarico e a nome di Federico II, metteva i Ventimigliesi al bando dell'impero, avvertendone, nel tempo stesso, i consoli di Tenda, Briga ecc. Cfr. *Iur.* I, 657-663.

(2) Da Castel S. Pietro fu conferito ad Ottone del Carretto il mandato del bando contro i Ventimigliesi. Cfr. *Iur.* I, 652.

(3) Anche questo diploma, come il mandato di cui alle note precedenti, è datato da Castel S. Pietro. Con esso l'imperatore riconferma ai Genovesi i privilegi concessi nel 1191 e nel 1194 da Enrico VI, escludendo però tutti quelli relativi al regno di Sicilia. Cfr. *Iur.* I, 653, e HUIILLARD BRÉHOLLES, pp. 867-872. Per queste trattative cfr. pure WINKELMANN op. cit. I, 98-100.

quod sine licentia consilii Ianue fieri non poterat, cum ^(a) predeces-
 sorum suorum coronationi non consueuerat civitas Ianue aliquem
 vel aliquos destinare; et sic ab eo licentia impetrata ^(b) ad propria
 remearunt. quod quidem ^(c) || [pro parte ma]xima ^(d) accidis-
 5 noscatur eo, [quia cum ab initio nostros hilari ^(d)] fatie ^(e) suscep-
 set, [denu[m] eos adeo ^(f)] despicere et ab]horrere ^(g) proposuit,
 quod [non sicut notos sed tamquam] extraneos eos fatiebat ^(h)
 [extra suum temp]torium ⁽ⁱ⁾ inhoneste quotidie ⁽ⁱ⁾ [permanere.
 unde, quod] apparuit tempore breuio[ri, noluerunt per sp]atium ^(k)
 10 temporis prolixioris ad [dedecus ciuitatis] Ianue substinere. do-
 minus autem [Conradus uenerabilis] Metensis ^(l) et Spirensis
 episcopus et imperialis [aule cancel]lerius ^(m), quod non est
 pretermittendum, [satis hono]rifice et benigne ciues nostros
 tractavit, et negotia ⁽ⁿ⁾ nostra prout potuit ad honorem Ianuensis
 15 urbis promouere curauit, per tres uices ad temptorium potestatis
 nostre declinans, erga ipsum pro honore ciuitatis nostre fami-
 liaritatem non modicam et amiciciam ostensurus: propter quod
 iam dicta potestas in signum dilectionis ex parte comunis ei
 grata munera presentauit ⁽²⁾. prefatus itaque Romanorum rex die
 20 dominica ueniente post octauam beati Martini coronam imperialis
 sublimitatis accepit, et ipsa accepta ad partes Siculi regni perrexit ⁽³⁾.

C. 133 A.

Anno millesimo ducentesimo uigesimo primo ^(o), indictione
 nona ^(p), fuit potestas dominus Lotherengus de Martinengo, nobilis

(a) N con	(b) impetrati	(c) etiam	(d) ylari	(e) facie	(f) manca
(g) aborres	(h) faciebat	(i) tentorium	(j) N cottidie E cotidie	(k) spacium	
(l) Mecensis	(m) cancellarius	(n) negocia	(o) . MCCXXI .	(p) . VIII .	

(1) Anche in questa carta l'angolo inferiore interno essendo guasto e racconciato come nelle precedenti, sono illeggibili le parole chiuse fra parentesi.

(2) Probabilmente per intromissione di Corrado vescovo di Metz e di Spira, accordata, come si vede, non del tutto gratuitamente, si ottennero il bando e il diploma ricordati nelle note 2 e 3

della pag. 168, atti ad ambedue i quali interviene Corrado sottoscrivendosi *totius Italie legatus vice Engelberti Coloniensis archiepiscopi, totius Italie archicancellarii*.

(3) Per la cerimonia della incoronazione che avvenne il 22 novembre del 1220 cfr. WINKELMANN, op. cit. I, p. 109 e segg.

et strenuus Brixiensis ciuis, qui cum ^(a) multa legalitate uigeret, Ianuensem ciuitatem ^(b) feliciter rexit et laudabiliter gubernauit. habuit siquidem secum ad ciuitatis seruitium ^(c) duos iuris peritos, uidelicet Aimericum ^(d) de Monteclaro et Conradum de Bagnolo, uiros utique prouidos et discretos, quorum unus rexit offitium ^(e) 5 consulus ciuium et foritanorum, et alter iuxta se ipsum ad diffiniendas lites malefitorum ^(f) permansit. pro redditibus quoque comunis Ianue recolligendis et expendendis habuit octo nobiles, uidelicet Rubaldum Elie ^(g), Willielmum ^(h) Streiaporcum, Honoratum Bolletum, Willielmum ⁽ⁱ⁾ Cicadam, Ansaldum Malfan||tem, Marchisium Grillum, Lanfrancum ^(j) de Turca ^(k) et Iacobum de Guisulfo. pro iustitia ^(l) uero in consulatu ciuitatis Iacobum de Presbitero ciuem Parmensem; in medio autem Anselmum de Fontana Placentinum; in burgo namque Iacobum de Runco ^(m) Terdonensem; qui omnes uelut ⁽ⁿ⁾ iustitie ^(o) amatores finem sui regiminis laudabiliter terminarunt, de iustitia ^(p) singulis prouidentes. 15

Dominus autem Lotherengus presciens, quod dominus Fredericus Romanorum imperator, antequam diadema imperii suscepisset, domino Rambertino tunc Ianue potestati et qui cum eo erant, dederat intelligi, quod post susceptionem ipsius, cum esset in 20 regno, Ianuensis ciuitatis priuilegia confirmaret, ex decreto Ianuensis consilii uiros nobiles et discretos Obertum de Volta, Sorleonum Piper et Ubertum de Nouaria ad eum in legatos direxit. qui cum ^(q) ipsum diu insecuti fuissent, multis expensis ac laboribus fatigati ^(r), demum nichil inde perficere potuerunt ^(r), 25 immo ^(s), quod contra onnem ^(t) humanitatem uidetur, de seruitiis ^(u)

- | | | | | |
|-----------------|--------------|-------------------------|---------------|--------------------------------|
| (a) N com | (b) urbem | (c) seruitium | (d) Aymericum | (e) officium |
| (f) malefitorum | (g) Elye | (h) Guillerum | (i) Guillerum | (j) N Lanfrancum E Lanfranchum |
| (k) Turcha | (l) iusticia | (m) Runcho | (n) N uelud | (o) iusticie |
| (p) iusticia | (q) N com | (r) proficere uoluerunt | (s) ymo | (t) onnem |
| (u) seruitiis | | | | |

(1) Difficile e incomodo riusci certamente agli ambasciatori genovesi il tener dietro all'imperatore il quale in quel tempo andò continuamente pere-

grinando nelle Puglie, nella Calabria e da una città all'altra della Sicilia. Cfr. WINKELMANN, op. cit. I, p. 139.

illis que tam magnifice, tam fideliter erga ipsum gesserat ciuitas Ianuensis, que licet difficilimum esset omnia per singula enarrare^(a), tamen quedam reserare non pretermittam, pro bono nobis malum reddentes: Palatium^(b) quondam Margariti⁽¹⁾, quod dederat hominibus Ianue habitandum, a nobis atrociter^(c) subleuauit; et insuper fracta libertate, quam beneficio priuilegiorum suorum concesserat^{(d)(2)} nobis in regno ad ddictum prestandum, quod omnibus circumspectis decenum et eo amplius computatur, nos iniuste subiecit⁽³⁾, et comitem Alamanum, qui inter alios fidelissimus^(e) existens^(f) ei tot et tanta seruitia^(g) contulerat, inhoneste a gubernatione ciuitatis Siracusane priuauit⁽⁴⁾. Willielmus^(h) Porcus scilicet

(a) enarrare (b) Palacium (c) atrociter (d) *N corr. di prima mano su concessant aggiungendo il segno di abbreviazione sulle due s e cancellando la n* (e) *N fidelissimus* (f) existens (g) seruicia (h) Guillermus

(1) Cfr. p. 48, nota 1 e pp. 81 e 132.

(2) Cfr. i diplomi del 1200, del 1212, ricordati a pp. 81 e 122 e quello più recente del 1218, di cui si parla a p. 145, rr. 19-20; e p. 146, r. 1.

(3) Le querele dell'annalista ci provano che anche ai Genovesi vennero applicate in tutto il loro rigore le misure deliberate nella Dieta di Capua a proposito della revocazione dei troppo larghi privilegi conceduti nel regno di Sicilia dagli antecessori di Federico II, e dallo stesso, durante i primi anni del suo regno. Cfr. WINKELMANN, op. cit. I, pp. 131-143 e appendice, pp. 527-534; HUILLARD-BRÉHOLLES, p. 91.

(4) Di questo conte Alamanno che la *Historia ducum Veneticorum* in PERTZ, SS. XIV, 95 chiama *princeps cursariorum*, abbiamo altre notizie da due documenti citati dal PRESSUTTI ai nn. 4433 e 4757. Nel primo che ha la data del 12 luglio 1223, il pontefice rac-

comanda ai consoli di Terracina di accogliere come amico il conte Alamanno colà approdato con una flottiglia di navi, sulle quali, insieme alla famiglia, si trovano imbarcate tutte le sue sostanze. Nel secondo, in data dell'8 febbraio 1224, lo stesso pontefice prende sotto la sua protezione la famiglia e i beni del conte che ha promesso di prender parte alla spedizione che il marchese Guglielmo di Monferrato stava preparando per riconquistare il regno di Tessalonica.

Non sappiamo se il celebre avventuriero abbia diviso le sventure e la sorte disgraziata del marchese di Monferrato e dei suoi compagni; certamente nel 1229 egli era già morto, poichè il podestà, Iacopo di Balduino, ingiunge al Giudice di Torres di non dar soccorsi a Caroccino, figlio naturale del quondam Alamanno, affermando che costui voleva, *more patris, pyralicam exercere*. Cfr. ediz. PERTZ, p. 172.

admiratus cum ipsum capere uellet, sicut diuine placuit uoluntati, manus eius aufugit^(a), et a liminibus regni, coactus indebite, separauit⁽¹⁾. ceterum cum puerilis etas et inbecillitas^(b) eo regnante adhuc in persona eius uigerent^(c), propter quod Pisani et alii multi undique confluentes, ipsum et regnum eius perdere nitebantur, Ianuenses 5 tamquam^(d) fideles amici et experti eorum opinioni^(e) uiriliter resistentes, in quibus poterant, subministrabant ei; et terram suam propter eorum frequentiam adeo reddiderunt munitam et insidiis inimicorum preuisam, quod emuli ipsius non preualuerunt aduersus eum, nec potuerunt quod sepiissime|| premeditauerant 10 stabilire^(f) (2).

Contigit autem quod dominante imperatore Ottone, qui prosperitate solus erat in mundo, cui fata ad uota cedebant, cupiens contra ipsum, quem ualde habebat exosum, ad surripiendum regnum eius exercitum congregare, sollicitauit homines Ianue 15 ad ipsum faciendum^(g), promittens Ianue ciuitatem inde magnis honoribus magnisque utilitatibus ampliare. cuius cum nollent^(h) affectibus inclinare respectu pacis quam cum rege habebant, et inde ad Pisanos habuisset recursum, cum quibus exercitum ipsum, ab ea die in antea homines Ianue adeo a gratia sua 20 alienos effecit, quod ipsam, quam primitus obtinebant, demum nouerunt penitus amisisse; et cum⁽ⁱ⁾ in sua cepisset uirtute quosdam

(a) auffugit (b) inbecillitas (c) *N* uigent *E* uigeret (d) tanquam (e) opinioni (f) stabilire (g) faciendum (h) nolent (i) manca

(1) Molti autori vogliono che quest'ammiraglio, più volte nominato nel corso di questi annali, prendesse, in seguito, parte alla sollevazione dei Mussulmani di Sicilia, e che nel 1222, fatto prigioniero insieme all'Emir Ben Abed capo dei Saraceni, e ad Ugo Fer, negoziante marsigliese, fosse impiccato in Palermo. Cfr. AMARI, *St. dei Mussulmani*, III, p. 600, nota 3; DESIMONI, già cit. in *Giorn. Lig.*, 1876, p. 224 e segg.

Cfr. per un'opinione assai diversa il WINKELMANN, op. cit. I, p. 188, nota 1.

(2) Cfr. p. 81 e *passim* fino a p. 122, cioè tutto il periodo compreso fra il 1200 e il 1215, in cui veramente l'influenza dei Genovesi in Sicilia fu preponderante, per opera specialmente del conte di Malta, di Guglielmo Porco e del conte di Siracusa. Cfr. pure WINKELMANN op. cit. I, pp. 142-143.

Pisanos et Ianuenses, qui propter guerram a Pisanis inceptam ab utraque ciuitate detinebantur captiui, pro quibus ab^(a) omnibus^(b) sperabatur se pacem facturum, et eos a uinculis absoluturum^(c), seueritate compulsus, Pisanorum in carceratos dimisit, Ianuenses uero
 5 apud Sanctum Meniatum transmissos iniuste carceris^(d) ergastulo mancipauit⁽¹⁾. postmodum uero prefatus dominus Fredericus cupiens uersus partes Alamanie transmeare, ceteris regionibus uitatis^(e), ad quas timore iam dicti Ottonis non ausus erat adpropinquare^(f), Ianuam confidenter aplicuit^(g) ⁽²⁾, ubi omni periculo et timore post-
 10 positis, a minimo usque ad maximum tanta fuit reuerentia et deuocione^(h) receptus, tantaque iocunditate et honorificentia pertractatus, quod si prorsus⁽ⁱ⁾ uellem litteris explicare, uix plene possem exprimere ueritatem, comune Ianue ei libras.....^(j) ⁽³⁾ ianuensium largiente, cum neccessaria non haberet. et uere fuit ei^(k) Ianua
 15 porta, que per figuram Porta uocatur, quia per Ianuam habuit accessum ad id quod sperabat, et ad culmen imperialis dignitatis peruenit.

Dominus autem Lotherengus cum ex capitulo teneretur super facto Victimiliensium consilium celebrare, ex decreto ipsius
 20 consilii super Victimilienses exercitum congregauit, pro cuius ^(l) expensis imposuit mutuum solidorum^(m) uiginti per centum⁽ⁿ⁾ a ciuibus colligendum, et equos trecentos^(o), pro quolibet^(p) quorum soldos centum^(q) excussabantur; a presentibus uero inutilibus propter impossibilitatem uel temporis maturitatem, prestita licentia et
 25 absolutione^(r) exercitus, et ab absentibus|| iuxta facultatem suam [pro suo arbitrio capie]bat⁽⁴⁾. unde conuocatis [quam pluribus uas-
 sallis] et amicis ciuitatis, [inter quos fuerunt milites] quindecim^(s)

C. 133 D.

(a) manca (b) omnibus (c) N E absoluturus (d) N carceri (e) N Ecivitatis
 (f) appropinquare (g) aplicuit (h) deuotione (i) manca (j) N E spazio in
 bianco per otto lettere (k) manca (l) quibus (m) de solidis (n) . xx. pro
 centenario (o) . ccc. (p) manca pro quolibet (q) . c. (r) N absolutionem
 (s) . xv.

(1) Cfr. p. 116.

essere: MMCCCC. Cfr. p. 122, r. 23.

(2) Nel 1212. Cfr. p. 122.

(4) Le parole tra parentesi sono il-

(3) La cifra qui omessa dovrebbe leggibili per la ragione già indicata.

nobiles [Brixienſes ciues] iter arripuit, et apud [Sanctum Romulum pro] exercitu coadunando^(a) applicuit. ſet [cum comu]ne Ianue iam dictis Brixienſibus militibus pro collatis obſequiis, in reuerſione exercitus uellet gratis muneribus reſpondere, ab ipſo comuni, prohibente penitus poteſtate, aliquid accipere noluerunt. exiſtente^(b) 5 igitur^(c) apud Sanctum Romulum poteſtate, ecce comes Prouintie^(d)⁽¹⁾ in ſuccurſum^(e) Victimilienſium fere cum militibus....^(f) aduenit, inter quos fuerunt....^(g) cumque exercitus anxietate non modica ad prelium urgueretur^(h), et tumultus aſſiduus oriretur ad feſtinandos greſſus uerſus comitem ipſum et Victimilienſes, iam dicta⁽ⁱ⁾ poteſtas coadunato conſilio et quam pluribus de probis hominibus ciuitatis, quid eſſet factururus ab eis conſilium poſtulauit. cuius ſiquidem cum^(j) magna eſſet diuerſitas, tamen ſicut diuine placuit uoluntati, que^(k) fouentes iuſtitiam^(l) dirigit in uiam rectam^(m), maior⁽ⁿ⁾ pars ipſorum optinuit quod exercitus moram faceret ibi, 15 quamdiu comes in Victimilium^(o) permaneret^(p), ea ratione deducti, quia quanto longior eſſet mora ipſius, tanto ad maiorem incommoditatem Victimilienſium^(q) redundabat, licet ipſius inſtantiam et grauamen diu non poſſint equanimiter ſubſtinere^(r). unde ſic factum eſt, quod ipſe comes deſertis Victimilienſibus male et 20 occulte fugitiuus receſſit, diſmiſſo ibi Guidone^(s) de Cotignao cum quibuſdam aliis ad regimen et gubernaculum illius terre. quorum quidam denique implorata fiducia^(t) Ianuenſis poteſtatis, ac multis precibus impetrata, alii uero occulte fatiendo^(u) ad propria redierunt.

Cumque reſceſſus ipſius comitis ad poteſtatis noticiam perueniſſet, coadunata gente ſua, et facta diſpoſitione ipſorum qui exercitui tam maris quam terre preeſſe debebant, Lanfranco 25

- | | | | | |
|---|-------------------------|----------------------------|-----------------------|---------------------|
| (a) ordinando | (b) exiſtente | (c) autem | (d) provincie | (e) ſuccurſu |
| (f) <i>N E lacuna per lo ſpazio di dodici lettere</i> | (g) <i>lacuna c. s.</i> | (h) <i>N urguerentur</i> | <i>espunta la n E</i> | urgetur |
| (i) dictus | (j) <i>N com</i> | (k) qui | (l) iuſticiam | (m) <i>N reſſam</i> |
| (n) <i>N maiors</i> | (o) Victimilio | (p) <i>N permanerent</i> | <i>espunta la n</i> | (q) victimi- |
| liensibus | (r) ſuſtinere | (s) <i>N guye E Guigen</i> | (t) fiducia | (u) faciendo |

(1) Raimondo Berengario IV, padre di Beatrice la quale, col ſuo matrimonio con Carlo d'Angiò, traſferì nella caſa di Francia i diritti ſulla contea di Provenza.

Willielmi^(a) de Mari uice admirati ad lignorum custodiam constituto,
 precepit quod sequenti die summo mane quilibet audito sonitu
 tubarum uersus Victimilium properaret, sic quod euntes per mare||
 [non ausi essent ad littora Victimii]liensium⁽ⁱ⁾ applica[re, donec
 5 signum suum viderent]. ipsi vero per [inobedientiam fines mandati
 tran]sgressi, descen[derunt in terram; et cum inermes] concur-
 rerent^(b) [ad hospitia^(c) capienda, Victimili]enses equites ibi [paratis
 insidiis latitant]es^(d) irruerunt in eos, quo[rum quosdam gra]uiter
 uulnerarunt, et undecim^(e) [atrociter mo]re barbarico occiderunt; de
 10 quo[rum m]orte cum totus exercitus pre nimia tristitia^(f) turbaretur,
 tam uniuersi quam singuli fuerunt ad clamorem conmoti, quod
 Victimilienses incarcerati Ianue detenti ducerentur ibi mortis
 periculo tradituri. set cum potestas clamorem exercitus non
 posset sub silentio preterire, celebrato inde consilio fecit eos
 15 conduci ibi, et in quodam hediffitio^(g) ad modum hospitalis in
 campo ipso constructo^(h) in uinculis mancipari, iurante eo se factu-
 rum eos luce priuari, nisi usque ad dies octo⁽ⁱ⁾ ciuitas ad suum
 beneplacitum redderetur^(j). unde contigit, quod mediantibus bonis
 hominibus Victimilienses uenerunt, et absque ullo tenore iura-
 20 menta trecentorum^(k) hominum prestiterunt de mandatis et ordina-
 tionibus potestatis in^(l) omnibus et per omnia obseruandis. reddi-
 tis^(m) itaque ad mandatum suum clauibus ciuitatis, precepit eis, quod
 castrum Apii gente sua traderent muniendum, et alia que restabant
 iuramenta supplerent. qui cum ad libitum suum facere promiss-
 25 sissent⁽ⁿ⁾, sequenti die proficiscentibus nuntiis^(o) suis ad ea reci-
 pienda, non solum id facere neglexerunt, immo^(p) etiam tamquam
 maledicti periuri eos retinere^(q) et capere uoluerunt. unde potestas
 conmotus inde non modicum et turbatus, licet eorum reparationem
 prestolatam ad tempus obtinere non^(r) posset, undecim ex ipsis fecit

C. 134 A

(a) Guillermi (b) N concurentem (c) hospicia (d) lactitantes (e) . xi .
 (f) iusticia (g) edificio (h) constituto (i) . viii . (j) redderent (k) . ccc .
 (l) N im (m) N redditis (n) promississent (o) nunciis (p) N inmo E ymo
 (q) tenere (r) N nom

(1) Anche in questa carta, danneg- le precedenti, le parole chiuse tra pa-
 giata nell'angolo superiore interno come rentesi non son leggibili.

C. 134 R.

lumine oculorum priuari. dum autem in ipso exercitu permaneret, fecit fieri fossatum, cuius alueus latissimus fuit ualde, et longissimus fere per miliaria^(a) duo, in quo latices Victimiliensis fluuii concludere et eis auferre^(b) putauit; et licet ex toto fieri non posset, tamen copiosam partem eduxit, de qua non modicam comoditatem^(c) totus exercitus sentiebat. preterea erexit ibi duos manganelos^(d) et duos trabucos in ipso|| exercitu fabricatos, qui ingenti mole lapidum ac suis formidandis ictibus ciuitatem illam adeo conquassarunt et in ruinam^(e) uergerunt, quod si de eorum grauamine a principio preuissum esset et cognitum, tot ibi ad ipsius^(f) destructionem^(g) creassent, quod Victimilienses, licet nollent^(h), denique ciuitatem in suis manibus tradidissent. insuper copanum unum plenum lapidibus et muratum ante fucem Victimilii pro ipsa claudenda demersit. pontones quoque de Ianua ibi ductos ad fatiendam⁽ⁱ⁾ sepem lapideam ibi fecit per dies quam plurimos laborare, quorum duo in^(j) plagia que est infra ciuitatem et Caput sancti Ampelii^(k), temporis seuitia naufragarunt. post hec autem in monte sancti Christofori duo castra, et inferius iuxta mare quandam ciuitatem construxit^(l) miris ac robustis muris uallatam; in opere quorum cum tam nobiles quam mediocres iugiter insudarent, ipsum in tam breui temporis spatio^(m) compleuerunt, quod non posset credi Romanam ciuitatem uel imperium perfecisse. ad ipsorum quoque custodiam et munitionem constituit duo milia bellatores, quorum regimini procreauit uirum nobilem et discretum Sorleonum Piper, a quibus Victimilienses adeo oppressi fuerunt, quod a tempore illo citra terram extra ciuitatem colere⁽ⁿ⁾ minime presumpserunt, nec aliquatenus apparere. et si quando id contingebat, a nostratibus usque ad muros ciuitatis ad eorum ignominiam et dedecus fugabantur; unde adeo penuria et neccessitate^(o) compulsi fuerunt, quod maior^(o) pars ipsorum edes

(a) millaria (b) auferre (c) commoditatem (d) manganellos (e) ruynam
 (f) eius (g) N destructionem (h) nolent (i) faciendam (j) N im (k) N Ampelii
 (l) spacio (m) collere (n) neccessitate (o) N maiors

(1) Postilla marginale della solita mano del secolo XIII: *bastita Vintimilii*.

proprias dimiserunt, ac pedibus Ianuensis ciuitatis prostrati, habitaculum ciuitatis noue ceperunt, offenssionem^(a) et guerram ceteris fatientes^(b). inter quos Iudices nobiles Victimilienses ciues uenerunt sua sponte potius^(c) quam uoluntate coacta, qui pre ceteris fideles comuni Ianue exstiterunt^(d), et de eorum aduentu a comunitate Victimilii dampnum non modicum subierunt^(e) (1).

Hiis itaque paratis ac guasto Victimiliensium⁽¹⁾ facto, prefata potestas cum uniuerso exercitu feliciter ad propria remeauit. conuocatis igitur hominibus Sancti Romuli de quibusdam que gesserant in ipso exercitu suis mandatis et ordinationibus parituris, dominus Otto Iannensis archiepiscopus de ciuitate ista secedens,|| apud Sanctum Romulum properauit, eos corroborans et inducens in potestatis contumacia permansuros⁽²⁾. et cum nobiles uiros^(g) Aimericum^(h)⁽ⁱ⁾ (3) militem suum, et Rubaldum Elie⁽ⁱ⁾ ad eorum bona dissipanda misisset, nolentibus ipsis nobis^(k) uenire, iam dictus archiepiscopus opponens se ex aduerso, sub pena anathematis uniuersis hominibus comitatus prohibuit, ne guastarent. unde ipsi nuntii^(l) comunis Ianue, subtracto ab eis auxilio, excommunicationis terrore nichil^(m) profitientes ad propria remeauerunt. quapropter iam dicta⁽ⁿ⁾ potestas nimio furore commotus, inuasit bona palatii^(o), uoce preconia prohibendo ne quis ei deberet de ipsis amplius respondere, existente archiepiscopo per totum

C. 134 C.

(a) offensionem (b) facientes (c) potius (d) extiterunt (e) substulerunt
(f) a guastis Victimiliensibus (g) virum (h) Aymericum (i) In N E lacuna capace di dodici o tredici lettere (j) Elye (k) manca nobis (l) nuntii (m) N nichii
(n) dictus (o) palatii

(1) In un documento del 6 aprile 1223, il podestà Spino di Soresina concedendo un' annua sovvenzione, in

perpetuo, ai fratelli Oberto e Gerardo Giudice, ed a Raimondo di Oberto, ricorda quasi colle stesse parole la fedeltà di costoro verso i Genovesi, e i danni sofferti per opera dei Ventimigliesi, durante questa guerra. Cfr.

Iur. I, 678.

(2) Cfr. per la storia di tutta questa controversia fra l'Arcivescovo e il Comune, BELGRANO, *Illustraz. del Registro arcivescovile* in *Atti Soc. Lig.* II, parte I, fasc. III, p. 496 segg. Cfr. anche Rossi, *Storia di S. Remo*, p. 123 e segg.

(3) Qui si dovrebbe leggere: *de Monteclaro*. Cfr. p. 170, r. 4.

tempus sui regiminis, quod Ianuam non accessit. et ideo in suo exitu iam dicta^(a) potestas in libris quingentis^(b) comune Sancti Romuli condempnauit.

In hoc siquidem anno Sarraceni de Egypto cum galeis triginta septem^(c) de Raxedi flumine exierunt, que dampna quam plurima, 5 incendia, cedes et offenssiones^(d) christiano nomini intulerunt. ceperunt igitur naues et personas quam plures christianorum, quas Egyptiaco^(e) carceri retruserunt. ad quas insequendas dominus Fredericus Romanorum imperator galeas quadraginta^(f) direxit, quarum gubernationi Enricum strenuum comitem Malte constituit⁽¹⁾. 10 applicantibus autem ipsis ad partes Egypti, audiens ipse comes quod galee infra iam dictum fluuium fuerant regresse, ad ciuitatem Damiate festinus accessit⁽²⁾. exercitus autem christianorum ab ipsa ciuitate omine malo indiscrete seccessus, equitauerat super Sarracenos⁽³⁾. cumque prefatus comes post ipsum tendere 15 uiriliter festinaret, contigit peccatis nostris exigentibus, quod soldanus Egypti presciens aduentum exercitus, quadam nocte equitauit, et eo castra metato infra ciuitatem Damiate et exercitum christianorum, fodendo per totam noctem, de flumine Nyli^(g) riuum aque deduxit, per quem christianos ibi quasi in insula 20 alligauit, sic quod procedere^(h) nec ad ciuitatem Damiate redire minime⁽ⁱ⁾ potuerunt. habuit siquidem galeas^(j) infra fluuium preparatas, que omnibus lignis euntibus^(k) ad exercitum et ab exercitu reddeuntibus^(l) impedimentum prestabant. unde christiani ignari de aduentu col||mitis, [existimantes se non posse habere ullum^(m) 25

c. 134 D.

(a) dictus (b) . D . (c) . xxxvii . (d) offensiones (e) *N* egytias, *cancellato* tias e scritto appresso ptiaco di prima mano (f) . xxxx . (g) Nilli (h) *N* precedere (i) manca (j) *N* galeam (k) redeuntibus (l) redeuntibus (m) ullum habere

(1) Questa spedizione, già deliberata e apparecchiata da tempo, portava per mezzo del cancelliere Gualtiero di Palearia e del conte di Malta la decima di Terrasanta. Cfr. RICCARDO DI SAN GERMANO nella ed. già cit. p. 33; WINKELMANN, op. cit. I, p. 151, nota 2.

(2) Cfr. OLIVERIO, *Hist. Damiat* col. 1438; WINKELMANN, op. cit. I, p. 156; MANFRONI, op. cit. p. 372.

(3) I crociati avevano preso l'offensiva molto tempo prima dell'arrivo della flotta del conte di Malta. Cfr. OLIVERIO, op. cit., col. 1431 segg.; WINKELMANN, op. cit. I, p. 154.

succursum set potius ibi fame et necessita]te⁽¹⁾ perire, [demum cum dolore et] tristitia^(a) [pepigere, et interueniente uinculo iuramenti firma]runt, [saluis] eorum [personis et rebus, et redditis] ab utraque parte captiuis, ciuit[atem Damiate reddere] Sarracenis. 5 hiis igitur peractis, proh^(b) [dolor], facta est restitutio illius ciuitatis ad dedecus et ignominiam nominis christiani, nisi diuina clementia prouidebit: que tanto labore tantaque sanguinis effusione^(c) a paganorum spurcitiis^(d) fuerat liberata⁽²⁾. de cuius amissione, sicut premeditari potest, diuino miraculo tellus tristis effecta, in 10 insula Cipri contremuit, et mare littora consueta destituens, infra pelagus quam plurimum desiccavit^(e); de quorum motu Baffa et Limisso penitus sunt submersse.

Apud Victimilium cum comune Ianue solitam galearum custodiam retineret^(f), contigit quod existente^(g) galea cui preerat Willielmus^(h) Aldonis supra fucem, ceteris uero supra Cardonam, quia 15 rumores perceperant⁽ⁱ⁾ de lignis Victimiliensium ituris in cursum, egresso quodam de lignis ipsis in ipsa nocte, inuenit illius galee homines dormientes, et eo reuerso ad terram, secum ligna quam plura attraxit^(j) bellatoribus optime premunita, qui galeam ipsam 20 aggressam^(k) et audaciter^(l) occupatam ceperunt. comes namque Willielmus⁽³⁾ Victimiliensis^(m) ignorans conuentionem factam inter comune Ianue et Manuelem fratrem suum, et quam ipse propria sponte interveniente uinculo iuramenti firmauerat⁽⁴⁾, oblitus etiam benefitiorum multorum que sibi et predecessoribus suis

(a) tristicia (b) N pro (c) N efussione (d) N spretutiis E spurcitiis
(e) desicavit (f) retinerent (g) existente (h) Guillelmus (i) N pre-
ceperant (j) In N dopo una raschiatura, la stessa mano del testo scrisse: . . . xerit;
posteriormente, sulla raschiatura fu scritto: atra e scancellato er; la parola si legge quindi
nel cod. N: atraxit (k) aggressi (l) audacter (m) Guillelmus Victimilii

(1) Le parole fra parentesi sono illeggibili per la ragione già indicata.

(2) La resa di Damietta fu conclusa il 30 agosto 1221. Cfr. OLIVERIO, op. cit. col. 1437; RICC. DI SAN GERM. pp. 33-35; WINKELMANN, I, p. 155;

MANFRONI, p. 373 ed autori ivi cit.

(3) Guglielmo II, detto anche Sevenco, capostipite dei conti di Tenda. Cfr. ROSSI, *St. di Ventim.*, Albero genealogico, pp. 47-49. Cfr. anche *Iur.* I, 661.

(4) Cfr. pp. 162-163.

sepissime contulit ciuitas Ianuensis, male et inhoneste contra fidem uersando deseruit ciuitatem nostram, Victimiliensibus, quorum regimen^(a) et potestatiā^(b) suscepit ipsis existentibus in contumacia ciuitatis, ad sui ignominiam nequissime inherendo⁽¹⁾.

c. 135 A.

||[Anno millesimo ducentesimo uigesimo secundo^(c) indictione
decima^(d) fuit potestas dominus Spinus de Sorexina, nobilis
et discretus Mediolanensis ciuis, qui rem]⁽²⁾ publicam [prouida
circumspectione tractauit, et ciuita]tem [in tranquillitate di-
lectionis et pacis pariter et timore laudabil]er governa[uit].
habuit siquidem ad seruitium^(e) ciuitatis duos iuris peritos, 10
[uid]elicet Conradum de Oldanis Mediolanensem, uirum utique
prouidum et modestum ac suis bonis moribus singulis gratiosum^(f),
qui iuxta se ipsum ad sedandas lites iniuriarum permansit,
et Opitionem^(g) Salanum Mediolanensem, virum siquidem bone
opinionis, in consulatu ciuium et foritanorum offitio^(h) constitutum. 15
pro redditibus comunis Ianue recolligendis et expendendis habuit
octo nobiles, uidelicet Baalardum⁽ⁱ⁾ de Paulo, Symonem de Galiana,
qui ad Dominum in ipsa offitii dignitate migravit, Ansuisium
de Sancto Genesio, Nicolaum de Mari, Willielmum Usum-
maris^(j), Ansaldum de Mari, Sozo Piper et Lanfrancum^(k) 20
Gaberniam^(l). pro iustitia^(m) uero in consulatu ciuitatis Anselmum
de Fontana Placentinum, in medio autem Willielmum⁽ⁿ⁾ filium
Agathi^(o) Placentinum, in burgo namque Iacobum de Rumco^(p)

- (a) *N* regimem (b) potestaciam (c) .MCCXXII. (d) .x. (e) seruium
(f) graciosum (g) Opicionem (h) officio (i) *N* Baarlardum (j) Guillerum
Ususmaris (k) Lanfranchum (l) *N* gaberemiam *espunta la seconda e* (m) iusticia
(n) Guillerum (o) *N prima di agathi ha le due lettere pl espunte* (p) Roncho

(1) Cfr. Rossi, *St. di Ventim.* p. 67. Genova. Cfr. *Iur.* I, 667, 668, 670, Si noti a titolo di curiosità che, pochi mesi dopo aver scritto queste amarissime invettive contro Guglielmo di Ventimiglia, lo stesso annalista stipulava i patti della più ampia riconciliazione fra il conte e il Comune di
(2) Le parole poste fra parentesi sono illeggibili pel guasto recato dall'umidità anche all'angolo superiore interno di questa carta del cod. *N*.

Terdonensem; qui per iustitiae^(a) uiam ambulantes, consulatus officium^(b) fine laudabili terminarunt.

Facta igitur condemnatione, sicut predictum est, de libris quingentis^(c) ab hominibus Sancti Romuli extorquendis, et citatis
 5 ipsis a domino Spino ad solutionem earum^(d), ecce Ianuensis archiepiscopus, mediantibus Albinganense episcopo, magistro Iohanne archidiacono, magistro Ugone et presbitero Bartholomeo canonicis Ianuensis ecclesie, Ianuam rediuit, speraturus^(e) inter
 10 ipsum et potestatem Ianue amicabilem concordiam inuenire. cumque id facere nequiuissent archiepiscopo resistente, idem, ad hoc^(f) motus propria uoluntate, de ciuitate recessit, apud Sanctum Andream de Sexto per dies quam plurimos permansurus. deinde uero Papiam processit, ubi sub iudicibus a Romana curia delegatis et ad eius instantiam impetratis, uidelicet episcopo
 15 Papiense⁽ⁱ⁾ et preposito Sancti Iohannis Donnarum, contra comune Ianue controuersiam inouere incepit, opponens tacita ueritate, quod bonis palatii^(g) a comuni Ianue fuerat spoliatus, quibus cogebatur egestate nimia mendicare; licet ex parte comunis|| Ianue suf-
 20 ficienter^(h) foret ostensum, id prorsus⁽ⁱ⁾ contrarium ueritati, confidente nuntio^(j) suo quod pacifice absque alicuius impedimento redditus palatii^(k) colligebat. nam prefata^(l) potestas post recessum archiepiscopi ad exonerationem^(m) comunis Ianue per ciuitatem fecerat preconari, quod quilibet nuntio⁽ⁿ⁾ archiepiscopi iura palatii^(o) sine molestia assignaret. pro quibus cum potestas uiros prouidos
 25 et discretos Nicolam Rotium canonicum Ianuensem, et Raimundum^(p) de Cluari^(q) iuris peritum ad Romanam curiam direxisset⁽²⁾,

c. 135 B.

(a) *N* iustitiae *E* iusticie (b) officium (c) *N* corr. su quadringentis coll'espunzione delle lettere adr *E*. cccc. (d) ipsarum (e) *N* speraturis (f) adhuc (g) palatii (h) sufficienter (i) *N* corr. su prorsum (j) nuncio (k) palatii (l) prefatus (m) exonerationem (n) nuncio (o) palatii (p) Raymondum (q) Cluaro

(1) Folco Scotti (1216-1229). Cfr. del 1222 il prevosto e l'arcidiacono di S. Lorenzo a nome del capitolo, gli

(2) In atti del notaro maestro Salomone, *Reg. I*, p. 39 (Archivio di Stato in Genova), si legge che il 6 settembre abati di S. Siro e di S. Stefano, i prevosti di S. Donato, di S. Pietro de Porta, di S. Ambrogio e di San Nazzaro,

sicut diuine placuit uoluntati, ibi fati munus implerunt; de quorum morte ciuitas Ianuensis dampnum non modicum et gra-
uamen subiuit. postmodum uero Ianuam uenientes uenerabiles uiri
Parmensis episcopus⁽¹⁾ et abbas de Thelieto^(a) a summo pontifice
super hoc iudices delegati, ipsum archiepiscopum Ianuam con- 5
duxerunt, deuote et humiliter potestati et consilio supplicantes,
quod existente^(b) causa Molaçane in eo statu quo erat⁽²⁾, idem
archiepiscopus haberet redditus suos tam maris quam terre
secundum quod consueuerat habere, et id quod in Sancto Romulo
uidebatur habere. quibus responderunt, quod nullam uiolentiam 10
inde passus fuerat pro comuni, et ideo licitum esset ei redditus
ipsos more solito capere et habere.

Pisani uero in Acconensi^(c) ciuitate cum Ianuensibus ad discor-
diam peruenerunt, que fatiente humani generis inimico, adeo
peccatis exigentibus pullulauit^(d), quod inito belli certamine 15
Pisani terga dederunt; et ipsis deuictis penitus et expulsis,
posuerunt ignem, de cuius incendio illius ciuitatis pars potissima
concremauit, et turris comunis Ianue mire pulcritudinis et alti-
tudinis magne ibi constructa discubuit in ruinam^(e). quapropter
cum Ianuenses instarent ad euadendas res suas a furore ignis, Pi- 20
sani^(f) suffulti auxilio regis⁽³⁾ reuersi ad pugnam, demum^(g) homini-
bus Ianue restiterunt, et eis concrematione ignis dampnum non mo-

(a) Telieto (b) existente (c) Aconensi (d) N pululauit (e) ruynam
(f) N reca aggiunto Pisani nell'interlineo, da mano posteriore a quella del testo (g) Dopo
demum N ha omnibus cancellato

a nome di tutto il clero, costituiscono
procuratore il canonico di S. Lorenzo
Guglielmo di Rivarolo, col mandato
di presentarsi al pontefice Onorio III
per troncane *scandalum et controversias*
que inter archiepiscopum et comune ver-
tentur, e per le quali l'arcivescovo è
detto esule. Cfr. FERRETTO, *Sestri*
antico, Genova, 1900, pp. 74, 75.

(1) Obizzo Fieschi (1195-1224). Cfr.
Atti Soc. Lig. II, parte I, appendice,
tav. IV.; id. XXVIII, tav. VIII.

AFFÒ, nella sua *Storia di Parma* (Parma,
1781), III, p. 116 cita questa delega-
zione conferita al vescovo Obizzo dal
pontefice Onorio III.

(2) In un lodo del 1202, i consoli
dei placiti riconoscono che *capitulo*
tenebantur se intromittere non debere de
discordia que emergeret inter dominum
archiepiscopum et homines de Molazana
et de Medolico. Cfr. *Atti Soc. Lig.*
XVIII, p. 262.

(3) Giovanni di Brienne.

dicum intulerunt, quod extimatum per fidem perdentium bisantiorum . . .^(a) Pisani, demum ad restitutionem bisantiorum . . .^(b) ex^(c) sententia^(d) lata per^(e) . . .^(f) condempnati fuerunt⁽¹⁾. redeuntibus

(a) In N E spazio bianco per nove lettere (b) In N E spazio come sopra (c) N et (d) sententia (e) mancano le parole: ex sententia lata per (f) In N spazio bianco per venti lettere

(1) Nell' Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, mazzo III), si conservano cinque documenti relativi a questa controversia, quattro dei quali si possono considerare come inediti perchè ne fu stampata soltanto una breve notizia dal RÖHRICHT, nei *Regesta Regni Hierosolymitani*, pp. 253, 254, nn. 955, 956, 958, 960, 961.

Dal primo che, sebbene già stampato dal BIGONI nell'*Arch. St. Ital.*, disp. 3.^a, 1899, p. 57, credo utile di ripubblicare per intero, risulta che il celebre cardinale Pelagio d'Albano, al quale era stata rimessa la causa, ne deferì il giudizio al bailo dei Veneziani che si chiamava Filippo Cornaro, come si rileva dai documenti successivi. Ecco il testo che fu trascritto dalla pergamena esistente in Archivio:

« Pelagius miseratione divina Albanensis episcopus apostolice sedis legatus, universis presentes litteras inspecturis in vero salutari salutem. Cum inter Januenses ex una parte et Pisanos ex altera, controversia verteretur et prelium hinc inde fuisset commissum et dampna data quam plurima, ego metuens ne discordia ipsa non solum inter ipsas partes, verum etiam in totius Acconensis civitatis excidium susciperet incrementum, partibus ad meam presentiam convocatis, a centum de maioribus utriusque partis iuramenta recepi et etiam tures quod meis precise et sine aliqua condicione parerent mandatis

quicquid ego consilio bonorum virorum super discordiam ipsam partibus ducerem iniungendum. Securitate autem recepta, et inspecto quodam statuto inter tres Comunitates, Venetorum videlicet, Januensium et Pisanorum, iuramento firmato, in quo continetur expresse, quod si discordia evenerit inter duas de comunitatibus ipsis, tertia discordiam ipsam concordia vel sententia infra octo dies bona fide determinet, et partes que discordiam habent teneantur eidem parere. Cum iuramentum fuerit licitum, et approbandum in hac parte statutum, ne viam periuriis aperirem que periuria debeo debita pena punire, balio Venetorum iniunxi ut sicut ex statuto tenebatur, iuramento firmato ad concordiam partes suas interponeret, vel per sententiam discordiam terminaret; nec ego me exoneravi omnino quin eidem darem et consilium at auxilium quandocumque in processu cause vel etiam in sententia me duceret requirendum; et partibus per sacramentum quo mihi tenebantur iniunxi, quod sub balio litigarent secundum quod ex statuto firmato hinc inde iuramento prestito tenebantur. Quod balius licet ab initio contradixerit et in se cause decisionem suscipere plurimum detrectaverit, tandem habito consilio cum prelatis utrum teneretur ratione statuti causam in se suscipere, et responsum fuisset eidem quod tenebatur, alioquin, periurij notam incurreret,

c. 133 c.

autem Ianuam ciuibus nostris, potestas consilium celebravit, quid inde facturus: ex cuius decreto naues ituras ultra mare apud Beritum^(a) disposuit applicare, || ibique yemare^(b), nisi facta esset solutio de bisantiis^(c) supradictis, de turris exaltatione omni prohibitione cessante. cum igitur Ianuenses nichil inde consequi 5 potuissent, iuxta mandatum ipsius apud Beritum^(d) steterunt, ubi a strenuo uiro Iohanne de Belino domino Berithi benigne recepti fuerunt, et ab omni prestatione immunes honorifice pertractati⁽¹⁾.

(a) N Beritim E Berintum (b) hyemare (c) bissanciis (d) N Beritim

cause cognitionem suscepit et utraque partium consensit in ipsum in tantum quod etiam litem contestati sunt coram ipso, et interrogationes et confessiones et responsiones hinc inde facte fuerunt et sacramentum de calumpnia postulatam. Tandem vero cum pars Pisano-
 norum recusaret litigare sub balio memorato, allegans dissolutam societatem tum propter bellum quod commissum fuerat inter ipsos et Januenses, tum pro eo quo quando Ugo Cancellarius factus est Consul non prestitit sacramentum prout in ipsorum statuto cavetur, tum etiam quia idem balius juris canonici vel civilis noticiam non habebat, que in tanta causa valde necessaria erat. Ego habito consilio cum reverendis patribus patriarcha Jerosolimitano, Archiepiscopo Tyrensi, Betlemiensi et Valentinensi Episcopis, Montis Syon, Sancte Marie de valle Josaphat et de Latina abbatibus, et etiam cum alijs quam plurimis et ipsis presentibus, pronunciaui per venerabilem patrem Tyrensem archiepiscopum, balium memoratum debere cognoscere secundum trium Comunitatum statutum iuramentum firmatum de discordia memorata, non obstantibus exceptionibus supradictis. Datum apud Tyrum IIII Idus Iunii.

« Ego Oliverius Sacri imperii notarius et iudex ordinarius predicta exemplavi, ab autentica sigillata sigillo dicti domini Pelagii in quo est sculptus episcopus indutus sacris vestibus planeta et manto cum pastoralis in manu sinistra et in quo sunt littere relegentes taliter: sigillum Pelagii Albanensis episcopi ».

Degli altri documenti, di cui il RÖHRICHT, op. cit. pp. 253, 254, dà un riasunto, quelli in data del 23 giugno e del 15 luglio si riferiscono a proroghe chieste da Filippo Cornaro e concesse a malincuore dalle parti, e gli ultimi, del 16 e 17 dicembre, sono intimazioni del Cornaro ai consoli Pisani affinché si rechino nella chiesa di S. Marco d'Acridi, per udire la lettura della sentenza che doveva essere pronunziata il Sabato 17 dicembre 1222.

(1) Già nel 1218 i Genovesi avevano ottenuto a Famagosta e a Nicosia molti privilegi per mezzo di Filippo d' Ibelin, reggente del regno di Cipro. Nuove e più larghe concessioni, simili a quelle che godevano in Acridi e in Tiro, ottennero in Beyrouth da Giovanni d' Ibelin, fratello di Filippo e signore di questa città, col diploma che ha la data del novembre 1221; riconfermate poi ed

Dominus autem Spinus cupiens omnem discordiam ciuitatis
 extirpare, illam que inter Nuuelonum de Camila ex una parte
 et filios quondam Pignoli et Belmustinum filium quondam Rol-
 landi^(a) Belmusti ex altera, et inter Albertum filium Willielmi^(b)
 5 Balbi et filios quondam Anselmi de Castro capitaliter uigilabat,
 uiriliter extinguens^(c), eos beneficio^(d) pacis ad concordiam diuina
 fatiente clementia reuocauit^(e). contigit autem, quod cum^(e) sagit-
 tea^(f) Victimiliensis non solum ad nostram uerum etiam singu-
 lorum offensionem iter arripisset, a galea Portus Veneris, in
 10 custodia ad^(g) soldos^(h) comunis Ianue existente, cui preerat
 Gallus de Portu Veneris, fuit uiriliter insecuta, et ea inuenta
 prope Cornetum, sicut diuine placuit uoluntati, nimia cursus
 uelocitate ipsam prostratam ad terram cum maiore parte hominum
 cepit, qui fuerunt de melioribus Victimilii, ceteris per fugam
 15 euasis. quos uniuersitas Ianuensium Dei reuerentia et timore, licet
 omnes crederent ultimo supplicio subiacere, conseruans intactos,
 tantum carceris⁽ⁱ⁾ custodie mancipauit. ceteri autem, qui pauci
 infra ciuitatem remanserant^(j), considerantes debilitatem suam,
 cognoscentes etiam quod Dei uoluntati ac magne potentie Ianue
 20 urbis resistere non ualebant, nuntios^(k) suos Ianuam direxerunt,
 de commissis Dei intuitu^(l) misericordiam cum satisfactione debita
 postulantes. iam dicta uero potestas cum sapientibus ciuitatis
 pietate conmotis, uidentes quod utilius erat comuni Ianue reser-
 uare quam destruere ciuitatem, eos ad mandatum comunis Ianue
 25 receperunt, ita quod, saluis personis et ciuitate et eorum pos-
 sessionibus, comune Ianue ibi haberet omnem iurisdictionem et
 dominium et facultatem potestatem creandi ac redditus accipiendi

(a) Rolandi (b) Guillermi (c) *N* extingens (d) beneficio (e) *N* con
 (f) sagitea (g) *N* a (h) soldum (i) *N* carceri (j) remanserunt (k) nuncios
 (l) intuitu

ampliate con altro diploma del maggio
 1223. Cfr. *Iur.* I, 625, 665, 687,
 ed anche HEYD, op. cit. I, p. 361
 e segg.

(1) Anche Alberto e Guglielmo Balbo

appartenevano alla potente famiglia dei
 Castello perchè figlio questi, e nipote
 l'altro del celebre Folco. Cfr. p. 37,
 r.r. 1-3. Per le discordie fra i de Ca-
 milla e i Pignoli. cfr. p. 144, nota 4.

c. 135 D.

et costruendi castra in omni loco ipsius ciuitatis et extra,
 secundum uelle suum, prout continetur in || instrumento i[n]de facto
 per manum Marchisii⁽¹⁾ scribe⁽²⁾. unde Ia[n]uensis potestas tam
 pro his^(a) firman]dis quam iuram[entis accipiendis, nobiles uiros]
 Willielmum^(b) Lercar[ium et Nicolam de Nigro apud Victi]milium 5
 destinauit. [reuersis itaque ipsis], dominus Spinus cum [quibus-
 dam nobilibus] ciuitatis illuc post ipsos perrexit; qu[i susceptis]
 munitionibus ciuitatis et gente sua g[uarni]tis, in die festiuitatis
 beate Marie ciuita[tem] intrauit, et recepta possessione et domi-
 nio pro comuni Ianue illius ciuitatis, et receptis caucionibus^(c) 10
 et prestitis iuramentis a potestate Victimilii⁽³⁾, consiliatoribus et
 uniuersitate illius ciuitatis, et designatis locis ubi castra fieri
 debebant, ad propria feliciter remeauit. quorum unum fieri
 fecit in Apio, et alterum in superiori parte ciuitatis in arce;
 opus quorum inceptum fuit in^(d) hoc anno, et in sequenti mirabili 15
 prouidentia ac laudabili probitate expletum. pro constructione
 quorum terram et domos tunc ibi residentes et spatium^(e) iuxta
 castra ipsa relictum comune Ianue, prout ex pacto promissum
 fuit, de proprio comparauit. in castro uero ciuitatis ad ipsius
 custodiam designauit nobiles uiros Marinum de Bulgaro et 20
 Willielmum^(f) de Sauignono cum seruientibus centum, et in altero
 Ugolinum Buccutium^(g) et Ottonem de Murta cum totidem ser-
 uientibus. muros quoque undique extra ciuitatem constructos
 iam dicta potestas dirui fecit penitus et euelli; et insuper ad
 regimen illius ciuitatis pro comuni Ianue et nomine ipsius co- 25
 munitatis potestatem constituit nobilem uirum Sorleonem Piper,

(a) hiis (b) Guillerum (c) N paucionibus E cautionibus (d) manca in
 (e) spacium (f) Guillerum (g) Buccucium

(1) Il guasto già indicato e una rozza
 racconciatura impediscono di leggere
 nel cod. N le parole e lettere chiuse
 tra parentesi.

(2) Cfr. *Iur.* I, 667-675.

(3) Era questi il conte Guglielmo
 di Ventimiglia che in tutti gli atti

citati nella nota antecedente pattuisce
 anche per conto proprio, ottenendo che
 siano rispettate, insieme alle persone,
 anche le sostanze proprie e della fa-
 miglia. Cfr. specialmente l'atto dell'8
 settembre 1222, in *Iur.* I, 673. E cfr.
 p. 180, nota 1.

de cuius regimine iuramentum subiuit in ordinatione et mandato Ianue potestatis, et quicquid^(a) habuit de vindictis et bandis, facta ratione^(b) in consilio, comuni Ianue consignauit^(c). redditus nanque ciuitatis per nobilem uirum Symonem de Burgaro, nuntium^(c)
 5 comunis Ianue illuc missum, fecit publice incantari, accepto eorum pignore pretio^(d) ad usum et utilitatem Ianuensis comunis.

In die natiuitatis Domini, de cuius celebritate tota ciuitas congaudebat^(e), ad singulorum terrorem et correctionem^(f) malorum, omnibus fere ad prandium discumbentibus, ingenti ac perfido
 10 terre motu||[nos diuina clementia]⁽²⁾ uisitauit. set nisi sua misericordia restiti[sset, profecto tota ciuitas, que diu in] corruendi periculo [laborauit, cum illo terribilior] numquam a seculo fu[isset sentitus, submersa peni]tus precipitium ad infima [recepisset. post quiet]em [cuius] uniuersus populus ciuita[tis ad ecclesiam
 15 beati] Laurentii fideliter et deuote con[currens, cepit reliq]uias beati Iohannis baptiste et aliorum sanctorum, quas cum summa deuocione ac lacrimabili uoce per ciuitatem portauit, delictorum ueniam a Domino misericordie petiturus. post hec autem cum in die circumcisionis terra deberet uehementius agitari,
 20 refferente fama, tam uniuersi quam singuli fere ceperunt relinquere ciuitatem, de foris loca spatiosa^(g) querentes, ubi possent uite remedium inuenire. adueniente uero Ianuensi archiepiscopo^(h), qui absens erat sicut iam dictum est, congregauit clerum et populum Ianuensem, et ad mitigandum diuinum iudicium cum
 25 sanctuariis totam ciuitatem undique circuiuit; propter que ciuitas a tanto cruciatu⁽ⁱ⁾ ipsius terre motus diuina fatiente clementia extitit liberata. Brisia⁽ⁱ⁾ uero ex uisitatione ipsius terre motus, qui fere totam Ytaliam occupauit, tam murorum destruc-

C. 136 A.

(a) quidquid (b) racione (c) nuncium (d) et precio (e) N congaudebat
 (f) N correptionem (g) spaciosa (h) Archiepiscopo Ianuense (i) N curciatu
 (j) Brixia

(1) Cfr. Rossi, *St. di Ventimiglia*, non si leggono nel cod. N anche qui p. 68. guasto e mal racconciato.

(2) Le parole poste fra parentesi

tione quam uirorum occisione maximam persecutionem persensit⁽¹⁾. cum autem Dianenses, spreta iustitia^(a) ciuitatis pariter et timore, in homines Serui⁽²⁾ nulla iusta causa interueniente audaciter inseuissent et eos crudeliter dissipassent, iam dicta^(b) potestas, habita inde confessione eorum, eos in libris .DCCC. et Albinganenses in libris .CC., qui ad hoc eis prestiterunt^(c) auxilium et fauorem, pro suo offitio^(d) condempnauit. Saonenses uero, pro guasto facto hominibus Nauli, similiter in libris mille ianuensium^(e) comuni Ianuensi condempnauit⁽³⁾.

C. 136 R.

Anno millesimo ducentesimo vigesimo tercio^(f) indictione undecima^(g) fuit potestas dominus Spinus de Sorexina, qui confirmatus in^(h) hoc anno secundo ciuitatem ad libitum suum uiriliter gubernauit. habuit siquidem iuxta se ipsum, sicut predictum est, dominum Conradum de Oldanis, et uice domini Opitionis Salani⁽ⁱ⁾ in offitio^(j) consulatus ciuium et foritanorum dominum Albericum Paschalem Mediolanensem ciuem, uirum utique prouidum et constantem. in amministrazione comunis Willielmum^(k) Ugonis Embriacum, Thomam Ventum, Iordanum Riclerium, Ansaldum Pollecium, Henricum^(l) de Nigro, Bonumuassallum Sardenam, Iohannem Spinulam, et Rubaldum Aniuinum^(m). pro iustitia⁽ⁿ⁾ uero in consulatu ciuitatis Rufinum de Porta Placentinum, in medio Lanfrancum de Caravazo^(o) Cremasum, in burgo magistrum Iohannem Terdonensem, uiros siquidem prouidos et discretos qui equa lance uiam rectitudinis tenuerunt, ac semitas iustitie^(p) laudabiliter promulgarunt.

(a) iusticia

(b) dictus

(c) prestiterant

(d) officio

(e) Ianuynorum

(f) .MCCXXIII.

(g) .XI.

(h) Nim

(i) opiçionis salarii

(j) officio

(k) Guillermmum

(l) Enricum

(m) Anivynum

(n) iusticia

(o) Caravaço

(p) N iustitia E iusticie

(1) Per questo terribile terremoto che produsse gravissimi danni in ogni parte d'Europa, e disertò quasi completamente la città di Brescia, cfr. WINKELMANN, op. cit. I, p. 255, nota 2.

(2) Cervo.

(3) Per la storia di queste continue discordie fra Savona e Noli, cfr. GANDOLIA, *Savona e Noli*, in *Atti Soc. St. Savonese*, I, pp. 179-186 e *Doc. Nolesi*, ivi, II, pp. 553-687 e specialmente pp. 605-609.

Contigit quod cum Rainaldus^(a) Anchantus⁽¹⁾ nobilis Ianuensis
 ciuis cum quadam naue sua mercibus christianorum et Sarrace-
 norum honusta, in qua Seid Bulaule dominus Tunesis^{(b)(2)} non mo-
 dicam quantitatem pecunie^(c) dirigebat, de Tunesi^(d) iter arripuis-
 set in^(e) Yspaniam profectura, coactus nimia replectione aquarum
 ingredientium^(f) nauem ipsam apud Massiliam^(g) aplicuit^(h); ubi
 recepta securitate a comuni ipsius ciuitatis habendi liberum additum
 et egressum⁽ⁱ⁾ cum naue et honore^(j) ipsius nauis, intrauit portum
 Massilie^(k). cumque ibi non post longum temporis spatium^(l) per-
 mansisset, homines Massillie^(m) maligno spiritu ducti, cogitantes
 qualiter possent ab ipso Rainaldo⁽ⁿ⁾ iter ipsum subripere, et inter
 ipsum et Sarracenos discordiam seminare, eisdem Sarracenis
 subdole suggesserunt^(o), quod ipse Rainaldus^(p) eos proposuerit^(q) in-
 terficere ac bonis suis penitus spoliare. quapropter Sarraceni inde
 commoti^(r), adeuntes^(s) presentiam Massiliensis^(t) potestatis, ui de-
 licet Carnisleuarii de Ozeno Mediolanensis ciuis, de ipso Rainaldo^(u)
 conquesti fuerunt, dicentes quod secum ire nolebant, exigentes etiam
 ab eo pecuniam^(v) a Seid^(x) Bulaule sibi commissam. ad cuius
 pecunie^(y) dationem cum Rainaldus^(z) ab ipsa potestate crudeliter
 urgueretur, nec sibi prodesset quod in suum auxilium allegabat
 pecuniam^(aa) sibi tantum fore commissam, ignorantibus Sarrace-
 nis|| iuxta mandatum domini Tunesis^(bb) deferendam^(cc), et alia

c. 136 c

(a) Raynaldus	(b) Tunexi	(c) pecunie	(d) Tunexi	(e) manca in
(f) N E egredientium	(g) Masiliam	(h) applicuit	(i) egressum	(j) onere
(k) Masilie	(l) spacium	(m) Masilie	(n) Raynaldo	(o) suggesserunt
(p) Raynaldus	(q) proposuerat	(r) N commoniti	(s) addeuntes	(t) Masiliensis
(u) Raynaldo	(v) pecuniam	(x) Seyd	(y) pecunie	(z) Raynaldus
(aa) pe- cuniam	(bb) Tunexis	(cc) defferendam		

(1) Più esattamente, a pp. 34 e 135, nell'elenco dei consoli dei placiti, questo personaggio è detto *Archantus*, e nello stesso modo è scritto, in molti atti di quel tempo, il cognome di costui e di molte altre persone appartenenti a questa famiglia genovese. Cfr. OLIVIERI in *Atti Soc. Lig.* I, fasc. III, p. 559.

(2) Abu-l' Ola, caid o governatore di Tunisi a nome del sultano Almoade del Marocco (1221-1223). Cfr. IBN-KALDOUN, *Hist. des Berbères de l'Afrique Septentrionale* (trad. de Slane), Alger, 1852, II, pp. 292-295. Cfr. anche HEYD, *Storia delle Colonie commerciali degli Italiani in Oriente* (trad. Muller), Venezia, 1866, II, p. 344.

multa que ipsam^(a) potestatem ad ipsam dimittendam in uirtute Rainaldi^(b) satis debebant inducere et mouere, cogitauit qualiter posset euadere manus eius ac suum prauum iudicium^(c) euitare. unde de consilio^(d) Martini Castanee clauigèri ipsius potestatis peccuniam^(e) ipsam studiose abscondit, ac de ciuitate occulte discessit^(f), ut cum^(g) ipsa potestate ipse vel alius pro eo posset moderatas pactiones et congruas facilius^(h) inuenire. cuius recessus⁽ⁱ⁾ postquam ad noticiam ipsius potestatis peruenit, post ipsum statim perrexit, et captum non longe a ciuitate cum maximo dedecore et ignominia ad ipsam ciuitatem reduxit carceribus mancipandum. cuius ipsius infortunium aliter quam rei ueritas se habebat potestati nostre, que absens erat, cum^(l) per suas litteras intimasset, uicari^(k) eius litteris ipsius fidem omnimodam adhibentes, habito inde consilio^(l) responderunt, quod Rainaldum^(m) diligenter fatiant custodiri, quousque potestas super hoc suam plenius exponeret uoluntatem. adueniente igitur potestate, protinus consilium⁽ⁿ⁾ celebrauit, ex cuius decreto nobiles et discretos uiros Henricum Rogiatum^(o) militem suum, et Symonem de Bulgaro, et Marchisium scribam apud Massiliam^(p) destinauit, eos sub iureiurando cogentes, quod ipsum Rainaldum^(q) modis omnibus habere studerent, et uinctum in uinculis ferreis si haberent, magnifico regi Elmirelmimenim^(r) fideliter ducerent puniendum. applicantibus^(r) ipsis apud Massilliam^(s), ipsum cum summa precum instantia postulantes habere nulla-

(a) ipsum (b) Raynaldi (c) iudicium (d) consilio (e) pecuniam
 (f) *N* discessit (g) *N* con (h) *N* fatilius (i) recessus (j) *In N e in E* manca
 cum (k) vicario (l) consilio (m) Raynaldum (n) consilium (o) Enricum
 Regiatum (p) Masiliam (q) Raynaldum (r) applicantibus (s) Masiliam

(1) Questo titolo di *Emir-el-moslem* ossia principe dei credenti non fu assunto dai signori di Tunisi se non quando si resero indipendenti dal sultano del Marocco, cioè dopo il 1228; e quindi, molto probabilmente, a questo sultano e non al caid di Tunisi intendevano i Genovesi di consegnare il

presunto colpevole. Per l'anno in cui i re di Tunisi della stirpe *Hafsida* cominciarono ad assumere il titolo di *Emir*, cfr. le differenti opinioni di MAS LATRIE, *Traité de paix et de commerce avec les Arabes*, etc., *Introduction historique*, Paris, Plon, 1866, p. 77, e di IBN-KALDOUN op. cit. II, pp. 299-300.

tenus potuerunt. quapropter uiso ab eis tenore conuentionis et
 pacis que inter nos et Massillienses^(a) uigebat, commonuerunt
 ipsam potestatem, quod tam ipsum Rainaldum^(b) quam ceteros
 Ianuenses qui de pelago ibi aduenerant, cum rebus suis cogèrent
 5 Ianuam remeare. ad quod ipse respondit, quod de pace non
 tenebatur, cum nullum de obseruatione ipsius subierat iuramen-
 tum. preterea rogauerunt ipsum, quod Victimilienses, de quorum
 offenssione^(c) conquerebantur, postquam ad gratiam nostre ciuitatis
 uenerunt, antea uero eos in contumacia^(d) exsistentes^(e) tamquam
 10 fratres tractabant, deberent in sua amicitia^(f) reuocare. quorum
 precibus cum nollet|| aures benignas prestare, iam [dicti legati ad
 pro]pria⁽ⁱ⁾ redierunt, quecumque gesserant [potestati et] consilio^(g)
 Ianue reserantes. unde pote[stas data] Victimiliensibus licentia
 offendendi, cum [duabus ga]leis illico exierunt, et nauem legati
 15 [Massilie, quem] Tunesim^(h) fraudulenter direxerant, in portu
 [Tunesis⁽ⁱ⁾] diuina concedente clementia et alia multa [de] rebus
 ipsorum ceperunt.

Post hec autem cum idem⁽ⁱ⁾ Carleuarius Massilliensis potestas,
 finito tempore sui regiminis, ad propria remearet, iactando
 20 quod ad malam uoluntatem comunis Ianue et propinquorum
 Rainaldi per partes nostras transsiret^(k), applicante eo apud Albin-
 ganam, ubi per terram dirigerat^(l) gressus suos, captus fuit et
 ductus in Ianuam custodie mancipatus. facta demum absolutione
 ipsius ad postulationem ambaxatorum^(m) Mediolanensium, qui prop-
 25 terea Ianuam accesserunt, Massilienses uero suum cognoscentes
 delictum, legatum suum Ianuam direxerunt, qui post multos
 uariosque labores adhibitos in⁽ⁿ⁾ pacis reformatione, antequam id
 posset perducere ad effectum, se facturum promisit non solum
 Rainaldum a carceribus liberare, uerum etiam dampnum quod
 30 passus fuerat, ad beneplacitum potestatis Ianue in integrum

C. 136 D.

(a) Masilienses (b) Raynaldum (c) offensione (d) contumacia (e) existentes
 (f) N amicitia E amicicia (g) consilio (h) Tunexim (i) Tunexis (j) Iaco-
 bus (k) transiret (l) N dirigerant *espunta la n* (m) ambaxiatorum (n) N im

(1) Parole che, pel già detto motivo, non si leggono nel cod. N.

emendare: quod utique ad honorem comunis Ianue fecit fideliter adimplere. cum igitur Ianuenses tum propter accusationem quam odiose fecerat legatus Massilliensis^(a) de Rainaldo^(b) et hominibus Ianue, tum propter navem quam ceperant Victimilienses, a^(c) Seid Bulaule rege Tunesis male et indebite tractarentur, 5 prefata^(d) potestas ex decreto consilii^(e) nobilem uirum Symonem de Bulgaro, et cum eo^(f) Marchisium scribam in legatum direxit. qui homines Ianue in proprio statu suo de bono in melius conseruantes, quod fuerat stabilitum de restauratione fatienda^(g) ab hominibus Ianue de hiis que ceperunt Victimilienses, in irritum 10 deduxerunt, ac de nouo cum eodem rege pacis federa cum acquisitione fundici^(h) balnei et furni laudabiliter inierunt⁽ⁱ⁾. insuper iam dicta potestas ante legationem iam dicti Symonis de uoluntate consilii⁽ⁱ⁾ nobiles uiros Henricum^(j) Molazanam et Nicholam Embrorum ad regem Murrochi pro reformatione pacis ipsius in 15 legatos direxit^(k).

C. 137 A.

In hoc anno Sarraceni Scicilie rebelles facti sunt domino|| [Frederico Romanorum]⁽³⁾ imperatori⁽⁴⁾, quorum perfidie [cum strenuus] comes Malte Enricus ad honorem im[perii uiriliter] repugnasset, demum quia de of[fensione] ipsorum se iustissime excussauit^(k), ad 20

(a) Masiliensis (b) Raynaldo (c) *N* ad (d) prefatus (e) consilii (f) *mancano*
le parole cum eo (g) facienda (h) fondici (i) consilii (j) Enricum (k) excusavit

(1) Di questa convenzione fra Genova e Tunisi non si hanno altre memorie all'infuori di questi cenni dell'annalista, e il primo trattato del quale si conservi il documento porta la data del 10 giugno 1236. Cfr. MAS LATRIE, *Traités*, etc. *Doc.* p. 116. Tuttavia, del fondaco dei Genovesi si fa menzione nel trattato concluso fra Pisa e Tunisi nel 1230 o 1234 colle seguenti parole: *et debet augmentari fonticum eorum sicut fonticum Ianuensium; et debet fieri murus inter fonticum eorum et fonticum Ianuensium ne possint*

ire ad illos nec illi ad istos. Cfr. MAS LATRIE, op. cit. *Doc.* pp. 31-33.

(2) Cfr. p. 190, nota 1.

(3) Parole che impedisce di leggere nel cod. *N* il guasto recato dall'umidità, il quale però qui è meno grave.

(4) La ribellione dei Saraceni, cominciata nel 1222, e repressa, pel momento, colla presa della rocca di Jato e coll'esecuzione dell'emiro Ben-Abed, era scoppiata con maggiore intensità in quest'anno. Cfr. AMARI, *St. dei Mussulmani*, III, pp. 597-606; WINKELMANN, op. cit. I, pp. 187-189.

quam [inferendam cum] paruissima acie bellatorum eum [mittere] satagebat, ipsum fecit carceris^(a) custodie mancipari, et dominio et gubernatione Malte priuari; set demum nulla restitutione facta de castro Malte, in sua gratia reconciliauit⁽¹⁾.

5 Castrum Pereti, quod uir nobilis Ugo marchio de Carreto detinebat iniuste, de uirtute⁽²⁾ Enrici de Uxecio^(b) marchionis subreptum, iam dicta potestas strenue recuperauit, et ad instantiam et preces ipsius Enrici pretio^(c) librarum^(d) ⁽³⁾ comuni Ianue acquisiuit, sicut continetur in instrumento per manum Marchisii scribe
10 inde confecto⁽⁴⁾. in cuius uenditione cum omnia iura que habebat in castro Dalfino ad Pereti curiam pertinenti comuni Ianue tradidisset, citato iam dicto Ugone, qui ipsum tenebat, multociens ad restitutionem^(e) ipsius, cum ipsum reddere non curaret, prefata potestas consilium^(f) celebrauit, ex cuius decreto iniunxit^(g) Thome

(a) *N carceri* (b) *N Uretio* (c) *precio* (d) *In N E lacuna per lo spazio di sei o sette lettere* (e) *restitutionem* (f) *consilium* (g) *N iniumxit*

(1) Altra ragione attribuiscono alcuni autori contemporanei alla disgrazia di Enrico di Malta. Cfr. AMARI, op. cit. III, p. 608; WINKELMANN, op. cit. p. 159, e p. 206, nota 1.

(2) Il PERTZ, p. 153, nota 7, traduce giustamente *Gewalt*.

(3) La somma era di lire genovesi tremila, come risulta dall'atto dell'aprile 1223 in *Iur.* I, 680.

(4) Già nel 1217, il podestà di Genova era intervenuto in una controversia fra il marchese Enrico d'Uxecio e i marchesi del Bosco e di Monferrato a proposito del castello di Pareto. Nell'anno successivo, il marchese Enrico, con atto del 29 dicembre 1218, donava al comune di Genova il castello di Uxecio insieme a molte altre sue proprietà in Arquata, al Bosco, etc. Nell'aprile del 1223, finalmente, conclu-

deva l'atto di vendita di Pareto e Castel Delfino al prezzo di lire tremila, dalle quali erano dedotte lire cento, già sborsate dal Comune di Genova ad Ugo del Carretto per la rinunzia ai suoi diritti sul castello di Pareto. In altri documenti si leggono i consensi alla vendita, dei figli e delle nuore del marchese Enrico, il giuramento di fedeltà prestato al Comune di Genova dagli uomini di Pareto e i diritti e i doveri di questi. Cfr. *Iur.* I, 598, 636, 680, 682, 686, 701. Per alcuni di questi documenti, molto importanti, perchè provano le relazioni di parentela e di condominio esistenti fra i marchesi di Monferrato, del Carretto, del Bosco e di Uxecio, tutti di stirpe Aleramica, cfr. DESIMONI, *Sulle Marche d'Italia*, etc. in *Atti Soc. Lig.* XXVIII, pp. 47-50 segg.; e pp. 269-273.

Fornario, tunc castellano Pereti, possessionem ipsius castri accipere pro comuni. quam cum gratanter habere non posset, cum parte hominum Pereti ad locum ipsum accessit, et ipso aggresso^(a) per uiolentiam infra^(b) ambitum domignoni^(c)⁽¹⁾ intrauit, et menia ipsius concremando destruxit. set cum turrem subiugare non posset, eo dimisso ad propria remeauit. cum igitur id ad potestatis noticiam peruenisset, statim homines Ianuensis districtus a Ianua usque Naulam^(d) sollicitauit ad castrum ipsum expugnandum ituros. unde cum quidam de hominibus Saone prope ipsum castrum apud locum Tanauete hospitatum iuissent, homines existentes^(e) ad custodiam castri Dalfini in eos quadam nocte fatientes^(f) insultum, septem^(g) ex Saonensibus crudeliter occiderunt. ex quorum morte iam dicta^(h) potestas nimio furore conmotus, uniuersos homines Ianue et districtus tam litteris quam uoce preconia concitauit, quod ipsum sequi deberent ad ipsum castrum capiendum, premittentes ad gentis gubernationem militem suum Enricum Rogiatum, et Rubaldum Aniuinum⁽ⁱ⁾ cum eo. cumque apud castrum Stelle meatu celeri perrexissent, homines castri Dalfini|| cerciorati de eorum aduentu, statim castrum deseruerunt, et personas per fugam euadere cogitarunt. euntes autem nostri ad castrum, ipsum munierunt et pro comuni Ianue custodiri fecerunt. post hec autem, quia ferebatur nobilem uirum Ugonem de Carreto culpam meruisse in hominibus interfectis, prefata^(j) potestas eum et patrem appellauit, quod Ianuam uenire deberent suis ordinationibus parituri. cumque uenire differrent, iam dicta^(k) potestas sub certa pena eis Ianuam ueniendi terminum propterea

c. 137 B.

(a) agresso (b) intra (c) domignoni ambitum (d) Naulum (e) existentes
(f) fecerunt (g) et . vii . (h) dictus (i) Aniuynum (j) prefatus (k) dictus

(1) A torto il PERTZ chiama nome di luogo questa parola che equivale al *donjon* francese e della quale abbiamo parecchi esempi negli atti citati nelle note 3 e 4 della pagina antecedente. Si legge infatti, nel documento del 1218, che nel castello di

Uxecio esisteva *turre tota cum domignono* e in quello del 1223 che il marchese Enrico vende i suoi feudi *cum villis, turribus, domignonibus*, etc. Cfr. anche DESIMONI, *Annali di Gavi*, Alessandria, 1896, p. 35.

assignauit. ueniente autem Ottone, iurauit mandatis potestatis parere; cui precepit, quod castra Cari et Dei, de quibus donationem fecerat comuni Ianue⁽¹⁾, deberet in uirtute ipsius comunis uel nuntiorum⁽²⁾ suorum ponere et liberare. euntibus uero nuntiis⁽³⁾,
 5 castra ipsa que occupauerat prefatus Ugo habere nullatenus⁽⁴⁾ potuerunt. cum igitur iam dicta⁽⁵⁾ potestas prefatos Ottonem et Ugonem condempnasset in quadam pecunie⁽⁶⁾ quantitate, demum adueniente Ugone iurauit mandatis potestatis et ordinationi⁽⁷⁾ obedire. unde traditis castris et positis in uirtute comunis Ianue, demum rogatu hominum Ianue penam ad quantitatem librarum⁽⁸⁾
 10 taxauit, quas comuni Ianue pro reconpensatione interfectorum ac rerum ipsorum que amisse fuerant, disposuit erogandas.

Preterea Balduinus⁽⁹⁾ de Vezano cum⁽¹⁰⁾ filiis suis Paganello et Raimundino⁽¹¹⁾ et cum⁽¹²⁾ hominibus suis de Vezano⁽¹³⁾ et cum⁽¹⁴⁾ hominibus de Vesigna, Pulueraria et Beuelino in compagnam Ianuensium intrarunt, subponentes se uinculo iuramenti mandatis comunis Ianue ex tenore ipsius compagne, ac promittentes castrum de Vesigne reddere comuni Ianue guarnitum et disguarnitum quotiens⁽¹⁵⁾ a comuni Ianue fuerit requisitum, secundum quod continetur in
 20 instrumento facto per manum Marchisii scribe⁽¹⁶⁾. quod quidem cum molestum esset ceteris dominis de Vezano⁽¹⁷⁾, contigit quod Guirardus de Villano et filii quondam Ubaldi de Parente⁽¹⁸⁾ cum quodam ligno armato stratam maris ausu temerario uiolantes, ceperunt prope Portum Veneris quosdam Lucenses Ianuam uenientes, et bonis suis penitus spoliarunt. unde cum ad restitutionem rapine tam litteris quam uiua uoce, maxime per nobiles
 25 nuntios⁽¹⁹⁾ comunis Ianue Ingonem de Volta et Ugolinum Can-

- (a) nunciorum (b) nunciis (c) nullatenus habere (d) dictus (e) pecunie
 (f) ordinationibus (g) *spazio bianco per sei lettere* (h) Balduynus (i) N con
 (j) Raymondino (k) N con (l) Vezano (m) N con (n) quociens (o) Vezano
 (p) nuncios

(1) Nel 1214. Cfr. p. 134.

(2) Cfr. *Iur.* I, 689, 713.

(3) Questi figli di Ubaldo Parenti, già nominati nel corso di questi Annali, compariscono insieme ai figli di Giusta-

monte, citati più sotto, in un documento del 15 marzo 1200, come vassalli del vescovo di Luni. Cfr. *Chart.* II, 1202.

Cfr. anche p. 73.

c. 137 c.

cellerium^(a) forent sepissime requisiti, non solum ea reddere
 neglexerunt, uerum etiam|| meditates iniuriam maioribus graui-
 tatibus cumulare, congregata multitudine militum et peditum una
 cum episcopo Lunense⁽¹⁾ castrum Trebiani hostiliter invaserunt,
 ac cum machinis fortiter impugnarunt. Aldebrandus uicedominus 5
 et uassallus comunis Ianue⁽²⁾, uir utique strenuus et discretus,
 una cum hominibus Portus Veneris, qui in eius succursum
 ingressi fuerant castrum ipsum, eorum opinioni^(b) uiriliter resisten-
 tes, non solum castrum ipsum ab eorum impugnatione strenue
 deffenderunt, uerum etiam turrem consortum eius positam infra 10
 castrum ipsum eis contrariam dimicando ceperunt. ceterum
 cum ad noticiam potestatis ipsius castri oppressio peruenisset,
 illuc cum^(c) ea gente qua potuit in succursum castri festinanter
 perrexit, et inimicos ab obsidione ipsius cum magno dedecore
 effugauit, dissipando et concremando terras ipsius episcopi, et 15
 quedam castra de partibus illis honori comunis Ianue subiugando.
 insuper et quasdam personas de aduersa parte cepit infra castrum
 ipsum, quas comune Ianue tam diu detinuit, quod de rebus
 Lucensium ablatis restitutio in integrum facta fuit. pretereā
 illi de Mirbello sua sponte Ianuam accesserunt, et se et sua et 20
 specialiter castrum Elme sub conditione recuperandi in feudum
 comuni Ianue tradiderunt, sicut continetur in instrumento inde
 facto per manum Marchisii scribe⁽³⁾. Andreas quoque de Massa,
 quondam filius Palodini, de discordia que vertebatur inter ipsum
 et comune Ianue ad tranquillitatem^(d) dilectionis et pacis peruenit, 25
 fatiando finem et remisionem et pactum de non petendo et de
 omni iure ratione et actione sibi competenti in castro Palodi

(a) canzellerium (b) oppinioni (c) N com (d) tranquillitatem

(1) Noradino Buttafava (1221-24). conclusa nel 1218 per opera del card. Cfr. GAMS, p. 817; EUBEL, p. 331. Ugolino d'Ostia, pubblicato da FER-

(2) Antiche erano le contese fra tutti questi signori di Lunigiana pel possesso del castello di Trebbiano, come risulta dal documento del 1172 già citato a p. 73 e da altro documento di una pace segg. Per le relazioni di questo Aldebrando con Genova, cfr. *Iur.* I, 713, 714; *Atti Soc. Lig.* XXXI, p. 243.

(3) Cfr. *Iur.* I, 697.

et pertinentiis^(a) suis et pedagio Gaudi, secundum quod continetur in
instrumento inde facto per manum Bonivassalli^(b) Caligepalii^(c); pro
quibus comune Ianue ei libras centum^(c) singulis annis in pedagio^(d)
Gaudi habendas^(e) et percipiendas^(f) liberaliter assignavit, et insuper
5 ipsum et filium nobilis uiri Oberti de Montobio cum^(g) eo
militari cingulo decoravit.

Dominus Philippus sublimis et strenuus rex Francorum, sicut
diuine placuit uoluntati, in hoc anno ex hac luce migravit⁽²⁾, in
cuius honorem dominus Laudoisius illustris filius eius regali
10 infula decoratus successit feliciter et letanter.

||⁽³⁾Anno millesimo ducentesimo vigesimo quarto^(h) indictione
duodecima⁽ⁱ⁾ fuit potestas dominus An[dalo]⁽⁴⁾ de Bononia, qui
habuit iuxta se ipsum Fulconem de Saragosa iurisperitum, et
in offitio^(j) consulatus^(k) ciuium et foritanorum Ugolinum Presbi-
15 teri, Bononienses ciues; in consulatu de iustitia^(l) Willielmum^(m)
filium Agathi Placentinum pro ciuitate, Petrum Laurentium Asten-
sem pro mediocri, Conradum⁽ⁿ⁾ pro burgo; in offitio^(o) octo
nobiliū Raimundum^(p) de Volta, Willielmum^(q) Buscam, Ingonem

C. 137 D.

(a) pertinentiis (b) Bonivasalli (c) . c . (d) pedadio (e) N habendis
(f) N percipiendis (g) N con (h) . MCCXXIII . (i) . XII . (j) officio (k) N cunsulatus
(l) iusticia (m) Guillerumum (n) Nel cod. N esiste uno spazio bianco per sei lettere;
nel cod. E non vi è lacuna (o) officio (p) Raymondum (q) Guillerumum

(1) Cfr. *Iur.* I, 690-693; II, 31.

(2) Mori il 14 luglio 1223 a Mantes.

(3) Nel codice N, nell'alto della
colonna D di questa carta, sono scritti
in grossi caratteri, di tempo alquanto
posteriore a quelli del codice, i seguenti
due versi, dei quali però il guasto
recato dall'umidità impedisce di leg-
gere le ultime parole

Hic prius incepit res gestas

Scribere cui requiem dei pater

Il PERTZ, p. 155, nota a, riferisce questi
versi, completandoli nel modo se-
guente:

Annales Ianuenses, II.

Hic prius incepit res gestas BARTHOLOMEUS

Scribere cui requiem dei pater IPSE DEUS.

Lo stesso editore osserva poi, giusta-
mente, nella prefazione, a p. 5, che
questo distico, composto in memoria di
Bartolomeo scriba, fu scritto in alto di
questa colonna per un semplice errore
dell'amanuense, mentre doveva trovar
posto in principio della carta 138 nella
quale comincia appunto il racconto del
sesto annalista genovese.

(4) Lettere che per la già detta ra-
gione non si possono leggere nel co-
dice N.

Castaneam, Nicholaum^(a) de Carmadino, Ansaldum Laumelinum^(b), Lanfrancum de Mari, Iacobum Pignolum et Iacobum de Guisulfo.

In hoc anno iam dicta^(c) potestas ex decreto consilii^(d) nobiles uiros Paganum de Rodulfo et Enricum de Domoculta ad dominum imperatorem in legatos direxit, et post eorum redditum^(e) nobilem 5 uirum Ingonem de Volta; qui de comunis negociis non potuerunt aliquid perducere ad effectum⁽¹⁾. comune uero Ianue naues duas cum totidem galeis armavit ad insequendas naves duas Prouin- tialium^(f) armatas pro offenssione nostra^(g) a comite Williélmo^(h) et comite⁽ⁱ⁾ Impunarum⁽²⁾, tam de gente sua quam Catalanorum et 10 Massiliensium⁽ⁱ⁾, quas naues nostre diuina clementia fatiente^(k) ceperunt, et Ianuam cum hominibus conduxerunt; ubi cum diu exsti-

(a) Nicolaum (b) Laumellinum (c) dictus (d) consilii (e) redditum (f) Prouin-
cialium (g) N uestra (h) Guillermo (i) N comitem (j) Masiliensium (k) faciente

(1) Forse, in occasione di queste ambasciate, Federico II tentò di intronizzarsi quale paciere fra i Genovesi e gli abitanti d'Acridi, come egli stesso annunziava a quest'ultimi in una lettera scritta da Catania in data del 28 marzo 1224. In questa lettera, l'imperatore afferma di aver rivolto ai Genovesi, *dilectis fidelibus nostris*, premurose esortazioni da loro accolte *reverencia debita promptaque devocione*, affinché riprendessero con Acridi quelle relazioni commerciali che egli dichiara non solo utili, ma necessarie a questa città, e alla Terra Santa in genere. Cfr. WINKELMANN, *Acta imp. ined.* p. 241; HEYD, op. cit. I, p. 343.

(2) Il conte Ugo di Ampurias che nel maggio del 1219, trovandosi in Acridi, sopra la nave *San Maurizio*, aveva dichiarato la sua amicizia ai Genovesi accordando loro larghi privilegi nei suoi domini. Questi privilegi furono poi dallo stesso conte riconfermati in

un trattato di pace e di alleanza stipulato il 9 settembre del 1225, in Genova. Cfr. *Iur.* I, 639, 765. Da un altro trattato di pace, concluso nell'agosto dello stesso anno, fra il podestà Sigencello ed i consoli di Montpellier, e nel quale si fa cenno dei Marsigliesi e dei Catalani, ammettendo questi al beneficio delle convenzioni, ed escludendone gli altri, risulta pure che negli anni antecedenti molti atti di ostilità erano avvenuti fra Genova e Montpellier. Cfr. *Iur.* I, 760, 769; GERMAIN, *Hist. de la Commune de Montpellier*, II, p. 426 segg. Si noti, a titolo di semplice schiarimento, che l'antica stirpe dei signori di Montpellier era detta, per antonomasia, dei *Guglielmi*, e che questa si era estinta soltanto da pochi anni, in Maria, unica erede di Guglielmo VIII, e madre di D. Jayme re d'Aragona, che era così, nel 1224, il solo legittimo e riconosciuto discendente degli antichi *Guglielmi*, signori di Montpellier.

tissent⁽¹⁾ carceribus mancipati, demum Dei reuerentia et timore
pars ipsorum absolutionis ueniam consecuti fuere. domini uero de
Vezano^(b) existentes^(c) in contumacia^(d) ciuitatis uenerunt mandatis
et ordinationibus iam dicte potestatis in omnibus et per omnia
5 parituri, componentes ad uoluntatem ipsius, secundum quod con-
tinetur in instrumento inde facto per manum Marchisii scribe⁽¹⁾.

Alexandrini uero cum super eorum concordia diu pertrac-
tatum fuisset, nec uellent ad compositionem aliquam peruenire,
nisi uillam Capriate haberent, quam^(e) ad se pertinere dicebant,
10 de qua sub examine comunium amicorum comune Ianue offerebat
facere rationem^(f), demum cum Terdonensibus conspirarunt, qui
eodem modo Arquatam, de qua datum fecerant comuni Ianue, sicut
ex conuentione apparet⁽²⁾, a comuni Ianue postulabant, recusan-
tes^(g) iuri parere sub comuni Mediolanensium, per cuius arbitrium
15 inspecto tantummodo conuentionis tenore comune Ianue diffinire
uolebat. unde spreto Dei timore ac uinculo iuramentorum quibus
comuni Ianue tenebantur, obliti etiam beneficiorum^{(h)(3)} multorum

C. 13^{ta} A.

(a) extitissent (b) Vezano (c) esistenti (d) contumacia (e) N quem
(f) rationem (g) renunciantes (h) beneficiorum

(1) Cfr. *Iur.* I, 722.

(2) Nel 1218 si era convenuto che tutto ciò che era oltre la Scrivia spettasse ai Tortonesi e tutto ciò che era al di qua di quel fiume spettasse a Genova. Ma l'anno dopo, Andrea marchese di Massa cedeva a Tortona la quarta parte di Arquata, e per contro i Genovesi nel 1223 e nel 1224 acquistavano dai marchesi d'Uxecio e del Bosco tutti i loro diritti sopra la stessa terra. Questa, insieme alla pretese di Alessandria sopra Capriata, una delle cause principali della guerra lunga e vivacissima che durò dal 1224 al 1231 fra Genova da una parte e gli Alessandrini, Tortonesi, Vercellesi, Milanesi, e quasi tutti i Lombardi di qua del Po. Cfr. *Iur.* I, 599, 603, 636, 680,

724, 726 e *passim* sino a col. 966. Oltre questi numerosi documenti, pubblicati nel *Iur.* I, di moltissimi altri, relativi a questa guerra e ancora inediti, esistenti nell'Archivio di Stato in Genova (*Materie politiche*, supplemento), ci dà notizia il DESIMONI, nei *Doc. di Gavi*, Alessandria, 1896, p. 56.

(3) Nel margine inferiore di questa carta in minuti caratteri della fine del sec. XIII è scritto:

Iste potestas cassauit et euacuauit laudem illorum de Maxio et laudem illorum de turri et aliorum plurium cartam fecit Madius dicto tempore. Questo *Madius* compare come notaro e scriba del Comune dal 1222 al 1244. Cfr. CARO, *Die Verfassung Genuas zur Zeit des Podestats*, p. 133, nota 9.

que in dilectione nostra recipiebant et sepiissime recipiunt, guer-
 ram contra Ianuensem ciuitatem^(a) ausu temerario inceperunt,
 facientes^(b) insultum prope castrum Pereti, ubi dampnum et dedecus
 receperunt. postea uero congregato exercitu, una cum Terdonen-
 sibus, Vercellensibus^(c) et cum trecentis militibus^(d) Mediolanensibus 5
 apud Capriatam uenerunt; ibique^(e) castra metati, dampnum quod
 potuerunt in guastandis uineis et arboribus intulerunt. set cum
 comune Ianue uillam strenuis bellatoribus in quantitate maxima pre-
 munisset, fabricato ibi trabucho^(f), cum quo Bonussenior de Arena
 uir probus et ingenuus^(g) aduerse partis machina destruebat, fru- 10
 st[r]ati^(h) cogitatione⁽ⁱ⁾ sua nichil in ea perficere potuerunt; immo^(j),
 quod non est pretermittendum^(k), gens nostra, dimissis portis ipsius
 uille apertis, in occursum inimicorum foras exhibant^(l), et manuali-
 ter cum eis pugnabant. dominus autem Andalo Ianue potestas,
 postquam de aduentu inimicorum cercior^(m) factus fuit, commonitis 15
 militibus et peditibus ciuitatis uoce preconia, et per litteras
 homines Ianuensis districtus, uassallos⁽ⁿ⁾ pariter et amicos, quod
 quilibet eum sequi deberent, statim apud Gauim perrexit; ubi
 cum per quamplures dies moram fecisset, demum coadunato
 undique exercitu ciuitatis ad insultandos hostes disposuit equitare. 20
 hostes uero cerciorati^(o) de aduentu exercitus, relictis castris cum
 maxima quantitate ibi pro machinis lata, terga dederunt et
 fugiendo uersus partes Alexandrie redierunt. cum igitur quorum
 recessus ad potestatis noticiam peruenisset, habito inde consilio^(p),
 cum exercitu direxit gressus suos ad castrum Montaldelli⁽¹⁾, quod 25
 pro hominibus Alexandrie tenebatur, et ipsum muris et aggere
 fortissimum in breui temporis spatio^(q) preliando ceperunt, et cap-
 tum penitus destruxerunt. homines quoque ibi captos carceris^(r)
 custodie mancipauit. quo facto exercitus noster cum triumpho

(a) Ianuenses et ciuitatem (b) et facientes (c) Vercellensibus (d) *mancano le*
parole cum trecentis militibus (e) ibi (f) trabuco (g) ingeniosus (h) *N E frustati*
 (i) cogitatione (j) ymo (k) pretermittendum (l) *exiebant N exhibant con una e*
scritta sopra la i nell' interlinco e con altro inchiostro (m) certior (n) vasallos
 (o) certiorati (p) consilio (q) spacio (r) *N carceri*

(1) Castello di Montaldeo.

Ianuam remeauit. Alexandrini uero cum hiis qui secum erant de ciuitatibus superius nominatis^(a), post recessum nostrorum, ad Taxarolium perrexerunt. unde cum homines illius loci eis temere occurrissent ad preliandum cum eis, relicto castro disquar-
 5 nito, quidam de Alexandria ex improviso per quemdam tramitem transierunt ad castrum, et ipsum ingredientiētes antequam burgen-
 ses se recolligere possent, ceperunt et penitus concremarunt. post hec autem Terdonenses cum Alexandrinis apud Arquatam^(b) iuerunt, et cum ibi manganos erexissent, castrum ac ipsum
 10 preliarentur, potestas postquam audiuit, apud Vultabium equitauit, deinde uero ad suprauidendum exercitum inimicorum ad castrum Montisalti perrexit. ipsi namque quam cito audiuerunt de eius aduentu, dimissis manganis fugiendo ad propria recesserunt. po||testas siquidem ex decreto consilii pro hac guerra equos et
 15 arma imposuit tam infra ciuitatem quam extra per districtum Ianue, et mutuum solidorum .xx. per centum inter ciues composuit colligendum, et de mobili denarios duos^(c) et de immobili denarium .i. cum dimidio^(d), ab hiis qui in exercitum non iuerunt, deductis septuagenariis, infirmis et magagnatis; et absentibus
 20 qui supra mare erant quamdam peccunie^(e) quantitatem gratis dandam comuni^(f) extorsit: ultra Iugum de hominibus locorum nostrorum elegit usque ad^(g)^(h) quibus comune equos dedit, scilicet libras⁽ⁱ⁾ unicuique pro equo, et insuper soldos duos papienses pro die, quamdiu in seruitio^(j) comunis extra a
 25 suis liminibus morabantur. et insuper alios milites habuit ad soldos in partibus ipsis⁽¹⁾, quorum regimini constituit militem suum

C. 138 B.

(a) prenomīnatis (b) alquatam (c) .ii. (d) NE .i. ÷ (e) pecunie
 (f) N comunis (g) in (h) In NE spazio bianco per nove o dieci lettere (i) In NE
 spazio bianco per cinque o sei lettere (j) servizio

(1) L'elenco dei militi assoldati in quest'anno e nel successivo prova quanto fosse grande lo sforzo dei confederati lombardi contro Genova che aveva per sola alleata la città d'Asti, e dimostra anche la potenza economica di un Comune che era in grado di tenere ai propri stipendi il conte Tomaso di Savoia, i marchesi Malaspina, del Carretto, di Ceva, di Clavesana, del Bosco, i conti di Lavagna, di Ventimiglia, etc. radunando così a Gavi, attorno al podestà, il fiore della nobiltà feudale della Liguria e del Piemonte.

Petrum de Querceto, uirum utique prouidum et discretum, qui dampna multa hominibus Terdone et Alexandrie intulerunt. discordiam uero que uertebatur^(a) inter comune Ianue et Aldebrandum uicedominum ex una parte, et episcopum Lunensem et filios quondam Ubaldi de Parente et Iustamontis⁽¹⁾ ex altera, 5 interueniente beneficio^(b) pacis sedauit.

(a) N' uertebantur (b) beneficio

Cfr. PERTZ, p. 158. Cfr. pure due documenti relativi all'assoldamento del conte di Savoia, pubblicati da DESIMONI, *Doc. di Gavi*, pp. 77-80.

(1) Cfr. p. 195, nota 3 e p. 196, nota 2. I nomi di Aldebrando, dei figli di Ubaldo Parente, e di Giustamonte,

detto anche di Trebbiano, e quelli di molti altri signori di Lunigiana più sopra citati, si leggono nell'elenco dei vassalli del comune di Genova, pubblicato nell'*Iur.* I, 550, colla data, evidentemente erronea, del 1209.

CONTENUTO DEL VOLUME

AVVERTENZA	Pag	vii
----------------------	-----	-----

ANNALISTI COMPRESI IN QUESTO VOLUME:

Ottobono Scriba	»	XIX
Ogerio Pane	»	XXXVIII
Marchisio Scriba	»	LXIII

OTOBONI SCRIBAE ANN. MCLXXIV-MCLXXXVI	»	I
OGERII PANIS ANN. MCLXXXVII-MCCIX	»	67
MARCHISII SCRIBAE ANN. MCCXX-MCCXXIV	»	155

TAVOLE:

- I. l' facsimile della scrittura del codice della Nazionale,
carta 105 A di fronte a pag. 3

In fine del volume: II, III, IV, V, VI, VII, VIII, riproduzioni cromolitografiche delle miniature del codice della Nazionale.

Finito di stampare oggi 21 gennaio 1901
nella tipografia Sordo-muti
in Genova.

Edizione di cinquecento esemplari.



Fig. I.^a
(c. 105 A.)



Fig. II.^a
(c. 105 A.)



Fig. III.^a
(c. 105 B.)



Fig. IV.^a
(c. 105 B.)



Fig. V.^a
(c. 105 B.)



Fig. VI.^a
(c. 105 B.)



Fig. VII.^a
(c. 106 A.)



Fig. VIII.^a
(c. 105 A.)



Fig. IX.^a
(c. 106 B.)



Fig. X.^a
(c. 106 B.)

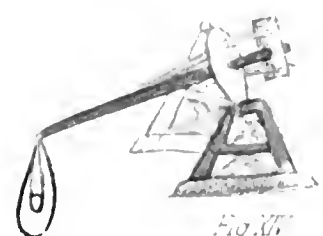


Fig. XI.^a
(c. 107 A.)



Fig. XII.^a
(c. 107 A.)



Fig. XIII.^a
(c. 107 A.)



Fig. XIV.^a
(c. 106 B.)



Fig. XV.^a
(c. 106 B.)



Fig. XII
c. 107 A



Fig. XIII
c. 107 E

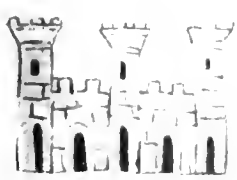


Fig. XIV
c. 107 B



Fig. XV
c. 107 A



Fig. XVI
c. 108 B



Fig. XVII
c. 108 A



Fig. XVIII
c. 109 A



Fig. XX
c. 109 B



FIG. 11
C. 1098



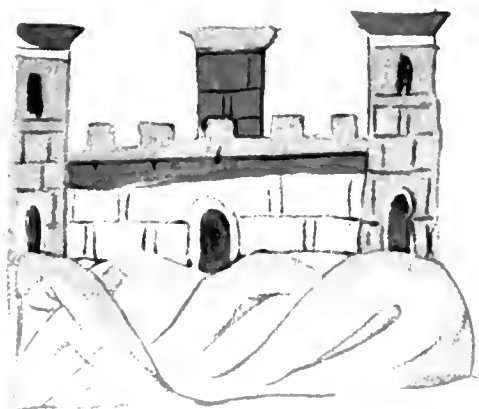


Fig. VIII
S. H. P.



Fig. IX
S. H. P.



Fig. X
S. H. P.



Fig. XI
S. H. P.

Fig. XII
S. H. P.



Fig. XIII
S. H. P.

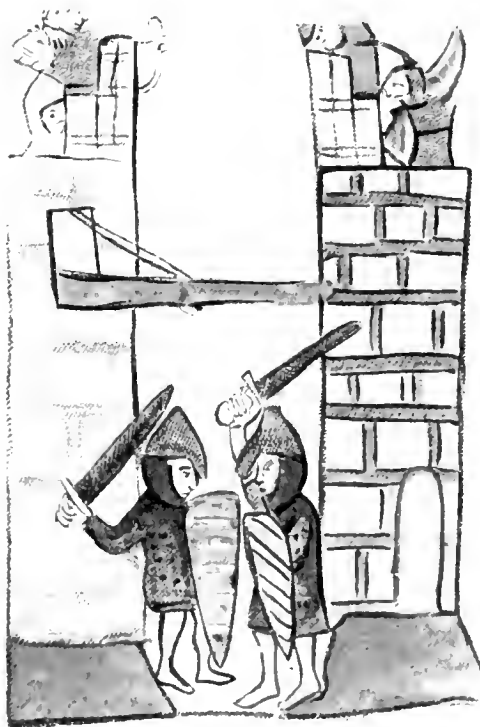
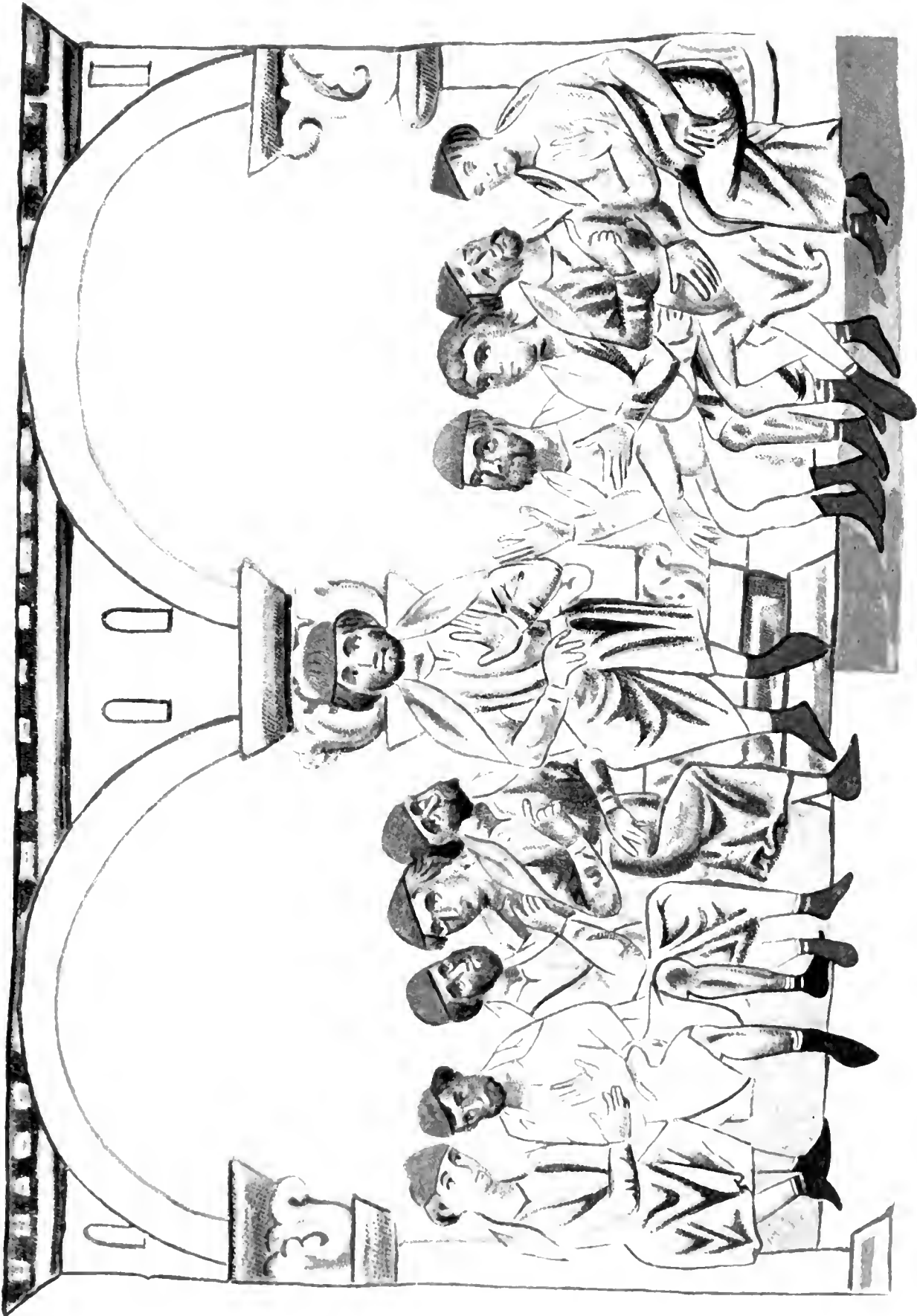


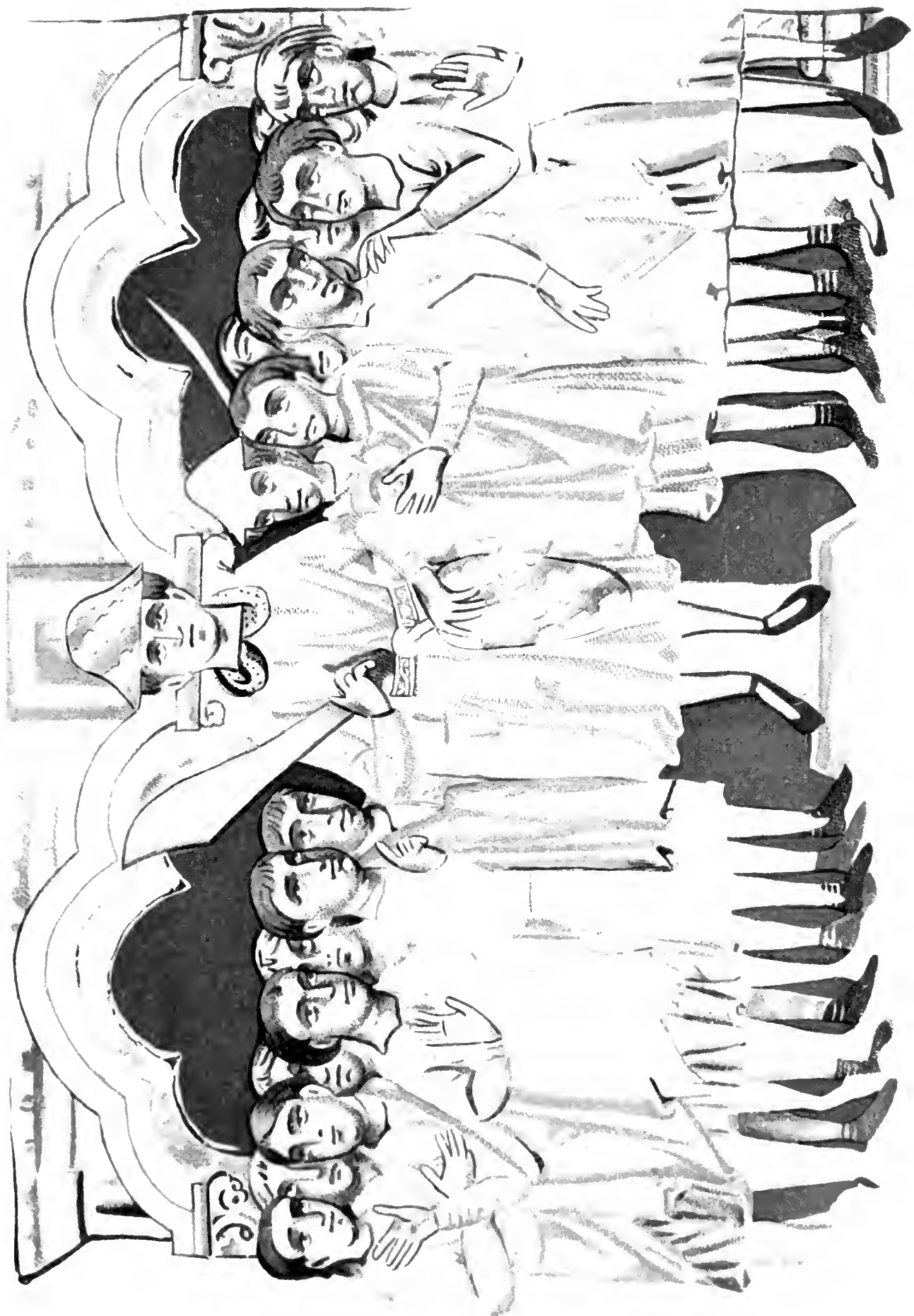
Fig. XIV
S. H. P.



Fig. XV
S. H. P.







DG Fonti per la storia d'Italia;
403 pubblicate dall'Istituto
F7 storico italiano per il
no.12 Medio Evo

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

CIRCULATE AS MONOGRAPH

